Anno 107 - Numero 186

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 25 Agosto 1975

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Un impegno a Venezia nella riunione europea

I "Nove„: immediate misure antirecessive

Soprattutto i Paesi più ricchi aumenteranno gli sforzi per il rilancio - Tra un mese si valuteranno i risultati - La riunione doveva essere dedicata ai problemi valutari, ma si è constatato che una riforma monetaria deve basarsi su un'economia solida - Raggiunti alcuni accordi sull'oro

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 24 agosto.

Le misure economiche che ciascun Paese ha preso, o sta per prendere nei prossimi giorni, per difendere l'occupazione e rilanciare l'attività produttiva, saranno coordinate tra i nove membri della Comunità europea, con una continua verifica della loro efficacia e dell'opportunità di modificarle o di aggiungere altri provvedimenti.

E' questo il risultato principale del convegno dei ministri finanziari, dei governatori delle Banche centrali e dei rappresentanti della Commissione esecutiva della Cee, tra cui lo stesso presidente, Ortoli, svoltosi oggi a Venezia. Era in programma la preparazione di una piattaforma comune per l'assemblea del Fondo monetario internazionale, convocata a Washington lunedì 1 settembre. Ma le preoccupazioni per l'ampiezza e la persistenza della recessione hanno fatto passare in seconda linea i problemi monetari, di fronte a quelli congiunturali.

E' forse la prima volta che, in una riunione di ministri finanziari, si riconosce apertamente che la riforma del sistema monetario non può essere costruita sulla sabbia di una situazione economica di gravità imprevista e di durata imprevedibile. Tuttavia si è discusso anche di monete, di oro, di riforma del Fondo monetario e, come ha annunciato il ministro del Tesoro Emilio Colombo, presidente del convegno, in una conferenza-stampa al termine dei lavori, un passo avanti è stato compiuto. Su tre dei quattro punti in discussione è stata raggiunta, infatti, un'intesa.

I nove Paesi della Cee si sono dichiarati favorevoli alla proposta di vendere gradualmente sul mercato libero un sesto dell'oro (circa 4 miliardi di dollari) detenuto dal Fondo monetario, e di devolvere il «guadagno» tra prezzo ufficiale di 42 dollari l'oncia e il prezzo corrente (attualmente quattro volte superiore) per aiutare i Paesi in via di sviluppo.

In pratica ad essi dovrebbero andare, nel giro di alcuni anni, tre miliardi di dollari. Un altro sesto dell'oro del Fondo (altri 4 miliardi di dollari) sarà restituito ai Paesi partecipanti, sempre nei limiti della differenza tra prezzo ufficiale e prezzo di mercato: all'Italia dovrebbero venire circa trecento milioni di dollari.

C'è stato accordo anche sulla revisione delle quote di partecipazione al Fondo, con l'aumento di quelle dei Paesi petroliferi e la corrispondente riduzione di quelle dei Paesi industrializzati. C'è stata intesa, infine, sulla possibilità per le Banche centrali di regolare le loro transazioni in oro, entro certi limiti, a prezzo di mercato, con la speranza, ha detto Colombo, che anche i Paesi non appartenenti alla Comunità accettino lo stesso principio.

Non c'è stata, invece, né si sperava potesse esserci, un'intesa sul problema dei cambi tra le monete: cioè sulla scelta tra un ritorno «mondiale» a parità fisse, entro una limitata banda di oscillazione, oppure il mantenimento della libertà di fluttuazione a tempo indeterminato. La Francia è isolata nel sostenere la prima soluzione, ma, su proposta del presidente Colombo, ha accettato di accordarsi sugli altri tre punti e di rinviare il problema dei cambi ad una prossima riunione che si terrà in gennaio in Giamaica, con la partecipazione dei Paesi più importanti del mondo.

Più interessanti, e soprattutto più promettenti, i progressi compiuti nel campo della cooperazione economica, se l'impegno non rimarrà una pura enunciazione verbale (come purtroppo è accaduto tanto spesso in passato) ma si concreterà nei fatti.

I Paesi della Comunità, la cui situazione per quanto riguarda prezzi, bilancia dei pagamenti, finanza pubblica, lo permette, hanno annunciato oggi che compiranno «immediatamente» un ulteriore sforzo per il rilancio dell'economia. Ma si deve trattare, ovviamente, di uno sforzo che possa estendere le proprie conseguenze positive al di là delle frontiere nazionali, coinvolgendo le economie degli altri Paesi. In questo convegno di nove Paesi, di cui due o tre gravemente ammalati, altri assai meno, è evidente che l'impegno riguarda soprattutto la Germania Occidentale, in certa misura la Francia, poi il Belgio e l'Olanda.

Nei corridoi della conferenza si confrontava il recente «pacchetto» congiunturale italiano, di oltre 4 mila miliardi di lire, con quello preannunciato dalla Francia, calcolabile in circa 1800 miliardi, e col pacchetto tedesco, pari a circa 1340 miliardi (sempre in lire). Se poi si confrontano queste cifre con i rispettivi redditi nazionali, è difficile sperare che delle misure tedesche e francesi possano beneficiare anche gli altri Paesi, soprattutto in termini di aumento delle proprie esportazioni.

Colombo, naturalmente, non ha fatto confronti del genere. Ha sottolineato, invece, che questo «rilancio europeo per il rilancio economico» avrà un carattere estremamente dinamico, tanto che già tra un mese, il 22 settembre, si terrà una nuova riunione per valutare quanto si è fatto e vedere quanto si dovrà fare, senza perdere di vista, necessariamente, i pericoli dell'inflazione e degli squilibri nella bilancia dei pagamenti, sempre in agguato. Inoltre la Comunità si propone di stimolare l'azione anti-congiunturale anche degli altri Paesi industrializzati, sia per coordinarla con quella dei «Nove», sia per sostenere l'attività produttiva e il potere d'acquisto dei Paesi in via di sviluppo.

Il ministro Colombo

Il presidente Colombo ha affermato che il giudizio di tutti i partecipanti è che si è trattato di una riunione efficace. Lo dimostrerebbero il ribaltamento dell'ordine del giorno, per dare la precedenza alla parte economica, lo sganciamento dal gruppo dei problemi monetari di quello che non poteva essere risolto, in modo da permettere di risolvere gli altri.

Previsioni sulla crisi non se ne sono fatte nel comunicato ufficiale. Se si volessero trarre dalle decisioni prese nella conferenza, si dovrebbe dire che la riconfermata necessità di una cooperazione europea, più efficiente e impegnativa che in passato, fa pensare che la crisi sarà lunga e dura.

Ma, questa sera a Venezia, è stato anche detto che le misure già prese e imminenti nella Comunità costituiscono un contributo importante per la ripresa dell'economia mondiale, e che un'azione appropriata in un più vasto quadro internazionale rafforzerà questa tendenza. Se l'impegno tra i Nove sarà mantenuto e sarà colto l'invito da parte degli altri Paesi — Stati Uniti per primi, ma anche Giappone e Paesi petroliferi — la ripresa potrebbe non essere così lontana.

Mario Salvatorelli

Sono finite le vacanze per 25 milioni di italiani

Rientro più facile del previsto ma accompagnato da pioggia

Code sulle strade della Riviera - In complesso però il traffico è stato abbastanza scorrevole specie sulle autostrade - Fuga dalla montagna per il freddo - Milano riapre la città ai suoi abitanti - Ritorno a Roma

Le grandi vacanze sono finite per oltre 25 milioni di italiani che hanno invaso in queste ultime settimane località di mare e di montagna. Oggi in quasi tutte le grandi città del Nord riprende il lavoro nelle industrie e negli uffici e la vita ritorna normale. Dopo un lungo periodo di bel tempo e di caldo, il cielo si è imbronciato in questi ultimi giorni e ieri il rientro è avvenuto in parecchie regioni, specie al nord, sotto una pioggia quasi autunnale. Il traffico sulle grandi arterie è stato intenso ma abbastanza scorrevole, certamente più ordinato rispetto agli scorsi anni. Ancora qualche difficoltà sui treni a causa dello sciopero dei ferrovieri autonomi e della Cisnal.

Dalla RIVIERA LIGURE *il ritorno è stato massiccio, reso più difficile dalla pioggia. E' stata la giornata più fredda dell'estate, con un'ulteriore diminuzione della temperatura rispetto ai 18 gradi della massima di ieri. Da venerdì tutta la Liguria è battuta dal maltempo, e le previsioni sono ancora improntate al brutto. Migliaia di macchine hanno preso, tra ieri e oggi, la via del Nord, con inevitabili intasamenti e code sulle autostrade, per cui nei punti più caldi si sono formate lunghe colonne che sono state costrette a procedere a passo d'uomo. Particolarmente difficile il transito sulla Savona-Genova, tuttora a una sola carreggiata fatta eccezione per il tratto tra Varazze e Arenzano.*

Sulla Savona-Genova, nel pomeriggio, a causa del forte vento, si è rovesciata una roulotte, e per rimuoverla si è resa necessario l'intervento dei vigili del fuoco; nessun incidente di rilievo, comunque, ha turbato fino a tarda sera il rientro dalle vacanze.

Anche sulle altre autostrade: sulla Sestri Levante-Genova il traffico si è mosso più speditamente, mentre sulla Savona-Torino e sulla Genova-Milano si sono formate lunghe code nei tratti appenninici. Migliore, invece, la situazione sulle strade statali che la «Polstrada» aveva indicato, agli automobilisti diretti al Nord, quali itinerari alternativi. Il forte vento di oggi ha anche ostacolato la normale attività dell'aeroporto «Cristoforo Colombo»: il volo Alghero-Genova, in arrivo alle 13, è stato dirottato a Milano. Si temeva che altri voli, nel corso della giornata, dovessero essere smistati a Milano o a Torino, poi nel tardo pomeriggio il vento è calato d'intensità, per cui arrivi e partenze sono proseguiti normalmente.

Quanto al traffico marittimo con la Sardegna, il mare forza quattro-cinque trovato nella notte durante la traversata ha provocato leggeri ritardi, e molti passeggeri sono stati messi a duro prova dalle onde, ma in complesso la situazione, in questo settore, è apparsa all'insegna della normalità. Oggi, dalla Sardegna, sono arrivati cinque traghetti e una nave da carico piena di automobili al seguito, che hanno sbarcato al terminal della stazione marittima oltre cinquemila persone e più di 1800 vetture.

Anche questa domenica dalla RIVIERA DI SAVONA *il rientro si è svolto in modo abbastanza ordinato. Il maltempo (pioggia e vento da oltre 24 ore, anche se con lunghe pause e qualche schiarita) ha convinto molti ad anticipare di qualche giorno la fine delle ferie. Il traffico s'è mantenuto dovunque entro limiti accettabili, con le solite eccezioni, anche se assai più limitate del solito, lungo le autostrade che da Savona conducono a Torino e Genova.*

La grande stagione delle vacanze si è conclusa in VAL D'AOSTA *con il maltempo. Il cielo è rimasto in prevalenza coperto ed anche se non si sono avute precipitazioni la temperatura si mantiene su valori al di sotto della media stagionale. Parecchi villeggianti che avrebbero potuto prolungare le vacanze di qualche giorno hanno preferito fare i bagagli e unirsi a coloro che per impegni di lavoro dovevano rientrare nelle città. Le partenze dai centri turistici valdostani sono state quindi massicce, soprattutto a Cervinia dove il clima, data l'altitudine (200 metri) è in questi giorni decisamente autunnale. Nella cittadina come nelle altre stazioni più note, l'attività turistica continuerà però fino a metà settembre; la maggior parte degli alberghi, se gli arrivi previsti nei prossimi giorni non saranno subordinati alle condizioni meteorologiche, terrano aperti i battenti per altre tre settimane. La chiusura stagionale è prevista per il primo ottobre. Courmayeur, nonostante l'esodo di massa, continua ad essere animata sia dai numerosi turisti in transito sia dai nuovi arrivi, per altro abbastanza numerosi in considerazione del tempo, che hanno prenotato per quest'ultima settimana di agosto. Pressoché fuggiti tutti anche dalle altre vallate laterali i campeggiatori.*

L'ondata di maltempo che da 48 ore imperversa sul CUNEESE *ha dato segni di attenuazione: è piovuto ininterrottamente fino alle 17 di ieri sul capoluogo, le prealpi e la pianura; la neve è caduta oltre i 2300 metri di quota. Nei centri turistici ancora molto affollati i villeggianti sono stati costretti a rimanere negli alberghi o in casa: molti però hanno preferito anticipare il rientro nelle città.*

Il rientro dalle ferie in LOMBARDIA *è stato ostacolato dal maltempo. Ieri la polizia stradale ha segnalato traffico intenso, ma scorrevole, su tutte le autostrade lombarde. Numerosi i tamponamenti causati dal fondo stradale bagnato, che per fortuna non hanno avuto conseguenze gravi, sul tratto dell'Autostrada del Sole, fra Melegnano e Parma. E' cominciato alle 14 di ieri lo sciopero degli esattori dei caselli che si protrarrà per 24 ore. La via libera ai caselli ha favorito quindi l'uscita dei veicoli dall'autostrada impedendo la formazione di code.*

Insolito rientro per gli automobilisti che devono affrontare i valichi alpini. Dalla notte scorsa infatti nevica oltre i 1500 metri di altezza. La neve, che continua a cadere, ha raggiunto i 25 centimetri di altezza sul Passo dello Spluga, transitabile soltanto con le catene; i 15 centimetri sullo Stelvio, transitabile con le catene, in senso unico alternato, per smottamenti di terreno. Il Passo del Gavia, coperto da un consistente strato di neve, è invece chiuso al traffico dai giorni scorsi.

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Mondiale per la 15ª volta

Per Agostini altro titolo

Giacomo Agostini ha conquistato ieri a Brno, in Cecoslovacchia, un altro titolo nella classe 500: il quindicesimo della sua carriera di fuoriclasse del motociclismo

(I servizi sportivi da pag. 9 a pag. 14)

Ottimista il segretario di Stato sul Medio Oriente

Kissinger: "Accordo molto vicino„ Rinviata la partenza per l'Egitto

Oggi sarà ad Alessandria per un incontro con il presidente Sadat - Mercoledì, forse, la decisione definitiva del governo israeliano - Indiscrezioni sul documento di pace per il Sinai

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 24 agosto.

Kissinger ha rinviato a domani il ritorno ad Alessandria d'Egitto, fissato per oggi, e ha preferito un'altra lunga riunione con il *premier* israeliano Rabin dopo che il governo riunito in mattinata aveva dato mandato al Primo ministro di proseguire le trattative per il nuovo accordo provvisorio con l'Egitto sul Sinai.

Stasera, in una intervista a una stazione tv americana, Kissinger si è lasciato andare a un commento ottimistico sullo svolgimento della sua missione. *«Per molti argomenti di primaria importanza l'accordo è molto vicino. Non abbiamo ancora cominciato però l'estensione vera e propria del testo, che mette nero su bianco i reciproci impegni delle parti. La mia sensazione è abbastanza ottimistica e sulla sostanza dell'accordo si sono fatti buoni progressi».* Il segretario di Stato ha aggiunto che i negoziatori faranno del loro meglio per giungere alla firma dell'accordo entro il 2 settembre, giorno in cui è fissato un discorso di Kissinger all'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il segretario di Stato, il *premier* israeliano e tredici collaboratori si sono riuniti per tre ore nella residenza del Primo ministro, ma su questo incontro non vi sono indiscrezioni. Kissinger partirà domani per l'Egitto e dopo un nuovo incontro con Sadat, ritornerà a Gerusalemme dove forse mercoledì il governo israeliano dovrà pronunciarsi in maniera definitiva sul testo dell'accordo del Sinai.

Secondo l'autorevole quotidiano *Jerusalem Post*, il nuovo accordo *ad interim* tra Israele ed Egitto si articolerebbe su questi punti principali:

a) linea del ritiro israeliano: partirebbe dalla costa mediterranea immediatamente a Ovest di Nahal Yam, scenderebbe quasi verticalmente fino ai passi di Gidi e Mitla, girando bruscamente verso oriente in modo da lasciare agli israeliani solo l'estremità orientale dei due passi, compresa la vetta del monte Gidi, girerebbe poi nuovamente verso occidente fino quasi alla costa del Golfo di Suez che seguirebbe poi parallela a poca distanza dal mare fino a Sud dei giacimenti petroliferi di Abu Rodeis;

b) parte pubblica dell'accordo: entrambe le parti si impegnano a rinunciare all'uso della forza nei loro rapporti, a rinnovare annualmente il mandato alle forze dell'Onu che presidieranno la nuova «zona cuscinetto»; l'accordo rimarrà in vigore fino a quando non verrà sostituito da un altro definitivo trattato di pace.

L'accordo pubblico prevede anche il diritto di passaggio di merci israeliane nel Canale di Suez. Inoltre la striscia di costa del Sinai fino ad Abu Rodeis sarà sotto amministrazione civile egiziana, ma la strada costiera sarà controllata dalle forze dell'Onu. In alcuni tratti, dove per motivi geografici è impossibile costruire una nuova strada parallela più a monte, anche gli israeliani potranno usare, in determinate ore della giornata, questa strada costiera.

Egitto ed Israele avranno ciascuno una stazione di avvistamento elettronico nella zona dei passi; tecnici americani saranno presenti in ognuna delle due, come osservatori, e provvederanno, invece, attivamente al funzionamento di altre sei stazioni poste sotto il loro esclusivo controllo.

Protocolli segreti tra l'Egitto e gli Stati Uniti conterranno una serie di impegni «segreti» nei confronti di Washington e di cui Israele sarà messo al corrente. Tra questi, quello di prolungare per un minimo di tre anni il mandato alle forze dell'Onu nella «zona cuscinetto» e quello di non partecipare ad un eventuale conflitto tra Israele ed altri Paesi arabi (salvo che il conflitto sia iniziato da Israele).

Altre garanzie segrete sono concesse dagli Usa a Israele, e riguardano clausole politiche, economiche e militari.

Kissinger ha avuto un colloquio ieri anche con il ministro della Difesa Peres, ritenuto il rappresentante della linea rigida tra i negoziatori, e poi ha ricevuto per due ore i direttori dei quotidiani di Israele per quella che è stata definita una conversazione confidenziale sulla politica americana in Medio Oriente. Quantunque sia stata osservata la massima discrezione sul contenuto di questa conversazione, si è saputa una battuta. All'osservazione di un giornalista: *«La stampa israeliana è molto inquieta per l'atteggiamento del governo degli Stati Uniti»,* Kissinger ha risposto: *«Il governo degli Usa è molto inquieto per l'atteggiamento della stampa israeliana».*

Oggi il magistrato di Gerusalemme, davanti al quale è comparso Joel Lerner, affiliato alla «Lega per la Difesa Ebraica» e accusato di complotto per uccidere Kissinger, lo ha rilasciato perché la polizia non aveva portato prove sufficienti contro di lui.

Giorgio Romano

Egitto: sull'accordo elementi positivi

Il Cairo, 24 agosto.

Il portavoce della presidenza della Repubblica egiziana, Tahsin Bashir, ha tenuto questa sera un'altra conferenza stampa ad Alessandria affermando che gli sforzi per giungere ad un nuovo accordo provvisorio israelo-egiziano continuano a essere «fluidi e promettenti», e che vi sono «elementi incoraggianti».

Commentando le informazioni secondo cui l'Egitto si è impegnato a non partecipare a fianco ai Paesi arabi ad una guerra contro Israele a meno che quest'ultimo non sia l'aggressore, il portavoce ha detto che «questa clausola *faceva parte del primo accordo di disimpegno, ed è una clausola naturale di ogni cessazione del fuoco».*

(Ansa-Afp)

sommario

Bimba morta in un pozzo un maniaco la insidiava

A Murisengo, nel Monferrato. Arrestato un giovane che l'aveva adescata; dice che la piccola è caduta da sola per sfuggirgli. (Servizio di Franco Marchiaro e Mario Verda a pagina 7)

Il governo e la ripresa dell'attività politica

La legge per il Sud è il primo obiettivo

Moro e La Malfa, a Roma in settimana, si dedicheranno subito alla preparazione del prossimo Consiglio - Zaccagnini incontra Taviani

Roma, 24 agosto.

L'attività politica, parzialmente «congelata» dalle ferie di agosto, si rimetterà lentamente in moto in settimana. Martedì prossimo rientra a Roma il segretario della dc, onorevole Zaccagnini. Il giorno successivo si incontrerà con Tanassi, l'unico dei tre segretari dei partiti della coalizione di centro-sinistra con cui non abbia ancora avuto uno scambio di idee sulla situazione politica del Paese.

Il risultato di questi colloqui sarà esposto da Zaccagnini alla prossima direzione democristiana (la data è ancora da fissare, forse verso la metà di settembre), che si occuperà anche di problemi interni al partito. Zaccagnini aveva invitato a titolo personale tre esponenti dc, Belci, Bodrato e Galloni, a studiare il problema della riorganizzazione di alcuni settori. Nei prossimi giorni riceverà dai tre le indicazioni necessarie per sottoporre il tema alla direzione. Sono in gioco le cariche interne, che erano state bloccate in attesa di un chiarimento definitivo fra le varie correnti.

Nella prossima settimana rientreranno a Roma anche il presidente del Consiglio, onorevole Moro, ed il vicepresidente, La Malfa. Saranno impegnati nella preparazione del prossimo consiglio dei ministri, che esaminerà, come provvedimento di maggiore importanza, gli incentivi alle industrie del Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980.

La possibilità di una prossima crisi di governo, come ripercussione dei mutamenti politici successivi al 15 giugno, avanzata da alcuni esponenti dc, ha fatto registrare oggi altri interventi. L'on. Preti (psdi) ha dichiarato che *«l'aperto contrasto fra le posizioni di Moro, Zaccagnini e quelle di Donat-Cattin, Gui e Ruffini sta a dimostrare quanto permanga profonda la crisi della democrazia cristiana. Se è vero che una crisi di governo al buio, come taluni chiedono, è sconsigliabile perché facilmente potrebbe aggravare la situazione del Paese e portare una dc impreparata a traumatiche elezioni anticipate, è anche vero che la dc non può continuare a procedere al piccolo trotto come ora, senza iniziative».*

L'ipotesi di una crisi al buio che *vorrebbe resuscitare la linea dello scontro frontale fra progressisti e conservatori* troverà contrario il psi: l'ha ribadito l'on. Di Vagno. L'esponente socialista ha affermato che le ragioni per le quali il psi ha dato l'appoggio al governo Moro non sono cambiate, e che questo sistema può rafforzarsi.

Sul problema della criminalità in Calabria, e della situazione economica della regione, ha parlato l'onorevole Mancini, che ha sollecitato il ministro dell'Interno, Gui, ad intervenire per bloccare *gli dilagare della delinquenza, un segno che desta preoccupazione grave e allarme.*

«La situazione è al limite del collasso» ha detto ancora; *«il 15 giugno non ha portato alcuna novità nel Sud da parte del governo e delle sfere politiche ed economiche. Quella data deve invece rappresentare una svolta radicale e profonda nei confronti della Calabria e delle regioni meridionali».*

Dopo aver affermato, forse in polemica con un esponente del suo stesso partito, il professor Porte, che *«si resta stupefatti quando dopo il 15 giugno e dopo la sconfitta di Fanfani c'è chi propone addirittura di regolamentare il diritto di sciopero»,* Mancini ha ripreso a parlare della delinquenza in Calabria, una *«regione che ha una sua dignità civile e pacifica da difendere, e che deve essere aiutata dagli organi dello Stato sinora inerti ed insensibili. Di queste grosse e vitali questioni — ha concluso — non si trova traccia nell'intervista del ministro dell'Interno, che perciò pubblicamente sollecitiamo ad intervenire in modo tempestivo ed efficace».*

Marco Tosatti

Quasi tutti i convogli arrivati in orario

Lo sciopero dei treni non riuscito al Nord

Ritardi solo per quelli provenienti dal Sud - La Fisafs (sindacato autonomo) ha annunciato che dalle 10 di oggi al 31 agosto i macchinisti aderenti ritarderanno le partenze di mezz'ora

(Dalla redazione romana)

Roma, 24 agosto.

Anche oggi i treni hanno funzionato regolarmente nel Centro-Nord, dove sono giunti con sensibili ritardi solo i convogli provenienti dal Sud *«prevalentemente per l'inadeguatezza degli impianti e del personale»* (secondo i sindacati unitari). Migliora il traffico anche in Sicilia e in Sardegna: qui la partecipazione allo sciopero indetto dai sindacati autonomi (Fisafs), dalla Cisnal e dai Cub è ancora notevole, ma suppliscono il genio militare e i ferrovieri unitari non scioperanti.

In sostanza si è avuta la conferma del completo fallimento degli scioperi nei compartimenti settentrionali e centrali. Malgrado ciò, la Fisafs ha confermato che da domani alle 10 sino alle 10 di domenica 31 agosto i macchinisti ed il personale viaggiante ad essa aderenti, *«ritarderanno di mezz'ora le partenze»*. La Fisafs ha anche reso noto di avere inviato al ministro dei Trasporti Martinelli e alla direzione generale delle Ferrovie un telegramma nel quale si afferma che *«la mancata convocazione della Fisafs viene considerata da tutti gli scioperanti un grave affronto, che potrà portare ad un'ulteriore tensione e all'inasprimento della lotta sindacale, con conseguenze imprevedibili»*. Questo grave e ambiguo preannuncio è completato da questa precisazione: *«La Fisafs declina le proprie responsabilità affermando che lo stato delle cose ricade unicamente sul potere politico e aziendale»*.

I sindacati ferroviari della Cgil, Cisl, Uil, che si oppongono allo sciopero, hanno fatto rilevare di non pretendere *«l'egemonia delle trattative, ma di non essere disposti a negoziare con la Fisafs, con i fascisti della Cisnal e con i Cub»*. I dirigenti unitari dei ferrovieri adducono il fallimento dello sciopero per sostenere di rappresentare la *«stragrande maggioranza dei ferrovieri»* concludendo che è *«ovvio per il ministero e l'azienda convocare i sindacati più rappresentativi»*.

Ecco il quadro della situazione registrata oggi, secondo i sindacati unitari:

MILANO — Lo sciopero, terminato stamane alle 6, non ha inciso in alcun modo sulla regolarità del servizio perché gli aderenti all'astensione sono stati pochissimi (a Milano Centrale solo due su seimila ferrovieri).

TORINO — Circolazione normale, tranne due treni merci soppressi; su 21 mila ferrovieri hanno scioperato duecento in tutto il periodo.

VERONA — Traffico regolare, soppresso un treno locale; 25 scioperanti su 12 mila dipendenti.

FIRENZE — Nessuno aderisce allo sciopero. Servizio normale.

CAGLIARI — Secondo il direttore del compartimento, dottor Fichera, pur mancando dati, *«oltre il 70 per cento dei ferrovieri sardi hanno scioperato e la stragrande maggioranza dei treni a medio e lungo percorso non sono partiti»*. Lo Sfi-Cgil ammette che la partecipazione è notevole, inclusi alcuni aderenti ai sindacati unitari, ma afferma che la *«stragrande maggioranza dei treni viaggiatori è partita e, comunque, tutti i treni che collegano ai porti d'imbarco sono stati regolari»*.

SICILIA — Malgrado la massiccia partecipazione soprattutto dei macchinisti, la circolazione era oggi migliore, grazie all'impiego del genieri e di ferrovieri unitari, che hanno assicurato — secondo le Ferrovie — quasi tutti i treni da Palermo a Catania e quelli per il Nord oltre a una ventina locali.

PUGLIE — Oltre a convogli viaggiatori sono partiti cinque treni derrate; diminuiscono le adesioni nella zona di Foggia, altrove il lavoro è ripreso. Il traffico sulla linea Trani-Barletta è stato interrotto per quattro ore stamane dalla carcassa di una vecchia auto lanciata da un ponte sui binari *«con chiari intenti sabotatori ed eversivi»* secondo i sindacati unitari.

A NAPOLI e in CALABRIA scende la percentuale degli scioperanti e il servizio è in funzione.

Susanna Agnelli rieletta sindaco a Monte Argentario

Porto S. Stefano, 24 agosto.

Susanna Agnelli, sorella del presidente della Fiat e della Confindustria, è stata rieletta la scorsa notte sindaco di Monte Argentario. Ha ricevuto 15 voti su 20 consiglieri. Hanno votato per lei repubblicani e socialdemocratici.

L'elezione è avvenuta alla seconda votazione quando era sufficiente la maggioranza semplice. Nella precedente seduta del 30 luglio la signora Agnelli, pur riportando gli stessi voti, non era stata eletta poiché occorreva la maggioranza assoluta.

Il Consiglio comunale di Porto Santo Stefano è formato da 12 consiglieri del pri, otto della dc, cinque del pci, tre del psdi, due del psi. Susanna Agnelli era stata eletta come indipendente nella lista del pri con il più alto numero di preferenze (2747). *(Ansa)*

Il personale è carente

Carceri: scattata la riforma difficile attuarla

(Dalla redazione romana)

Roma, 24 agosto.

La riforma carceraria è entrata in vigore oggi. Rispetto alla legge precedente comprende profonde innovazioni che però non sarà facile attuare subito. Lo stato di sovraffollamento delle carceri e l'insufficienza del personale di custodia sono fra i maggiori ostacoli che si frappongono all'attuazione del nuovo ordinamento.

Il ministero della Giustizia, dopo aver ricordato in una circolare inviata a tutti i direttori degli istituti di pena che *«le innovazioni previste dall'ordinamento impegnano immediatamente tutti gli operatori a trasferire nella realtà la nuova disciplina»* — ha ribadito che con la riforma *— «viene innovato profondamente il sistema carcerario e vengono introdotti, accanto alle tradizionali forme di detenzione, nuovi tipi di misure da eseguirsi parzialmente o totalmente in ambiente libero»*.

Quest'ultimo aspetto, uno dei più qualificanti della legge, riguarda l'istituzione del regime di semilibertà e di quello di affidamento al servizio sociale. Si tratta di norme molto attese dai detenuti; il compito di renderle operanti spetterà ad una commissione che dovrà essere nominata dalla Corte d'Appello, occorrerà però attendere qualche anno, quando entrerà in funzione il personale di questo servizio (per l'attuazione dei ruoli la legge prevede un periodo di 7 anni).

I cambiamenti della vita del carcere che cominciano da oggi sono limitati ai seguenti: i detenuti possono parlare con i familiari senza la presenza del personale di custodia; la corrispondenza non può più essere censurata tranne che per ordine del procuratore della Repubblica; il recluso può comunicare direttamente ai familiari notizie sui suoi trasferimenti o le sue malattie; le punizioni sono ridotte e soprattutto quella ritenuta più odiosa, l'isolamento nella cella di rigore, che poteva prolungarsi per oltre un mese, scompare definitivamente (l'isolamento è previsto per un massimo di dieci giorni, ma non deve più avvenire in locali speciali). Inoltre, oltre alla rivalutazione della mercede col pagamento degli assegni familiari, per le attività svolte in carcere saranno riconosciute ai detenuti le paghe sindacali.

Olbia - Otto banditi armati di mitra irrompono in una villa

Ricco commerciante in vacanza rapito dai banditi in Sardegna

La vittima, 46 anni, proprietaria di alberghi, terreni, ville, due anni fa si è trasferita da Trento a Venezia - Era in ferie sulla Costa Dorata con la moglie e i due figli - L'altra sera i banditi hanno immobilizzato con fil di ferro tutta la famiglia e due ospiti

Olbia, 24 agosto.

Un ricchissimo commerciante veronese in vacanza con la famiglia in Sardegna, nella sua villa sulla Costa Dorata, a 15 chilometri da Olbia, è stato rapito l'altra sera da un commando composto da otto uomini mascherati e armati di mitra. I banditi hanno sorpreso la vittima, Ennio De Vecchi, 46 anni, nato a San Martino Buon Albergo, per molti anni residente a Trento e due anni fa trasferitosi a Mirano di Venezia, mentre era a tavola con la moglie, i due figli e due amici.

La banda, minacciando i sei con le armi, li ha fatti sdraiare a terra immobilizzandoli, con del fil di ferro ai polsi e alle caviglie, e imbavagliandoli. Prima di allontanarsi con l'ostaggio i rapitori hanno strappato i fili del telefono ed hanno poi lasciato per oltre un'ora un componente della banda a sorvegliare i familiari e gli amici del De Vecchi per impedire che potessero dare l'allarme e guadagnare così il maggior tempo possibile.

L'allarme è stato dato circa quattro ore dopo il rapimento. Polizia e carabinieri non hanno per ora trovato traccia dei banditi, che parlavano tutti un dialetto sardo, e del loro ostaggio.

Il rapimento di Ennio De Vecchi — che è anche rappresentante di un'industria produttrice di veicoli per l'agricoltura — è avvenuto alle 21,30 di sabato sera poco prima che il commerciante, i suoi familiari e i suoi amici finissero di cenare nel soggiorno della villetta. Dalla porta d'ingresso, che era stata lasciata aperta, sono entrati sette uomini, sei armati di mitra e uno, quello che poi ha dato gli ordini ai complici, di fucile automatico.

I sette banditi si sono disposti a semicerchio e con le armi puntate hanno ordinato a De Vecchi, alla moglie Ada Pinna di 44 anni, di origine sarda, ai figli Eugenio di 10 anni e Sigfrido di 27, e agli amici del commerciante, Mario Pili di 49 e Giorgio Sini di 46, entrambi di Cagliari, di alzarsi e di tenere le mani in alto. Poi gli hanno fatti sdraiare a terra e mentre tre fuorilegge li tenevano a bada con le armi gli altri quattro hanno loro legato mani e piedi con filo di ferro, stringendo poi i nodi con una pinza. Alla signora Pinna le mani sono state legate con una cordicella poiché il filo di ferro non è stato sufficiente.

Quindi, il fuorilegge che sembrava il capo ha chiesto: *«Chi di voi è Ennio De Vecchi?»*. Il commerciante ha immediatamente risposto *«Sono io»* e il bandito ha replicato: *«Ci dispiace ma lei deve venire con noi»*. De Vecchi, che era stato bocconi come gli altri, a questo punto ha avuto un malore e lo stesso bandito che gli aveva rivolto la parola ha allora detto: *«Questo si sente male, potremmo prendere il bambino»*. Ma subito ha cambiato idea dicendo *«No, prendiamo l'uomo»*.

Tre banditi hanno sollevato di peso il commerciante, lo hanno trasportato sul retro della villa dove era posteggiata la sua auto — una Fiat «128», targata Trento 194.462, che non è stata ancora ritrovata — subito seguiti dagli altri complici. Poco dopo sono fuggiti non si sa in quale direzione.

Uno dei malviventi deve essere però rimasto nella villa per qualche tempo poiché i De Vecchi e i loro amici hanno sentito il rumore di passi di un uomo, come di uno che facesse un'ispezione per controllare che nessuno ne uscisse. Dopo circa un'ora — è stato difficile per i De Vecchi e loro amici stabilire quanto tempo fosse durato l'episodio poiché i banditi hanno preso i loro orologi, che sono stati trovati poi in una ciotola, su un mobile — il bandito rimasto a fare la guardia ha svitato le lampade di tutte le stanze, ha strappato i fili del telefono ed è fuggito lasciando accese solo le luci esterne della villa.

Dopo qualche tempo, aiutata dal figlio Sigfrido e da uno degli amici, che si trovavano accanto a lei, la signora Ada De Vecchi è riuscita a sciogliere i nodi della corda che le stringeva le mani e a liberare gli altri. Insieme hanno rimesso a posto le lampade, hanno riacceso le luci e con un po' di ingegno sono riusciti a riallacciare i fili del cavo del telefono, a ripristinare la linea ed a dare l'allarme.

Agli inquirenti la signora Ada ha riferito le circostanze del rapimento raccontando, fra l'altro, che i fuorilegge parlavano tra di loro in dialetto, e che i suoi due amici cagliaritani, Pili e Sini, hanno ritenuto fossero della Barbagia.

Il commerciante Ennio De Vecchi, rapito ad Olbia

«Ora — ha detto Ada De Vecchi ai giornalisti — *con mio figlio* (Sigfrido De Vecchi è laureando in medicina) *e ad alcuni amici studieremo la situazione e cercheremo d'avviare al più presto un contatto con i fuorilegge perché Ennio al più presto sia liberato»*.

Il commerciante Ennio De Vecchi ha partecipazioni azionarie in alcuni alberghi del Trentino e particolarmente a San Martino di Castrozza e sul monte Bondone dove possiede una villa nella quale trascorre qualche periodo di vacanza, soprattutto in inverno. A Trento egli ha un ufficio di corrispondenza.

A Mirano, in provincia di Venezia, il commerciante è titolare da due anni della «Velca», una ditta molto conosciuta, in via Miranese 95, che il De Vecchi cura personalmente e che ha una decina di dipendenti. Vi si commerciano camion usati. Il complesso è costituito da un vasto capannone con annesso villino, che la famiglia abita durante le soste in Veneto, che di solito durano tre o quattro giorni. Talvolta i familiari si fermano qualche giorno in più. *(Ag. Ansa)*

Dopo il grande rientro nelle città del Nord

E da oggi il mare e la montagna sono riservati ai più "fortunati"

Roma. Coda di macchine ai caselli d'uscita dell'autostrada

(Segue dalla 1ª pagina)

per la caduta di alcuni muretti di sostegno.

Il grande rientro dalla villeggiatura, seppure di notevoli proporzioni, è stato, secondo i dati forniti dalle autorità competenti, inferiore a quello dell'anno scorso. Si è verificato, su tutte le strade che fanno capo al compartimento stradale di BOLOGNA, *un intenso, ma non eccezionalissimo, traffico di auto provenienti in maggior parte dalla Riviera romagnola. La polizia, i carabinieri, secondo quanto disposto dal ministero dell'Interno, hanno esercitato una ininterrotta vigilanza su tutte le arterie e sui nodi stradali, sicché non si sono registrati intoppi od intralci rimarchevoli. Ci sono stati tre tamponamenti ma senza feriti. La pioggia ha determinato un rallentamento nella velocità degli automezzi che hanno mantenuto una velocità media che si può calcolare sugli 80 chilometri orari.*

Il traffico è stato abbastanza scorrevole anche nelle strade e nei tratti autostradali del LAZIO. *Nella mattinata di ieri il numero di autoveicoli circolanti sulla A-1 e sulla A-2 è andato progressivamente aumentando, e, intorno alle undici, una coda lunga circa un chilometro si è formata nei pressi del casello di Roma-Sud. Sin dalle prime ore del pomeriggio però il traffico è bruscamente diminuito fino a raggiungere il livello medio di una normale domenica estiva. Tranquilla è anche la situazione nell'aeroporto di Fiumicino, dove il movimento dei passeggeri è stato solo di poco superiore al normale, e dove molti voli nazionali ed internazionali sono partiti con alcuni posti liberi. Nelle stazioni ferroviarie il traffico di viaggiatori non è stato particolarmente intenso, anche se superiore alla media. Non vengono segnalati fenomeni di sovraffollamento ed i treni partono regolarmente.*

Imbarcazione strappata dagli ormeggi a Laigueglia

Albenga, 24 agosto.

(g. m.) Il maltempo ha imperversato a fine settimana sulle coste del Ponente ligure con mare mosso, pioggia, vento e temperatura in sensibile diminuzione. Numerose manifestazioni in programma sono state soppresse o rinviate e molti turisti hanno anticipato il rientro lasciando i centri della Riviera nella giornata di sabato.

Stamane la violenza del vento e delle onde ha strappato agli ormeggi di un cabinato di sette metri, tipo «Vega-Sonny 24», immatricolato a La Spezia ed ancorato presso la spiaggia di Laigueglia. Il proprietario Luigi Balbo, torinese, ha dato l'allarme all'ufficio marittimo di Alassio per segnalare la scomparsa del natante alla Capitaneria di porto ed alle imbarcazioni che, malgrado le condizioni del tempo, incrociavano nella zona.

Due pescherecci, lo «Stella Polare» e il «Padre Andrea», partiti dal porto di Alassio hanno partecipato alle ricerche. E' stato il «Padre Andrea» a localizzare l'imbarcazione scomparsa, che non aveva subito eccessivi danni, alcune miglia al largo di Imperia riuscendo a prenderla a rimorchio e a trainarla nel porto di Alassio nel tardo pomeriggio.

Che tempo farà

Settembre con il sole

Ancora alcuni giorni freschi poi la temperatura aumenterà

«Le burrasche di metà agosto», così i meteorologi chiamano in linguaggio volgare i bruschi abbassamenti di temperatura che ogni anno si verificano in questo mese, stanno per finire. Il fenomeno, causato da irruzioni di correnti d'aria fredda provenienti dal Nord che venendo in contatto con l'aria molto più calda preesistente provocano violenti rimescolamenti sia in senso verticale che in senso orizzontale, con bruschi abbassamenti della temperatura e rovesci, quest'anno si è verificato una prima volta intorno a Ferragosto ed una seconda volta nei giorni scorsi e, come al solito, ha interessato maggiormente l'Italia settentrionale.

Il fenomeno nei prossimi giorni dovrebbe cominciare ad attenuarsi progressivamente dal Nord verso il Sud.

Oggi e domani, e forse ancora per qualche giorno, si dovrebbero verificare nuovi fenomeni temporaleschi: ma già in queste ore si sono avute schiarite che aumenteranno gradualmente sulla pianura padana.

Le previsioni dei meteorologi a tempi lunghi, ossia per il mese di settembre, propendono per il bel tempo su tutta l'Italia, con un notevole aumento della temperatura che però, logicamente, non raggiungerà più i limiti dell'estate. Sole, quindi, sul Piemonte e su tutte le altre regioni per almeno le prossime tre settimane. Poi inesorabilmente, arriverà l'autunno. n. s.

Due giovani camerieri di notte a Sanremo

Rispondono a colpi di flobert a chi protesta per il fracasso

Feriti due anziani coniugi - L'uomo probabilmente perderà un occhio

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 24 agosto.

Una coppia di anziani coniugi che protestava per il troppo baccano questa notte a Sanremo è stata presa a colpi di flobert da due giovani vicini di casa. Un pallino ha colpito all'occhio destro Michele Branda, 66 anni, ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile. I medici domani mattina lo sottoporranno ad una serie di radiografie. Forse perderà l'occhio. La moglie, Antonietta, 60 anni, presa a sassate e a colpi di bottiglia, è stata medicata al pronto soccorso per contusioni alla spalla sinistra ed escoriazioni varie. Guarirà in 7 giorni. Gli altri due protagonisti della vicenda, entrambi arrestati dalla polizia per detenzione ed uso abusivo di armi, sono Giuseppe Guglielmotti, 23 anni, nato a Vercelli, e Giuseppe Altavilla, 17 anni, camerieri.

Lo scontro con gli anziani coniugi è avvenuto verso le 3 di stanotte in una vecchia costruzione di via del Capitolo. *«Da tempo* — ha dichiarato Antonietta Branda alla polizia — *quei due ragazzi rientravano tardissimo facendo un baccano d'inferno. Svegliavano tutto il caseggiato. Più volte mio marito ed altri vicini li avevano pregati di fare più adagio, di comportarsi civilmente»*.

Questa notte l'episodio. Come ogni sera, terminato il lavoro di cameriere i due giovani, che dividono lo stesso appartamento, sono rientrati. Secondo i Branda avrebbero fatto nuovamente fracasso interrompendo il loro sonno. *«Mio marito* — ha detto la donna — *si è alzato da letto ed ha cominciato a gridare che era ora di piantarla. Quei due hanno risposto con insulti»*. Dalle parole ben presto il quartetto passava ai fatti ed aveva inizio un lancio di bottiglie. La zuffa si è poi spostata in strada. I due gruppi si sono presi anche a sassate. Giuseppe Altavilla è stato ferito da cocci di bottiglia. Ad un certo momento nelle mani dei camerieri è apparsa una carabina «flobert».

Chi dei due abbia sparato la polizia deve ancora stabilirlo. Un colpo andava a bersaglio. I vicini, quando hanno visto apparire il fucile, hanno telefonato subito al 113. Al suo arrivo la polizia però non ha potuto fare altro che accompagnare a sirene spiegate i tre feriti all'ospedale. Successivamente l'Altavilla (i sanitari lo hanno medicato con una prognosi di 10 giorni) ed il suo amico di Vercelli sono stati associati alle carceri di Santa Tecla. r. b.

Industriale torinese a Sanremo

E' rinviato a giudizio per la cuccia del cane

L'uomo è accusato di violazione edilizia

Sanremo, 24 agosto.

(r. b.) Un industriale torinese piemontese è stato rinviato a giudizio dal pretore di Sanremo per violazione edilizia: ha costruito — si legge nel capo d'accusa — senza licenza la cuccia per il suo cane. Protagonista e vittima della singolare vertenza giudiziaria è Guglielmo Bertero, 67 anni, residente a Vinovo.

Nella città dei fiori ha acquistato tempo fa la «seconda casa», una villa in strada San Bartolomeo 47, circondata da verde. «Non pensavo — ha commentato con un certo stupore l'industriale piemontese — che in una città come Sanremo dove il cemento ed i casermoni non hanno avuto certamente pietà del paesaggio fosse reato realizzare una normalissima cuccia all'interno del mio giardino».

Causa involontaria dell'incidente è un magnifico cane lupo a cui Guglielmo Bertero è molto affezionato. Prima aveva una cuccia in eternit, poi il tetto ha cominciato a lasciare filtrare dell'acqua e l'industriale ha pensato di rimediare costruendo una cuccia in mattoni. Sfortunatamente due vigili urbani lo hanno sorpreso all'opera e, inflessibili, gli hanno elevato contravvenzione. I verbali sono finiti in pretura ed il giudice ha rinviato il Bertero a giudizio per avere costruito senza regolare licenza edilizia una «casa» per il suo cane. Il processo si terrà il 17 ottobre prossimo.

Napoli rischia di restare senza latte

Napoli, 24 agosto.

(d.v.l.) Da mercoledì Napoli rischia di restare senza latte. I produttori campani hanno dato un ultimatum alla Centrale del latte, che scade martedì. «Se la Centrale del latte non pagherà i debiti noi sospenderemo la produzione — è detto in un comunicato —. Licenzieremo tutto il personale».

La notizia ha aumentato la tensione già esistente. I produttori chiedono la liquidazione immediata degli ingenti crediti che vantano e l'adeguamento immediato del prezzo. Le Cooperative produttrici di latte, che forniscono la Centrale, municipalizzata, hanno preso questa decisione per il basso prezzo che la Centrale riconosce e per l'insolvenza dell'Azienda, il cui ritardo nei pagamenti ha superato già i novanta giorni.

Monfalcone, finisce contro un platano

Muore bruciata viva nell'auto sotto gli occhi dei soccorritori

Monfalcone, 24 agosto.

Una studentessa monfalconese di 19 anni, Elisabetta Bassi, è morta nell'auto guidata dal fratello Giorgio di 22 anni, che uscendo di strada è andata a schiantarsi contro un platano e si è incendiata. Giorgio Bassi ha riportato ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo ed è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Udine.

I due giovani stavano rientrando da Verona, l'auto percorreva la statale Venezia-Trieste, quando, all'altezza di San Giorgio di Nogaro, Giorgio Bassi ha perduto il controllo del volante. L'auto ha sbandato, è finita contro uno platano che fiancheggia la strada, ed ha subito preso fuoco. Nulla è stato possibile fare per salvare la ragazza.

In un altro incidente avvenuto vicino a Bergamo due uomini sono morti e le loro mogli sono rimaste gravemente ferite. Tornavano dalla festa di nozze di un nipote.

Le due vittime sono Mario Carobbio, di 64 anni, e Lorenzo Gusmini, di 65, entrambi di Albino. Erano a bordo di una «NSU» condotta dal Carobbio, con loro viaggiavano le mogli, due sorelle, Isabella Guerini, di 66 anni (sposata con il guidatore), e Maria Guerini, di 68.

Su un lungo rettilineo della provinciale della Valle Seriana l'automobile ha sbandato ed è finita contro un albero. Il Gusmini è morto all'istante, il Carobbio poco dopo. Le due donne sono gravissime.

Due giovani di 18 anni sono morti ieri pomeriggio, imprigionati nell'auto che, per una sbandata, è precipitata nelle acque del lago, nel tratto fra Mandello Lario (Como) e Lecco. Viaggiavano con due amici su una «Fiat 850»; dopo una curva l'auto è stata costretta a una brusca frenata, perché si è trovata davanti una lunga fila di vetture. La «850» ha sbandato, è uscita di strada ed è finita nel lago. I due giovani che occupavano i sedili anteriori, Claudio Brusa e Diner Baraldi, entrambi di 18 anni, hanno potuto uscire ed hanno raggiunto la riva a nuoto. Gli altri due, Antonio Panzin e Riccardo Amendolia, entrambi residenti a Mandello sono invece rimasti intrappolati sui sedili posteriori.

Molti incidenti anche sulle strade del Piemonte. A causa della pioggia un automobilista di Genova è stato ricoverato all'ospedale di Ovada in seguito ad un incidente avvenuto sulla provinciale Ovada-Novi Ligure, in località Caraffa. E' il pensionato Giacomo Tenconi, 69 anni, domiciliato a Genova in via Redipuglia 25, provvisoriamente residente a Lerma. La sua auto mentre sorpassava un camion, ha strisciato, si è ribaltata 3 volte, ed è terminata nel torrente.

Il Tenconi è stato ricoverato all'ospedale S. Antonio per la frattura della clavicola sinistra.

Accende un fiammifero e salta per aria la casa

Vicenza, 24 agosto.

Una donna è morta ed altre tre persone sono rimaste ferite nel crollo di una casa causato dallo scoppio di una bombola di gas.

L'esplosione è avvenuta in località Molino di Altissimo (Vicenza) verso le sette di stamani: un'anziana pensionata, Pierina Repele, di 72 anni, residente in uno stabile costituito di tre appartamenti di via Bittarelli, si è alzata per prepararsi un caffè. Senza accorgersi che durante la notte era avvenuta una fuga di gas, la donna ha acceso un fiammifero, ed il gas accumulato nella stanza è esploso.

La deflagrazione ha fatto crollare una parte dello stabile: Pierina Repele è rimasta schiacciata dalle macerie ed è morta poco più tardi, mentre veniva portata all'ospedale.

In seguito allo scoppio, è crollato anche l'appartamento abitato da un'altra famiglia, quella di Mario Ferrari, un muratore di 34 anni, che è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Vicenza per ferite al capo e sospette lesioni alla colonna vertebrale.

Gemellaggio fra Trino e Geisenheim sul Reno

Riso e vino "si sposano"

Trino, 24 agosto.

(e. m.) *Per l'ultimo atto è giunta la pioggia. Nessuno si è perso d'animo, né tedeschi, né francesi né, tanto meno, trinesi. Stamattina doveva avvenire la lettura e la firma del protocollo d'amicizia (comunemente detto gemellaggio) tra la cittadina vercellese e Geisenheim, splendido centro agricolo sul Reno, dalle parti di Francoforte. Tutto era pronto in piazza Audisio. E invece si è corsi ai ripari sotto la tettoia del mercato coperto, in piazza San Francesco.*

A parte il piccolo inconveniente, la festa (incominciata ieri) prosegue allegramente, circondata da grande simpatia. Del resto trinesi e tedeschi di Geisenheim sono ormai ben al di là dei puri incontri protocollari, si frequentano da tre anni, si ospitano in famiglia, vicendevolmente, dopo viaggi di 800 chilometri (tanti ce ne sono tra le due città). Del «patto» fa parte anche Chauvigny, nella Francia Occidentale, gemellata da anni con i partners di oggi.

Poiché Trino è ottima produttrice di riso e Geisenheim di vino, si è subito parlato di «matrimonio tra riso e vino». In realtà ci troviamo di fronte ad un gemellaggio che non bada minimamente agli interessi commerciali. Molto si conta sull'amicizia sincera e disinteressata, molto sui reciproci aiuti scolastici. Il desiderio sarebbe di potersi scambiare studenti e professori, in scuole pubbliche, in qualunque momento dell'anno. E questo sarebbe davvero un gran significato, un pratico risultato. Ciò è possibile in Francia e in Germania; non ancora in Italia. L'Italia purtroppo è sempre l'ultima a inserirsi, con spirito nuovo e moderno, nel clima di collaborazione della grande società europea.

Trino. Il sindaco Mario Bianchi, il presidente del gruppo tedesco Reinhächer, Giovanni Valerio presidente del comitato trinese ed il borgomastro di Geisenheim, Friedrich

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Massa...
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

UN REPORTAGE SUL BRANDY

E' invecchiato tra le vendette

«*I miei distillati sono migliori dei tuoi*». Queste le parole lanciate all'insegna della guerra fredda fra l'Italia e la Francia che dura ormai da diversi secoli e che sembra non trovare facile soluzione.

«*Il conflitto*» se così lo possiamo chiamare, ebbe origine in epoche remote, e si è riproposto proprio nella scorsa primavera con un atto di prepotenza da parte della Francia che ha voluto imporre la sua supremazia in fatto di vini al nostro Paese. Da qui al divieto alle navi italiane di varcare il confine francese per scaricare centinaia di ettolitri di vini italiani che in tutta la Repubblica francese riscuotono un grande successo, c'è corso ben poco.

Il caso ultimo del vino è solo un'ennesima provocazione degli industriali francesi ai danni dei nostri prodotti di gran lunga superiori ai loro, per insabbiarli sul mercato [illegible] dove vogliono imporre il loro monopolio. Il nostro [illegible] è campanilismo o interesse industriale, ma solo un'indagine giornalistica nella storia per risalire alle cause che hanno generato questa guerra, e per tentare di risolvere questo quanto mai grave problema che sta seriamente danneggiando l'economia del nostro Paese.

Il vero oggetto della sfida, non è il vino ma il brandy, che apparentemente in questa ultima vertenza non ha nulla a che vedere con il nettare di Bacco, ma che resta sempre quella spina nel cuore della Francia, che nonostante l'accordo del 1948 e la successiva legge n. 1559 del 1951 è riuscita a far cambiare nome al nostro prodotto (da cognac in brandy) ma non a distruggerlo definitivamente, per nascondere l'usurpazione fatta ai danni dell'Italia.

Ma andiamo per gradi, cominciando dall'inizio. Verso la fine del XIV secolo, agli albori del 1400, Valentina Visconti figlia di Gian Galeazzo Visconti e di Isabella di Valois, appartenente ad una delle più belle e prestigiose famiglie della nobiltà italiana, era una giovane donna intelligente ed abile nello studio della chimica quanto nelle pratiche enologhe (una branca della chimica) allora molto di moda. Nel 1386 per puro caso, ridistillando più volte il vino proveniente dai suoi vigneti di Asti e Vertus, scoprì l'Arzente, una bevanda alcolica di prodigiose doti ed utilissima ai soldati nelle battaglie per il suo vigoroso potere.

Nel 1389 Valentina Visconti sposò Luigi d'Orléans che divenne ben presto Luigi I d'Orléans e con il Ducato di Milano e i possedimenti di Asti e Vertus portatigli in dote da Valentina Visconti, divenne Duca di Milano. Cointeressato anch'egli nella geniale scoperta della moglie, la propose al fratello re di Francia Carlo VI detto «Il Pazzo» che se ne impossessò facendo uccidere prima Luigi nel 1407 scaricando poi la colpa ai sicari borgognoni, e dopo Valentina Visconti a distanza di un anno, nel 1408, accusandola di stregoneria e di pratiche chimiche-magiche. Trascorsero molti anni e Carlo VI ordinò l'apertura in una cittadina sud-orientale della Francia (con il nome di Cognac) di una grande distilleria di Arzente, bevanda che poi prese il nome della città omonima.

Gli anni trascorsero lenti e con essi gli eventi della storia, pieni di episodi tristi e soprattutto di sangue. Battaglie, guerre, eccidi resero [illegible] più caldi quegli anni di crescita e di evoluzione per tutto il continente europeo. Era l'anno 1488: una bambina di dodici anni, ancora esile e delicata dal nome Luisa di Savoia, andava in sposa a Carlo d'Angoulême.

Luisa di Savoia, rimasta orfana di entrambi i genitori (Margherita di Borbone e Filippo di Bresse) a sette anni, allevata fino a dodici da una zia arcigna e volitiva, fu costretta a sposare il primo uomo che le capitò. Questa piccola donna, ancora bambina, era la nipote di Valentina Visconti. Un matrimonio simile a quello della nonna Valentina Visconti, cioè con un uomo stupido, indebolito dall'alcol e succube del re di Francia suo parente. Desiderosa di riporre solo nel figlio la gioia dell'amore e dell'affetto, Luisa dopo la prima figlia, Margherita, volle a tutti i costi un figlio maschio che potesse un giorno reggere il regno di Francia.

Nella casa di Cognac dove il marito Carlo d'Angoulême l'aveva portata, e l'aveva costretta a vivere gomito a gomito con la sua amante Giovanna di Polignac e con le sue tre figlie bastarde, frutto di una relazione con Carlo, prima delle nozze con Luisa, in quella casa dove il desiderio di vendetta contro tutti i francesi e soprattutto contro lo stesso marito, anch'egli francese, si era fatto ancora più amaro, il Luisa trovò fra alcune carte, riposte in una vecchia cassettiera, il diario della nonna Valentina Visconti.

Vi lesse le sofferenze materiali e morali da questa patite, le persecuzioni e le molte umiliazioni inflittele dall'allora sovrano Carlo VI «il Pazzo» ma soprattutto trovò la formula e il segreto dell'utilizzazione dell'Arzente e la storia di come il re pazzo gliel'aveva usurpata. Luisa aveva finalmente [illegible] quella prova utile alla sua vendetta. Da buona italiana, perché in lei ribolliva più sangue italiano che francese, decise di rivelare il contenuto di quelle carte e di attaccare il nuovo re Carlo VIII che tanto osannava e incitava a quella scoperta, ritenendola il frutto del «genio» francese. A distanza di cento anni per mezzo della nipote Luisa, la vendetta di Valentina Visconti stava per compiersi!

Luisa di Savoia forte dei documenti di cui era in possesso e del desiderio di aprire un varco al figlio (il futuro re) in quella società corrotta e lasciva, nel 1494 in occasione del raduno a corte di tutta la nobiltà, prima della partenza per la grande invasione dell'Italia, lanciò in pubblico la grande sfida a Carlo VIII. Gli chiese di presentare a tutti un atto che comprovasse la scoperta di quel prodotto dal fatidico nome di Arzente e la sua originalità francese. Al diniego di Carlo VIII Luisa rispose con i documenti di Valentina Visconti. Si scoprì che l'Arzente o meglio l'odierno brandy era italiano!

Con la partenza per l'Italia, Carlo VIII tentò di minimizzare la sfida di Luisa di Savoia, ma il quasi totale fallimento della sua impresa bellica e la sua morte ridicola e prematura, sopraggiuntagli a ventotto anni per una caduta in un fosso, [illegible] come una severa vendetta della storia umiliata e offesa dalla superbia e dalla soverchieria francese.

Da quei giorni sono passati tanti anni, anzi secoli, ma la battaglia del brandy continua. Valentina Visconti, Luisa di Savoia e Caterina de' Medici sono l'atto anagrafico e la biografia di questo «grande» Arzente «plagiamento» osannato dalla Francia capetingia e moderna ed entrato nella storia d'Europa dalla porta principale, lasciando dietro di sé pagine e pagine di gloriose testimonianze, che dopo mille tentativi, la Francia ancor oggi non è riuscita a cancellare.

A distanza di cinque secoli la sfida si ripete!

Enrico Malatesta

HELGOLAND, L'ISOLA CHE HA RESISTITO A TUTTE LE BOMBE

Una domenica nel bunker

Per più volte l'Inghilterra, anche dopo la guerra, ha cercato invano di far scomparire, con enormi cariche di esplosivo, quel chilometro quadrato di terra che Hitler aveva trasformato in un arsenale - Ora, tornata alla Germania, Helgoland gode di ingiustificabili privilegi doganali e del più mite clima del Mare del Nord - E' meta di centinaia di migliaia di turisti

(Nostro servizio particolare)
Helgoland, agosto.

Non c'è nessun posto in Europa — dicono gli esperti di ecologia — dove l'atmosfera sia così pura come su quest'isola sperduta nel Mare del Nord: Helgoland. Mentre l'aria dei ghiacciai alpini contiene per esempio fino a 20 mila particelle di pulviscolo per centimetro cubo, quassù, quando il vento di Nord-Est spazza le rocce, si arriva a meno di 500 particelle per centimetro cubo. Manca anche il polline, che la scarsissima vegetazione è costantemente divorata da alcune dozzine di capre. Perciò l'isola è ogni primavera rifugio di centinaia di persone le quali soffrono di febbre da fieno.

Non c'è poi nessun altro posto in Europa — sempre secondo gli esperti — dove l'aria contenga tanti minerali salini e (limitatamente all'Europa settentrionale) dove gli inverni siano altrettanto miti e le estati altrettanto fresche. E ancora: nessun'altra località turistica in Europa dove (escluse le ore comprese tra mezzogiorno e le tre del pomeriggio) vi sia tanto silenzio come qui. Sono bandite le automobili, salvo un centinaio di automezzi elettrici per l'edilizia, i rifornimenti degli alberghi e dei negozi e quelli dei pompieri, sono vietate perfino le biciclette. Permessi speciali per velocipedi sono stati concessi ai postini, ai garzoni panettieri e agli agenti di polizia.

Ma non è la natura intatta che [illegible] ogni anno circa un milione di persone a visitare Helgoland, la quale si erge imponente nel mare aperto, simile a una colossale portaerei, a un nido di pirati, con i colori della sua bandiera: rossa la roccia, bianca la sabbia, verdissima l'erba che ricopre la piattaforma. Il tutto sotto un cielo di cobalto che (dicono) è una rarità.

Una tradizione

I motivi che in queste settimane spingono ogni giorno fino a 10-12 mila turisti a visitare Helgoland sono due, l'uno nazionalistico, l'altro economico. Per milioni di tedeschi, infatti, Helgoland (da «Heiligland», terra santa) è simbolo della rinascita della Germania, la continuazione di una tradizione nazionale. Nel 1841 il poeta Hoffmann von Fallersleben compose quassù l'inno «Deutschland ueber alles» (La Germania sopra ogni cosa).

L'altro motivo è che Helgoland, nonostante vivaci obiezioni della Comunità europea a Bruxelles, gode di privilegi doganali, è porto franco, un colossale supermercato nel quale si possono comperare «duty free» alcolici, tabacchi, profumi, cibi esotici a prezzi che altrove sono un sogno. Benché pochi francesi, italiani o belgi possano comprendere per quali ragioni l'isola debba godere tuttora di questo trattamento di favore, esso continua, difeso tenacemente dagli isolani, con la comprensione degli inglesi.

Per gli inglesi, poi, la difesa dei privilegi dell'isola dipende forse anche da cattiva coscienza. Furono loro infatti che per due volte cercarono di distruggere lo scoglio, per farlo scomparire dalle carte geografiche, per cancellare definitivamente dalla faccia terrestre quella che già nel secolo scorso era stata chiamata «una lingua tedesca puntata contro la Gran Bretagna». Ma lo scoglio rosso resistette alla furia dell'uomo, anche quando gli inglesi continuarono a bombardarlo rabbiosamente per cinque anni consecutivi.

Questa dei bombardamenti è una delle pagine più brutte della guerra condotta dalla Gran Bretagna. Helgoland — si sapeva — era armata, i generali di Hitler l'avevano trasformata in una fortezza imprendibile: chilometri di gallerie erano state scavate nella roccia, vi potevano alloggiare i duemila soldati della contraerea e i quasi tremila abitanti; accanto al porto erano stati costruiti enormi grotte marine per gli «U-Boote» (i sommergibili corsari tedeschi). Ma era anche strategicamente inutile, serviva all'autodifesa, al rifugio, non all'attacco. Tuttavia, il 18 aprile 1945, poche settimane prima della capitolazione del Reich nazista, lo stato maggiore britannico decise (e gli storici non si sono ancora spiegato il motivo) di distruggerla.

Paesaggio lunare

Per 104 minuti, il chilometro quadrato di roccia rossa fu trasformato in un inferno. A ondate successive più di mille quadrimotori scaricarono settemila bombe, distruggendo ogni edificio in superficie. Persero la vita 180 soldati, i cui «bunker» erano interrati di soli 8 metri, mentre i tremila civili, le cui gallerie erano a 17 metri sotto la roccia, uscirono tutti salvi dalle rovine. Il giorno dopo, con una flottiglia, Helgoland, trasformata in un paesaggio lunare, fu sgomberata, i profughi maledicenti furono sparpagliati per tutta la Germania. Ben presto subentrò la desolazione, tanto che alla fine dell'anno un giornalista inglese scrisse: «Su Helgoland non canta neppure un uccellino».

Non soddisfatti, i vincitori inglesi, decisero di fare dell'isola l'obiettivo delle esercitazioni dei bombardieri della «Royal Air Force». E per anni continuarono a scaricare migliaia di tonnellate di bombe. Ma Helgoland continuava a resistere. Il 18 aprile 1947, esattamente due anni dopo il bombardamento che aveva messo in fuga gli abitanti, Londra decise finalmente di cancellare Helgoland dalla faccia terrestre.

Sei milioni e 700 mila chili di esplosivo d'ogni genere, raccolti negli arsenali tedeschi o sui campi di battaglia, e accatastati nelle gallerie sotto le rocce, furono accesi con scintille comandate da una nave lontana una dozzina di miglia. Le fotografie e i film dell'epoca ci mostrano rocce lanciate in aria per centinaia di metri, poi un fungo di fumo alto due chilometri, simile a quelli delle esplosioni atomiche nel Pacifico, infine — diradatasi la nube — ecco ricomparire Helgoland. Un po' deformata nei contorni, un po' appiattita verso occidente, con qualche centinaio di crateri in più, sbocconcellata di alcuni ettari di terreno. Ma salda, superba nel mare.

Per anni l'isola rimase abbandonata, gli inglesi continuarono a non volerla restituire alla sua popolazione perché (come disse nel 1949 il generale Robertson): «La fortezza Helgoland costituisce un pericolo per l'Europa». Ci volle una pacifica invasione organizzata nel dicembre 1950 da due studenti di Heidelberg, Georg von Hatzfeld e René Leudesdorff, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sull'isola. Trasferitisi con un battello sullo scoglio deserto, pochi giorni prima di Natale, i due giovani ottennero che i bombardamenti della «Raf» britannica venissero sospesi.

Indistruttibile

Dopo ciò, che un equipaggio tedesco venuto per trasportarli in terraferma si rivoltasse al comandante («un fatto inaudito» scrissero i giornali); infine che i governi di Bonn e di Londra si mettessero a tavolino per risolvere la questione. Il 1° marzo 1952, infine, Helgoland tornò alla Germania e ai suoi abitanti, che issarono trionfalmente il tricolore bianco - rosso - verde e cominciarono la ricostruzione. Ora, ventitré anni dopo, Helgoland è più bella di prima, e ha fama di essere indistruttibile.

Man mano che la nave si avvicina a Helgoland, piena di un migliaio di gitanti — quasi tutti tedeschi —, si avverte che i ricordi storici recenti si fanno vivi nella memoria dei passeggeri. E' domenica mattina, fa un caldo eccezionale, non un'onda screzia la distesa del mare, nero come inchiostro. C'è nervosismo a bordo, si arriverà tra un'ora ma già tutti gli sguardi, con binocoli e [illegible] sono puntati verso prora. D'improvviso un grido «Da ist sie» (eccola). Ma non è Helgoland, è un'altra nave bianca (oggi saranno complessivamente dieci, che a raggiera confluiranno, verso mezzogiorno, sull'isola) che è apparsa all'orizzonte. Più tardi viene avvistata una seconda nave, e l'emozione si ripete. Quando, infine, si avvista l'isola, inconfondibile, con la sua sagoma possente, lunga e alta sul mare, i gitanti sono presi da un fremito incomprensibile per lo straniero: bevono brindando, intonano canti, sembra di essere non all'andata ma al ritorno da una gita dopolavoristica: macchine fotografiche, cineprese a centinaia sono puntate contro la roccia, rossa all'orizzonte.

La nave non entra nel porto, cala le ancore nella rada davanti a un lungo isolotto piatto con aeroporto (la «duna» che fronteggia il roccione) insieme con le altre nove navi bianche, confluite contemporaneamente da altrettanti porti. Diverse decine di battelli a motore, scialuppe di salvataggio, accostano le navi in un formicolio frenetico.

Quasi un'ora dura l'operazione di sbarco sotto il sole implacabile. Quando si scende a terra, migliaia di persone hanno già invaso l'isola. Non si trova un posto per mangiare, bisogna fare lunghe code dinanzi alle friggitorie, agli spacci di frutti di mare, ai chioschi di bibite. Altre code lunghissime sono in paziente attesa dinanzi ai negozi che vendono whisky, sigari brasiliani, profumi francesi, caviale, cartoline, "souvenirs", davanti all'acquario, all'ingresso dei "bunker" sotterranei nei quali la popolazione sopravvisse al bombardamento del 18 aprile 1945. Saranno dieci-dodicimila le persone che in questa domenica sono affluite sul chilometro quadrato di Helgoland. Sembra di essere in una stazione ferroviaria italiana, alla vigilia di Ferragosto, o all'uscita di uno stadio. Non si può vedere nulla; per mangiare, bere, comperare occorre armarsi di pazienza infinita. E' la vacanza dei poveri.

Dice un vecchio pescatore (86 anni, legge il giornale senza occhiali) che «è sempre così, tutto l'anno. D'inverno un po' meno. Ma, per fortuna dura soltanto tre ore al giorno». I turisti che soggiornano a Helgoland (sono quasi tremila, quanto gli abitanti) e che amano la quiete dell'isola, ogni mezzogiorno quando all'orizzonte appaiono le sagome delle bianche navi di gitanti, salgono sulle scialuppe e si fanno trasportare sulla duna, a dieci minuti di battello. Rientreranno nel pomeriggio, quando l'ondata dei «barbari» sarà ripartita, ebbra di aria salsa e di alcol comperato a metà prezzo. Traballante sulle gambe.

Tutti longevi

Il vecchio pescatore racconta delle mangiate straordinarie di gamberi che si fanno quassù, delle giornate d'aria inegualiabile che si passano con le mani sprofondate nelle tasche dei pantaloni, della spigrizia meridionale dei tremila isolani, della [illegible] dei ragazzini biondi (sembrano scugnizzi napoletani), dello straordinario spirito di solidarietà, dell'onestà. «Lo sa che quassù non litighiamo mai tra di noi? — dice il vegliardo —. Benché siamo costretti in tremila su un chilometro quadrato».

Gli isolani sono longevi, gli ottantenni e i novantenni non sono una rarità, la loro salute è proverbiale, come la loro vista.

«Non è una favola — dice il vecchione —. Guardi che la sua nave sta per partire. Hanno già aperto i portelli. Guardo, ma a mala pena distinguo il mio battello dagli altri. Penso che il vecchio bari, invece ha ragione. Mi affretto, ritorno alla scialuppa, insieme con i dopolavoristi chiassosi, [illegible] alla civiltà del nostro tempo.

Tito Sansa

All'ultimo bagno non si rinuncia

Cesenatico. Vacanze finite. Si torna. Però c'è ancora tempo per un bagno. Peccato che piova. Ma i villeggianti si buttano ugualmente in acqua, proteggendosi con l'ombrello. E così si rientrerà in fabbrica o in ufficio con un ricordo allegro

NON SOLO I POLITICI PENSANO AI "DESTINI" DELL'ENTE

Femministe attaccano la Rai-Tv per il troppo potere degli uomini

Un «dossier», con tanto di nomi e cognomi, documenta i silenzi e le deformazioni sul tema della donna - Tentativi di stabilire un'alleanza con le lavoratrici all'interno dell'azienda - Una prima mossa per accedere ai microfoni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

Non soltanto i politici, nella canicola d'agosto, pensano ai futuri destini della *Rai-tv*, agli organigrammi da varare, ai «papabili» da selezionare, ai traguardi da aggiudicarsi. Ci sono anche le organizzazioni femminili e femministe che stanno lavorando affinché, con la riforma, qualcosa cambi veramente e la Radiotelevisione affronti con un piglio nuovo la realtà delle donne, [illegible] di *trattarle come subnormali o una massa indistinta di esempi cui concedere ogni tanto — in omaggio alle debite eccezioni — qualche benevolo buffetto sulla guancia*».

I gruppi femministi non hanno concordato una strategia comune per far sentire la loro voce e attaccare con gesti concreti quell'espressione del potere maschile che — dicono — è la *Rai-tv*. Hanno aperto nel loro interno un vasto dibattito, che serve a chiarire le idee non solo alle femministe, ma anche a chi — magari per frettolosità, pigrizia, comodità, sufficienza — sui problemi femminili preferisce non indugiare. Un collettivo di lavoro del «Movimento femminista romano» per quattro anni ha seguito tutti i programmi della Rai e della televisione. Ora ha steso un «dossier» che documenta i silenzi, le deformazioni, la faziosità dell'informazione sul tema della donna, e il qualunquismo, la misoginia, il radicato antifemminismo di cui — sostengono — sarebbero nutriti programmisti e sceneggiatori, registi, attori e attrici stesse. Ciascuno sarà indicato col suo nome e cognome. Il documento verrà fatto circolare il più possibile. Alimenterà polemiche. Contribuirà — si spera — a far nascere nuove alleanze, sul rifiuto di una politica che la Rai ha sempre seguito.

Contano poco

La prima alleanza che le femministe tentano è con le donne che lavorano nell'azienda. Ma la prospettiva è più complessa di quanto sembri. Anzitutto le lavoratrici in minoranza rispetto agli uomini, e diminuiscono via via che ci si avvicina alla «stanza dei bottoni»: contro 210 dirigenti uomini, ci sono 21 donne; contro 1980 impiegati con funzioni direttive, le donne sono 242; le donne salgono nel settore degli impiegati senza funzioni direttive (855 contro 565 uomini) e in quello degli impiegati semplici (1350 contro 340); non figurano affatto nella categoria dei manovali; scendono a 168 contro 843 nel settore degli operai. Insomma, ci sono ma contano poco. Per lo più fanno le segretarie: «*Collaboratrici preziose, validissime*» come dicono i loro capi i quali, grazie alla mole di lavoro [illegible] svolto dalle segretarie, possono aspirare a promozioni cospicue, dedicarsi alle manovre di potere necessarie. Oppure fanno i lavori che meglio gli si addicono «come donne»: ad esempio le segretarie di edizione o assistenti alla regia, che di una produzione si assumono sulle spalle tutti gli aspetti più ingrati, e nella «troupe» fanno da cuscinetto — come brave madri di famiglia — fra tecnici e «artisti», perché questi diano il meglio di sé. Oppure godono di una qualche rivalutazione, per meriti maritali: «*Io* — dice Anna Carrara, della rubrica "Sapere" — *sono moglie di un architetto e ai miei dirigenti questo, evidentemente, è parsa una buona ragione per affidarmi una serie di servizi sull'architettura. Una collega, moglie di un sociologo, si vede costantemente* [illegible] *servizi impegnati sulla sociologia. Delle nostre competenze personali, specifiche, tutti se ne infischiano: anche all'interno della tv si ripropone in fondo il condizionamento sociale dovuto alla professione del marito*».

Inoltre fra le dipendenti Rai ci sono quelle che hanno perfettamente assimilato l'ideologia maschile, diventando la copia — al femminile — dei loro compagni di lavoro. Luciana Giambuzzi, che lavora alla Rai dal '58 e dirige il settore dei servizi parlamentari, dice polemica: «*Non credo alle rivendicazioni delle giornaliste televisive che vogliono apparire al Telegiornale delle ore 20. Secondo me, infatti, la lotta per combattere la discriminazione va fatta conquistando una qualificazione professionale che ancora le donne non hanno*».

E' l'argomento con cui polemizza Marina Tartara, entrata in Rai nel '59, che dirige il settore dei programmi sperimentali sulla scuola. Dice: «*Per fare bene il mio lavoro ho accettato, per tanti anni, acriticamente i modelli maschili. Oggi sono convinta che la donna, per realizzarsi in campo professionale, non deve ricalcare i modelli maschili, ma proporne di nuovi, più "umani" e che non escludono, in nome del carrierismo e per l'ambizione del potere, i valori per cui vale la pena di vivere e di impegnarsi. E' diventata dirigente dopo dieci anni. «Sono stati dieci anni di lavoro massacrante* — racconta —. *Lavoravo anche 15 ore al giorno e spesso nei giorni festivi. Un tour de force perché nessuno potesse dire: "Sei donna, non ce la fai". Un periodo durissimo proprio perché per il lavoro non mi sentivo di rinunciare alla famiglia, ma allo stesso modo non avrei rinunciato per la famiglia al lavoro. Adesso sono una dirigente che non dirige niente*».

Ampia intesa

Le femministe contano di far leva sulle storie di scarsa gratificazione, palese ingiustizia, discriminazioni sessiste, impudenti sopraffazioni, che ogni donna lavoratrice in Rai potrebbe raccontare di aver vissuto sulla propria pelle. L'obiettivo non è quello di conquistare per loro più potere. Si vuole piuttosto realizzare un'ampia intesa fra tutte le donne che possono dare il loro contributo, per far passare attraverso la tv un'immagine femminile diversa, per conquistare spazi in cui la condizione femminile attuale sia presentata e discussa, perché sia gli uomini sia le donne prendano coscienza della nuova società che insieme possono costruire. «*Questo* — dicono — *significa compiere un'operazione culturale di cui noi donne siamo le protagoniste. E significa presentarci come una forza politica organizzata, capace di esprimere le proprie istanze in termini precisi e incisivi*».

L'Udi (Unione donne italiane) ha fatto una prima mossa, nei criteri della legalità. Ha chiesto di accedere ai microfoni Rai, in base all'art. 6 della nuova legge che dà la parola — secondo precise proporzioni di tempo — alle organizzazioni religiose, culturali, politiche, sindacali, cooperative, ai gruppi etnici, linguistici.

Inoltre, nella lettera inviata all'on. Giacomo Sedati, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai-tv, l'associazione ha chiesto «*una serie di programmi tendenti ad illustrare come la società debba organizzarsi per riconoscere il valore sociale della maternità, una diversa dimensione dei problemi relativi alla educazione della prima infanzia, la parità in ordine al diritto al lavoro, allo studio, alla cultura per le donne italiane; che sia garantita la possibilità di confronto fra le diverse componenti del movimento di emancipazione e che i prossimi programmi in preparazione siano attuati con la partecipazione delle associazioni femminili*».

Liliana Madeo

Fine delle vacanze, ricominciano i problemi

C'è un futuro da inventare

Un rientro diverso

Un ritorno dalle ferie «diverso»: sta diventando questo un luogo comune. Lo si diceva già l'anno scorso, di questi giorni. Ma allora, la crisi energetica aveva poco più di un anno; il «sistema» conservava ancora i suoi margini di manovra. In questa fine di agosto, invece, sono molti gli esperti che giudicano quei margini assottigliati pericolosamente. Dopo l'autunno «caldo», entrato ormai nella mitologia economica e sindacale, sarà davvero questo l'autunno «freddo», perché per far fuoco c'è ormai poco e nulla?

Domande drammatiche che ci si pone in tutto il Paese. Ma che incombono ieri in modo particolare sulle colonne d'auto e sui treni che convergevano verso Torino. [illegible]

[illegible]

Milano stessa stentava a tenere il ritmo torinese, pur se favorita nei suoi traffici dall'alleanza con Austria e Germania.

Diciamo che ora, per la seconda volta in poco più di un secolo, la città è di nuovo chiamata alla prova. Imprenditori e sindacalisti sembrano concordare nella diagnosi: la produzione automobilistica è destinata a stabilizzarsi su livelli sensibilmente inferiori a quelli previsti, anche se il "boom" ha ammassato quasi due milioni di persone in un raggio di trenta chilometri da piazza Castello. La città (si dice ancora) deve quindi trovare un suo nuovo ruolo, reinventare se stessa e il suo destino, pena il declino. Non è certo questione di anacronistico campanilismo: dalle scelte a lungo termine dipende la sorte delle masse di uomini che qui hanno cercato, malgrado tutto, una speranza.

Certo: i problemi immediati sono drammatici, le scelte di ogni giorno stringono gli amministratori, mancano spesso i soldi per gli impegni più urgenti. Eppure, non ci sembra aver torto chi chiede che, malgrado tutto, cittadini e amministratori «inventino» assieme, al di sopra dei problemi contingenti, un futuro per la città. Chi chiede che questa tenti di rispondere alla nuova sfida che le è lanciata.

Anche per questo, ci pare, il grande rientro di quest'anno è «diverso», a Torino.

Vittorio Messori

temperatura di ieri

massima	+21,2
minima	+15,3
media	+16,8

Rilevazioni del Serv. meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a liv. del mare 1008 mb; umidità 88%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. +20,7; minima +14,4; media +16,4. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso.

Un'immagine diversa ma tutto è rimasto uguale

Di nuovo sotto la Mole

La stella illuminata della Mole Antonelliana che brilla contro la luna di fine agosto: è l'insolita immagine presenta da un fotografo di «Stampa Sera» a chi, da ieri sera, è rientrato in città. La vecchia Mole e la vecchissima Luna sono ciascuna al suo posto. E' un modo come un altro per convincersi che malgrado tutto, durante l'assenza, non è cambiato nulla a Torino. E per convincersi pure che le vacanze sono finite e che bisogna riprendere l'impegno di sempre. «Sotto la Mole», appunto.

Riaprono le fabbriche

"L'autunno più lungo"

Riprendono l'attività, tra oggi e mercoledì, quasi tutte le aziende industriali e commerciali della provincia di Torino. Stamane sono entrati in fabbrica i dipendenti del primo turno alla Fiat, Riv-Skf, Pininfarina, Facis. Domani sarà la volta degli operai Indesit, Pirelli, Aspera. Mercoledì riaprirà i battenti la Michelin. Quasi mezzo milione di lavoratori (di cui 250 mila metalmeccanici) tornerà alle consuete occupazioni, dopo la parentesi estiva. Con il pensiero rivolto all'autunno, che si preannuncia denso di incognite e tra i più difficili del dopoguerra.

Le prospettive, almeno per l'immediato futuro, non sono catastrofiche. E' chiaro, però, che siamo in presenza di una crisi i cui sbocchi economici e politici sono ancora tutti aperti. Secondo l'ufficio studi della Confindustria, l'attività produttiva dovrebbe riprendere «con cautela» nel '76. Ma, si aggiunge, il numero dei posti di lavoro rischierà di essere inferiore a quello del '74.

La ripresa sarebbe pagata a caro prezzo. Una recente indagine di fonte sindacale informa che, nell'area torinese, gli occupati sono già diminuiti di 30 mila unità in un anno (la flessione è dell'8 per cento nelle piccole aziende). Alla Fiat nessuno è stato licenziato, ma l'organico è sceso di circa 8 mila persone per il blocco delle assunzioni (pensionati e dimissionari non sono stati sostituiti).

Si calcola che, in Piemonte, gli operai colpiti dalla Cassa integrazione siano stati circa 250 mila (42 milioni di ore «integrate» nei primi sei mesi del '75, un vero record negativo). Nel settore tessile si parla di un'esuberanza di manodopera del 40 per cento. Gli edili si aspettano almeno 10 mila nuovi licenziamenti, «se non saranno presi provvedimenti».

In alcune fabbriche il pericolo di una chiusura definitiva è quanto mai concreto. E' il caso dell'Emanuel, della Frazzi (bulloni), della Hebel (confezioni) posta in liquidazione. I lavoratori hanno trascorso le ferie negli stabilimenti per opporsi allo smantellamento. Uguale iniziativa è stata presa dalle maestranze del Vallesusa di Lanzo: chiedono che la produzione continui e che sia garantito il posto.

Per qualche migliaio di operai si profila un nuovo periodo di Cassa integrazione. Sono almeno una ventina le aziende che hanno chiesto di ridurre gli orari. Tra le più importanti: la Singer di Leinì, la Nebiolo di Settimo, la Sada di Grugliasco.

Non mancano, infine, progetti di ristrutturazione che i sindacati definiscono preoccupanti. Come alla Gallino (azienda del gruppo multinazionale Itt, accessori per auto) dove la direzione ha dato il via a trasferimenti dallo stabilimento di Borgaretto a quello di Rivalta. E ci sono voci, peraltro smentite dai dirigenti, di smantellamento di un reparto (il «3») nella sede di Regina Margherita a Collegno. Preoccupanti anche i piani di riassetto della Pirelli e della Montefibre che, dicono i rappresentanti sindacali, si tradurrebbero in un grave colpo all'occupazione.

I dirigenti della Casa torinese hanno già in programma — per il 3 settembre — un incontro con i rappresentanti della Federazione metalmeccanici (Flm). Tema del confronto: la verifica delle prospettive per il settore dell'auto e dei veicoli industriali. Secondo indiscrezioni, il carnet di ordini non sarebbe troppo pieno e i lavoratori si chiedono se nei prossimi mesi l'attività subirà dei «tagli».

La situazione sarà complicata dal fatto che è alle porte il rinnovo contrattuale di categoria. Un contratto che — si sottolinea da più parti — dovrebbe essere concluso al più presto per sgombrare il campo da uno degli ostacoli che rallenta gli investimenti (gli industriali oggi sono prudenti: attendono di conoscere le richieste dei sindacati). Uno slittamento della trattativa, si aggiunge, sarebbe pericoloso anche per un altro motivo. C'è il rischio che i lavoratori, pressati da una serie di rincari (riscaldamento, tariffe, ecc.; l'aumento globale del costo della vita si prevede raggiungerà a fine anno il 20 per cento) premano per agire in modo autonomo, senza il necessario collegamento con i problemi generali.

«Inoltre, fa notare il segretario dei metalmeccanici torinesi, Corrado Ferro, c'è il pericolo che, quando i provvedimenti governativi di rilancio cominceranno a far sentire i loro effetti, ci siano ancora di mezzo scioperi e quel diffuso senso di incertezza che caratterizza ogni fase di rinnovo contrattuale. Eventuali benefici potrebbero essere fortemente compromessi».

«Bisogna che nelle fabbriche comincino al più presto le assemblee per definire le richieste», aggiunge Ferro. «La piattaforma dovrà essere costruita dai lavoratori».

Roberto Bellato

Poche code in auto, qualche ritardo in treno

Un ritorno alla spicciolata iniziato a metà settimana

Traffico scorrevole anche sulle autostrade - Nessun incidente grave da segnalare

Sono rientrati alla spicciolata, senza la nevrosi delle lunghe code, delle attese snervanti. Unica eccezione per quelli che hanno viaggiato su alcuni treni provenienti dalla Sicilia e dalla Campania. Anche per loro però il viaggio non è stato angoscioso come quello di chi è rientrato in treno i giorni scorsi. I rallentamenti si sono avuti soltanto al Sud. Da Napoli in poi le linee sono ormai efficienti come nei tempi normali.

«In tutto l'impianto di Porta Nuova — dice il capostazione — ci sono state soltanto quattro astensioni dal lavoro». A questi, vanno aggiunti [illegible] macchinisti e 87 aiutomacchinisti. In tutto il compartimento del Piemonte si sono astenuti 257 manovratori di convoglio, con una percentuale molto bassa che non ha messo in crisi i collegamenti.

Il treno giunto a Porta Nuova con il maggiore ritardo è stato quello proveniente da Roccella Ionica. Era atteso per le 9,20 ed è invece arrivato alle 16,30. Quello da Siracusa, anziché alle 11,10 è arrivato alle 17. E' stato fermo cinque ore alla stazione di Villa San Giovanni. Da Reggio Calabria a Torino ha viaggiato invece senza intoppi.

Per coloro che sono venuti a Torino con questi treni il rientro non è stato tuttavia agevole. Il viaggio già normalmente estenuante è stato complicato dalle attese fuori programma e dall'affollamento. «Alla partenza — ha detto un muratore arrivato da Scilla con la moglie e tre figli — ci hanno detto che era tutto normale, invece non abbiamo trovato posto ed abbiamo speso 27 mila lire per passare in prima classe». Non tutti però hanno trovato posto in prima classe e sono stati costretti a sedersi per terra nei corridoi e davanti alle porte dei gabinetti.

Miglior sorte hanno avuto gli automobilisti che hanno trovato un traffico scorrevole, forse più di una normale domenica. Il maltempo ha infatti scoraggiato la solita uscita festiva di quanti erano in città.

Le autostrade più frequentate sono state quelle di Piacenza e di Savona. La prima da quelli che ritornavano dal Meridione, la seconda da quelli che hanno trascorso le ferie in Liguria. Non ci sono state code ai caselli perché era stato aperto un maggior numero di uscite. Su queste due autostrade il traffico era più intenso già da quattro giorni. Molto meno veicoli sull'autostrada Torino-Aosta. Non ci sono stati incidenti particolarmente gravi; [illegible] l'Italia [illegible] seconda ondata di turisti.

Sulla Milano-Torino il traffico è aumentato dopo le 18,30 per normalizzarsi alle 21,30. Gli incidenti sono stati pochissimi e di lieve entità. Sulle strade del Piemonte erano in servizio 250 pattuglie coordinate dal colonnello Po. Il. L'elicottero della polizia stradale è rimasto in volo fino alle 20,30 comunicando minuto per minuto la situazione alla centrale operativa.

Porta Nuova: affaticati da due giorni di viaggio

Poco traffico in Val Susa

Alpini feriti in uno scontro

Traffico poco superiore al normale sulle strade della valle di Susa. Sulle statali del Monginevro e del Moncenisio non si sono avute colonne ed ingorghi. I torinesi che si trovavano nei centri di villeggiatura dell'alta valle hanno approfittato delle giornate di freddo e pioggia di venerdì e sabato per tornare in città.

Sulla statale del Moncenisio, nei pressi di Giaglione, una «Fiat 500» con due alpini di stanza a Susa, Valdo Ferrero, di 21 anni, di Perosa Argentina e Luigi Biasi, pure ventunenne, di Caluso, si è scontrata in curva con un'auto francese. Il Biasi è stato ricoverato all'ospedale di Susa e giudicato guaribile in tre mesi per le gravi ferite riportate.

● Sulla statale adriatica una «124» condotta da Giuseppe Trevisan, di 25 anni, abitante a Torino in strada del Bianconi 39, con al fianco Moreno Tognin, di 15, da Bosra, a causa del fondo stradale viscido per la pioggia è uscito di strada ed è andato a cozzare con violenza contro un platano.

Inquilini distratti, intervengono i vigili del fuoco

"Ho dimenticato le chiavi"

Nessuno lavora tanto, in agosto, quanto i pompieri - Più di trenta chiamate al giorno per rubinetti lasciati aperti e porte da aprire

Il viaggio di ritorno è finito, la città appare nuova e più bella dopo 15 o 20 giorni di assenza. Sulla macchina che corre veloce attraverso le vie e i corsi non ancora oppressi dal traffico quotidiano, la famiglia comincia a mettere un po' d'ordine tra i bagagli prima di arrivare sotto il portone di casa. La stanchezza del viaggio, la malinconia per le vacanze ormai passate, si mutano all'improvviso in sgomento: «Mio Dio, le chiavi! Non ci sono, le abbiamo perse». Il piccolo dramma si conclude, poco dopo, con l'arrivo dei vigili del fuoco.

Accade tutti gli anni, è accaduto anche quest'anno a parecchie persone. Alcune invece hanno trovato la porta forzata, l'alloggio «visitato» da estranei. Ladri? No, vigili del fuoco, intervenuti su segnalazione di un inquilino, per arrestare l'acqua che irrompeva da un rubinetto dimenticato aperto, o da un tubo esploso per l'eccessiva pressione.

Nessuno, in agosto, lavora tanto quanto i pompieri. La città si spopola, ma nelle case vuote avvengono lo stesso tanti piccoli fatti: rubinetti aperti che rovesciano litri d'acqua per le stanze, cani e gatti abbandonati dai padroni, e sistemati alla buona in uno sgabuzzino o sul balcone, che danno in smanie, fanno giochi pericolosi e rischiano di uccidersi; persone sole e anziane, «dimenticate» dai famigliari, che si sentono male, cadono senza riuscir più ad alzarsi, e invocano aiuto; segnali di allarme che si mettono a suonare per un corto circuito o un banale guasto. E i vigili del fuoco accorrono.

«Contrariamente a quanto si può pensare — dice il comandante, ingegner Agostino Biancone — proprio quando la città è quasi deserta, le chiamate per soccorsi sono più numerose che nei giorni normali. Con una sola differenza, gli interventi sono meno gravi. Ne facciamo, in media, una trentina al giorno, anche di più. E' incredibile, ma c'è molta gente che parte dimenticando un rubinetto del bagno o della cucina aperto, o torna dal mare e non trova più le chiavi per entrare in casa».

C'è anche una squadra speciale di vigili del fuoco per il soccorso stradale: gli uomini, muniti di fiamma ossidrica, leve e «martinetti», soccorrono sugli incidenti e liberano gli eventuali passeggeri rimasti imprigionati nelle lamiere dell'auto.

Ieri in un club privato di via Avet

Spara al giovane che sta ballando con la sua ragazza

Il ferito è grave, un proiettile gli ha trapassato il ventre - L'aggressore è fuggito - In carcere anche il "buttafuori" del circolo

Giorgio Venere, lo sparatore; Anna Desiderato, la ragazza contesa, e Settimio Todaro

Un ragazzo di 18 anni ha sparato un colpo di pistola al ventre del rivale che gli aveva «soffiato» la ragazza. E' accaduto ieri pomeriggio all'uscita del circolo privato Circus, di via Avet 2, dietro piazza Statuto. Il ferito è in gravi condizioni al Maria Vittoria: si chiama Silvano D'Amato, 23 anni, via San Donato 43. Nel raccontare come si sono svolti i fatti alla polizia è stato reticente e poco chiaro, per cui è stato dichiarato in arresto per favoreggiamento, e piantonato.

Lo sparatore, Giorgio Venere, via Bramafame 50, è fuggito sulla sua auto e ha fatto perdere le tracce. E' un sorvegliato speciale, il suo nome era già noto alla questura. Anche il D'Amato era colpito da ordine di cattura per renitenza alla leva.

Ieri alle 18 nel Circus erano ammassati circa 800 giovani, tra cui molti minorenni. Musica a tutto volume e assordante, luci pischedeliche, fumo. Tra le coppie, c'era il D'Amato che ballava con una bella ragazza dai capelli rossi, Anna Desiderato, 18 anni, via delle Betulle 49.

In quel momento è entrato, seguito da alcuni amici, l'ex fidanzato della giovane, Giorgio Venere: capelli rossi, camicia sbottonata sul petto, calzoni aderenti, borsello che conteneva, oltre alle sigarette, all'accendino e al portafogli, anche una pistola calibro 7,65.

Anna lo vede, Giorgio la fissa intensamente. La Desiderato sussurra al D'Amato: «Andiamo via, è meglio». I due si avviano verso l'uscita, cogliendo lentamente tra la folla che li sommerge. Salgono alcuni scalini, escono sulla porta del club, quando il Venere — che è riuscito a precederli — compare davanti all'accompagnatore della ragazza. Giorgio si rivolge ad Anna: «Allora, non vuoi proprio più uscire con me?». La risposta, secca, è: «No, non ti voglio».

Venere non ci vede più, è sopraffatto dalla gelosia e dall'umiliazione, sferra un pugno sul viso della Desiderato, che vacilla. Il giovane che le è accanto interviene, fa per buttarsi addosso al rivale, ma è colpito da un colpo di pistola all'addome.

La scena non è vista né udita — in apparenza — da nessuno. In certi ambienti l'omertà è sovrana. Giorgio Venere si allontana indisturbato, sale sulla sua auto bianca, se ne va. Pochi minuti dopo esce dal Circus Rosario Carella, 22 anni, via San Donato 70. Vede il D'Amato per terra, che si comprime il ventre insanguinato, rientra nel locale, dice al primo che incontra: «Vieni su, c'è un ferito», ma quello, impassibile: «Lasciami stare, non vedi che sto ballando? Va' tu a portarlo all'ospedale» e gli dà le chiavi della propria macchina. Renato Carella carica il ferito e lo trasporta al pronto soccorso del Maria Vittoria.

In via Avet arrivano 6 volanti della polizia e altrettante gazzelle dei carabinieri. Il dott. Sassi della «mobile», con i sottufficiali Veneziano, Ferraro e Masucci, interrogano i presenti, con scarsi risultati. Una confusione indescrivibile paralizza la via: si calcola che più di 1000 persone siano confluite nei pressi del circolo privato, attratte dalla presenza delle forze dell'ordine.

A questa massa vociante si sono aggiunti i frequentatori della sala da ballo, usciti alla spicciolata, uno dopo l'altro, dal Circus. Un cronista del nostro giornale, presente alla scena, ha calcolato che i giovani hanno impiegato dai 20 ai 25 minuti per sfollare tutti. Viene da pensare che se la sparatoria fosse avvenuta all'interno del club, il caos e lo spavento avrebbero provocato una tragedia. In Questura, più tardi, il dott. Sassi ha interrogato la ragazza dai capelli rossi, il proprietario del circolo, Pier Luigi Magnasacco, 35 anni, via Saorgio, e il «buttafuori», Settimio Todaro, 26 anni, che è stato arrestato per favoreggiamento.

Da parecchio tempo la polizia tiene d'occhio il Circus e più di una volta vi ha fatto irruzione, arrestando ricercati e sequestrando pistole e coltelli. Dopo ogni intervento, invia un voluminoso rapporto alla Procura, che però fino ad oggi non ha preso alcun provvedimento.

Silvano D'Amato

Raccolgono i rifiuti nei boschi

E' stata organizzata dalla Pro Natura della Valsusa una «giornata ecologica» a Bussoleno. Si è svolta a Pian Cervetto (1600 metri) nella zona del parco Orsiera-Rocciavrè. Vi hanno collaborato il Club Alpino Italiano ed il Rifugio Amprino.

Ogni partecipante era munito di un sacchetto da riconsegnare agli organizzatori, ovviamente pieno di immondizie. Salsicce e polenta sono state distribuite ai partecipanti che malgrado il tempo brutto si sono impegnati al massimo.

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

Polemica a Torino

Toccasana o truffa le etichette sui tessuti?

Il provvedimento in vigore da gennaio

Doveva essere un passo avanti per tutto il settore tessile. Rischia di diventare la «pietra dello scandalo», in una situazione di mercato che già l'aumento Iva (dal 6 al 12 per cento), fissato per il prossimo gennaio, fa prevedere più difficile di quanto non sia stata finora.

Si tratta di una legge che risale al 26 novembre 1973 ed è entrata in vigore il 1° gennaio del '74. Stabilisce che, a partire dal 1° gennaio '76, tutti i prodotti tessili debbano essere messi in commercio con un contrassegno su cui siano indicate le percentuali delle fibre che li compongono. I due anni erano stati concessi per mettersi in regola, in base all'art. 25, il quale prevede che «i prodotti tessili non conformi alle disposizioni possono essere importati fino a 24 mesi» dall'entrata in vigore della legge.

Adesso il margine di aspettativa sta per scadere. Tra poco il provvedimento (col ritardo, con grande ritardo, l'Italia agli altri paesi della Comunità europea) dovrà essere applicato senza eccezioni di sorta. Di qui le preoccupazioni e le perplessità di oggi. Quasi nessuno si è preparato in tempo. «E' proprio il consumatore, che da questa innovazione dovrebbe essere tutelato, — dicono gli esperti — rischia di far le spese di una inutile confusione».

Succede infatti che la legge limiti l'obbligo delle etichette al commercio al dettaglio poiché «è possibile sostituire l'etichetta con documenti commerciali d'accompagnamento quando il prodotto non è offerto in vendita al consumatore finale». Come dire, insomma, che le industrie (anche se alcune hanno provveduto spontaneamente) possono vendere ai commercianti senza più qualsiasi contrassegno: basterà una semplice precisazione delle percentuali sulla fattura.

La responsabilità e l'onere dell'etichettamento di ogni indumento, quindi, spetterà in definitiva a quelli ultimi, che ora protestano. Per il futuro: dato che «segnare» ogni volta i capi in arrivo uno per uno è una perdita di tempo controproducente. E soprattutto per il passato. La maggior parte di loro ha magazzini pieni di merce senza contrassegni e giacenze decennali: pensare di poter risalire alla composizione di ogni capo è praticamente impossibile.

Così, nel tentativo di rimediare, la Federazione nazionale dettaglianti tessili e abbigliamento (che fa capo alla Confcommercio) ha preparato, con l'approvazione del Ministero, uno speciale cartello che dovrebbe ovviare, almeno in parte, agli inconvenienti. C'è scritto: «Composizione non determinabile a norma della legge 883 del 26-11-73. Prodotto messo in commercio prima del 1° gennaio 1976, data di applicazione della legge». I commercianti dovrebbero procurarsene il numero necessario «calcolando il fabbisogno — come suggerisce la Federazione stessa — con una certa ampiezza e tenendo conto anche della possibilità di ulteriori acquisti da grossisti o altre fonti che non siano in grado di indicare la composizione tessile delle merci».

Ovviamente l'iniziativa non ha tardato a suscitare critiche. Prima di tutto — è stato detto — è assurdo perdere tempo e denaro per etichette che non dicono assolutamente nulla. Molto meglio sarebbe l'affissione, in ogni negozio, di un cartello che ricordi: «Tutti gli articoli non regolarmente etichettati sono confezionati con materiale non determinato». Inoltre molti commercianti temono che per i capi «senza» l'etichetta si trasformi in un vero e proprio «marchio di infamia», capace di deprezzare anche le offerte di migliore qualità.

I consumatori, infine, nutrono il legittimo sospetto che questa generica dicitura serva a contrassegnare anche capi acquistati in futuro, di cui si ha interesse di nascondere la cattiva composizione.

«Anche se la nostra speranza stava in un'applicazione graduale della legge, che investisse prima le fabbriche, poi i grossisti e gli importatori e solo all'ultimo i dettaglianti — dice però Adriano Sertore, funzionario dell'Associazione Commercianti di Torino che si occupa del settore tessile — questa è l'unica via di uscita. La possibilità di deprezzamento creata dal contrassegno sotto accusa non esiste: oggi, con il ritmo sempre più rapido della moda, le cose invecchiano a vista d'occhio anche se hanno le etichette ufficialmente esatte superate. E anche la paura di essere truffati dai commercianti mi sembra ridimensionabile: se il consumatore si accorgesse che in un negozio sono troppi i capi "senza" spiegazione, farà presto a cambiare fornitore».

Questo «aggiornamento all'italiana» rimane tuttavia quello che è. «Per quanto ci riguarda — dicono alla Confesercenti — allo stato attuale delle cose siamo costretti a confessare che non sappiamo quale indirizzo seguire. L'unico rimedio, a nostro giudizio, starebbe nel trasferire l'obbligo dell'etichettamento dai dettaglianti agli industriali».

Qualcuno però si spinge oltre. «La tutela del consumatore deve passare attraverso meccanismi economici ragionevoli — afferma un gruppo di commercianti —. Di conseguenza la legge dovrebbe fissare precisi termini operativi in tempi sufficientemente lunghi. Si potrebbe, ad esempio, obbligare tutti i negozi interessati ad un completo inventario da eseguire entro la fine di quest'anno, poi nel '76 permettere di vendere senza etichette. Poi fissare infine un regime transitorio di altri due anni in cui fosse possibile a cooperative di commercianti, costituitesi allo scopo, di svendere tutto ciò che rimane in magazzino. Se è giusto che a questo punto tutta la merce vecchia costituisca un mercato speciale, tanto vale, per chi vende e per chi compera, che quest'ultimo funzioni come si deve».

Luisella Re

❸ Inchiesta di Stampa Sera sulla droga a Torino

Confessioni di un'ex tossicomane

Continua l'inchiesta sulla droga a Torino. Venerdì 22 agosto, un gruppo di giovani ha raccontato come sono stati iniziati agli stupefacenti.

Sabato 23 agosto abbiamo fornito una mappa della città dove si vendono le droghe pesanti ed i loro prezzi: hashish 2 mila lire; eroina 130 mila lire; morfina 80 mila lire, nei dintorni di via Po.

Oggi pubblichiamo una drammatica intervista con una giovane che è riuscita a liberarsi dal vizio.

La incontriamo in un bar di periferia. Siamo giunti a lei dopo diversi appuntamenti andati a vuoto. Non abbiamo capito se fino ad oggi non ha voluto parlarci per paura o per vergogna, dato che adesso ne è fuori. Un suo amico ci aveva assicurato: «Verrà». Ha chiesto ovviamente che non si faccia il suo nome e di non venire fotografata. «Attenti — ci ha detto — la sua famiglia è importante. Vi parlerà delle sue esperienze compiute in dieci anni d'incubo, ma non un cenno sulla famiglia che ha troppo sofferto per questa figlia che ha dovuto inseguire per mezzo mondo».

Arriva puntuale alle 10 di mattina. Alta, veste un abito lungo stampato a fiori. Gli occhi un po' assonnati non le impediscono di avere un lampo quando ci scorge seduti al tavolo con matita e taccuino. «Niente domande su nome, cognome, indirizzo — esordisce aggressiva — vi racconterò un po' della mia vita se però mi assicurate che tratterete l'argomento dal verso giusto, senza commiserazione e pistolotti».

Seduta davanti a noi sembra più vecchia dell'età dichiarata, 28 anni. Ne dimostra almeno dieci di più. I capelli tinti hanno una strana sfumatura verde scuro. Dello stesso colore sono laccate anche le unghie delle mani e dei piedi. Ha un sorriso triste e piega la testa da un lato quasi per mettere meglio a fuoco le persone.

Accetta di bere un analcolico. Un tremito leggero, ma continuo, alle mani denuncia ancora uno stato di debolezza generale. «Non riesco ancora a trattenermi — spiega — non riesco proprio. Da quando ho smesso di bucarmi, lo sforzo per riprendermi mi ha lasciato questo tremito incontrollato. Mangio ancora poco: a mezzogiorno una tazza di brodo. Qualcosa di più sostanzioso alla sera, ma soltanto a volte».

Guarda e continua a sorridere come non sapesse da dove incominciare.

«Quando hai cominciato? Lo ricordi?».

«Come fosse adesso. Ero a Londra. I miei mi avevano mandato per imparare la lingua. Vivevo in una pensione simpaticissima, con un mucchio di ragazzi. Due erano di Asti, altri di Bologna e c'era un ragazzo di colore, faceva il regista. Una sera mi ha detto: "Prendi, fuma questa". Era una sigaretta all'hashish. Da allora ho continuato. E' un modo per togliersi la noia e per imparare a sentire di più gli altri. Ricordo che allora due sigarette mi davano la possibilità di stare con gli amici come quando ero bambina. Mi divertivano, diventavano importanti. Credo che l'inizio sia questo un po' per tutti. Capisci, un po' d'erba non ti fa male, anzi, ti aiuta a superare un mucchio di difficoltà. Si fuma quasi sempre in compagnia, ci si passa la sigaretta e si è contenti. Una maniera per comunicare senza parole, un modo per conoscersi, profondo, unico».

La ragazza parla come se stesse raccontando un film che ha visto, nè bello nè brutto, con un'aria estremamente distaccata. «Questo mio racconto non intende salvare nessuno dalla "spirale drammatica della droga" — sorride — ma io ne sono uscita e poiché adesso sto meglio davvero, perché non farlo sapere?».

«Quando hai cominciato a prendere quelle pesanti: eroina, morfina...?».

«Dopo due anni esatti di erba. Conosci sempre più gente che vive in questo mondo particolarissimo, che è fatto di persone di tutti i ceti sociali, ma con una unica caratteristica: la generosità. Loro vogliono sempre aiutarti e se ti senti un poco giù ti offrono un'altra "joint" (sigaretta). La miscela con il tabacco può variare ed è così che ti abitui a dosi massicce di hashish. Poi arriva quello che invece della "paglia" ha una siringa e ti fa racconti strabilianti sulle cose che potrai riuscire a sentire. Finisce che accetti. Un buco di siringa non è niente, ma avevo paura di farmi iniettare roba in vena. Ho fatto solo "fix" intramuscolari. Avevo già visto amici che da soli si bucavano con siringhe rimediate, anche sporche. Avevo visto ragazzi cadere in terra con la bocca schiumante di saliva per la mancanza di "roba". Ma ero curiosa e ho provato. Eroina. Una sensazione totale di benessere, piacevolissima. Il cervello lucido come mai l'avevo avuto. Ricordo che mi tornavano in mente le coste della Cornovaglia dove ero stato bambina con i miei. Il mare era di un blu impossibile e l'erba dei prati dove avevo giocato mi veniva addosso come fosse acqua di mare, mi abbracciava. Ero felice».

«Dopo un po' di tempo però ti accorgi che accusi qualche malessere — continua —. Un mattino non hai più la coordinazione dei movimenti. Le gambe sono pesantissime, i piedi sembrano quelli delle statue, lo stomaco si rivolta, il cuore ti esce dal petto, hai spasmi intestinali che ti piegano in due. Fino al prossimo buco. Ecco, è poi per questo che continui, per stare meglio, per recuperare lucidità».

«E' vero che hai girato l'India, l'Afghanistan, il Marocco, sempre alla ricerca della possibilità di avere la droga senza difficoltà?»

«Ho girato il mondo con gruppi diversi, ma non è stato esclusivamente per la droga. Erano compagnie simpatiche. Ho viaggiato senza spendere una lira, chiedendo anche l'elemosina per vivere, ma per la droga trovi sempre quelli del giro che ti aiutano. Di Kabul, in Afghanistan, ho immagini terribili. E' un centro di raccolta di disperati. Vivono in dieci, dodici in una baracca, non possono avere altro pensiero che il "viaggio". Non riescono quasi più ad alzarsi dai giacigli, sono sporchi, pieni di pulci, cimici e vomito. Mi ero detta: di qui non ce la farò ad uscire e invece mi è andata bene. Sono poi andata a Goa in India, una città intera che vive sulla droga. Quanti ragazzi italiani ho incontrato. Anche torinesi, giovanissimi, tutti "scomparsi" e penso proprio che non torneranno più. E ancora il Marocco, Tunisia. Ma qui soprattutto si fuma. Poi sono tornata a casa».

«I tuoi genitori ti cercavano, erano disperati. Ti hanno inseguita per anni nei tuoi spostamenti...».

«E' perché non vuoi farti vedere da loro. Ricordo che mi vergognavo. a Goa, stesa in una baracca con una colica intestinale da morire, piena di morfina, erano venuti ad avvertirmi che mi cercavano. Mi sono fatta nascondere da amici, ma non riuscivo a connettere. Adesso credo davvero di essermi liberata. E' stato un atto di volontà, mi hanno anche aiutata, però se ti salvi è perché lo vuoi tu. Non c'è "Centro rieducativo" che serva. Io non avevo crisi mistiche, non ho mai cercato la "verità" nella droga. Ero intossicata e basta e non ce la facevo a guarire. Qualche volta vedo dei ragazzi con la pupilla che gli occupa tutto l'occhio, con il tremito in tutto il corpo. So che non hanno la possibilità di pagare merce buona. Arrivano al punto di iniettarsi in vena aspirina oppure sciroppo per la tosse. E' terribile, hanno dei buchi nelle braccia che può passare un ago da calza. Non so cosa si può fare per loro, ma qualcuno bisogna fare. Sono soltanto dei malati».

Nevio Boni

Il racconto del passato alle amiche sedute sugli scalini di un bar

Sindaco, comunità montana e Genio Civile

La Dora di Oulx in pericolo di chi è la responsabilità?

In ogni caso a causa della burocrazia è stata «dimenticata» un'offerta: due imprese private s'erano impegnate a sistemare gratuitamente l'alveo in cambio di ghiaia - Non s'è fatto nulla

L'inchiesta di Stampa Sera sulla «Dora dell'alluvione» pubblicata lunedì 11 agosto scorso ha destato polemiche nell'alta Valle Susa. Avevamo denunciato una situazione di allarmante immobilismo, che rasentava l'assurdo quando l'offerta gratuita di alcune imprese per imbrigliare le acque e quella di alcuni privati per tagliare gli alberi e gli arbusti cresciuti nell'alveo della Dora Riparia erano rimaste «dimenticate».

Quello che si aggiunge, ed è più sorprendente, è che la situazione (definita dallo stesso presidente della Comunità montana e sindaco di Oulx prof. Marco Bermond «problema grave del corso d'acqua della Dora Riparia e suoi affluenti») era nota fin dall'anno prima. Ma le cose non sono cambiate.

La situazione dell'alveo della «Dora dell'alluvione» e dei suoi affluenti trova riscontro infatti in due delibere della Comunità montana alta Valle Susa del 1974. Ce ne dà notizia sempre il prof. Marco Bermond: «Sono state fatte in data 6-4-1974 e 31-8-1974; in esse la giunta della Comunità "riconosciuta viepiù l'urgente necessità di un intervento che miri a dar argine al corso d'acqua per la migliore salvaguardia della pubblica incolumità, della natura ecc..." e "considerato che come prima cosa occorre predisporre uno studio di carattere tecnico al fine di suggerire alle autorità competenti le soluzioni più idonee ecc..., ritenuto che si debba redigere, d'intesa con il Genio civile di Torino, una planimetria generale particolareggiata dell'andamento delle acque del fiume ecc..." deliberava: 1) di confermare l'urgente necessità di avviare la pratica per giungere alla soluzione del problema riguardante il corso del fiume Dora Riparia; 2) di autorizzare l'assessorato ai Lavori pubblici della Comunità a predisporre gli elaborati tecnici di massima utili ad un esame più approfondito del problema stesso e in particolare far redigere una planimetria generale del corso del fiume Dora Riparia e dei suoi maggiori affluenti nel tratto compreso tra Sauze di Cesana-Bardonecchia e Serre La Voute; 3) di assumere a carico del bilancio della Comunità per l'esercizio 1974 le spese relative alla elaborazione di tali dati tecnici».

Con queste due delibere la Comunità ha compiuto quanto compatibile con le sue funzioni e competenze, cioè approntare gli elaborati tecnici in modo da sollecitare e «suggerire alle competenti autorità le soluzioni ritenute più idonee». Resta da chiedersi che cosa allora hanno fatto le «competenti autorità».

Dice, questa volta in veste di sindaco, il presidente della Comunità, Bermond: «Il Comune ha compiuto i suoi passi per lo sgombero delle piante cresciute nel greto della Dora in regione Sotto la Rocca».

Quali siano questi passi e quando siano stati compiuti non è però dato di sapere come non è dato di sapere cosa abbia deciso il Genio Civile, al quale la Comunità «non poteva nè aveva veste per sostituirsi».

Il professor Bermond ci ha poi confermato che il 7 febbraio scorso in occasione di una riunione di Giunta della Comunità l'assessore ai Lavori pubblici cav. Rei aveva recapitato due offerte della società Gima e della Silt, con le quali le due società si dicevano «disposte ad effettuare lavori di sistemazione dell'alveo del fiume a proprie spese, chiedendo in cambio il materiale estratto qualora la comunità decidesse di affidare loro il lavoro». Chiedevano anche l'affidamento globale dei lavori, cioè praticamente l'esclusiva.

«La Giunta della Comunità — dice il prof. Bermond — esaminate le domande veniva nella conclusione di non poterle accogliere in quanto non essendo la Comunità un Ente territoriale non aveva alcuna competenza al riguardo, competenza che nel caso specifico spetta al Genio Civile in quanto trattasi di acque e di alveo di fiume di appartenenza del Demanio dello Stato».

Se ne dovrebbe dedurre quindi che la «dimenticanza» dell'offerta gratuita è del Genio Civile. Una dimenticanza, comunque che costerà un bel po' di milioni al Comune, quando dovranno essere compiuti gli stessi lavori che venivano offerti in cambio soltanto della ghiaia. Ma chi ha informato il Genio Civile? Lo ha fatto la Comunità? Oppure toccava al Comune? O non «toccava» a nessuno (come sempre avviene quando si accavallano le sovrastrutture burocratiche)? La «dimenticanza» si è avuta allora a questo livello ed il Genio Civile è stato chiamato in causa per pura «cortesia»?

Altro motivo di polemiche: le fogne di Oulx non scaricano ancora nella Dora impedite dalla crescita dell'alveo del fiume. La fonte alla quale abbiamo attinto la notizia è ben informata e non c'è motivo di metterne in dubbio l'attendibilità. Il sindaco di Oulx smentisce: «Le fogne scaricano regolarmente nella Dora».

Mario Bariona

L'anniversario della battaglia di Grange Sevine

Sulle pendici del Rocciamelone, in Valle di Susa, è stato celebrato ieri il XXXI anniversario della battaglia partigiana delle Grange Sevine.

Il 26 agosto 1944 due compagnie di SS partirono da Susa per attaccare i partigiani al Colle di Ferro a 2350 metri.

I partigiani della IV Divisione «Giustizia e Libertà Stellina» passarono a loro volta al contrattacco sulle Grange Sevine. Si combatté per tutto il giorno e verso sera entrarono in azione i Garibaldini della 42.ma Compagnia Walter Fontan.

Il comandante Aldo Laghi, il noto filatelico torinese Giulio Bolaffi, intimò la resa ed i tedeschi furono fatti prigionieri insieme con il loro comando e trasferiti a Susa.

Domani si decide sull'integrazione tra metodisti e cattolici

Sinodo valdese a Torre Pellice

Alla presenza di cento delegati pastori laici eletti a rappresentare le varie comunità italiane e straniere, nel tempio valdese di Torre Pellice si è svolto ieri alle 15 il culto di apertura annuale del Sinodo della Chiesa valdese, che quest'anno si svolge congiuntamente alla conferenza annuale della Chiesa metodista d'Italia. Il culto è stato presieduto dal pastore Franco Becchino, della chiesa metodista. Il sermone è stato tenuto dal pastore Achille Deodato, valdese.

I lavori sinodali, dopo l'insediamento dei delegati, cominceranno domani mattina con la lettura della controrelazione sull'operato della Tavola (che è l'organo ordinario di governo della chiesa, mentre il Sinodo ne è la suprema autorità). La Tavola proporrà domani al Sinodo di dedicare una serata agli incontri con le varie chiese ed opere italiane e straniere. La riunione si dovrebbe svolgere domani 26 agosto, con la partecipazione dei trombettieri valdesi.

La Conferenza metodista esaminerà, a sua volta, domani il progetto d'integrazione con la Chiesa valdese. Martedì terrà una sessione congiunta con i delegati di quest'ultima, che dovrebbe concludersi con l'integrazione.

La relazione presentata al Sinodo dalla Tavola è particolarmente impegnativa. Premesso che la Chiesa deve ritrovare lo slancio evangelico caratteristico del secolo scorso, quando si andavano formando le comunità evangeliche nel nostro paese, si sottolinea che il Vangelo non è soltanto «insegnamento», ma è «potenza».

Per i valdesi, la Chiesa deve oggi più che mai impegnarsi in scelte precise. Dice il documento: «Essere una Chiesa che parla con tanta chiarezza teologica che si possa affermare: "parlo le lingue degli uomini e degli angeli, e non tengo zelo che la parola è come uno squillante cembalo, ma che tace di fronte alle iniquità"? Oppure essere una Chiesa che rifiuta il silenzio e denuncia questa iniquità in risposta al mandato del Signore? Essere una Chiesa che si mantiene equidistante fra oppressi ed oppressori? Oppure essere una Chiesa che dichiara apertamente da quale parte essa si pone, assumendone tutte le responsabilità? Essere una Chiesa che affianca gli sforzi di mutazione della società civile, ma tace la predicazione del Vangelo? Oppure essere una Chiesa che partecipa pienamente al travaglio della società e proclama il Vangelo di Dio nella sua pienezza?».

Finito il culto, il Sinodo ha eletto il suo presidente. A maggioranza è stato eletto il pastore Neri Giampiccoli, di Milano; vicepresidente è il pastore Sergio Bianconi, di Roma. I lavori sono quindi stati sospesi. Riprenderanno alle 9 di domani.

"Stalla sociale" a S. Colombano

In Alta Valle di Susa, in località Grange della Valle, a 1200 metri, è stata inaugurata ieri una stalla sociale della cooperativa degli allevatori di San Colombano, frazione del Comune di Exilles.

E' questa una delle poche iniziative zootecniche che gli stessi allevatori stanno portando avanti in un settore rimasto finora abbandonato.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: piazza Statuto 3; via Genova 134; piazza Lagrange 1; c.so Vercelli 111; v. Oropa 69; c.so Trapani 150; c.so Traiano 24; v. Lanzo 90; v. Borgaro 103; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c.so Siracusa 98; largo Brescia 47; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Nizza 155; c.so Regina Margherita 88; v. Asiago 38; c.so Unione Sovietica 88; largo Toscana 80; p.za della Vittoria 38; c.so Vittorio Emanuele 94; v. Garibaldi 14; p.za Vittorio Veneto 11; v. Cesare Lombroso 30; v. Pietro Cossa 106; c.so Moncalieri 59; v. Sacchi 46; c.so Toscana 107; v. Arnaldo da Brescia 38 ang. v. Montevideo; v. S. Francesco da Paola 10; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; c.so Vercelli 197/A; v. Nicola Fabrizi 11; v. Candiolo 31; c.so Sebastopoli 260; c.so Francia 313.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: c. Unione Sovietica 491; c. Giulio Cesare 16; v. Madama Cristina 83; c. Racconigi 186; p. Gran Madre di Dio 1; v. Crescentino 34 angolo v. Brandizzo; p. Campanella 15; v. ai Ronchi 8; v. Chiesa della Salute 108 ang. v. Paisi; c. Orbassano 249; c. Vercelli 236; v. Bellardi 3; v. Teodorato 7; v. Pietro Micca 2; v. Po 31; c. Grosseto 221; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; v. Buenos Aires 77; p. Savoia ang. v. del Carmine; c. Francia 35; v. Carlo Alberto 34; v. Tripoli 23; p. Galimberti 7; v. Fréjus 100; v. Livorno 2; v. Monginevro 178; c. Re Umberto 36; Viale dei Mughetti 1; c. Lecce 31 ang. v. Giacomo Medici; v. Di Nanni 42; c. Sebastopoli 206; v. Borgaro 59; c. Casale 71.

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80, via Marenco 12; MILANO, via Gaetano Negri 3/10; ROMA, via Quattro Fontane 16; GENOVA, via S. Vernazza 23; IMPERIA, corso Matteotti 16; SAVONA, via Astengo 1; BOLOGNA, via Rizzoli 38; FIRENZE, piazza Antinori 2; PADOVA, Galleria Zabarella 5; PALERMO, via Cavour 70; BOLZANO, via Portici 30; TRENTO, piazza Lodron 11; NAPOLI, Galleria Umberto I 27; TRIESTE, c.so Italia 11; nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. [illegible]

La tariffa è di L. [illegible] la riga. [illegible]

[illegible]

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le filiali e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati a [illegible]

FINANZIARIA FID- [illegible]

A.A.A.A. CASALINGHE senza cambiali [illegible] telefonando 579.797 [illegible]

A.A. PRESTITI in poche ore sulla fiducia [illegible] FINCOTEX S.p.A. corso Francia 15, tel. 768.303.

A.A. SOLDI subito [illegible]

ALTE prestiti senza cambiali [illegible] Piazza Adriano 15, telefono 442.353.

PRESTIAMO denaro a tutti in poche ore. FIDAUTO [illegible]

SUBITO [illegible] Telefonare 548.074.

5 Locali e negozi

offerte

OCCASIONE privato vende locale adatto officina o deposito con terreno e 4 camere. Telefonare 273.571.

6 Domande lavoro e impiego

offerte

JSENNE con patente C [illegible] Telefonare 619.5794 [illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A. 150.000 cercasi giovani [illegible] corso Raffaello 29/d.

A. CERCASI tornitore [illegible] Telefonare 739.511.

A. NUOVA ditta assume [illegible] via Gioberti 1.

CARPENTIERE [illegible] Telefonare mattino 303.047.

CARRELLISTA [illegible] Telefonare mattino 303.047.

CERCASI [illegible]

COLLAUDATORI [illegible] Scrivere: «Publikompass 241 — 10100 Torino».

RISTORANTE [illegible] Telefonare 537.340.

commessi, baristi

CERCASI cameriera [illegible]

impiegati

ATTENZIONE [illegible] Telefonare 678.113.

ENTE di diritto pubblico assume [illegible] via Roma 101 [illegible]

15 Autovetture

A.A. ... L'OCCASIONE [illegible] corso Orbassano 35 [illegible] tel. 353.992. [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible] corso Raffaello 2, telefono 658.601.

ACQUISTIAMO [illegible] Corso Orbassano 73 - Autocommercio (anche festivi).

ACQUISTIAMO [illegible] Corso Siracusa 33.

ALLA [illegible] corso G. Cesare 202 [illegible]

ARCIOCCASIONISSIME [illegible] via Montalenghe 141.

BEPI KOELLIKER [illegible]

COMPERIAMO [illegible]

COMPERIAMO [illegible]

INVITO a provare la Simca 1000 [illegible] corso Orbassano 73.

PRIVATI - [illegible] Telefono 341.000.

PRIVATO vende 500L [illegible] corso G. Cesare 186 - Torino.

RENAULT Concessionaria Car, nuova filiale corso Lecce 86, tel. 744.912. [illegible]

SCONTO di L. 50.000 [illegible]

SEMESTRALI

500, 126, 127, 128, 131, 132, Fulvia [illegible] corso Turati 11.

SOEMA

Concessionario Renault, corso G. Cesare 186, [illegible] telefono 203.1977.

SOEMA

[illegible] Corso G. Cesare 186, telefono 203.2006.

VENDIAMO [illegible] telefono 658.601.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTO [illegible] Telefonare 682.668.

CONIUGI acquistano alloggio [illegible] Telefonare 736.388.

L'IMMOBILIARE

597.005, corso Re Umberto 54 - Torino, [illegible]

LA GABETTI

[illegible] Gabetti 5767 interno 77.

19 Vendita alloggi

ABITABILE [illegible] Telefonare 640.227.

ADIACENZE corso Peschiera [illegible] L'Immobiliare, 303.866.

ADIACENZE corso Regina, [illegible] L'Immobiliare, 303.866.

ALLOGGI in via Tirreno 139 [illegible] Gabetti 5767.

ALLOGGIO libero, nuovo signorile a Collegno, corso Francia 314 [illegible] Gabetti 5767.

ALLOGGIO libero via Monginevro 94 [illegible] Gabetti 5767.

ALLOGGIO libero corso G. Ferraris 51 [illegible] Gabetti 5767.

ALLOGGIO libero via Filadelfia 112 [illegible] Gabetti 5767.

CASETTA rustica indipendente collina San Martino [illegible]

CASETTA rustica nel Pinerolese [illegible] Telefonare 316.943.

CENTRALE libero [illegible] L'Immobiliare 303.866.

CORSO Inghilterra, libero, signorile [illegible] L'Immobiliare 303.866.

CORSO Re Umberto 8 alloggio di [illegible] Gabetti 5767.

CORSO Traiano libero, moderno [illegible] L'Immobiliare 303.866.

DORA vende alloggio [illegible]

MANSARDE arredate, libere, [illegible] L'Immobiliare, 303.866.

MONCALIERI via Cavour 2 bis [illegible] Sertim 784.732.

MONOCAMERA libera, corso Unione Sovietica, [illegible] L'Immobiliare, 303.866.

PRECOLLINA libero, nuovo, [illegible] L'Immobiliare 303.866.

VIA Po, libero appartamento [illegible] L'Immobiliare, 303.866.

VILLA bifamiliare a Baldissero collina di Superga [illegible] Telefonare 301.160.

VILLA SETTECENTESCA

[illegible] Per informazioni Gabetti 5767.

21 Offerte affitto

AFFITTO [illegible] Telefonare 745.010.

22 Traslochi

AUTOTRASLOCHI [illegible] Telefonare 657.031 [illegible]

24 Mobili, arredi

CORSO Siracusa 92, Mobilshop 2, [illegible]

MOBILI Fabbriche Riunite, via Monte Pasubio 146, [illegible]

25 Artigiani, ecc.

ARTIGIANO [illegible] Telefonare 619.0314.

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

AFFIDATE la vendita del vostro appartamento [illegible] Gabetti, telefono 5767 [illegible]

BEINASCO alloggio libero [illegible] Gabetti 5767.

CUMIANA vendo rustico [illegible] Telefonare 900.1549, ore pasti.

DIANO Marina [illegible] Telefonare 0183 43.413 oppure 0183 46.382.

PIAN Gelassa (Frais) 1600 metri, [illegible] Gabetti 5767.

PIETRA Ligure [illegible] Gabetti 5767.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

DIANO Marina [illegible] Telefonare 0183 43.413 oppure 0183 46.382.

49 Informazioni

ALLA [illegible] Via Buozzi 5 angolo via Roma. Telefonare 534.813.

INFORMITALIA [illegible] Corso Vittorio Emanuele 187, telefoni 511.024 - 538.682.

52 Varie

ACQUISTANSI [illegible] Telefonare 473.195.

DIVISETTE [illegible]

Festival della montagna in Cadore

Reperti di Olmi documentarista

Accanto alla rassegna dedicata al regista il concorso per amatori vinto dalla pellicola "Il trofeo" di Gilberto Daprà

(Nostro servizio particolare)
Valboite, 24 agosto.

E' stata un'idea eccellente quella degli organizzatori del secondo festival nazionale del film sulla montagna, che si svolge contemporaneamente nei tre maggiori centri della Valboite Cadorina: San Vito, Borca e Vodo, d'agganciare al programma di film amatoriali l'opera del primo Ermanno Olmi. Si tratta di quei lontani documentari sul montagna che il cineasta realizzò su commissione della Edisonvolta. Film d'un quarto d'ora all'incirca, come *«La pattuglia del passo S. Giacomo»*, *«La diga sul ghiacciaio»*, *«Tre fili fino a Milano»*, *«Un metro lungo cinque»* risalenti alla metà degli Anni Cinquanta.

Un cinema sul lavoro, sugli impianti di nuove vie elettriche e sulla costruzione di nuove dighe, condizionato però da quella predisposizione anche poetica verso la gente e indispensabile presenza dell'uomo che avrebbe segnato l'intero cinema successivo di Ermanno Olmi. Non la macchina, quindi, protagonista, bensì l'uomo che lavora. Primi piani colti di sfuggita, annotazioni di tutta simpatia durante momenti diversi della narrazione. La volontà di porre in cima all'attenzione dello spettatore il manovale e l'operaio specializzato, il capomastro, il guardiano della diga piuttosto che coloro che stanno in alto, quelli che comandano.

Scelte precise, dunque, che sarebbero sfociate col film di lungometraggio, attraverso l'esemplare *«Il tempo si è fermato»*, anno 1959 (l'intimo diario, ricco di trasalimenti ma anche di appunti di squisita natura sociale, del rapporto tra due generazioni, un anziano e un ragazzo, posti insieme, durante la pausa invernale, a guardia d'una diga non ancora ultimata nella Val D'Avio) nel cinema che tutti conosciamo: da *«Il posto»*, realizzato in città in pieno boom economico tra gl'impiegati di un'azienda che Olmi conosceva molto bene, e via via a *«I fidanzati»*, *«Un certo giorno»*, *«I recuperanti»*, *«La circostanza»*.

Idea formidabile, s'è detto, per questo recupero del primo cinema di Ermanno Olmi. Presente alle proiezioni di San Vito, il regista l'ha capito pienamente: il suo modo di raccontare per immagini doveva servire (e speriamo che la lezione sia stata recepita) come modello esemplare ai cineamatori soliti ad avvolgere un'idea appunto cinematograficamente. A San Vito i film non professionali in calendario, dopo una selezione piuttosto rigorosa, sono stati una ventina. Parte di essi si sono dimostrati carenti non tanto sulla scelta delle immagini bensì nei confronti della colonna sonora: musica, voci, rumori spesso non funzionali, stridenti col racconto visivo, in tendenza verbosa e retorica. Ciò, in alcuni casi, anche per cattiva conoscenza dei mezzi tecnici.

Ermanno Olmi ha spiegato ad esempio l'importanza delle pause di silenzio, quando a parlare eloquentemente è soltanto l'espressione di un volto. Quindi la essenziale funzione del montaggio. E' anzi sulla scorta di quest'esperienza che dal prossimo anno (il cineasta da [illegible] agli stessi fini dovrebbe essere Vittorio De Seta, presente pure lui alla rassegna: ha scelto come luogo di vacanza lo stesso in cui risiede in estate Olmi, e cioè l'altipiano di Asiago) sarà organizzato un incontro pubblico tra le due parti: il professionista e l'amatore.

Della ventina di film a passo ridotto s'è guadagnato il «gran premio» della Valboite Gilberto Daprà di Bolzano (vi sono poi stati, a pari merito, cinque secondi posti); con *Il trofeo*, in cui, con pacatezza, denuncia certi eccessi dell'attività venatoria, corresponsabile anche di quell'alterazione del ciclo «animale» della natura che tutti possiamo toccare con mano (in aggiunta agl'inquinamenti il cui tema è oggetto di un altro lodevole filmetto, *E' tempo di agire* di Mario Inama, pure di Bolzano).

Piero Zanotto

A Venezia

Rinviata "Utopia" per il maltempo

Venezia, 24 agosto.

La prova generale di «Utopia», da Aristofane, che Luca Ronconi ha terminato di preparare in questi giorni a Venezia, e che sarebbe dovuto svolgersi stasera, è stata rinviata a causa del maltempo.

La pioggia, che da ieri cade insistentemente su Venezia, ha infatti allagato parzialmente il capannone degli ex cantieri navali dell'isola della Giudecca, dove Ronconi aveva preparato l'allestimento scenico dello spettacolo. La notizia del rinvio è stata data durante una conferenza stampa convocata da Ronconi per presentare «Utopia». La prova generale dello spettacolo, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, si svolgerà domani sera. (Ansa)

Musica a Salisburgo

"Don Carlos„ magico ma non troppo

Salisburgo, 24 agosto.

«Dura meno e così andiamo prima a letto». Mi è stata riferita come una «battuta» di Karajan, ma la verità è che l'attuale Don Carlos salisburghese in quattro atti (presentato nei giorni scorsi al Festival salisburghese e destinato a essere ripetuto per altri due o tre anni) riflette freddamente il paradosso. Tuttavia, al di là della «battuta» (siglata da «tagli» brutali, musicalmente e drammaticamente inaccettabili), c'è, a mio avviso, una ragione più profonda nella scelta di Karajan, legata alla sua chiave interpretativa. Essa vede infatti nel capolavoro del «decadentismo» verdiano, almeno così mi è parso, non già, come ci si sarebbe potuto attendere da lui, qualcosa da tradurre prevalentemente in svigorimento di rapporti e situazioni, illanguidimento di contorni, estenuazione di suoho, ma, al contrario, lo svolgimento di un discorso eminentemente «politico», caratterizzato da profonde insanabili contrapposizioni dialettiche, traducibili quindi in alcuni appassionati, fremiti cupi, sonorità travolgenti. Come in effetti si è verificato, mediante una coerentissima interpretazione — degna di quel grandissimo direttore che è Karajan e di quel formidabile strumento che è la Filarmonica di Vienna — che ha avuto ovviamente i suoi momenti più alti nella scena del Grande Inquisitore e, soprattutto, nella sconvolgente tellurica violenza dell'autodafé (ritrovata poi nel «Dies irae» del Requiem verdiano).

Naturalmente questo tipo di «chiave» presenta, tradotta in palcoscenico, vantaggi e pericoli equamente ripartiti. I primi sono legati alla possibilità di disporre di un terzetto di voci generose come quelle di Ghiaurov (un Filippo sanguigno e protervo più del necessario), di Cappuccilli (un Posa incline talvolta a scordare il suo alto linguaggio e la nobiltà dello stile) e del sempre musicalissimo Domingo. Una quarta ce ne sarebbe voluta, per esempio la Cossotto (presente invece nel Requiem), ma Karajan optò a suo tempo per Christa Ludwig, con il risultato di esporla a una brutta figura, per poi sostituirla nelle repliche con Eva Randova, una Eboli espressiva ma non abbastanza incisiva.

A questo punto, però, intervengono due elementi non tanto a compromettere la credibilità della scelta di Karajan quanto a porla direttamente in contrasto con l'essenza stessa della concezione drammatica verdiana: la carenza del Grande Inquisitore, impersonato da un illustre carneade romeno, Gheorghe Crasndru, e il Don Carlos virile impetuoso appassionato dell'attuale Domingo, che è esattamente l'opposto di quella che è la vera natura del contorto personaggio.

Resta in bello Mirella Freni, fiore all'occhiello di Karajan, in una caratterizzazione vocale e scenica che è fondamentalmente ambigua rispetto alla chiave interpretativa del suo grande Pigmalione: insufficiente per spessore e colore se si vuole intendere Elisabetta di Valois nello scontro di caratteri e di situazioni; eccellente se invece la si considera inesperta giovinetta che ha appena lasciato i giochi dell'adolescenza, in balia di avvenimenti certamente più grandi di lei.

Puntualissimo, quindi, è sancito il suo personale successo, come del resto degli altri interpreti, e, naturalmente, del supremo responsabile (anche la regia infatti recava la firma di Karajan) di questo magico (ma non troppo) Don Carlos.

Giorgio Gualerzi

TEATRI

ALFIERI: stag. Cinem. Estiva '75.
ERBA: Estate al cinema '75.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21. Anni 30.
BABY - LA CLOCHE (tel. 684.315).
CAPRICE Discoteca (Becchi 10): 21.

MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: [illegible] chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Simone e Matteo, un gioco da ragazzi», Paul Smith, Michael Coby. Col. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,25; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.621): «L'uomo del banco dei pegni», di Sidney Lumet con Rod Steiger. Viet. 18. Or.: 15; 17,50; 20,10; 22,30.
ARISTON: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca»(?), David Niven, Gina Lollobrigida. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Buona fortuna maggiore Bradbury», David Niven, Toshiro Mifune, Hardy Kruger. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17,05; 18,50; 20,35; 22,30.
ASTOR: «Gli innocenti dalle mani sporche», di Claude Chabrol, Romy Schneider, Rod Steiger. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 17,30; 20; 22,30.
AUGUSTUS: «Los Angeles 5° Distretto di Polizia», William Holden, Lee Remick. Col. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Goodbye Bruce Lee», Bruce Lee. Colori. Or.: 14,40; 16,35; 18,35; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai (aria condizionata): «Cabaret» di Bob Fosse. 8 premi Oscar. Liza Minnelli, Michael York. Col. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.
CORSO: «La paura dietro la porta», Michel Bouquet, Michel Constantine, Marlène Jobert(?). V. 14. Or.: 14,40; 16,40; Ap. 14,45; ult. 22,30.
CRISTALLO: «Mark il poliziotto», Franco Gasparri, Lee Cobb. [illegible] Col. Non viet. Or.: 15; 16,30; 18,45; 20,35; 22,30.
DORELLO: «L'inquilino»(?), Edwige Fenech, V. Caprioli. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Continuavano a chiamarlo Trinità», Terence Hill, Bud Spencer. Non vietato. Col. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30.
LUX: «Ultimo tango a Parigi», M. Brando, M. Schneider. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,30; 19,50; 22,15.
MASSIMO: «La giustiziera [illegible]», Ernest Borgnine, Michael Pollard. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
METROPOL: «Magia erotica», Sharon Kennedy, Silvia Maria. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «L'amica di mio marito», Sylvia Kristel, W. Van Ammelrooy. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
OLIMPIA: «Anche gli uccelli uccidono»(?). Col. Viet. 14. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
REPOSI: «Mario sentirai [illegible]», Claudio Cassinelli, Mel Ferrer. Viet. 18. Colori. Or.: 14,10; 16,10; 18,20; 20,30; 22,30.
ROMANO: «La corsa con il diavolo», Peter Fonda, Warren Oates. Col. Viet. 14. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ (v. Villa della Regina ang. v. Asquasciati, tel. 830.191): «Vampira», di Clive Donner, David Niven. Col. Non viet. Or.: 17; 18,50; 20,40; 22,30.
TORINO: «Per qualche dollaro in più», Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Gian Maria Volonté, di Sergio Leone. Techn. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30.
VITTORIA: «Vivere pericolosamente»(?), Alan Vint, Cheryl Waters. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,35.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Detective's Story», P. Newman, L. Bacall, J. Leigh. Techn. Viet. 14. Or.: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
ALFIERI: «Ag. 007 una cascata di diamanti», Sean Connery. Colori. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: domani «Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista».
COLOSSEO: «Colpisci ancora Joe», D. Martin, S. Rose. Colori. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
FORTINO: «Colpisci ancora Joe», Dean Martin. Colori.
LA PERLA: «Frankenstein Junior». Non viet. Or.: 15,05; 17; 18,40; 20,30; 22,25.
MAFFEI: «Sesso in corsia», D. Assen, K. Heinz. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30.
MARGAUA(?): «Colpisci ancora Joe», Dean Martin. Colori. Non viet. Ap. ore 18.
ORFEO: «Il guardone», J. McMullen. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Il mio uomo è una canaglia», G. Segal. Techn. Viet. 18.
CONTINENTAL: «Flash Gordon», J. Williams, S. Fielder. Colori. Viet. 18.
ERBA d'Essai (aria condizionata): «2001 Odissea nello spazio», K. Dullea. Colori. — «Il cervello di Mr. Soames», T. Stamp. Col. Or.: 18,30; 21; 23.
FARO: «Quella sporca ultima meta», B. Reynolds, E. Albert. Techn.
FIAMMA (aria condizionata): «Detective's Story», Paul Newman, L. Bacall, J. Leigh. Techn. Vietato 14.
HOLLYWOOD: «Cyborg anno 2087», Michael Rennie. Col. 1ª visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
PIEMONTE: «La mano vendicatrice continua a uccidere», S. Kuan, T. Yeh. Colori.
PRINCIPE: «Ransom - Stato di emergenza per un rapimento», Sean Connery. Col. Non vietato. Ap. 14,45; ult. 22,30.
STATUTO: «Zelda», J. Avril, J. Hardie. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18,30; 21; 22,30.

ZONA CENTRO

ALFA: «Sesso in corpo»(?), V. Price. Techn.
MILANO: «Un pompelmo week-end di paura»(?) — «Vizietto [illegible] femminile».

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI

PO: «La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del giocattolo», L. Buzzanca. Techn. Viet. 14.
REGINA: «La cameriera», D. Giordano, M. Pina. Col. Viet. 18.

ADRIANO: «L'uomo in basso a destra nella fotografia», Techn. L.-L. Trintignant.
MIRAFIORI: «Un duro al servizio della Polizia», S. Brown, G. Hoddy. Colori. Vietato 14.
SMERALDO: «L'assassino», C. Gravina, M. Frozer. Techn. Viet. 14.
VINZAGLIO: «2001 Odissea nello spazio», di Stanley Kubrick, Keir Dullea. Techn. (A grande richiesta). Or.: 19,30; 22,20.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Gli eredi di King-Kong», A. Kobu, A. Hughs. Colori. scope.
ELISEO: domani «Cyborg anno 2087».
SAN PAOLO: «Cincinnati Kid», S. McQueen. Techn. Non vietato.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Non si sevizia un paperino», P. Balkan. Colori. Viet. 18.
STARI: «Sfida sul mare»(?), P. Ying. Colori. Vietato 14. Ap. ore 20.
ZETA d'Essai: «Colpo grosso» di L. Milestone. Colori. Or.: 20,30; 22,30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

ROMA: «La pace dei bambini»(?), Angel Tomakins. Colori. Vietato 14.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Reclame la resa»(?), A. Kennedy, A. Bell. Techn.
AMBRA: «Ag. 007 licenza di uccidere» di Terence Young, Sean Connery, Ursula Andress. Colori. Orario: 20; 22,30.
APOLLO: «Cyborg anno 2087», M. Rennie, K. Steele. Techn. Non vietato.
EDERA: chiuso per ferie.
LUTRARIO: «La polizia al servizio del cittadino», E. M. Salerno. Col. Viet. 14.
SPLENDOR: mercoledì riapertura con «Carmen, Baby».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

AQUA: domani «Sole alla tua pelle», Sabrina [illegible].
ARS: domani «L'appartamento del 13° piano».
AURORA: «L'esorcista», Linda Blair. Colori (a grande richiesta).
MAIOR: «Baby», R. Roman. Techn. Vietato 18.
SOCIALE: «Il marchio macchiato di sangue», G. Graham. Techn. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Il caso Drabble», Michael Caine. Colori.
ARTISTI: «La brigata del diavolo», W. Holden. Colori.
ERIDANO d'Essai: «Il fascino discreto della borghesia» di L. Buñuel, F. Rey, D. Seyrig. Colori. Or.: 20,10; 22,30.
VITT. VENETO: «Il segreto della palma d'occidente»(?), Lei Chen Tun. ap. 14,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Pane e cioccolata» di F. Brusati, N. Manfredi, A. Karina, J. Dorelli. Col. Non viet. Or.: 20-22,30.
ITALIA: «Gli ultimi sonni di quelle signore»(?), R. Bierman. Techn. Viet. 18.

SPEZIA: «Una spia di lupo mannaro»(?), Leonard Nimoi. Col. Non viet. Ap. 15.

Riduzioni Enal - Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Doro, Eliso, Eliseo, Fiamma, Giulietta, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Palermo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — Stagione Lirica d'Autunno al Palasport: abbonamenti interi e ridotti all'Enal. — Teatro Erba: «Estate al cinema», abbonamenti speciali all'Enal.

CIRIE'

CATALANO: prossima riapertura.
ITALIA: domani «I figli di Bruce Lee».
NUOVO: «Novelle galeotte d'amore dal Decamerone», P. De Luca. Tec. V. 18.

LANZO

CATALANO: «Amici miei»(?), A. Sordi, R. Conte.

SETTIMO

GARIBALDI: «Le nuove pene della contessa Dracula».

ALLA TV

programma nazionale

18,15 Per i più piccini: Nei fondali del mare
18,45 La tv dei ragazzi: «I cento giorni di Gyula»
19,15 Telegiornale sport [illegible]
20 — Telegiornale
20,40 Humphrey Bogart: il fascino della solitudine «L'ultima minaccia», film di Richard Brooks
22,15 Prima visione
22,25 Incontro con Antonio [illegible]
22,45 Telegiornale

secondo programma

[illegible] Algeri: VII Giochi del Mediterraneo
20,30 Telegiornale
21 — Sestante: I misteri delle Bermude
21,50 Concerto vocale e strumentale diretto da Giulio Bertola. Brani di opere: «I pagliacci» di Ruggero Leoncavallo; «Rigoletto» e «La Traviata» di Giuseppe Verdi
22,40 Ciclismo: Campionati mondiali su pista

televisione svizzera

Ore 19,30: Programmi estivi per la gioventù: «Il folletto dell'orologio», disegno animato; «Ghirigoro», con Adriana e Arturo (replica); «Una gita domenicale», disegno animato 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: «Beasley story», telefilm della serie: «Tre nipoti e un maggiordomo»; 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia tv: «Carlo Goldoni». Teatro e società nel Settecento, a cura di Emma Danieli. Terza puntata: «Goldoni al Teatro di S. Luca: la stagione dei capolavori»; 23: Orchestra della Radio della Svizzera italiana diretta da Otmar Nussio. Solista: Kurt Leimer, pianoforte. Musiche di Ciaikovski; 23,35: Campionati mondiali di ciclismo su pista; 0,15: Telegiornale

ALLA RADIO

nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,25 Secondo me
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Country e western
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Tutto è relativo
13,20 Hit Parade
14,05 Eravamo così
14,40 Giuseppe Mazzini (1)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffffordissimo
17,40 Allegramente in musica
19,20 Niente applausi, per favore
20 — C'erano una volta
21,05 Le nostre orchestre di musica leggera
21,50 I protagonisti
22,20 Andata e ritorno

secondo

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Riccardo Cocciante, Aulehla e Zappa, Nini Rosso
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 Florence Nightingale
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il Cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Il giorno della tartaruga
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Andrea Chénier
21,55 Le chitarre di Baden Powel e di Iris De Paula
22,35 L'uomo della notte

terzo

8,30 Children's corner
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 Pagine rare
11,40 Stagioni musicali
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Borsa Milano
14,30 Interpreti di ieri
15,35 Pagine rare
17 — Borsa Roma
17,10 Musica, dolce musica
17,40 A. Vivaldi
18,30 Disco in vetrina
19,15 Concerto diretto da Gabrio Gandini
20,15 Fogli d'album
20,30 Festival di Salisburgo

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Ricordo di "Satchmo„

IERI: la rubrica «Protagonisti di ieri e di oggi» dedicata a Louis Armstrong e un racconto di James tradotto per il piccolo schermo da Chabrol - OGGI: «L'ultima minaccia» film con Humphrey Bogart

Continua, tra il vivo e meritato interesse dei telespettatori, la sfilata domenicale dei «grandi» nell'ottima trasmissione Protagonisti di ieri e oggi, *curata da Nicola Cattedra. Dopo Montand, Theodorakis e Liza Minnelli è stata la volta, ieri sera, del famoso Satchmo, ossia di Louis Armstrong.*

Il trombettista indimenticabile, «che nel jazz ha inventato quasi tutto», secondo l'affermazione di Dizzie Gillespie, è apparso sul video nella registrazione d'un programma londinese curato dal regista Finnley Hunt: un concerto di beneficenza di cui Armstrong fu la vedette acclamatissima nel 1971, nove mesi prima di morire. Un'intervista con lui; vari filmati di repertorio dedicati alle sue tournées mondiali (saranno molti i torinesi che ricordano i due trionfali concerti sul palcoscenico del teatro-cinema Reposi, ora abolito per costruire il cinema Olimpia); giudizi sull'artista di critici e personalità, hanno messo in giusto risalto la figura di Armstrong, che nel campo jazzistico fu davvero un «protagonista».

Proposto in alternativa ad Armstrong — che per molti ha costituito indubbiamente il maggior richiamo della serata — il telefilm di Chabrol, La panchina della solitudine, *ne avrà risentito per quanto riguarda il suo indice d'ascolto. Come quello di domenica scorsa, il racconto ispiratore di Henry James era un po' funebre e i personaggi, perpetuamente vestiti di scuro, grondavano malinconia. Ma l'analisi dei loro sentimenti era condotta in modo sottile, ben sincronizzata con l'acume psicologico dell'originale letterario. Storia d'una coppia che bruscamente interrompe il fidanzamento, e poi si ritrova dopo molti anni che sono stati amari specialmente per l'uomo, il telefilm ha tratto giovamento sia dalla finezza del regista, sia dalla partecipe e ben modulata recitazione dei due principali interpreti, Catherine Samie e Michel Duchassoy.*

Louis Armstrong

* *

L'ultima minaccia («Deadline U.S.A.»), in onda stasera sul Nazionale, è forse il meno noto degli undici film scelti e commentati da Claudio G. Fava per il ciclo «Humphrey Bogart» che si concluderà lunedì prossimo. Presentato in Italia nel 1953, il film, accolto bene dalla critica, non ebbe invece un grosso successo di pubblico e fu presto dimenticato, tanto è vero che non si pensò mai di farne una riedizione estiva. Sia lodata la tv per averlo recuperato, pensiamo ne valesse la pena.

Diretto da un buon regista, Richard Brooks, di estrazione letteraria e anche autore e sceneggiatore in proprio, L'ultima minaccia *appartiene a un filone caro al cinema americano, quello giornalistico (si pensi solo al recente* Quarta Pagina *di Billy Wilder, film che per la terza volta riprendeva il medesimo tema). Stavolta Humphrey Bogart è il direttore d'un piccolo ma bellicoso quotidiano, «The Day», sul quale svolge un'accanita battaglia contro un gangster che si chiama Rienzi nell'edizione originale ed è ribattezzato Rossio nella versione italiana (si sostituiscono i nomi oltreché le voci). Quest'individuo, le cui malefatte il giornale sta rivelando in un'inchiesta veritiera e disinteressata, mira a conquistare le leve del potere corrompendo gli avidi amministratori della città in cui si svolge la vicenda. Hutchinson, il direttore impersonato da Bogart, si batte non solo contro Rienzi-Rossio ma anche contro gli eredi dell'editore che il gangster ha astutamente sobillato contro di lui.*

Accanto al protagonista il film — fotografato in bianco e nero da Milton Krasner — allinea interpreti di prim'ordine come Ethel Barrymore (la vedova dell'editore), Kim Hunter, Ed Begley, Paul Stewart.

a. vald.

A Finale Ligure

Successo al concorso pianistico

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 24 agosto.

(s. d.) Con il concerto della vincitrice, la francese Anne Pellerin, s'è conclusa questa sera nella chiesa di San Giovanni Battista, gremita di pubblico, la seconda edizione del concorso internazionale di pianoforte «Palma d'Oro Città di Finale Ligure». La ventitreenne pianista ha eseguito «Partita numero due» di Bach, «Sonata Opera 31 numero 3» di Beethoven, «Fantasia polacca» di Chopin e «Sonata numero cinque» di Scriabin, i brani che le hanno valso la conquista dell'ambito primo premio.

Sospettato per il sequestro D'Amico

"Io mafioso? Macché faccio solo del bene,,

Girolamo Piromalli sostiene di essere un perseguitato: "Ho la coscienza pulita" - E' già stato in carcere per il rapimento di Paul Getty e si dice che abbia grossi interessi negli appalti

(Dal nostro inviato speciale)
Gioia Tauro, 24 agosto.

«Sto mangiando una pera per mandar giù tutto il veleno...». Girolamo Piromalli, 56 anni, ritenuto dalla polizia, dai carabinieri e dalla pubblicistica specializzata, il patriarca della mafia nella Piana di Gioia Tauro ci fa entrare nella sua casa. «Solo tre giornalisti — decide — perché la mia voce dovrò pur farla sentire. Ma ditelo — continua — che quello che si concede è un privilegio. Nella mia vita è la prima volta che accetto di fare un'intervista».

Girolamo «Momo» Piromalli ha letto i giornali, sa che tutti lo indicano come già sospettato all'epoca del sequestro di Paul Getty junior, come uno dei maggiori responsabili del rapimento di Giuseppe D'Amico, l'armatore salernitano rilasciato a Nicotera, nei pressi di Pizzo Calabro il 12 agosto scorso, dopo quarantacinque giorni di prigionia. «Questa volta abbiamo puntato al boss, al capofila e ci stiamo riuscendo», hanno detto ieri gli inquirenti dopo il lungo e concitato interrogatorio durante il quale sono state accusate a Piromalli presunte responsabilità sul sequestro dell'armatore e grossi interessi negli appalti pubblici di Gioia Tauro.

Piromalli è attualmente indiziato di favoreggiamento per il sequestro D'Amico. «Io mafioso? — attacca —. Io sono un uomo buono, uno che se può aiuta gli altri e sono contento di poterlo fare per me, per i miei figli».

Ci fa accomodare in salotto: mobili di serie, aspetto modesto, la plastica ancora attaccata alle sedie. «Signor "Momo" — chiediamo — lei sa di essere ritenuto il "presidente" della mafia calabrese?».

«Lo so, ma è falso, io sono nessuno». Ha un'aria stanca, porta male i suoi anni: alla gamba sinistra ha i segni di una polifiebite che gli provoca spesso malesseri e febbre, l'occhio destro è spento; un glaucoma lo ha reso cieco e ora anche l'altro occhio non vede bene. «Fu per questo — racconta — che il magistrato di Lagonegro mi concesse la libertà provvisoria, lo scorso anno, quando finii dentro per Paul Getty. E ora sto male, voglio solo vivere in pace».

Sorbiamo un caffè già zuccherato. E' buono. Lo ha portato sua figlia Cilluna (Concetta), 13 anni, seguita dal fratello Tonino, 10 anni, tifoso dell'Inter. Sono gracili, bruni, vivaci. Nel corridoio, silenziosa compare e scompare la moglie Rosina La Ruffa. «I miei figli, mia moglie, sono la mia vita — ricomincia Piromalli —. Loro sanno che sono innocente, altrimenti mi avrebbero condannato e abbandonato».

— Signor Piromalli, perché si dice che lei è un mafioso se non c'è niente di vero?

«Perché si parla di mafia sempre e comunque. Io non ho studiato. Ho fatto la quinta elementare, ma basta che uno sia un po' più intelligente di un altro, che un uomo abbia la corporatura un pochino più spessa che subito dicono che fa parte della mafia».

— Ma lei, signor «Momo» è pur sempre un mito, è rispettato, stimato.

«E' vero — ammette — ma è perché sono un uomo comunicativo, parlo con tutti, sto sempre dalla parte della gente, del popolo. Ecco vedete, qui, che è un quartiere popolare, io esco per strada, tutti mi salutano, mi stimano, mi ossequiano. Perché sanno che, se posso, io più faccio del bene. E loro mi stanno a sentire».

— Senta «Momo»: per Getty la polizia disse di avere delle prove contro di lei, sostenne di aver trovato a casa sua una banconota da centomila lire «sporca», cioè di quello pagato per il riscatto del ragazzo.

«Così disse — risponde Piromalli — ma il giorno che vennero a perquisirmi la casa, e ci sono dei testimoni (un appuntato e un brigadiere di polizia che hanno confermato quanto io sto dicendo e che sono poi stati trasferiti), non poterono lasciarmi i numeri di serie delle banconote sequestrate né accettare di aspettare l'arrivo del mio avvocato, Marcello Zampogna. Portarono tutto via a basto. Poi mi fecero sapere che un foglio da centomila era "sporco". Ma dico io, l'avessi saputo, l'avrei tenuto in casa? E poi avrei aspettato per settantadue giorni qui, buono e tranquillo, che venissero ad arrestarmi?».

— Lei è stato molto tempo in prigione?

«Quando ho commesso un errore ho pagato — risponde —. Nel dopoguerra, tutti facevano il contrabbando per vivere, anche chi non l'avrebbe dovuto fare. Io mi sono limitato a prendere qualche vitello, l'olio a chi l'aveva per darlo a chi non l'aveva. Era il '45 ed eravamo poveri. Dissero che quelle che facevo erano rapine e presi cinque anni. Poi successe ancora nel '59. Mi ero messo a lavorare con una trebbiatrice e un giorno, per motivi di invidia, mi tesero un agguato in tre e mi spararono. Io pure sparai per difendermi e ammazzai uno, un ragazzo di ventiquattro anni, Francesco Ippolito. Prima mi assolsero per legittima difesa, poi in appello mi dettero diciotto anni e ne ho scontati otto».

— E poi — interrompiamo — ci fu il confino, dopo quelli che normalmente vengono considerati gli anni della sua fortuna.

«Sì, stetti in pace per un po' di anni. Mi sposai, nacquero i miei figli, commerciavo in agrumi, ho dei terreni. Poi il 18 maggio del '67 mi spedirono improvvisamente al confino a Capistrello, in Abruzzo in provincia dell'Aquila. Ci rimasi fino al 10 luglio del '71 quando vennero in cinquanta a prendermi per spostarmi nell'isola dell'Asinara, un vero inferno. Abitavamo in centoventi persone, in un antico lazzaretto. Quattro, cinque nella stessa stanza. Mangiavamo poco e male. Per arrivarci facemmo la Via Crucis: i siciliani arrivarono su una nave da guerra. Furono sei mesi di lager».

— Perché signor "Momo", la portarono all'Asinara se lei non era un mafioso?

«Lì di mafiosi, io non ne ho conosciuti. Erano tutti galantuomini».

Girolamo Piromalli tornò a casa il 18 maggio del '72, dopo cinque anni esatti di confino. «Ho sofferto. Ma ora i miei figli devono dimenticare il mio passato».

— Signor Piromalli — insistiamo — i carabinieri dicono che lei ha grossi interessi negli appalti per il porto e per il quinto centro siderurgico qui a Gioia Tauro.

«Gli appalti non mi interessano, non mi interesseranno mai».

— Signor "Momo", qui ci sono dei morti, quaranta in un anno solo nella Piana di Gioia. Se la mafia non esiste, come li giustifica?

«E' la povertà. La gente ha ancora fame ed è esasperata. Allora tutto è possibile. Un uomo quando è disperato, è disposto a fare qualsiasi cosa».

— Lei conosce i Mammoliti, l'altro "clan" che la polizia indica come la maggiore cosca mafiosa della zona?

«Conosco Vincenzo ed Antonio perché commerciano in agrumi, come me. Ma per quanto ne so sono dei galantuomini».

— E Domenico Lento, il costruttore arrestato per il sequestro D'Amico?

«Mai visto. Io faccio vita ritirata. Non esco mai. Vivo con poche lire e alle otto di sera, in famiglia siamo tutti a letto».

— Ma vede gente, ha amici? Lei è molto noto signor Piromalli.

«E' vero, ma frequento gente perbene. Conosco avvocati, medici, sottosegretari, parlamentari».

— Un'ultima domanda, Piromalli. Si sussurra che lei verrà presto arrestato per il sequestro D'Amico...

«Io sono qui, a casa mia. Aspetto perché ho la coscienza pulita. Ma intanto, poiché mi sento perseguitato, ricorrerò alla magistratura e poi continuerò ad aspettare».

Silvana Mazzocchi

Tragedia a Murisengo nel Monferrato Casalese

Una bimba adescata da un maniaco trovata morta annegata in un pozzo

Aveva 10 anni - Era stata avvicinata dal giovane subnormale sabato pomeriggio - Lo aveva seguito in una cava - E' stato fermato e sostiene che la piccola è caduta da sola nel pozzo tentando di sfuggirgli - Il cadavere è stato trovato ieri mattina

(Dal nostro inviato speciale)
Murisengo, 24 agosto.

Tragedia a Murisengo, grosso comune del Monferrato casalese. Una bimba, circuita da un giovane subnormale, lo ha seguito in una cava di gesso abbandonata, quindi è precipitata in un profondo pozzo con alcuni metri d'acqua annegando. Potrebbe essere stata spinta dal giovane, divenuto violento di fronte alla energica reazione della ragazzina. Oppure, fuggendo all'aggressore, potrebbe essere scivolata cadendo nel baratro. E' quanto sostiene il responsabile della vicenda, un giovane del luogo, che nega di aver ucciso la ragazzina e che è stato fermato dai carabinieri.

L'accusa nei suoi confronti è, per il momento, di omicidio colposo e omissione di soccorso. Domani verrà interrogato dal procuratore della Repubblica di Casale, dottor Poggi; al termine delle indagini, il magistrato dovrà decidere sulla posizione del fermato. Si chiama Renato Delù ed ha 24 anni; nativo di Montiglio d'Asti abita a Murisengo in frazione Casa Battia con i genitori ed i fratelli. E' un feticista (collezionava indumenti femminili che poi nascondeva sotto alcune pietre nella cava abbandonata); a Murisengo non era considerato pericoloso, era da tutti ritenuto «lo scemo del paese».

Le vittima, Marinella Pinton avrebbe compiuto undici anni il 24 novembre, abitava con i genitori — Giorgio, 51 anni nativo di Caorle, operaio alla locale Gessi di Montiglio d'Asti e Assunta Corbetta, 37 anni — e un fratellino, Pierluigi di 8 anni; in frazione Crocetta di Murisengo, a non più di cinquecento metri dal punto dove è morta annegata, forse uccisa. Aveva frequentato lo scorso anno la quinta elementare. Dimostrava più anni ed è descritta come una brava ragazza, studiosa e giudiziosa.

Marinella Pinton

Non si spiega perché abbia seguito il Delù che tra l'altro doveva ben conoscere come tutti in paese. Renato Delù, che era già stato per qualche anno ospite di un istituto per subnormali, a Casale, è giudicato incapace a fare del male, anche per questo in famiglia lo avevano ripreso in casa; ha due fratelli, normalissimi, titolari di un'officina. A lui si è arrivati perché conosciuto dai carabinieri come «feticista», risulta che oltre a collezionare indumenti femminili abbia anche commesso un furto di tali oggetti.

E' stato fermato durante la notte scorsa, prima ancora che venisse ritrovato il corpo di Marinella scomparsa nel pomeriggio di ieri. Una scomparsa che in un primo tempo aveva fatto anche pensare ad un rapimento, con errore di persona: si temeva infatti che la ragazzina fosse stata scambiata dai rapitori per la figlia del dottor Pericle Lavazza, titolare dell'omonima ditta di caffè che ha una villa a Murisengo dove Marinella si era recata prima di sparire. L'industriale, come si ricorderà, era già sfuggito ad un tentativo di sequestro.

Ma cerchiamo di ricostruire i fatti. Marinella Pinton, ieri pomeriggio, con la sua bicicletta era uscita di casa verso le 14 dirigendosi verso villa Lavazza alla periferia del paese. Doveva consegnare per conto della mamma, un pacco al custode Ivo Faccio, poi si sarebbe fermata a giocare con il figlio del Faccio. Mezz'ora dopo però, poiché minacciava di piovere, la ragazzina decideva di rientrare a casa. Passava in paese, al Supermarket Bertana per acquistare un chewing-gum quindi imboccava la strada per la Crocetta passando dinanzi alla cava. Da allora più nessuno l'ha vista.

L'allarme però si aveva soltanto verso le venti quando il padre, considerato che continuava a piovere, decideva di andare a villa Lavazza per prendere la figlia. Apprendeva così — era anche presente l'industriale — che Marinella era già uscita da alcune ore. Preoccupati, ma non ancora allarmati, i Pinton cominciavano a cercarla presso parenti ed amici, soltanto alle ventuno e trenta visto inutili le ricerche si rivolgevano ai carabinieri. In paese era stata notata aggirarsi senza motivi apparenti un'ambulanza. Si pensava che Marinella forse scambiata per la figlia dell'industriale Lavazza, fosse stata rapita da banditi travestiti da infermieri.

L'ipotesi veniva scartata dopo alcune ore, intanto però la scomparsa di Marinella aveva fatto il giro del paese, venivano formate squadre di soccorritori — sono state suonate anche le campane per radunare gli abitanti — che con i carabinieri di Murisengo, di Casale e di Alessandria e i vigili del fuoco, iniziavano le ricerche, senza risultato. Tra i primi volontari Renato Delù che, verso le 16, era entrato tranquillo come il solito nel bar dove si recava abitualmente e dove aveva giocato a carte.

Il giovane non perdeva di vista i movimenti ed i discorsi dei carabinieri; il suo comportamento ha insospettito il brigadiere Chiola, comandante la stazione carabinieri che sapeva dei suoi vizi. Il giovane, accompagnato in caserma e interrogato, negava di aver visto la ragazza. Ad un tratto però una frase lo tradiva. «Perché dovrei essere spaventato? — rispondeva ad una domanda dei carabinieri —, non l'ho mica uccisa io». Marinella non era stata ancora trovata, nessuno poteva sapere che era morta.

Intanto le ricerche proseguivano, poi stamane, grazie ai cani poliziotto dei carabinieri di Pralormo, si arrivava alla vecchia cava. Vi sono tre pozzi profondi, e in uno galleggiavano le scarpe di Marinella. I pozzi venivano scandagliati. Nel primo c'era il cadavere di Marinella, indossava una maglietta e le sole mutandine, nel terzo gli altri indumenti e la bicicletta. Renato Delù veniva ancora interrogato e accompagnato alla cava. Di fronte al corpo della bimba si ritirava, rifiutandosi di guardarlo. Poi, finalmente, la «sua confessione»: «Ho incontrato Marinella per strada mentre tornava a casa — ha detto —; con la scusa di farle vedere dei bellissimi pesci che si trovavano nei pozzi, l'ho convinta a seguirmi. Ha lasciato la bici sulla strada e siamo scesi a piedi».

Cosa sia successo poi, è ancora difficile stabilirlo. Il giovane prima dice, poi cambia versione, poi nega ogni cosa. Sembra comunque che abbia tentato di usare violenza alla ragazzina. Dice ancora Renato Delù che ad un certo punto la bimba si è messa ad urlare: «Non voglio, non voglio» ed è fuggita. «Correndo è finita nel pozzo. Ho cercato di afferrarla ma non ci sono riuscito. Ha urlato due volte aiuto, poi è scomparsa. Allora sono andato a prendere la bicicletta e l'ho gettata in un altro pozzo con i pantaloni di Marinella».

Franco Marchiaro

Murisengo. Renato Delù (al centro) fermato per la morte della bambina

Il dolore ha annientato i genitori di Marinella

(Dal nostro inviato speciale)
Murisengo, 24 agosto.

Marinella Pinton era nata a Murisengo il 24 novembre del 1964 da genitori di origine veneta. Il padre, Giorgio, di 51 anni, è un operaio stimato e benvoluto in paese il quale, dopo aver lavorato per parecchi anni nelle cave di gesso in cui è miseramente perita la sua figlia primogenita, continua tuttora la sua attività presso la stessa ditta, pur svolgendo lavori diversi. Integra il salario coltivando un po' di terra con l'aiuto della moglie, Assunta Corbetta, di 37 anni. La coppia ha avuto un altro figlio: Pier Luigi, di otto anni, che frequenta con profitto le scuole elementari.

Marinella viene unanimemente descritta come una ragazza tranquilla e studiosa. Nello scorso mese di giugno aveva conseguito con ottimi voti la licenza della quinta elementare e si era iscritta alla scuola media. Fisicamente dimostrava qualche anno in più dei dieci che aveva ma amava ancora giocare come tutte le bambine della sua età e così, assicurano coloro che la conoscevano, non «aveva grilli per il capo». Durante le vacanze scolastiche aiutava la mamma nel disbrigo delle faccende domestiche.

Il padre è rimasto per l'intera mattinata di domenica nei pressi della cava, incurante della pioggia battente. Seguiva muto, quasi annichilito, l'andirivieni dei carabinieri, dei vigili del fuoco e dei volenterosi che con lunghe corde ed arpioni esploravano la cava colma d'acqua alla ricerca del corpo di Marinella. Quando questo, verso mezzogiorno, è stato avvistato, la notizia veniva momentaneamente taciuta. Gli dissero che le ricerche sarebbero state riprese alle 15 e che, nel frattempo, era meglio che tornasse a casa per togliersi gli abiti fradici di pioggia. Mentre in macchina lo accompagnavamo alla sua abitazione, i vigili del fuoco recuperavano la salma della bambina. A casa la madre di Marinella, confortata da una sorella, piangeva silenziosamente e i singhiozzi le impedivano la parola mentre ci porgeva la foto della sua bambina.

Mario Verda

La quarta edizione della "Tre Rifugi,, in Valle Pellice

Trenta chilometri tutti di corsa sotto neve, grandine e temporali

I vincitori (per la quarta volta) sono Morello e Treves: hanno impiegato due ore ed un quarto - Corrono per passione: coppe e medaglie in cambio di una gara massacrante

I due vincitori, Morello e Treves (Foto Solavaggione)

(Dal nostro inviato speciale)
Torre Pellice, 24 agosto.

Pioggia, neve e grandine non sono bastati per mandare a monte la gara di marcia alpina «Trofeo 3 Rifugi». Né per impedire la vittoria della coppia Morello-Treves che si è così aggiudicata anche la seconda edizione del trofeo.

Stamattina, in alta Val Pellice, il tempo era pessimo. Temperatura molto bassa e pioggia continua hanno reso ancora più ardua la fatica degli atleti. Sulla vetta del percorso — i 2683 metri del Colle Manzol — c'era anche la neve per un tratto lungo un paio di chilometri. Nella discesa verso il traguardo è poi arrivata anche un po' di grandine.

I vincitori hanno impiegato 2 ore 15 minuti e 23 secondi: due minuti in meno dell'anno scorso, quando però le condizioni atmosferiche erano quasi ideali. Tagliano il traguardo affiancati. Mentre Morello sembra relativamente fresco, Treves è chiaramente allo stremo delle forze: «Alcuni chicchi di grandine mi hanno colpito agli occhi e non ci vedevo più», dice. «Sono stato un vero peso morto per il mio compagno, ma stanotte non avevo dormito per il mal di gola e la tosse. Da qualche tempo, poi, soffro di mal di fegato e non riesco ad allenarmi».

Morello non ha che parole di elogio per il compagno: «Io stavo bene ed è facile correre quando si è in forma. Marco, invece, lo vedevo soffrire, però tirava lo stesso: è un fenomeno. Non so chi altro avrebbe avuto una simile grinta e volontà. Il freddo è stato oggi il nostro avversario più duro. Ad un certo momento non riuscivo più a muovere le braccia: sembravano congelate».

Sono ragazzi semplici, che non conoscono certo lo sport milionario. La maggioranza ha incominciato a correre quasi per gioco. Dopo sono venute le gare paesane, per qualcuno le prime competizioni a livello nazionale. Al termine della loro fatica non ci sono né docce calde, né hotel di lusso: si cambiano tutti insieme in un unico stanzone lavandosi ad un lavatoio di pietra, con acqua fredda. Alcuni chiedono aiuto agli altri per togliere le scarpe dai piedi irrigiditi dal gelo e contorti dai crampi.

A due minuti di distacco dai primi si è piazzata la coppia numero 11 formata da Carlo Dalmasso e Felice Oria. «Non credevo che quei due potessero andare così forte», dice Oria indicando i vincitori. «Forse se il mio compagno non fosse caduto...». «Non c'entra niente», interviene Dalmasso. «La caduta non mi ha portato nessuna conseguenza. Se ci avessero battuti per pochi secondi, forse, ma col distacco che ci hanno dato vuol dire che non c'era proprio nulla da fare. E' inutile, questa è la loro gara».

Tutti i concorrenti, vincitori e sconfitti, ricordano come un incubo il freddo che li ha attanagliati per tutta la durata della gara. Gino Long, della squadra numero 27, dopo un'ora dall'arrivo continua a tremare nonostante il thè bollente che la moglie gli fa bere. Molti si massaggiano con alcool canforato per cercare di sbloccare i muscoli attanagliati dai crampi. «Le variazioni troppo brusche di quota e temperatura tagliavano il fiato e indurivano le gambe», dicono i fratelli Andreolotti, terzi classificati. «La gara è bellissima, ma non la credevamo così dura».

Nella lode agli atleti che hanno partecipato a questa impresa sportiva devono essere accomunati gli organizzatori: dai vigili del fuoco di Torre Pellice, ai soci del Club Alpino Italiano (organizzatore della gara), ai membri del Cessna Car Club di Torino che con i loro fuoristrada hanno assicurato il collegamento fra le postazioni e un rapido servizio di pronto soccorso nel caso, fortunatamente non verificatosi, di incidenti.

Giorgio Destefanis

La corsa vista da un protagonista

"Una soddisfazione enorme ma una fatica da pazzi...,,

E' il secondo anno che partecipo al «Trofeo 3 Rifugi»: una soddisfazione enorme, ma una fatica pazzesca. Ieri, per le condizioni atmosferiche assolutamente proibitive, è stato ancora peggio della prima volta.

Al mattino, quando ci siamo svegliati, Marchionatti ed io eravamo indecisi se partire o no. Poi ci siamo lasciati tirare dagli altri. A questo punto i più pratici di queste cose hanno posto le premesse per un buon risultato: la scelta dell'equipaggiamento. Alcuni volevano vestirsi molto, altri poco. Hanno avuto ragione i primi: ... si era poco coperti il freddo bloccava la respirazione e gelava il sudore addosso, indurendo i muscoli.

La prima parte della gara, dalla partenza al rifugio Barbara, è andata abbastanza bene perché si era ancora freschi e c'era un lungo tratto in discesa. Poi incominciavano i guai. I sassi che di solito affiorano dai ruscelli e servono per guadarli, erano coperti di acqua. Bisognava entrarci dentro rischiando le storte e facendosi congelare i piedi. L'ultimo chilometro per raggiungere il Colle Manzol, poi, era un vero calvario: la pendenza è ripida, la neve copriva il terreno e non si vedeva dove mettere i piedi. Ogni passo era un rischio.

In cima al Manzol c'era bufera, con vento e neve che tagliava la pelle. Alcuni hanno chiesto a quelli del posto di controllo di massaggiarli con alcool, ma quei poveretti stavano peggio di noi. Comunque ci hanno aiutato molto. A qualcuno dovevano tenere il bicchiere del tè perché non ce la faceva a reggerlo con le proprie mani. Altri si versavano la bevanda calda sui piedi per cercare di scaldarli.

Di qui incominciava la parte più pericolosa: discesa ripida su pietraia coperta di neve. Io sono caduto tre volte. Marchionatti due o tre.

Al Granero, Marchionatti si è fermato. E come lui tanti altri. Quelli del soccorso li spogliavano, li massaggiavano con alcool e li mettevano a letto con un mucchio di coperte. Il medico di servizio, ad alcuni, ha dovuto fare iniezioni di cardiotonici e di coadiuvanti della circolazione perché non riuscivano a riprendersi. Io ho proseguito anche per il mio compagno: almeno uno dei due doveva arrivare al traguardo.

Il tratto finale è più facile, ma non per questo meno pericoloso. Si corre dentro ai sentieri scavati dai ruscelli, larghi una trentina di centimetri e profondi altrettanto. Erano però pieni di acqua e non si vedevano le pietre né le radici né gli altri ostacoli. Anche qui molti cadevano. A me è andata bene.

Giuseppe Zallio

Una drammatica avventura nel mare in burrasca

Salvati a Bordighera 4 tedeschi dal naufragio del loro motoscafo

Sono due coppie di fidanzati - Il provvidenziale intervento d'un capitano degli alpini torinese

(Nostro servizio particolare)
Bordighera, 24 agosto.

Quattro giovani fidanzati tedeschi stamane sono naufragati al largo di Bordighera. Usciti nonostante il forte vento ed il mare grosso a fare un giro in motoscafo, a circa 2 miglia dalla costa, sono stati travolti dai cavalloni. Sono stati salvati da morte sicura da un capitano degli alpini di Torino, in vacanza in Riviera, e da alcuni villeggianti che a bordo di mosconi sono accorsi in loro aiuto.

«Quando li abbiamo raggiunti — ha detto il capitano, Spirito Cerrina, 36 anni, in servizio nel capoluogo piemontese, da alcuni giorni in ferie a Bordighera — erano al limite delle forze. Non riuscivano più a stare a galla, tutt'intorno c'erano onde altissime. Sul moscone non potevamo prenderli tutti, così abbiamo fatto salire le due ragazze, c'era pericolo che i cavalloni capovolgessero anche noi».

Insieme con il capitano Cerrina è accorso anche il proprietario dei bagni «Coral», Gino Belloni, di Rover. Nel giro di pochi minuti tutte le spiagge della città erano in allarme. Centinaia di turisti hanno raggiunto la riva per seguire da vicino la difficile operazione di salvataggio. Per telefono è stato chiesto aiuto anche alla capitaneria di porto di Sanremo. Si temeva soprattutto per i due uomini ancora in mare. Dopo circa mezz'ora dal naufragio il motoscafo capovolto veniva raggiunto da un battello di salvataggio. I due tedeschi erano riusciti ad agganciarsi ai cavi di metallo che ancorano il motore allo scafo. Tratti in salvo sono stati portati a terra. Erano sconvolti dalla fatica e dalla paura. Ad attenderli a riva c'erano le loro ragazze, si sono abbracciati in lacrime. Dopo essere stati visitati da un medico che ha riscontrato stato di choc ed escoriazioni varie, sono stati assistiti con coperte, indumenti e bevande calde.

Protagonisti della brutta avventura sono stati Alexandra Boisi, 21 anni, bionda, Martha Brauner, 23 anni, capelli castano, ed i loro fidanzati Pether Soui e Carl Shmidt di 24 e 27 anni. Tutti e è risiedono a Dortmund. Il naufragio è avvenuto verso le 13. Poco prima le due coppie di fidanzati avevano raggiunto il porto di Bordighera e nonostante il consiglio di alcuni marinai di non prendere il largo erano usciti con il loro fuoribordo, un 5 metri in plastica con un motore di 25 cavalli. Il cielo era nero pece, il mare assalito da raffiche di mistral ed onde. Fatte poche miglia, proprio al largo della passeggiata «Argentina» di Bordighera un cavallone ha investito in pieno l'imbarcazione e tutti i passeggeri sono finiti in acqua. Per fortuna da riva il capitano degli alpini Spirito Cerrina, incuriosito, stava seguendo l'evoluzione di quell'equipaggio imprudente ed appena il motoscafo si è capovolto ha dato l'allarme.

Roberto Basso

Radioamatori soccorrono cicogna ferita

Gaeta, 24 agosto.

Una cicogna ferita, posatasi sfinita sul tetto di un fabbricato a Gaeta, è stata soccorsa da un gruppo di radioamatori. Il volatile, uno splendido esemplare con circa tre metri di apertura alare, proveniva dalla Germania. Aveva alla zampa sinistra un anello con l'indicazione «Helgoland» e la matricola 5851. I radioamatori dopo averla catturata compiendo pericolose acrobazie sul tetto, l'hanno curata e rifocillata. Appena si è ripresa la cicogna con un improvviso balzo si è levata in volo verso il Sud.

Si prolunga la difficile crisi in Portogallo

Lisbona: Gonçalves resiste tensione e voci di "golpe,,

**Il premier è difeso da una minoranza dei militari e dal presidente Costa Gomes
Carri armati in posizione attorno all'aeroporto - Movimenti di convogli con truppe**

(Dal nostro inviato speciale)
Lisbona, 24 agosto.

Vasco Gonçalves, descritto come un pugile vicino al k.o. (lui preferisce essere paragonato invece a Salvador Allende), ha vinto un altro round nella resistenza ad oltranza di un governo contestato dalla maggioranza dei militari portoghesi. Il primo ministro filocomunista sta così mantenendo fede alla promessa fatta ad alcuni intimi: difendersi fino alle estreme conseguenze, seguendo il tragico esempio del leader cileno. Per Gonçalves puntare i piedi significa mantenere in vita una compagine ministeriale definita moribonda il giorno in cui venne formata (e a dirlo fu il presidente della Repubblica Costa Gomes), servendosi dell'appoggio di una componente minoritaria, ma molto efficiente, dei quadri inferiori delle forze armate.

Gli eventi delle ultime ore servono a spiegare in che modo il premier sia riuscito a prolungare una crisi la cui soluzione sembrava avviata non più tardi dell'altro ieri. Cristallizzando le divergenze di opinione fra gli schieramenti degli ufficiali moderati (non vogliono l'impopolare Vasco perché troppo di sinistra e contrario al pluripartitismo) e quelli di «Alternativa socialista» (la fazione del generale De Carvalho, feroce critico del premier, che prospetta una formula piuttosto nebulosa di populismo), i seguaci che Gonçalves conta in seno al Copcon si sono riuniti questa notte. Scopo dell'affrettata seduta esercitare pressioni sul presidente affinché rimetta la soluzione della crisi all'assemblea del Movimento delle forze armate. Si tratta dell'organismo più radicale dell'Mfa (240 fra ufficiali e sottufficiali di provate simpatie comuniste) che in più occasioni aveva scavalcato a sinistra il Consiglio rivoluzionario del movimento, com'era avvenuto in luglio quando il Plenario, contro il volere dei moderati, votò per la costituzione del triumvirato oggi ancora al potere. La manovra di spostare lo scontro su un terreno dove Gonçalves può ancora giocare qualche carta è riuscita.

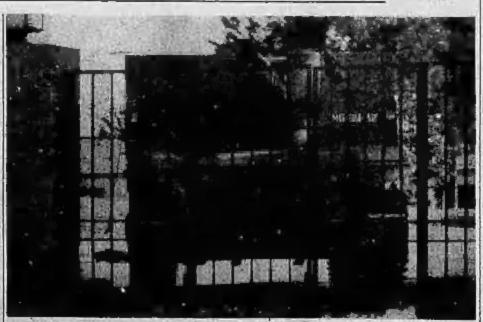
Gli ufficiali estremisti del comando operativo del continente si sono infatti incontrati con Costa Gomes, che alle 7,30 del mattino faceva emettere un comunicato da palazzo Belem: «*Il Paese ha vissuto nelle ultime settimane in un clima di instabilità politica provocata dai problemi che sono emersi in seno alle forze armate. Un'analisi obiettiva della situazione indica che è necessario ristrutturare il Consiglio rivoluzionario e rispettare gli organismi responsabili del Mfa, in primo luogo la sua assemblea, in modo da garantire l'autorità democratica e porre fine all'ondata di violenze registrata nel territorio nazionale*». E' dunque un punto a favore del primo ministro.

Prevedibile quindi la giubilante reazione del pcp, sempre pronto a difendere Gonçalves.

Costa Gomes (i giornali satirici di Lisbona lo hanno soprannominato «il sughero», perché riesce sempre a restare a galla: un chiaro riferimento all'incarico ministeriale ricoperto durante la dittatura Salazar ed alla poltrona di Capo dello Stato ottenuta da Caetano) ha così passato la mano in una partita che rischia ora di venire giocata in campo aperto, non più cioè con schieramenti di forze spostati come pedine sul tavolo delle trattative, ma con il ricorso effettivo ai reparti fedeli.

Contare quantitativamente i contendenti rischia però di trarre in inganno. Se è vero che la quasi totalità degli ufficiali è contro Gonçalves (lo hanno già fatto capire i comandi regionali del Nord, del Centro e del Sud) è anche vero che le truppe, fra le quali la propaganda comunista fa molti proseliti, potrebbero rifiutarsi di obbedire ai comandanti. Ecco perché da stasera a Lisbona è riaffiorata la psicosi del golpe, sulla scia di notizie di spostamenti di convogli militari. Nel tardo pomeriggio, una pattuglia di carri armati ha preso posizione nei dintorni dell'aeroporto della capitale e le piazzole dell'artiglieria leggera del distaccamento di Portela sono state circondate con sacchi di sabbia.

Un ulteriore motivo di tensione proviene dai comizi convocati da vari gruppi politici, in particolare quello indetto dai cattolici a Leiria, visto che il precedente, voluto dall'Episcopato portoghese il 10 agosto a Braga, era finito con l'assalto alla sede locale del pcp ed una quarantina di feriti.

Piero de Garzarolli

Lisbona. Un mezzo corazzato a difesa di una caserma alla periferia della città (Tel.)

Arrivano mercoledì, si fermano 3 mesi

Burton e Liz in Israele un film e forse le nozze

Tel Aviv, 24 agosto.

Mercoledì prossimo alle ore 17,20 sono attesi con il volo proveniente da Zurigo Elizabeth Taylor e Richard Burton, la cui riconciliazione e l'annuncio di un nuovo matrimonio hanno già fatto spargere fiumi di inchiostro. In Israele si è piuttosto scettici sulla possibilità che le nozze dei due celebri attori di religione diversa vengano celebrate qui, perché sarebbe quasi impossibile in un Paese dove non esiste il matrimonio civile; qualcuno pensa che si tratti di una trovata pubblicitaria per il lancio del nuovo film, che sarà girato in Israele, e in cui la famosa coppia apparirà nelle vesti dei principali protagonisti.

Comunque ne sapremo presto di più, perché al loro arrivo Burton e la Taylor terranno una conferenza stampa all'aeroporto Ben Gurion. Si sa, tuttavia, che il film si intitola: «Abakarov» ed è tratto dal romanzo dello scrittore polacco Marek Hlasko, che narra la vicenda di un ex pilota di aerei da combattimento russo che si è trasferito in Israele e vive ad Haifa. Il libro di Hlasko, che si intitola «Nel giorno della morte», è stato tradotto in molte lingue e anche in ebraico. Il film sarà girato interamente in Israele, nel corso di una decina di settimane: suo produttore e regista sarà il tedesco Wolf Vollmar, che ha avuto collaboratori per la riduzione cinematografica G. Worth e M. Cutler.

Il regista ha già visitato diverse località, Haifa, Tel Aviv, Masada, Giaffa e Gerusalemme dove saranno eseguite le riprese. La vicenda si svolge tutta nel corso di una settimana: Abakarov (Richard Burton) vi appare come un ex pilota dell'aeronautica militare russa, giunto in Palestina all'indomani della seconda guerra mondiale con un amico, assieme al quale ottiene un posto alla guida dei piccoli aerei che spargono fertilizzanti sui terreni agricoli. Il suo compagno viene ucciso e Abakarov è ossessionato dall'idea di vendicarlo su coloro che ritiene responsabili della sua morte. Perduta la licenza di pilota, egli si trova disoccupato e in gravi difficoltà economiche.

Elizabeth Taylor interpreta Katerina, stella cinematografica americana nonché nevrotica, che si trova in visita in Israele: una parte che, si dice, sembra fatta su misura per Liz Taylor, ex Hilton, ex Wilding, ex Todd, ex Fisher, ed ex Burton. Tornerà ad essere la moglie del cinquantenne Richard Burton, oltre che apparire accanto a lui sullo schermo, dopo una mezza dozzina di film girati assieme, di cui l'ultimo, sotto la regia di Peter Ustinov, è stato tutt'altro che un successo? E' quello che sapremo nei prossimi giorni o, più probabilmente, nei prossimi mesi perché sino a che questa ipotesi «farà notizia», i due divi e i loro agenti pubblicitari non saranno certo mollarla.

g. r.

ARGENTINA

In sette giorni 24 morti

Buenos Aires, 24 agosto.

Gli scontri a fuoco in Argentina fra guerriglieri e agenti dilagano, soprattutto nel Nord del Paese. Le battaglie della scorsa notte, particolarmente intense nelle città di Cordoba e di Paranà, hanno portato almeno a 24 (secondo le caute cifre ufficiali) il numero delle persone uccise nell'ultima settimana dalla violenza a sfondo politico che insanguina l'Argentina.

A poche centinaia di metri dal centro di Cordoba un vero e proprio conflitto si è concluso con la morte di un guerrigliero e di un ufficiale della polizia federale.

Il governo di Maria Estela Perón è oggi più che mai minacciato dalla peggiore crisi economica da un secolo a questa parte, e dal crescente malcontento fra i militari. La battaglia di Cordoba, per ammissione di fonti vicine alla polizia, è stata assai simile a quella che, due giorni prima, aveva trasformato la città in un campo di guerra lasciando sul terreno almeno tredici morti. A sera la polizia ha dichiarato che nella città tutto era sotto controllo e che l'ordine era stato ripristinato.

Il guerrigliero ucciso a Cordoba, secondo la polizia, apparteneva ai Montoneros, il movimento dei peronisti della sinistra dissidente. Mercoledì, quando s'era accesa la nuova vampata di violenza, s'è appreso che i Montoneros avevano deciso di unire le loro forze con quelle dell'Erp, l'«esercito rivoluzionario del popolo», specializzato da anni nella guerriglia urbana e nei sequestri di persona. In quel giorno cinque agenti e quattro guerriglieri erano rimasti uccisi quando un gruppo di persone (recitavano la parte di chi va tranquillamente a passeggio) ha d'improvviso estratto fucili automatici da carrozzine per bimbi e da cestini di frutta, per crivellare di pallottole un edificio del governo e il quartiere generale della polizia.

Per quanto riguarda la situazione politica, da rilevare che ieri sera, in un finale tumultuoso, assente l'opposizione interna allontanatasi per far mancare il numero legale, il congresso del partito giustizialista ha eletto le sue nuove autorità, tutte più o meno aderenti alla linea «verticalista», che fa capo alla signora Perón. Il congresso, molto «sui generis» e ben più simile ad un'assemblea precostituita, è durato appena dodici ore, senza relazioni, senza mozioni, con un dibattito che è stato piuttosto un irrimediabile conflitto verbale attorno ad un'unica tesi, quella della «verticalità».

(Ansa-Upi)

L'episodio avvenuto a tarda sera in un rione di Firenze

Allucinante suicidio di un giovane forse vittima della "magia nera,,

Si è sgozzato e poi gettato dal settimo piano - Due mesi fa era uscito da una clinica psichiatrica - Viveva nell'incubo di essere posseduto da qualche potenza malefica - La casa è imbrattata di sangue - C'è un'altra vittima? - La madre accusa gli "spiriti"

Firenze, 24 agosto.

Un giovane si è ucciso, prima sgozzandosi e poi gettandosi da una finestra del settimo piano. Sembrava un «semplice» suicidio; poi l'episodio è diventato un'allucinante tragedia non appena gli inquirenti sono riusciti ad entrare nell'abitazione del morto. E' successo l'altra sera, a tarda ora, in via Orazio Vecchi 21, nel rione di Novoli.

Il suicida è Roberto Ermini, idraulico, di 31 anni, senza lavoro da quando era uscito, circa due mesi fa, da una clinica neurochirurgica. Vi era stato ricoverato dopo l'ennesimo intervento del «113» sollecitato dai coinquilini allorché aveva tentato di strangolare la madre, Ermellina Riga. Quando gli inquirenti sono entrati nel suo appartamento, l'altra sera, trovandosi davanti qualcosa che somigliava più ad un mattatoio che ad un'abitazione, avevano subito pensato che il giovane, prima di uccidersi in quel modo atroce, avesse soppresso la madre, sezionandone il cadavere. E invece, fortunatamente, Ermellina Riga è stata rintracciata dai carabinieri a Marcellina, un paese nei pressi di Tivoli, dove si era recata da qualche giorno in visita ad una sorella.

Da oggi, l'ipotesi che trova maggior credito nella spiegazione di tutto quel sangue trovato nell'appartamento dell'Ermini è che il suicidio abbia avuto due tempi distanziati tra loro; suicidio, comunque, maturato in un ambiente di magia nera, di fattucchiere, di esorcismi. Sia la madre che alcuni parenti ed amici, hanno affermato che Roberto viveva, da qualche anno, sotto l'incubo di essere posseduto da qualche potenza malefica. E proprio per questo motivo ricorreva spesso a riti magici. Carabinieri e polizia, comunque, non tralasciano altre piste.

Si pensa ancora ad una seconda vittima. La grande quantità di sangue che è stata trovata un po' dovunque, infatti, nelle stanze dell'appartamento fa pensare perlomeno ad un altro morto. Oppure, dato che siamo in tema di magia nera, questa seconda vittima potrebbe anche essere un animale, magari un agnello. Ma il corpo dov'è?

Il primo accertamento disposto è quello che riguarda le tracce di sangue: i periti medico-legali dovranno subito stabilire se esso appartiene ad una sola persona, cioè a Roberto Ermini, oppure a due distinti gruppi sanguigni. Altri esami saranno fatti, sempre all'Istituto di medicina legale, per verificare se le macchie trovate nel bagagliaio dell'auto del giovane sono di sangue. Nell'appartamento, inoltre, gli investigatori hanno trovato, con alcune carte di poco valore, un foglietto che potrebbe anche essere utilissimo ai fini delle indagini. In esso, il giovane, attraverso frasi deliranti, detta alcune tragiche disposizioni. A chi si riferisca con quelle frasi non si sa; qualcuno ha pensato al padre, morto anni fa per una malattia incurabile e al quale Roberto era molto legato.

La testimonianza più attesa è stata quella della madre dell'Ermini: la donna è arrivata a Firenze con una sorella. Quando, accompagnata dagli inquirenti, è entrata nell'appartamento, è scoppiata in un pianto dirotto e ha esclamato: «Me l'hanno ammazzato, me l'hanno ammazzato». Poi, Ermellina Riga è stata condotta in questura. L'hanno interrogata a lungo fino a tarda ora e, da quanto ci è stato riferito, avrebbe dato in escandescenze continuando a gridare: «Sono stati gli spiriti, me l'hanno ammazzato».

Agli inquirenti ora non resta che attendere i risultati degli esami scientifici per far luce su questo «verismo» episodio.

Umberto Chirici

Morta di terrore legata al letto dai ladri che svaligiano la casa

**Era una pensionata e viveva sola in un alloggetto a piano terra
I rapinatori probabilmente sono entrati dalla finestra sul giardino**

Milano, 24 agosto.

Il cadavere di un'anziana donna con le mani e i piedi legati al letto è stato trovato dai carabinieri in un appartamento di due stanze a Cesano Maderno. La donna, Maria Caronno, di 72 anni, viveva sola nell'alloggio dove è stata trovata morta.

Il cadavere non presenta segni di violenza; gli inquirenti ritengono che la donna sia stata legata al letto da malviventi, probabilmente entrati dalla finestra del salotto al piano terreno, che volevano rubare nel suo appartamento e che hanno frugato ovunque, aprendo armadi e cassetti.

La morte, che il medico personale di Adele Caronno ha fatto risalire alla notte di giovedì scorso, potrebbe essere stata causata da un collasso cardiaco. La risposta definitiva comunque sarà fornita dall'autopsia che dovrebbe essere fatta domani mattina nell'obitorio del cimitero di Cesano Maderno, dove il cadavere è stato trasportato su ordine della procura della Repubblica di Monza.

Il cadavere di Maria Caronno è stato scoperto dopo che alcuni vicini di casa non vedendo uscire la donna da giovedì scorso, insospettiti anche dal fatto che il giornale consegnatole venerdì mattina, davanti alla porta dell'appartamento, non era stato ritirato, hanno avvertito i carabinieri. I militi, dopo aver inutilmente chiamato l'anziana donna, hanno forzato la porta. L'appartamento era in disordine con cassetti e armadi aperti: legato al letto c'era il cadavere della Caronno che indossava una sottoveste. Le sue mani erano state fissate alla testiera con strisce di lenzuola e i piedi erano stati legati con un «foulard» appartenente probabilmente alla stessa vittima.

L'appartamento è a piano terra e la finestra del salotto che dà su un piccolo giardino, era aperta; gli inquirenti ritengono che il ladro, o i ladri siano entrati e usciti agevolmente di là.

Le indagini sono svolte dai carabinieri di Cesano Maderno in collaborazione con quelli di Desio e con i militi della compagnia di Monza. Sono stati interrogati i vicini della donna uccisa, i quali però avrebbero dichiarato di non aver notato niente di sospetto. Sono stati interrogati anche i parenti della donna.

Maria Adele Caronno probabilmente aveva in casa una certa somma di denaro realizzato qualche tempo fa grazie alla vendita di una trattoria della quale era titolare e della casetta nella quale abitava. Evidentemente i ladri dovevano essere al corrente di questo fatto; infatti hanno frugato ovunque, rovistando negli armadi e nei cassetti. Le indagini accerteranno se Adele Caronno aveva depositato i suoi denari in banca o se invece li teneva in casa. I malviventi debbono avere agito in tutta fretta poiché non si sono accorti, ad esempio, della borsetta della donna, ben visibile in cucina, che conteneva duecentomila lire in contanti.

Il cadavere dell'anziana pensionata presentava un'ecchimosi sul viso. Evidentemente la donna deve aver lottato contro i rapinatori che infine l'hanno immobilizzata e legata al letto per continuare ad agire indisturbati.

(Ansa)

Guidatore minaccia con pistola finta e finisce in prigione

Bergomanero, 24 agosto.

(f.e.) Un giovane di 24 anni, Ubaldo Ferraris, con residenza a Cantù (Como), via Dusioni 36, appartenente ad una nota famiglia di industriali di refrattari di Gargallo è finito in prigione per aver minacciato un automobilista con una pistola giocattolo. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di ieri, sulla statale del lago d'Orta ai piedi della discesa di Buccione. Una «1500», guidata dall'operaio Vincenzo De Lutis, 38 anni, di Gozzano, che trasportava anche i coniugi Antonio e Ines Riu, 72 e 62 anni, pure di Gozzano, si è scontrata con una Ford Escort, ferma contromano sulla strada. Nessuno si feriva, ma ne nasceva una lite fra i tre della «1500» e tre giovani che occupavano la Ford: il Ferraris, un giovane di Grenoble e una ragazza di Roasio (Vercelli) di nome Agnese.

Ad un tratto il Ferraris estraeva una pistola e minacciava i gozzanesi; arrivava la Stradale di Borgomanero, il Ferraris si infilava con calma l'arma alla cintola rivelando che era soltanto una copia perfetta della P38 tedesca, ma del tutto innocua. Nonostante ciò veniva tratto in arresto per minaccia grave.

Laveno, 24 agosto — Si è aperta a Cerro di Laveno, patrocinata da Italia Nostra e dalla Pro Loco, una mostra fotografica sull'inquinamento e sugli abusi edilizi sulle rive del Lago Maggiore, con un centinaio di servizi fotografici.

Fugge dall'ospedale per interpretare Giacomo nella Passione

Biella, 24 agosto.

(p.m.) Uno degli attori della «Passione di Cristo», sacra rappresentazione popolare interpretata da circa 400 abitanti di Sordevolo, ieri sera è fuggito dall'ospedale di Biella per poter partecipare allo spettacolo notturno. E' Angelo Pivano, di 70 anni, al quale è affidato il personaggio dell'apostolo Giacomo, che oltre a partecipare all'ultima scena accompagna Gesù nell'orto di Getsemani.

Da qualche giorno Angelo Pivano era ricoverato per accertamenti diagnostici. Aveva chiesto il permesso di andare a recitare, ma i medici glielo avevano rifiutato. «Giacomo» non ha saputo resistere ed è riuscito ad andarsene inosservato. Mentre il personale dell'ospedale lo stava cercando, egli partecipava alla rappresentazione.

Ma il governo non cambia

Laos: tutte le città in mano comunista

Vientiane, 24 agosto.

Il Pathet Lao ha assunto il potere nella città e nella provincia di Vientiane, istallandovi una «nuova amministrazione rivoluzionaria del popolo». Con questo nuovo sviluppo il movimento comunista ha completato il processo di controllo delle amministrazioni locali cominciato cinque mesi fa, dopo la caduta dei vecchi regimi della Cambogia e del Vietnam del Sud, e ora controlla l'intero territorio laotiano.

L'istallazione della nuova «amministrazione rivoluzionaria» a Vientiane è avvenuta durante una manifestazione di massa svoltasi ieri nella capitale laotiana con la partecipazione di 300.000 persone.

Il raduno di ieri, denominato «raduno di presa del potere», è durato quasi cinque ore e ha avuto dimensioni senza precedenti nel Laos. «D'ora in poi — ha detto il presidente del nuovo "Comitato amministrativo rivoluzionario" Phao Phim Pha Chanh, uno dei numerosi oratori che hanno preso la parola durante la manifestazione — il potere è nelle mani del popolo che oggi celebra il frutto della sua lunga lotta per l'indipendenza e la democrazia».

Phao Phim Pha Chanh ha detto poi che il governo di coalizione presieduto da Souvanna Phouma prosegue il suo compito. I cambiamenti, ha precisato, saranno per ora a livello locale e riguarderanno in particolare l'esercito e la polizia «per farne veri strumenti al servizio del popolo». Un cambiamento a livello governativo, ha aggiunto, interverrà soltanto dopo le elezioni generali dell'anno prossimo. Anche il re del Laos non è stato deposto. (Ansa)

Riuniti su un vagone

Tra bianchi e negri vertice in Rhodesia

Londra, 24 agosto.

Un'inattesa, sorprendente notizia ha trasformato le prospettive del convegno che s'aprirà domani presso Livingston (la cerimonia avverrà su un ponte delle cascate Vittoria) nell'Africa meridionale. Alla «Conferenza costituzionale rhodesiana» parteciperanno infatti non soltanto le due parti in causa, cioè i bianchi e i neri della Rhodesia, ma anche il primo ministro sudafricano Vorster e il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda. Un incontro che pareva destinato ad aggiungere un ennesimo, sterile capitolo alla storia della Rhodesia, acquista così importanza eccezionale. Sembra impensabile che due uomini del prestigio di Kaunda e di Vorster s'impegnino in una missione diplomatica tanto difficile e rischiosa se non sperassero di poter spingere i rhodesiani verso un compromesso.

Allo stesso tempo, la loro presenza è la prova più convincente della pericolosità della situazione. Se il premier rhodesiano Ian Smith non farà qualche concessione alla maggioranza negra, la guerriglia diverrà forse guerra: e né Vorster, né Kaunda hanno interesse a vedere lungo le loro frontiere una Rhodesia dilaniata dalla violenza e con un fosco futuro economico. Il bianco Vorster premerà dunque sull'altro bianco Smith, cercando di convincerlo della crescente precarietà della sua situazione, soprattutto dopo l'indipendenza del Mozambico. E il nero Kaunda premerà sui neri rhodesiani, nel tentativo d'indurli a tenere le loro richieste entro limiti realistici.

La «Conferenza costituzionale» si svolgerà in un treno — fornito dalle South African Railways — fermo sul grande ponte sullo Zambesi, la frontiera fluviale tra lo Zambia e la Rhodesia. A breve distanza, ruggiscono le cascate Vittoria, una delle meraviglie della natura. La frontiera passa attraverso il centro del ponte e la delegazione indigena rhodesiana sarà sulle carrozze in territorio zambiano, mentre Ian Smith e i suoi collaboratori bianchi saranno in quelle sulle arcate rhodesiane. I negoziatori s'incontreranno nella carrozza del centro, sulla linea di confine. La delegazione negra — forte di ben 12 uomini più 6 legali — rappresenta l'African National Council.

Ancora oggi, al suo arrivo, Ian Smith ha dato l'impressione di non voler cedere su nessun punto e di essere tuttora deciso a respingere ogni proposta che potrebbe portare al potere, in un futuro prossimo, la maggioranza negra. A suo parere, anzi, il convegno ha suscitato «troppe illusioni». Ma persisterà nel suo rifiuto anche quando il potente Vorster sarà tra gl'interlocutori sul ponte?

Mario Ciriello

Gruppi dissidenti scoperti in Cina?

Mobilitati reparti dell'esercito

Hong Kong, 24 agosto.

L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che migliaia di soldati hanno ricevuto l'ordine di raggiungere le fabbriche di Hangchow, una città costiera a 200 chilometri a sud di Shangai. E' la prima conferma ufficiale dell'esistenza di «disordini» nella provincia meridionale di Chekiang.

L'agenzia ha riferito che già la settimana scorsa i dirigenti del partito comunista di Hangchow si erano lamentati della presenza di «agitatori» nelle fabbriche, chiedendo a Pechino di eliminare i «fomentatori di disordini». Secondo la versione ufficiale, l'attuale invio di soldati nella provincia meridionale si inquadra nella campagna in corso all'interno dell'esercito per «imparare dalle masse».

Già più di 4 mila e cinquecento uomini del distretto militare di Chekiang si troverebbero nelle fabbriche di Hangchow per «partecipare al lavoro».

(Ansa)

I colonnelli condannati

Morte o ergastolo? Polemica ad Atene

Atene, 24 agosto.

La condanna a morte del triumvirato che impose la dittatura in Grecia nel 1967 e l'intenzione del governo di commutare la pena di morte nell'ergastolo hanno suscitato consensi e polemiche.

La maggioranza dei greci aveva ieri plaudito al verdetto dei giudici della Corte speciale che ha condannato a morte Papadopoulos, Pattakos e Makarezos, colpevoli di insurrezione armata, e che ha comminato otto ergastoli e pene detentive dai sei ai venti anni ad altri 15 responsabili del colpo di Stato del 21 aprile del 1967. Un'ora dopo una comunicazione del governo precisava che «alla luce di un alto senso di responsabilità politica» le condanne a morte potevano essere commutate dal consiglio dei ministri in ergastolo.

Alla soddisfazione generale è seguita la polemica. Il governo è stato accusato di «intervento indebito nella giustizia».

(Ansa)

Bergamo, banditi messi in fuga da una negoziante

Chiedono passaggio agli agenti dopo aver tentato una rapina

Bergamo, 24 agosto.

Quattro banditi hanno aggredito nella sua abitazione di Brembilla, nella media Valle Brembana, la proprietaria di una grossa macelleria, tentando di rapinarla. La donna, benché percossa duramente e minacciata con una pistola e un coltellaccio, ha reagito con coraggio, ed è riuscita a dare l'allarme. I malviventi sono fuggiti, e due di loro sono caduti nelle mani dei carabinieri nel modo più incredibile: durante la fuga hanno chiesto un passaggio proprio ai militi che stavano accorrendo da Bergamo su un'automobile civile.

La vittima dell'aggressione è Wilma Zambelli, di 41 anni, comproprietaria con il marito, Luigi Guerini, della macelleria «Il papà dei poveri», molto conosciuta in tutto il Bergamasco. Era sola in casa e guardava la televisione; il marito e il figlio tredicenne erano andati poco prima in paese. I banditi hanno fatto irruzione nell'appartamento, posto sopra la macelleria, e hanno percosso e minacciato la donna, cercando di immobilizzarla. La Zambelli ha reagito, poi, vedendo che veniva sopraffatta, ha finto di svenire e i rapinatori l'hanno abbandonata sul pavimento.

La Zambelli ha atteso che i rapinatori si distraessero poi è corsa fuori a dare l'allarme. I banditi, che si erano già impadroniti delle chiavi della macelleria, presi dal panico, sono scappati a piedi. Due hanno cercato di raggiungere Bergamo con l'«autostop», ma la prima automobile che si è fermata era quella con a bordo i carabinieri, tra cui il comandante del gruppo capitano Foresi. Uno dei malviventi prima di salire ha buttato per terra la pistola che aveva con sé, con otto proiettili, i militi hanno visto il suo gesto e lo hanno portato in caserma con l'amico. I due sono stati identificati per Ugo Medolago e Umberto Giovanzana, entrambi diciottenni, di Cisano; il primo aveva lavorato fino a pochissimo tempo fa presso la macelleria.

Poche ore dopo, a Cisano, sono stati arrestati gli altri due: sono Achille Valsecchi, di 20 anni, e Giuliano Tani, di 21, abitanti nello stesso paese. Il Valsecchi era uscito dal carcere venerdì scorso.

u. g.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Gianolio

Addolorati lo annunciano la moglie [illegible]; i figli Giorgia col marito Sergio Pininfarina e figli Lorenza, Andrea e Paolo; Giuliano con la moglie Liliana [illegible]; Roberto con la moglie Maria Teresa [illegible] e figli [illegible]; i cognati [illegible]; nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Franco [illegible] per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 26 agosto alle ore 8,45 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 23 agosto 1975.

Renzo e Gianna Carli e famiglia partecipano affettuosamente al grande dolore di [illegible] e figli per la scomparsa di PAOLO.

La Pininfarina S.p.A. partecipa al dolore dell'ing. Sergio Pininfarina e del sig. Giuliano Gianolio per la scomparsa del

dott. Paolo Gianolio
— Torino, 24 agosto 1975.

Sono affettuosamente vicini a Giorgia, Sergio e famiglia gli amici: [illegible]

Sono vicini a Giorgia, Sergio e famiglia con l'affetto e l'amicizia di sempre: [illegible]

[illegible] partecipano con affetto al dolore della famiglia.

[illegible] partecipa al dolore della famiglia Pininfarina per la perdita di

Paolo Gianolio
— Torino, 24 agosto 1975.

Partecipano al dolore di Giorgia e Sergio gli amici: [illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Scalenghe
anni 55

Lo annunciano addolorati la moglie, [illegible], parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Umberto I Vallesaglia. Un particolare ringraziamento al dottor [illegible] per le cure prodigate.
— Trofarello, 25 agosto 1975.

Improvvisamente è mancato

Pietro Gall[illegible]
di anni 62

Lo piangono la moglie, il figlio, la suora, la piccola Roberta e parenti tutti. I funerali in Cambiano martedì 26 c.m. alle ore 9,30 partendo da via Giovanni XXIII.
— Cambiano, 25 agosto 1975.

Cristianamente è mancato

Guido Marello
cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie, le figlie, generi e parenti tutti. Sepoltura in Prinzza il 26 corr. ore 14,30.
— Prinzza, 24 agosto 1975.

E' stata trasformata la vita di

don Antonio Tenderini
vicaparroco di S. Andrea in Bra

morto sabato 23 agosto. [illegible] I funerali si svolgeranno nella parrocchia di S. Andrea in Bra martedì 26 agosto alle ore 10. La salma sarà tumulata nel cimitero di Fremena (Como).
— Bra, 24 agosto 1975.

Cristianamente è mancato

Lino Bertello

Lo annunciano la moglie Caterina, la figlia Domenica col marito Giuseppe, famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17,30 partendo da via Montpascal 4.
— Candiolo, 25 agosto 1975.

Lina Paletto e figlio Giacinto piangono la scomparsa dell'amico LINO.

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Componenti del Comitato Esecutivo, il Direttore ed il Personale dell'Unione Industriali del Verbano, Cusio, Ossola nel secondo anniversario della scomparsa del

GR. UFF. DR. ING.

Severino Cristofoli
cavaliere di Vittorio Veneto
presidente d'onore dell'Unione Industriali del Verbano, Cusio ed Ossola

ne ricordano la nobile figura e la fervida, appassionata opera per lunghi anni dedicata alla categoria ed alla organizzazione industriale. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di [illegible], in Villadossola, martedì 26 agosto 1975, alle ore 8.
— Verbania, 25 agosto 1975.

Partecipano al ricordo dell'amico scomparso: Virginio Cane, Armando Cerutti, Piero Cerutti, Antonio Camba, Alfredo Garavaldi, Fernando Maulini, Gilberto Moles, Domenico Rolandi, Emanuele Levati

ANNIVERSARI

1963 — 1975
Natale Barbero
Con infinito rimpianto la moglie sempre lo ricorda.
— Torino, 25 agosto 1975.

Elio Varnero
Nel doloroso primo anniversario li ricordiamo con tanto amore.
— Torino, 25 agosto 1975.

25-8-1970 — 25-8-1975
Nel quinto anniversario della scomparsa del
dott. ing. Giuseppe Grabbi
la moglie, i figli e familiari lo ricordano con affettuoso rimpianto.

25-8-'74 — 25-8-'75
SENATORE
Luigi Carmagnola
A un anno dalla scomparsa, la famiglia ne ricorda la nobile figura.

Johnny Cecotto, felice per il primo titolo mondiale

La rivelazione Johnny Cecotto conquista a venti anni il primo alloro mondiale nella "350„ mentre il campionissimo italiano, giungendo secondo a Brno dietro alla MV di Read, si riafferma nella "500„ e arriva al fantastico record di quindici campionati

PER "AGO„ IL TITOLO PIU' BELLO

Anche se il "mondiale„ emigra in Giappone

Successo di un uomo

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 24 agosto.

Dopo due anni Giacomo Agostini ritorna campione nella massima categoria, irridendo l'anagrafe che lo vuole «vecchio», i tecnici che lo giudicarono finito due anni fa, gli scettici che non credevano che si sarebbe adattato alla guida del due tempi. Mino riafferma così il diritto del fuoriclasse di vincere soltanto grazie alle proprie doti e si prende tante e meritate soddisfazioni pur rimanendo con il rammarico (lieve) di aver dovuto tardare un poco per riagguantare il titolo sfuggitogli lo scorso anno per pura sfortuna. Ancora una volta Agostini fa epoca: chiude il ciclo MV Agusta, e con esso quello dell'industria italiana, per aprire la via ai giapponesi che mai erano riusciti a imporsi nella massima cilindrata. Hailwood arrivò con la Honda fino alla 350, c'è voluto Agostini per salire più in su con la Yamaha.

Aspra battaglia

Abbandono qui le statistiche, perché non riescono a dire tutto, malgrado cifre difficilmente eguagliabili. La vittoria di Agostini ha un grande significato sul piano umano, poiché raramente è stata scatenata contro un campione una battaglia tanto aspra e spesso astiosa. Mino, che aveva sempre vinto facilmente — si diceva — grazie ad una superiorità di macchina, continuava ora a vincere, ma con più merito proprio per la presenza di avversari. Eppure, in questa sua seconda fase non gli veniva perdonato nessun passo falso, e da parte della MV Agusta l'offensiva trascendeva spesso il confronto sportivo per diventare battaglia personale. L'Agostini coccolato e protetto dal clan MV ha saputo affrancarsi bene e condurre per mano la banda Yamaha, sconclusionata dall'inizio alla fine, priva d'esperienza, fantasia e buon senso com'è.

Si trova ora con il quindicesimo titolo in mano. Mino spiega senza presunzione: «*Quattordici o quindici non cambia molto, ma questo è più importante perché segna un'epoca, come il primo, solo che allora ero più egoista e mi dicevo — Mino sei bravo, ti regalo il primo titolo mondiale — adesso invece, cresciuto, il regalo lo faccio alla Yamaha. Tiè Giappone! Eccoti il tuo primo alloro, te lo regalo io*».

Agostini scherza felice e soddisfatto adesso, ma la tensione fino a pochi attimi prima era stata spasmodica. Mai ha sofferto tanto una gara, mai ha avuto tanta paura, di rompere e di cadere, non certo per se stesso. E' partito con l'obiettivo di un sesto posto ed è giunto secondo, ma attraverso tutta una serie di ansie.

Per vedersi sfumare questo titolo Mino doveva soltanto fermarsi e lasciare Read davanti a vincere. E in parte il copione sembrava riuscire in favore dell'inglese che andava in testa subito, subendo l'attacco di Sheene al secondo giro, per ripassare però al comando poco dopo quando il giovane rivale rompeva il cambio della Suzuki. Agostini stava dietro a vedere come si mettevano le cose e lasciava passar anche Teppi Lansivuori per permettergli di andare ad attaccare Read. In testa il finlandese passava una volta, al sesto giro, poi si accodava, pronto a ripetere il giochetto verso l'arrivo.

Mino, intanto, dal suo terzo posto scrutava le segnalazioni e procedeva a mezza forza per non far stupidaggini. La prudenza lo consigliava di rientrare nel box per un rifornimento di benzina e i suoi tifosi cadevano nella costernazione più completa. Ma era tutto previsto e Agostini manteneva quella calma necessaria per riprendere con buona lena verso il traguardo senza perdere posizioni. A due giri dal termine saltava anche Lansivuori con la frizione completamente consumata, e i due rivali finivano nell'ordine, primo e secondo nella corsa, ma a posti invertiti nella graduatoria iridata.

In mezzo alla grande confusione del dopo corsa si sfogliava tutto il campionato di quello che può accadere quando a vincere è il campione più amato ed ammirato. C'era chi piangeva, chi esaltato dava in escandescenze, le ragazze che urlavano da lontano, e lui, il protagonista, che cercava di riconnettere, di capire e di comunicare quello che per lui, più che una gioia, era la fine di un incubo. Questo titolo doveva averlo già vinto nel 1974 e fu soltanto la caduta di Sheene che lo coinvolse ad Anderstorp a toglierglielo, ma poi l'incubo sembrò non finire mai, neppure quest'anno quando cominciarono i guai in Austria con un banale grippaggio, poi venne la beffa di Assen dove Sheene lo bruciò sul traguardo, quindi il ritiro troppo orgoglioso di Spa e l'incredibile scoppio della gomma ad un giro dalla fine ad Anderstorp ancora. Da una settimana all'altra si è giunti poi su questo circuito cecoslovacco che non è certo il più adatto per dare sicurezza assoluta ai piloti, e il risultato finiva per essere decisivo.

Sballottato da destra a sinistra Mino ritrovava a poco a poco se stesso e cercava subito la battuta graffiante nei confronti di Read, non appena nel crocchio capitava un giornalista inglese. «*Gliel'ho soltanto imprestato per due anni il titolo, adesso me lo sono ripreso*».

Attorno tutti applaudivano lo *show* e aspettavano l'incontro con Phil, quasi sperando nello scontro. Ma Read è inglese, allenato a perdere bene, e a Mino che ripeteva il concetto del prestito replicava: «*Si può anche essere contenti arrivando secondi, in una gara o nel mondiale*». La festa durava un poco al centro della pista con la consueta aria di sagra paesana, ma questa volta nessuno voleva sottrarsi al cerimoniale poiché l'atto era veramente conclusivo di una stagione che a livello mondiale è finita quest'oggi.

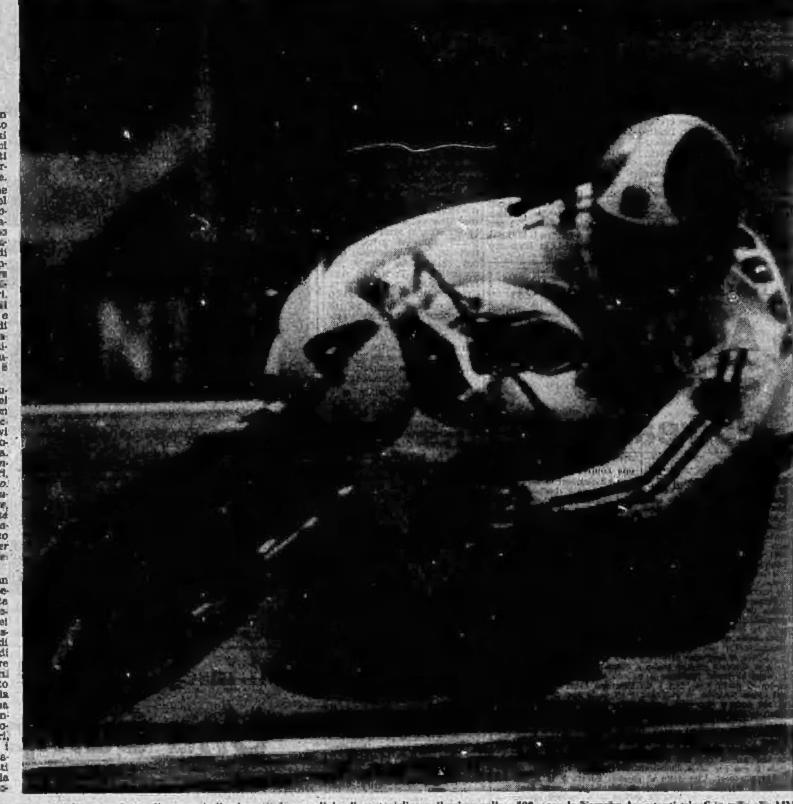
Nuovo modello

Da tempo si è già cominciato a parlare di futuro e infatti lo stesso Agostini, a vittoria acquisita, ha ripreso il tema sostenendo la tesi per cui una Yamaha in possesso del titolo avrebbe di certo raddoppiato gli sforzi per migliorare e tornare ad avere la moto più valida. Per controllare che le promesse corrispondano a verità Agostini andrà in Giappone nel mese di ottobre, e già spera di poter provare qualche modello rivoluzionario, o per lo meno diverso. Il quattro cilindri raffreddato ad acqua ha chiuso oggi la sua carriera e passa a far parte del museo motoristico Yamaha. L'anno prossimo ci dovrà essere qualcosa d'altro perché Agostini metta da parte definitivamente i propositi di ritiro e perché Cecotto accetti un contratto a lunga scadenza quale quello che gli verrà sottoposto in Olanda nei prossimi giorni.

Paradossalmente, la Yamaha ha vinto infatti il suo primo campionato mondiale proprio nell'anno in cui la sua moto non era la più forte in campo. Le Suzuki di Sheene e Lansivuori sono di gran lunga più potenti, e persino le MV Agusta danno più garanzie di resistenza delle Yamaha. Il titolo è il premio di una giusta media tra efficienza e affidabilità, e soprattutto è il corrispettivo per aver ingaggiato un campione di valore assoluto come Agostini. Alla Suzuki dicono soltanto arrivederci all'anno prossimo, convinti di non aver problemi partendo dall'inizio di stagione.

Alla MV, invece, si rimane nel vago. Dopo 17 anni, nel giorno in cui si perde il titolo, i dirigenti della Casa italiana scompaiono, lasciano il campo. «*Chiedete a Magni*», dice dal finestrino di un'auto che si allontana l'ingegner Spairani, successore che si pensava migliore dell'altro ingegnere, Ghiallieri. Questo, insegue Read, si chiama non saper perdere e chi poteva aver cuore di contestare qualcosa a Magni, che avrà pur limiti e difetti, ma è sempre il cocciuto a battagliare fin dove è possibile?

E alla fine, cauto e prudente, l'Arturo parlava dei guai avuti quest'anno con quegli incidenti in serie toccati a Bonera, dei tentativi fatti per migliorare una moto che adesso va cambiata. «*Mettiamoli dritti, orizzontali o obliqui questi cilindri, ma qui va tutto ridisegnato. Con questa moto siamo riusciti a prenderle con onore, non solo quest'anno, perché il prossimo sarebbe un disastro. E in pista la MV, io ho sempre sentito, ci va per vincere non per arrivare seconda*».

Read ha dichiarato ad un collega britannico che ritiene di non godere più molta fiducia alla MV e di non voler restare a dispetto dei santi, e c'è qualche perplessità, pare, anche da parte di Bonera. Possono quindi cambiare i piloti, sempre che se ne trovino di buoni perché al momento Cecotto ha rifiutato in favore della Yamaha, e Buscherini ha fatto altrettanto perché ingaggiato dalla Casa giapponese per le classi inferiori, 125 e 250. Sono cambiati i tempi, e il nome MV non basta più, perché adesso tutti sono convinti che per farla vincere ci voglia un miracolo.

Giorgio Viglino

Agostini ha conquistato il suo quindicesimo titolo mondiale di motociclismo, il primo nella «500» con la Yamaha dopo tanti trionfi in sella alla MV

Il calcio ha dato ieri sera l'addio alla serie estiva delle partite amichevoli

Mercoledì il "ciak„ alla Coppa Italia

La squadra da battere è la Fiorentina

La Fiorentina, vincitrice dell'ultima Coppa, sarà la squadra da battere: nella foto Beatrice e Antognoni, che si oppongono a Bettega

27 agosto, 1ª giornata

GIRONE A
Juventus-Taranto
Ternana-Inter
Riposa: Sambenedettese

GIRONE B
Genoa-Bologna
Modena-Como
Riposa: Atalanta

GIRONE C
Cesena-Napoli
Palermo-Foggia
Riposa: Reggiana

GIRONE D
Ascoli-Lazio
Varese-Brescia
Riposa: Avellino

GIRONE E
Milan-Perugia
Spal-Brindisi
Riposa: Catanzaro

GIRONE F
Piacenza-Sampdoria
Roma-Pescara
Riposa: Lanerossi V.

GIRONE G
Cagliari-Catania
Verona-Torino
Riposa: Novara

Seconda giornata: domenica 31 agosto; terza: domenica 7 settembre; quarta: domenica 14 settembre; quinta: domenica 21 settembre.

Il gioco di Claudio davvero determinante per il Torino

Quando Sala imparerà la lezione

"So che debbo muovermi di più, contro i bulgari ero frenato da un malanno alla gamba" - Trovato il regista (Pecci) occorre che i granata utilizzino le fasce laterali - Cresce Patrizio Sala

Gigi Radice crede nel Torino. E fa bene, poiché ai granata — prescindendo dai «chiaroscuri» prevedibili dell'amichevole con l'Academic — nessun traguardo è vietato; tuttavia, nell'equazione tattica del nuovo Torino, una delle incognite potrebbe essere rappresentata da Claudio Sala. Ci spieghiamo in termini meno algebrici. Una premessa: con il felice innesto di Pecci, il Torino ha trovato l'uomo d'ordine, il cosiddetto centromediano metodista che agisce a ridosso della retroguardia, dal cui piede nascono quasi tutte le azioni. Pecci è giovane, ma, investito nel Torino di maggiori responsabilità, riesce ad esprimere doti tecniche che, nel Bologna, non sempre risaltavano.

L'ex rossoblù «vede» e «fa» gioco, distribuisce con l'autorità di un consumato regista sebbene l'esuberanza lo porti, talvolta, a tentare la conclusione. Lo assiste anche una sorprendente determinazione: nei contrasti si fa rispettare, non tira indietro la gamba ed in questo somiglia a Giorgio Ferrini. Sabato sera — malgrado qualcosa non abbia funzionato a dovere nei collegamenti tra reparto e reparto — Pecci si è esibito in alcuni lanci a lunga gittata e, quando si è spinto in avanti, ha conservato lucidità per l'ultimo passaggio: il gol-pareggio, segnato in extremis da Graziani, è scaturito da una pennellata del romagnolo.

Pecci può diventare l'uomo-squadra del Torino, il perno che rende finalmente equilibrato il complesso. Dovranno sorreggerlo, in questo compito, con la loro attività Zaccarelli (che con i bulgari non ha brillato), il mediano di spinta, sia esso Salvadori o Patrizio Sala, ed il movimento degli attaccanti. Con l'avvento di Pecci il Torino potrà sfruttare Claudio Sala in chiave più offensiva, senza soffocarne la personalità né l'inventiva, offrendogli, anzi, l'opportunità di esprimersi compiutamente.

Sino all'anno scorso, Sala era il perno della «forbice» che aveva in Pulici e Graziani le due lame. A volte doveva sacrificarsi nel lavoro di raccordo (anche se la sua funzione era di regista avanzato) partendo da lontano. Adesso potrà mettere al servizio della squadra il suo palleggio raffinato, le finte secche e imprevedibili, i cross precisi da fondo campo, il tiro con ambo i piedi, cioè le risorse del suo repertorio che, per stile ed efficacia, è tra i più spettacolari della serie A. La collocazione di Sala, nel contesto del nuovo Torino, è importante. Contro l'Academic stazionava spesso in una zona «morta», a stretto contatto con le punte, anziché allargare il suo raggio d'azione sulle ali, secondo copione. Sala, poiché sa difenderla come pochi altri, aveva in passato la tendenza a portare la palla: adesso se ne libera di prima, ma il suo dribbling può esser di grande utilità per «saltare» difese arroccate, attirare su di sé l'attenzione degli avversari e consentire a Pulici e Graziani di smarcarsi in spazi utili, servendoli poi con dosati passaggi.

Radice ha capito come utilizzare Sala: in partenza assume la posizione di centravanti arretrato, poi svaria sugli «out», in sintonia con i movimenti e gli scambi di posizione che dovranno operare Graziani e Pulici i quali, l'altra sera, si sono incrociati poche volte o arrivavano fuori tempo. L'Academic non era l'avversario ideale per consentire al Torino di verificare schemi nuovi che richiedono automatismo. Ecco perché c'è stata un po' di confusione, ecco perché i granata si ammucchiavano attorno al pallone. I tardivi sganciamenti sulla destra di Zaccarelli e la riluttanza di Sala a divagare sulla sinistra, hanno inceppato la manovra.

Sala ha una valida attenuante. Dice che ha giocato al risparmio per timore di infortunarsi. *«Accusavo una leggera contrattura al quadricipite della gamba destra — spiega — e per questa ragione ho evitato certi allunghi».* Sala si dice disposto a seguire le direttive di Radice: *«Con l'Academic ero frenato. Quando starò bene non rifiuterò certo di spostarmi a sinistra o a destra. Un Sala nelle migliori condizioni può dare il suo apporto concreto al nuovo modulo, entrando nel vivo dell'azione. Nelle prime partite della stagione è difficile che tutto funzioni subito alla perfezione. Io dovrò giocare alle spalle di Pulici e Graziani, partendo centralmente per poi aprirmi sulle fasce laterali. Questo sistema mi consentirà di sottrarmi alla marcatura stretta. Sono schemi che dobbiamo imparare a memoria, migliorando gli automatismi e la continuità d'azione».*

Sala non è una punta, ma con il suo movimento sul fronte offensivo potrà rendersi pericoloso anche in zona-gol. Per un Sala in rodaggio, perché in condizioni fisiche imperfette, un altro Sala, Patrizio, che sta rivelandosi un acquisto prezioso. Sabato è stato utilizzato per novanta minuti come laterale dovendo sostituire il titolare Salvadori, squalificato, a Verona nella prima partita di Coppa Italia. E' piaciuto. Ha percorso parecchi chilometri denotando garretti solidi, tenuta e buone qualità tecniche. Tra le note liete anche Castellini (che non ha colpe sulla punizione di Simov e ha evitato un gol sicuro, in apertura di ripresa, con una prodezza), Gorin, Salvadori e Pulici. Il «bomber» è a un passo dalla forma: deve solo calibrare la mira. Altri elementi, come Graziani, sono più lenti a entrare in condizione ma danno garanzie di rendimento. E' un Torino da registrare, che progredisce però sul piano atletico. Un Torino che promette, e merita fiducia.

Bruno Bernardi

Radice fa il "punto„

Agonismo è diverso da reazione

«[illegible] gran [illegible] le [illegible] il Torino [illegible] i bulgari lo [illegible] la partita era [illegible] come [illegible], ma il risultato curiosamente conserva, al primo esame del pubblico amico. Poi ci si son messi i bulgari, con una spiccata propensione al gioco «serio», genia che prendeva l'incontro — e il risultato — come qualcosa da portare a Sofia come un ricordo ambito. Alcuni dei granata hanno frainteso e ne sono usciti molti spigoli, con qualche calcio di troppo e le mutandine di Graziani che volano al vento. E adesso, in sede di ripensamento, al momento di tirare le somme prima che cominci la Coppa Italia?

«Questo è il nostro gioco, la manovra per la quale abbiamo lavorato sinora — afferma Gigi Radice, senza scomporsi — in futuro questo nostro sforzo darà i migliori frutti».

Prima di giudicare il Torino, comunque, è bene tener presente un fattore importante: sabato sera il pubblico aspettava parecchio, la nuova squadra di Radice era sotto esame; è difficile, in queste condizioni, non pensare a vincere la partita, trascurando magari la manovra e la ricerca della stessa. E' un atteggiamento piuttosto puerile, ma del tutto comprensibile.

«Infatti, ci tenevamo parecchio a vincere — ribadisce il tecnico — e ci abbiamo provato anche a scapito di altre cose. Quando i nostri avversari tenevano il pallone e magari lo davano indietro al portiere — che è un giocatore come tutti gli altri, nel calcio moderno — praticavano un certo tipo di gioco. Non si può sempre aggredire l'avversario, arrivare sul fondo per il cross e mandare la palla nel mucchio. Bisogna ragionare, ma diventa proibitivo quando si vuol fare bella figura e racchiappare il risultato a tutti i costi. D'altra parte, proprio il fatto che siamo riusciti a pareggiare a pochi minuti dalla fine dimostra che eravamo concentrati, che c'era la voglia di risalire, anche in una partita che era cominciata come amichevole».

— E che poi si è dimostrata di tutt'altro livello...

«Meglio così. L'ho detto ai ragazzi: questa è la realtà del calcio e bisogna esserci preparati. Meglio che certe cose avvengano subito: se ci sarà da soffrire — e capiterà spesso — tanto vale farci l'abitudine subito. Anche per questo motivo penso che la partita contro l'Academic sia da considerare utile. Ci ha fatti capire come stanno le cose».

— Si è creato un clima piuttosto pesante, ad un certo punto. Lasciamo da parte i bulgari, ma non le sembra che qualcuno del Torino abbia preso la cosa con troppa decisione?

«Non mi sono mai piaciute le squadre che subiscono passivamente. Ma è chiaro che ci sono parecchie cose da migliorare, anche sul piano dell'agonismo, che non bisogna confondere con certe reazioni che non sono giuste. Metteremo a posto anche queste cose».

Ed il giudizio tecnico sulla squadra? Radice ripete ancora una volta quali che sono i suoi concetti base e che influenzeranno tutta la stagione granata. La novità di Santin «libero» che per l'allenatore è ormai un punto fermo che offre le massime garanzie. Il centrocampo — che non è soltanto Pecci — con qualche sbavatura ancora da eliminare. Le due «punte» che debbono «rientrare più spesso e partecipare al gioco del complesso».

Per quanto riguarda il centrocampo, Claudio Sala e Zaccarelli hanno giocato in tono minore. «Sono d'accordo — afferma Radice — ma non credo che se ne debba fare un caso. Sala aveva la coscia che gli dava fastidio, ne è anche condizionato psicologicamente. Neppure io mi aspettavo che andasse tutto bene, alla prima uscita importante. Le vittorie contro Cuneo e Albese non mi hanno certo illuso, ma la strada giusta è questa. Lavorando, arriveremo a quello che io pretendo dalla squadra».

Beppe Bracco

Litigio-strip di Francesco Graziani

Stadio Comunale, sabato sera, 66' minuto di Torino-Academic: nel quadro di una partita per nulla amichevole, Graziani si scontra con Angelov che gli strappa i pantaloncini. I due litigano (foto 1), il granata si toglie i calzoncini (2) e li lancia con un gesto rabbioso (3) all'avversario che li rimanda (4) con prontezza. L'arbitro Pieri chiude l'insolito strip-litigio ammonendo (5) il torinese, che se ne va mentre il massaggiatore Colla gli porge altri pantaloni da gioco (Foto Stampa Sera, Piero Goletti e Sergio Solavaggione)

Gli insegnamenti di Bersellini incominciano a dare i loro frutti

Una Samp che cambia mentalità

All'Olimpico, nonostante la sconfitta, si è vista una squadra che si muove bene - Invidiabile la condizione atletica già raggiunta dalla Lazio che, comunque, non maschera del tutto i limiti dell'attacco - "Voci" su un possibile ritorno di Chinaglia

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 24 agosto.

La Sampdoria è stata sconfitta all'Olimpico dalla Lazio ma stavolta, contrariamente alle due prime uscite stagionali contro l'Asti e il Casale, i blucerchiati hanno lasciato finalmente intravedere i risultati della lenta trasformazione di mentalità e di manovra che sta cercando di infondere Bersellini alla sua nuova compagine. Nonostante il terreno allagato dalla pioggia caduta abbondante prima e durante l'incontro, la partita è stata piacevole, offrendo a tratti spunti di gioco a buon livello. Merito della Lazio che sta rivelandosi una squadra di notevole valore ma anche della partner genovese che ha saputo contrastare gli avversari sul piano del gioco a tutto vantaggio dello spettacolo. Ovviamente, quando si parla di spettacolo, questo va messo in relazione al momento stagionale in cui le squadre sono ancora alla ricerca della condizione e della migliore formula tattica.

La Sampdoria, nonostante le due reti incassate da Cacciatori, ha fatto vedere nelle pieghe di una manovra ancora da perfezionare, gli schemi moderni che stanno cercando di attuare gli allenatori delle nuove leve. Il lavoro di Bersellini non è facile, soprattutto perché il trainer sembra ostinatamente deciso a trasformare la mentalità di una squadra abituata ad affidarsi al gioco utilitaristico imposto dalla ricorrente necessità di evitare la retrocessione. Il tecnico non nasconde che anche quest'anno i blucerchiati lotteranno per lo «scudetto dei poveri», ma nello stesso tempo si propone di raggiungere l'obiettivo assicurando il divertimento alla gente che vuole vedere giocare al calcio. Bersellini sta forse giocando una carta audace servendosi di un materiale-uomo ancora in gran parte da scoprire. Ma sembra giunto il momento di tentare l'avventura in una grande città come Genova che merita di uscire dall'anonimato calcistico in cui è rimasta finora relegata.

«Mi seccano quei due gol — è stato il commento del trainer — che la Lazio ha "trovato" sfruttando le incertezze della nostra difesa. Per il resto sono soddisfatto. Considerando che abbiamo giocato la prima partita impegnativa della stagione, ho notato un miglioramento, siamo al punto che mi aspettavo. Mancano ancora un certo dinamismo e la velocità che desidero io negli incroci. Però la gara è stata divertente, si è visto un gioco fresco».

— *Considera la squadra pronta per figurare bene in Coppa Italia?*

«In questo torneo non nutriamo grosse ambizioni — *ha replicato Bersellini* — ci servirà da collaudo per il campionato che rimane il nostro obiettivo principale».

La partita con la Lazio ha offerto indicazioni che potranno essere modificate dal tempo. Per ora si può dire che ai blucerchiati manca un certo peso nella prima linea dove si è notato un Saltutti più pronto di Magistrelli e Maraschi. In difesa si sono comportati molto bene l'esordiente Ferroni e Rossinelli, ma nel complesso il reparto deve ancora trovare l'amalgama necessaria e una più concreta decisione nel contrastare gli avversari. Le note più positive sono venute dal centrocampo con Salvi e Orlandi.

Per quanto riguarda la Lazio c'è da sottolineare la condizione atletica raggiunta dalla squadra che le consente di galoppare a tutto campo imprimendo alla gara un ritmo molto sostenuto. I più in forma sono sembrati ancora Re Cecconi (in fase di appoggio), Ammoniaci, Wilson e Ghedin (autentici baluardi difensivi), la giovane promessa Giordano che è riuscito in parte a mascherare i limiti dell'attacco e un Ferrari molto concentrato e deciso a far dimenticare Chinaglia.

Per concludere c'è da dire che la nuova Lazio è sembrata una squadra di corridori priva di una «mente» come Frustalupi che sappia guidarla. A volte l'eccessiva foga con cui si muovono gli uomini di Corsini, finisce per creare una grossa confusione nell'area avversaria dove le punte restano inevitabilmente soffocate. Ma con il tempo sono difetti che dovrebbero sparire. Certo, con uno sfondatore come Chinaglia, i laziali sarebbero portati ad attuare una manovra diversa con meno dispendio di energie che potrebbe risultare logorante in un campionato stressante come il nostro. A proposito dell'ex centravanti, «fuggito» in America, si torna a parlare con insistenza del suo ritorno. Si dice che sarà in Italia nei prossimi giorni. Qualcuno assicura per definire affari personali in sospeso. Altri affermano che chiederà scusa ai dirigenti per riavere il posto in squadra. Chinaglia avrebbe addirittura svolto già una preparazione personale molto accurata seguendo i metodi di Corsini appresi per telefono dai compagni. Ma bisognerà vedere come reagirà il presidente Lenzini, il quale ha minacciato di dimettersi se il «ribelle» tornerà a farsi vivo nella sede della Lazio.

Mario Bianchini

Il nubifragio che ha rischiato di far rinviare la gara romana (Telefoto)

Ternana piegata dal Lokomotiv

Terni, 24 agosto.

(r. c.) Con un gol della mezz'ala Trusov, a metà della ripresa, il Lokomotiv di Mosca ha battuto oggi la Ternana che giocava davanti al suo pubblico per la prima volta.

La partita è stata piacevole e ha soddisfatto largamente il pubblico ternano, che vedeva all'opera i suoi beniamini dopo il lungo ritiro di Spoleto. L'allenatore Galbiati ha tratto indicazioni senz'altro positive per quel che concerne la tenuta e l'assimilazione dei nuovi schemi di gioco. Il «test» di oggi contro i sovietici è da ritenere assai valido.

L'unico gol della gara è stato segnato da Trusov, che è riuscito a incunearsi nel mezzo della difesa ternana con eccezionale prontezza di riflessi e a battere il portiere umbro con un forte tiro diagonale.

La Fiorentina fischiata dai tifosi

Scesi in campo al completo a Viareggio i viola hanno deluso soprattutto nel primo tempo chiuso in svantaggio - Nella ripresa due gol di Caso e Casarsa, ma il livello del gioco dei toscani non è migliorato

(Dal nostro corrispondente)

Viareggio, 24 agosto.

(l. g.) I grattacapi per Mazzone, allenatore della Fiorentina, dopo l'amichevole di stasera con il Viareggio anziché diminuire sono aumentati. Scesi in campo al gran completo, i «viola» hanno deluso come nessuno francamente prevedeva. Nel primo tempo sono stati addirittura umiliati sia nel gioco sia nel risultato (1-0 per i viareggini con l'aggiunta di un rigore mancato e tante belle parate di Superchi), tanto che la vergogna è scesa sul volto di tutti, compresi i tifosi che non hanno risparmiato i fischi.

Cosa non è andato nella squadra di Mazzone? Diciamo un po' tutto. Il «complesso» non ha girato nell'assieme, non ha costruito azioni da gol, ha servito male i suoi attaccanti, per giunta imprecisi e poco puntuali nelle conclusioni.

Qualche cenno di cronaca. La Fiorentina, come abbiamo detto, è in formazione-tipo. Il Viareggio, squadra di quarta serie, è ancora per i suoi tifosi tutta da scoprire. Si comincia al piccolo trotto, ma si vede subito che le cose in casa viola non vanno. Il primo tiro pericoloso è del Viareggio dopo un quarto d'ora. E' veramente bravo Superchi a pararlo in tuffo. Passano i minuti e la musica non cambia, tanto che il Viareggio alla mezz'ora va in gol con un mediano, Torrioni, che evita Della Martira e Pellegrini e mette di piatto il pallone alle spalle di Superchi.

Neppure lo svantaggio scuote la Fiorentina, che addirittura a cinque minuti dalla fine del primo tempo rasenta il ridicolo. Il centravanti del Viareggio Mason va via in bellezza e Superchi è costretto ad atterrarlo in piena area con un fallaccio. Rigore sacrosanto: i tifosi fiorentini si mettono le mani nei capelli, ma ci pensa Nimes a non umiliarli sino a quel punto calciando sopra la traversa. Tra un tempo e l'altro Speggiorin lascia il posto a Bresciani. La Fiorentina si muove meglio, ma non conclude. Al 7' riesce a pareggiare con Caso dopo un bello scambio con Casarsa, poi due minuti dopo è il centravanti che segna su suggerimento di Antognoni su una punizione alquanto strana. Ma è un gol che non convince nessuno, neppure i viola che continuano a girare senza costrutto.

Viareggio: Zinni; Capon, Torrioni; Maggini, Petrangeli, Panello; Giannini, Nimes, Mason, Cavallito, Monti.

Fiorentina: Superchi (dal 46' Mattolini); Beatrice, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Guerrini; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Speggiorin (dal 46' Bresciani).

Arbitro: Menicucci.

Al S. Paolo due reti di "Beppe gol" contro lo Zagreb

Savoldi [illegible] felice Napoli

Il cannoniere [illegible] ha deluso i tifosi giunti in gran massa (150 milioni d'incasso) - [illegible] fallito due rigori - E' superato l'impatto con il pubblico

Il nuovo idolo di Napoli, Savoldi, con Vinicio

(Dal [illegible] inviato speciale)
Napoli, 24 agosto.

[illegible] «San Paolo» è quasi gremito. L'incasso [illegible] sul 150 [illegible] L'entusiasmo della gente raggiunge la «febbre» delle grandi partite di campionato. Fuori dello stadio c'è bagarre. Corre voce che circolino biglietti falsi. La [illegible] si è premunita con un comunicato richiamante l'attenzione degli spettatori. La polizia [illegible] buona guardia. Il perché di tanta [illegible] [illegible]: stasera esordisce a Napoli con la maglia [illegible] Napoli Giuseppe Savoldi, che qui tutti chiamano già «Beppe gol» oppure «Beppe scudetto».

L'acquisto del bolognese porta il tifo al parossismo, all'esagerazione. Per i tifosi non c'è via di mezzo. Questo Napoli, che la scorsa stagione contese alla Juventus la scalata al titolo fino all'ultima giornata, quest'anno «deve» vincere. Non ci sono dubbi. Già si preparano le feste. [illegible] voldi sente il peso di tanta responsabilità e se [illegible] preoccupa. Più di lui si preoccupa Vinicio c[illegible] teme il contagio di tanta passione. Vinicio in [illegible] giorni è intrattabile. [illegible] paura [illegible] i suoi [illegible] alla piazza. Vorrebbe isolarli, ma non può. E se il campionato dovesse andare male? Pare chiedersi il trainer brasiliano.

Frattanto continuano i preparativi per il campionato. E' il torneo che conta. Gli abbonamenti messi in vendita sono andati a ruba. L'incasso ha superato i due miliardi e mezzo, e si attendono [illegible] tessere per continuare [illegible] campagna delle vendite. Si intende arrivare ai tre miliardi con oltre settantamila abbonati. I tifosi leggono queste notizie e si entusiasmano ancora di più. Dicono: *«Savoldi l'abbia[illegible] comprato noi. Ferlaino l'ha preso pagandolo con i nostri soldi. Quindi Savoldi è nostro».*

Il bergamasco teme l'impatto [illegible] questa folla [illegible] passionale. Non gira in città. Fa vita d'albergo ed esce soltanto per andare al campo. I tifosi lo aspettano, lui fugge. Non mancano iniziative speculative sul [illegible] nome. Una ditta ha pensato bene di fabbricare una maglia con incisa la faccia di Savoldi, con tanto di scudetto tricolore, e con [illegible] scritta: [illegible] Napoli». Pare che l'azienda non sia in grado di soddisfare le esigenze del mercato. L'iniziativa non è piaciuta a Savoldi che ha affidato ad un avvocato il compito di tutelare i suoi [illegible]. Il gesto, legalmente ineccepibile, appare [illegible] impolitico.

Napoli-Zagreb dovrebbe [illegible] sere l'ultima gara notturna della stagione. D'ora in poi il Napoli giocherà sempre nel pomeriggio. Sia alle gare di Coppa Italia sia alle gare di Coppa Uefa. Il motivo è da ricercare nella assoluta insufficienza dell'impianto di illuminazione.

Il pubblico è irrequieto. Si notano i soliti scavalcamenti dei recinti divisori fra un posto e l'altro. Un ragazzo, più sfortunato degli altri, cade [illegible] fossato di recinzione con un volo [illegible] oltre 5 metri e rimane a terra. Viene portato in lettiga all'ospedale. Arriva Bernardini. I tifosi vicini [illegible] tribuna d'onore insorgono. Gridano in [illegible] «Fuori Fuori». Gli insulti si sprecano. Bernardini rimane impassibile, protetto da un nutrito cordone di carabinieri al comando di [illegible] ufficiale. I fans non perdonano al c.t. [illegible] l'esclusione dalla Nazionale [illegible] tutti i giocatori del Napoli.

Finalmente si comincia. Lo Zagreb, anche se di serie B, attacca all'inizio [illegible] sul ritmo. Gli ospiti atleticamente sono più preparati del Napoli. Il pubblico invoca Savoldi, che al 4' si [illegible] in un assolo: scarta due avversari e in diagonale [illegible] [illegible] barba il montante sinistro della porta di Odecan. Il Napoli gioca alla soli[illegible] maniera, con due punte e mezzo (in [illegible] Savoldi e B[illegible] in appoggio Massa), con tre centrocampisti e con [illegible] tre difensori. Lo Zagreb risponde con [illegible] modulo danubiano, un [illegible] elastico, con copertura in caso di pressione avversaria.

Al decimo lo stadio esplo[illegible]: avanza Massa su lancio di Burgnich. Al centro dell'area i difensori jugoslavi hanno un attimo di indecisione. Savoldi scatta, [illegible] tutti e di testa insacca. E' [illegible] primo gol «napoletano» di Beppe Savoldi. Il movimento delle punte azzurre [illegible] difficoltà ai difensori ospiti, che si fanno sorprendere spe[illegible] sullo scatto. Braglia ad esempio, al quattordicesimo, [illegible] facil[illegible] Pusac, ma sbaglia un gol quasi fatto. Ormai il Napoli ha preso il sopravvento e domina con facilità. Al diciassettesimo Savoldi [illegible] e re[illegible] con rara potenza. Il portiere rimedia in calcio d'angolo con una parata d'intuito. Al 21' secondo gol: Bruscolotti tenta il tiro a rete, ma sba[illegible]. Mentre [illegible] palla s[illegible] per uscire sul fondo, arriva Savoldi [illegible] passa al centro, [illegible] Braglia è pronto a mettere in [illegible]. Due a zero.

Il Napoli insiste. Al 27' Savoldi riesce ad aggirare anche il portiere, che lo atterra con un placcaggio. E' calcio di rigore. Tira lo stesso Savoldi, ma inopinatamente sbaglia calciando a lato. Il pubblico, dopo un attimo di silenzio, applaude con calore. Stasera almeno a Savoldi si perdona tutto. Al 41' scontro Bruscolotti - Tucak. Scambio di calci [illegible] volano pugni. Vittorio Lattanzi li considera «pugni amichevoli». [illegible] questa partita amichevole. E perdona tutto.

Prima [illegible] fine Savoldi si ripete: c'è un calcio di punizione dal limite del rettangolo a sinistra del portiere jugoslavo. Calcia [illegible] stesso Savoldi, che con un tiro di rara potenza e precisione, un tiro ad effetto, batte per la terza volta il portiere jugoslavo.

Il Napoli, non c'è dubbio, è già a buon punto. Il lavoro di Vinicio dà buoni frutti. Tecnicamente non si può esprimere un giudizio d'impegno dopo questa partita. Lo Zagreb [illegible] [illegible] I difensori controllano a zona, i centrocampisti sono più disposti a portare la palla che a governare il [illegible], gli attaccanti [illegible] fragili e leziosi favorendo involontariamente il gioco dei napoletani. I quali peraltro hanno confermato [illegible] [illegible] capacità. E Savoldi supera nettamente l'impatto col pubblico napoletano.

Ha segnato due gol, ha cooperato alla marcatura del secondo gol, di Braglia, ha sbagliato un calcio di rigore. Ma che importa? Savoldi ormai è l'idolo di Napoli. E' attivo, continuo e generoso. Per il resto è il Napoli di ieri. Un Napoli che si sta adattando al nuovo centravanti, [illegible] Savoldi sta adattandosi al vecchio Napoli. La squadra farà certamente meglio dello scorso anno. Questo vuol dire scudetto? Nel campionato italiano si incontrano ben altre difficoltà. Però il Napoli c'è, ed è forte.

Nel finale Savoldi è incaricato di tirare un altro rigore, ma il portiere para.

Giulio Accatino

Napoli: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia.

Zagreb: Odecan; Pusel, Car; Lipovac, Bogolanovic, Repalust; Cerček, [illegible]por Kovacic, [illegible], Tucak.

Arbitro: Vittorio Lattanzi di Roma.

Che cosa cambia nel calcio

I grigi a Salice con mogli e prole

L'allenatore Losi: "Si rende la donna più partecipe al lavoro [illegible] marito. [illegible] notato in tutti maggior serenità e armonia"

Giacomo Losi e Paolo Sacco, rispettivamente allenatore e presidente dell'Alessandria

(Dal nostro inviato speciale)
Salice Terme, 24 agosto.

Era l'estate del 1960 quando Helenio Herrera sbarcò in Italia. Fino ad allora di ritiri, specie di quelli pre-partita, se ne era parlato (ed [illegible] stati attuati) sempre in maniera limitata, solo per le occasioni più importanti. In compenso con il «mago» (tanti in seguito [illegible] [illegible] chiamati così, ma Helenio, anche per [illegible] fu il primo) la parola «ritiro» incominciò ad assumere i vertici più esasperati che possano venire lapirati da questa parola.

Niente moglie, niente fidanzate, niente casa per giorni e giorni, per arrivare alla partita, si diceva, più concentrati possibile. Subito l'argomento diviso gli sportivi, da una parte quelli che sostenevano che «certi sforzi» [illegible] veramente male prima dell'incontro, dall'altra quelli che ritenevano che ciascuno dovesse imparare ad amministrarsi da sé, anche se gli veniva concessa una certa libertà. Nessuno, [illegible] almeno soltanto [illegible] minoranza la cui voce nella [illegible] era troppo esile, si interessò dei problemi collaterali propri della vita di ogni uomo che, dalla mancanza di una certa libertà, finivano soltanto per venire acuiti.

Helenio e Venezia

Gioco-forza che il problema venissero interessati anche gli psicologi, che nascessero i raffronti con gli altri sport, che si facessero inchieste. Però, il tutto, sempre con il pensiero rivolto a «quella cosa». Le conclusioni, tutte valide per carità, finivano naturalmente per essere le più disparate: a seconda di quanto ci si prefiggeva di dimostrare. La verità non è mai tutta da una parte: dunque ogni tesi poteva essere valida e, a seconda dell'abilità dei relatori, dimostrabile.

Così, si è andati avanti per un decennio abbondante. I «ritiri» comunque non sono cessati ed addirittura interessò non poco tutti il caso dei giocatori dell'Inter quando, lo scorso anno, dopo una partita persa chiesero, visto che l'allenatore era intenzionato a riportarseli per punizione in ritiro, di venire accompagnati dalle mogli.

Ma un altro caso tanto clamoroso quanto isolato si era verificato anche tre anni fa. Ancora [illegible] Helenio Herrera, diventato allenatore della Roma, protagonista. In occasione di una trasferta a Venezia, proprio lui che era stato promotore dell'«austerity», permise ai giocatori di portare mogli e fidanzate al seguito. Qualcuno illazionò sui motivi che potevano averlo spinto a fare ciò. L'unica cosa certa, comunque, è che Herrera non diede seguito alla cosa.

Una squadra, l'Alessandria, ha ripetuto oggi quell'esperimento, ampliandolo. Ai giocatori è stato permesso di portare con sé le consorti, [illegible] tanto di prole, nel ritiro pre-campionato fissato due settimane fa. Quali i motivi che hanno spinto l'allenatore Losi a prendere una decisione in tal senso è lui stesso a spiegarlo:

«Era un'idea che avevo in testa da tempo ma non avevo mai potuto realizzarla. Invece ho trovato nel presidente Sacco le mie stesse convinzioni, ed almeno la voglia di provare per vedere se la cosa era fattibile. Il perché è presto detto: i più dei giocatori sono abituati a fare solo i giocatori, esula finiscono per ingigantire qualsiasi problema si presenti loro in casa. Mettendo a contatto non soltanto i singoli [illegible] i nuclei familiari, quelli che sembrano drammi possono venire ridimensionati ed acquistare il giu[illegible] [illegible].

«Oltre a questo — continua Losi — [illegible] [illegible] può conoscere meglio, la squadra [illegible] un [illegible] di seconda famiglia, più grande. Eppoi si sensibilizza anche la [illegible] a quello che è il lavoro del marito, la si rende molto più partecipe. In generale, infatti, ho notato in tutti maggiore serenità e maggiore armonia».

Paolo Sacco, il presidente dell'Alessandria, è anche lui entusiasta:

«Era un'idea, questa dei ritiri con le mogli, che anch'io avevo in mente da tempo. Naturalmente non potevo imporla all'allenatore. Quindi sono stato ben felice quando Losi si è offerto di realizzare quello che già avevo in mente».

E ora sentiamo le mogli cosa ne pensano. Il «ritiro» fino a che punto è stato difficile o faticoso per loro?

«Questo periodo a [illegible]lice Terme — [illegible] Caterina Colombo, moglie del capitano dell'Alessandria — l'ho trovato assai positivo. Principalmente per due motivi: il pri[illegible] è che si sta con i propri mariti che, tra una trasferta e l'altra, finiscono per essere spesso lontani da casa; il secondo matura da un'esperienza propria di questi giorni: il nostro bambino non sta tanto bene, un po' di febbre. Cosa normalissima che può capitare spesso. Ebbene, però, mio marito è chiaramente più tranquillo essendosi reso conto di persona delle condizioni del piccolo. Viceversa, qu[illegible] era capitato altre volte, finiva per telefonarmi ripetute volte [illegible] [illegible] tanto che cercassi di tranquillizzarlo, mi rendevo conto dalla sua voce che non ci riuscivo mai completamente».

«In effetti — interviene Serena Balsi — anch'io, in questo modo, mi sono resa conto di partecipare molto [illegible] più alla vita [illegible] mio marito. Gli altri anni, al massimo, andavo a vedere la partita, ma questo non significava molto. Ballacci, quando era lui l'allenatore dell'Alessandria, non portava mai i giocatori in ritiro: eppure era una cosa differente, non si riusciva a vivere l'atmosfera della squadra come invece accade ora».

Alla signora Balsi fa eco la signora Reimondo Maldera:

«Certo è un'iniziativa molto nuova — dice — che ha dei vantaggi anche per noi mogli che, almeno, abbiamo avuto l'occasione di conoscerci e di capire cosa possa significare la parola ritiro per i nostri mariti. Questo anche per quanto concerne l'alimentazione».

Il piccolo Matteo

Matteo Bilotti, pochi mesi, è tra le braccia della madre Patrizia, mentre il padre se lo coccola con lo sguardo: «Lo scorso anno eravamo alla Spezia — racconta la signora — quindi siamo nuovi dell'ambiente. L'essere potuta restare [illegible] mio [illegible] è dunque bellissimo. Oltretutto credo di poterlo anche aiutare se venisse preso da qualche momento di sconforto».

L'esperimento delle mogli in ritiro non è comunque nuovissimo. La signora Zanier spiega che le era accaduto già di poter restare con il marito quando questi giocava nel Cesena (allenatore Giovambattista Fabbri) e nell'Udinese. Le conclusioni le lasciamo comunque tirare a Losi:

«Sono senz'altro soddisfatto, vedo la buona armonia generale e questo mi fa piacere. Certi problemi, avendo a che fare con dei ragazzi responsabili che oltretutto sono anche dei professionisti, non si sono neppure posti. Ripeteremo l'esperimento? Forse per tutte le partite di campionato non sarà possibile: d'altronde anche i giorni che si sta lontani da casa non sono mai più di due o tre. Però in occasione delle varie festività, quando c'è un lasso di tempo maggiore a disposizione, se il presidente sarà d'accordo, io il mio «placet» lo «dò fin da adesso».

Giorgio Barberis

Al Bentegodi [illegible] risultato [illegible] parità (1-1) che [illegible] accontenta tutti

Un Verona pur privo di cinque titolari [illegible] problemi [illegible] un'Inter da registrare

Le reti, entrambe nel primo tempo, [illegible] Mazzola e Macchi - Nella squadra di Valcareggi, oltre all'infortunato Domenghini, assenti Ginulfi, Busatta, Maddè e Luppi, [illegible] in disaccordo per il reingaggio - Un palo colpito [illegible] Pavone

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 24 agosto.

Verona-Inter nasce [illegible] [illegible] cattiva stella. Il maltempo tiene [illegible] [illegible] pubblico; non ci sono più [illegible] diecimila spettatori sugli spalti, [illegible] presentano larghi vuoti. Pioviggina e il clima è decisamente autunnale, triste. Condizioni ambientali [illegible] rendono imbronciato ancor più il volto rugoso di Ferruccio Valcareggi; l'ex c.t. è costretto infatti a schierare [illegible] formazione di emergenza. Mancano nelle file gialloblù (oltre all'infortunato Domenghini) ben quattro titolari. Ci riferiamo al portiere Ginulfi, ai centrocampisti Busatta e Maddè ed alla «punta» Luppi. Continua infatti il «braccio di ferro» con la società. La cifra di reingaggio proposta da Garonzi non accontenta i quattro che stasera sono costretti a seguire la partita dalla tribuna. Una situazione dunque [illegible] alla vigilia degli impegni che contano per la squadra neo-promossa: mercoledì prossimo il Verona potrebbe presentarsi al «Bentegodi» contro il Torino, per il primo turno [illegible] Coppa Italia, ancora in formazione rim[illegible].

Valcareggi, comunque, è riu[illegible] ad evitare che i dissidenti abbandonassero la squadra. Maddè e compagni continuano dunque la preparazione. Dice in proposito l'ex granata: [illegible] dramma. Sono certo che prima o poi si troverà un accordo [illegible] la società. Sarebbe inutile e controproducente interrompere gli allenamenti. Io mi preparo seriamente e sono fiducioso».

[illegible] veniamo all'incontro. L'inizio offre subito emozioni. Al 2' l'Inter è già in gol. Basta una disattenzione della difesa del Verona per permettere a Pavone [illegible] [illegible] la palla a Mazzola. Sandrino sfrutta il rimpallo e batte Porrino con un tiro diagonale. L'incontro è vivace, veloce, con fasi alterne. Il Verona reagisce e al 10' perviene al pareggio. Ottima l'azione: Mascetti pesca con un lungo lancio Macchi che supera in velocità il biondo stopper nerazzurro Gasparini e [illegible] con un tiro angolato Bordon: 1 a 1.

Un'occhiata alla formazione degli ospiti. L'Inter presenta al [illegible] dell'attacco Mutti. Il sostituto di Boninsegna, come del resto ha già dimostrato in occasione delle amichevoli [illegible] Ravenna e San Benedetto, appare molto mobile. Libera, invece, [illegible] di sottrarsi [illegible] stretta guardia di Nanni. Delle due squadre, comunque, è il Verona che nelle prime battute for[illegible] la migliore impressione. Bachlechner e Cozzi, chiamati rispettivamente a rimpiazzare Busatta e Maddè, si dimostrano all'altezza della situazione.

Beppe Chiappella si agita sulla panchina interista. Il Verona fa gioco, sospinto da un lucido Nanni, mentre l'In[illegible] rimane a guardare. [illegible] [illegible]ro una prestazione deludente, quella dei nerazzurri. Un brutto segno, a pochi giorni [illegible] trasferta di Coppa Italia a Terni. Un'Inter, insomma, da registrare, più di giri. I nerazzurri, infatti, [illegible] no legati al rendimento [illegible] Mazzola. Se Sandrino «gira», la squadra sale di tono, altrimenti la manovra langue. Nessuno è capace di prendere l'iniziativa. Si perdono palloni, non [illegible] trova l'intesa, [illegible] e volentieri viene favorito l'avversario. Marini, uno dei nuovi, si dimostra uomo d'ordine, ma [illegible] sa offrire azioni di un certo respi[illegible]. La difesa [illegible] [illegible] pericoli soltanto per l'imprecisione degli attaccanti veronesi.

Dopo i due gol iniziali, muta completamente l'andamento [illegible] dell'incontro. I minuti trascorrono senza colpi [illegible] [illegible]na. Il gioco stagna a lungo a centrocampo, un batti e ri[illegible] continuo, un galoppo che si avvicina molto ad un allenamento. Ogni tanto, il Verona approfitta delle pause degli avversari per premere un po' sull'acceleratore. Nessun pericolo, comunque, corre Bordon fino alla mezz'ora. I gol, dunque, non rispecchiano l'andamento [illegible]co della [illegible] e [illegible] una volta si comprende come le reti in inizio di stagione abbiano una importanza molto relativa e [illegible] accontentare soltanto il pubblico, non i trainer.

Per vedere un'azione degna di nota si deve giungere al 40'. Mascetti scambia con Bachlechner, ed il pallone giunge nei pressi di Zigoni. L'attaccante gialloblù non sembra in serata di ve[illegible]. Avrebbe a portata di mano l'occasione per [illegible] il Verona in vantaggio, ma sbaglia una conclusione abbastanza favorevole. Il suo pallonetto, infatti, termina fuori. Un minuto più tardi [illegible] registra ancora un'azione [illegible] padroni [illegible] [illegible]. Il solito Mascetti si perde in una serie di dribbling e al momento di tirare in porta viene steso da Marini ai limiti dell'area di rigore.

I primi quarantacinque [illegible]nuti si chiudono senza ulteriori novità. L'Inter esce tra una salve di fischi, mentre il pubblico applaude questo Verona rimaneggiato. V[illegible]reggi ha dovuto far miracoli per allestire [illegible] centrocampo, e c'è riuscito abbastanza [illegible]ne, mettendo in difficoltà i titolati rivali, anche se per [illegible] trainer veronese le indicazioni sono relative.

Alla ripresa del gioco l'Inter [illegible] fa sotto alla porta di Porrino con Pavone che colpisce il palo esterno. Subito però il Verona riprende l'iniziativa mentre l'Inter quando tenta di reagire lo fa in maniera molto disordinata. Si rinnovano i fischi per i nerazzurri che non riescono a trovare un filo logico nel gioco, una intesa tra un reparto e l'altro.

Chissà cosa sarebbe [illegible] so dunque se il Verona si fosse presentato a ranghi completi. Senza respiro infatti appare la manovra dell'Inter mentre il Verona disputa una gara molto onesta. I gialloblù potrebbero addirittura «castigare» gli ospiti all'80', se Lido Vieri non si oppo[illegible] con tutta la sua bravura ad un tiro ravvicinato del terzino Sirena deviando in angolo di piede.

Ferruccio Cavallero

Verona: Porrino; Nanni, Sirena; Bachlechner, Catellani, Cozzi; Vriz, Mascetti, Macchi, Franzot, Zigoni (Guidolin dal 45').

Inter: Bordon (Vieri dal 46'); Giubertoni, Fedele; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Mutti, Mazzola, Libera.

Arbitro: signor Moretto di S[illegible] Donà del Piave.

Reti: Mazzola al 2'; Macchi al 10'.

Brutta gara contro la Sambenedettese

Genoa: [illegible] grande delusione per i tremila tifosi infreddoliti

I rossoblù [illegible] una serata di pioggia e vento sono apparsi a corto di preparazione - Ordinati gli avversari - Chi[illegible] e Basilico i migliori

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 agosto.

Pioggia, vento e freddo per i circa tremila tifosi che hanno sfidato la brutta serata sperando di assistere ad una prova convincente del Genoa dopo la generosa gara di mercoledì sera contro il Milan. Contro la Sambenedettese, avversaria non certo irresistibile ma ordinata e grintosa (a squadre del genere i rossoblù ne incontreranno parecchie nel prossimo campionato), il Genoa ha deluso abbondantemente apparendo slegato, disarticolato e privo di schemi [illegible] oltre che in condizione [illegible] lontana dallo standard migliore. Molta confusione e poca lucidità di manovra nel gioco dei rossoblù che invano Rizzo e Mendoza hanno cercato di ricucire a centrocampo: fratture tra i vari reparti e anche tra i singoli la partita di questa sera ne ha evidenziate parecchie.

Decisamente più in palla la Sambenedettese anche se si è limitata ad un gioco di rottura: però sfruttando gli spazi lasciati dal Genoa a centrocampo ha saputo imbastire a tratti qualche contropiede pericoloso con il vivace Chimenti e il mobile Basilico.

Il Genoa stenta molto nei primi 30 minuti a trovare un'impostazione decente anche perché Castronaro e Catania non riescono a inserirsi nel gioco che Rizzo e Mendoza cercano di sorreggere con generosità oltre che con lucidità e continuità. In avanti Bonci si batte generosamente, mentre Pruzzo appare ancora in ritardo di preparazione. In difesa qualche incertezza soprattutto da parte del terzini e di Girardi nelle uscite. Al 12' Rizzo si disimpegna bene al limite dell'area e conclude con un secco rasoterra che Pigino devia in angolo.

Al 24' grossa occasione per i rossoblù: azione portata da Mendoza che Pruzzo conclude con un bel tiro dal limite dell'area; P[illegible]no respinge come può, Bonci è porta completamente sguarnita, riprende, ma il suo tiro finisce contro il palo. Altro palo al 25': questa volta è la traversa a respingere un fortissimo tiro diagonale di Arcoleo molto tagliato sul quale Pigino non potrebbe diversamente intervenire. Ancora una g[illegible] occasione per Bonci al 39': la palla gli è offerta da Rosato, l'ala sinistra approfitta di un'incertezza di Agretti per presentarsi [illegible] davanti al portiere, ma la sua conclusione finisce sui piedi di Pigino.

Gioco più vivace nel secondo tempo anche se le sostituzioni [illegible] [illegible] il Genoa manovra di più sulle fasce laterali e anche a centrocampo le cose migliorano mentre la [illegible] appare più [illegible] Comunque il gol arriva soltanto su rigore al 60': Pruzzo liberato in area da un passaggio di Catania è atterrato da Radio. E' lo stesso centravanti che trasforma la massima punizione spiazzando Pigino. Ancora Pruzzo che si impegna a fondo alla ribalta nel tentativo di raddoppiare ma le sue conclusioni non hanno fortuna. Il risultato resta legato allo striminzito vantaggio concretizzatosi soltanto su calcio di rigore.

Giorgio Bidone

GENOA: Girardi; Mosti, Croci; Arcoleo, Rosato, Castronaro; Rizzo, Mendoza, Pruzzo, Catania, Bonci.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Della Bianchina, Catto; Radio, Anzuini, Agretti; Ripa, Berta, Chimenti, Simonato, Basilico.

ARBITRO: Bellerisi.

MARCATORI: Pruzzo 60' (su rigore).

Cesena incerto [illegible] Senigallia: 1-0

Senigallia, [illegible] agosto.

(r. a.) Un Cesena ancora molto incerto non è andato oltre all'1-0 nell'amichevole disputata a Senigallia. La squadra ha trovato con difficoltà l'intesa ed il gioco di assieme dei vari reparti. L'unica rete è stata siglata al 50' da Mariani che, anticipando Vitaletti su [illegible], di Cera, ha toccato di testa da cinque metri dalla porta. Numerose altre occasioni, sempre però mancate.

Alassio: 7 gol [illegible] dell'Imperia

Alassio, [illegible] agosto.

(g. m.) In formazione ancora incompleta ma dimostrando sensibile miglioramento nella preparazione, l'Imperia si è imposta nell'incontro di allenamento, disputato ad Alassio, per [illegible] a uno.

Hanno segnato per l'Imperia Guidetti, al 20', Raimondo al 42', al 47' ed all'85', Catroppa al 45' ed al 70', Pocciani al 75'; per l'Alassio ha accorciato le distanze Papaccio [illegible] 80'.

D[illegible] gol di Z[illegible]ll per il Vi[illegible]evano

[illegible] Lomellina, [illegible] agosto.

(p. n.) Oltre un migliaio di spettatori per la prima amichevole del Vigevano che si è imposto (3-0) alla formazione della Mede.

Dalla partita odierna del Vigevano l'allenatore, Sergio Castelletti, non ha potuto trarre che poche indicazioni. I gol sono [illegible] stati segnati da Zoll al 33' e [illegible] 46'.

Nella quindicesima prova [illegible] "mondiale" d'altura

Shead con uno scafo d'alluminio vince la Cowes-Torquay-Cowes

[illegible] un drammatico [illegible] battuto il brasiliano Franz che guida la classifica Bonomi (terzo) può [illegible] difendere il titolo - [illegible] De Angelis e Acquaviva

(Nostro servizio particolare)
Cowes, 24 agosto.

In un drammatico finale il brasiliano Wally Franz, che con il suo «Pantera Gringo» è al comando dell'attuale campionato mondiale d'altura, si è fatto superare, nelle ultime centinaia di [illegible] della [illegible] Cowes-Torquay-Cowes di 368 Km, dal campione inglese Don Shead, pilota e costruttore dell'«I-Embassy», con scafo in alluminio, già vincitore della s[illegible] [illegible] [illegible] anni [illegible].

[illegible] terzo posto, a due minuti dal vincitore, si è piazzato il campione del mondo Carlo Bonomi, dopo essere rimasto al comando fino ad oltre metà gara con il suo «Dry Martini», sul quale si era aggiudicato la precedente edizi[illegible]ne della corsa inglese. Un calo di potenza nei due Kiekhaefer Aeromarine di [illegible] cavalli, durante la seconda parte della gara, non ha consentito a Bonomi di difendere fino all'arrivo la [illegible]zione di testa.

Il comando veniva preso dal brasiliano Franz, il quale doveva poi a sua volta cederlo nel finale a Don Shead, che si aggiudicava la vittoria con appena undici secondi di vantaggio dopo tre ore di gara. La nuova media di Km 117,10 migliora sens[illegible]mente il precedente primato [illegible] [illegible] [illegible].

Trentuno scafi hanno [illegible] il via, ma un terzo di essi è stato costretto al ritiro. Non si è presentato alla partenza Giorgio Tognelli con il suo «Shot», costruito dalla Stain di Torino. L'«Eraf» del c[illegible] [illegible] Giulio De Angelis, che, partito in seconda posizione, si [illegible] poi portato al comando, doveva abbandonare per avaria al motore dopo un quarto di gara. Anche Giorgio Acquaviva, su «Arcidiavolo», è stato tolto di gara quando era al dodicesimo posto.

Dopo le prime [illegible] [illegible] del campionato mondiale ed a tre dalla conclusione, il b[illegible] Franz ha ridotto il suo vantaggio su Bonomi a solo quattro punti effettivi, pur avendone accumulati complessivamente 62 contro i [illegible] del milanese. Poiché, [illegible] [illegible] [illegible] titolo iridato valgono soltanto [illegible] sei migliori prestazioni, il brasiliano — con 4 primi posti, 3 secondi e 2 terzi — è in lizza con 48 punti validi contro i 44 di Bonomi, che ha un numero inferiore di piazzamenti (4 primi posti e 2 terzi).

Carlo Ricono

Rinviata per pioggia
Cremolino-Ovada

La [illegible] ha costretto gli organizzatori a rinviare a tabella prossimo l'atteso «derby» tra il Cremolino e l'Ezal Ovada. Questi gli altri risultati delle finali del Campionato Serie A di tamburello: Bussolengo di Verona-Mariengo 19-11; San Floriano di Verona-Salvi 8; Mambrini di Verona 13-19.

Classifica: San Floriano p. 7; Bussolengo [illegible] Salvi [illegible] Ovada 4 (una partita in meno); Mariengo 4, Cremolino 2 (una partita [illegible] meno).

notizie flash

Baseball in Canada

Nel quadro della Coppa intercontinentale di baseball in corso a Montreal, gli Stati Uniti hanno battuto la Corea del Sud 8-2 e il Giappone ha travolto il Portorico per 11-1. Queste le nuove classifiche: gruppo A: Giappone p. 8; Canada e Portorico 6; Corea del Sud 2. Gruppo B: Usa 8; Italia 4; Nicaragua 2; Colombia 0.

Bellino sconfitto negli Usa

Il sette anni [illegible]o Savoir ha vinto [illegible] il Premio Interna[illegible] [illegible] trotto all'ippodromo [illegible] di New York [illegible] di mezza lunghezza il francese Bellino. Terza si è piazzata la canadese Surge Hanover a cinque lunghezze.

Canto conserva il titolo mosca

Il messicano Miguel Canto ha conservato la corona mondiale dei mosca battendo ieri per k.o.t. all'undicesimo round il giappon[illegible] Jiro Takada.

Tennis: campionati Usa

Questi i risultati degli incontri di singolare maschile, quarti di finale, ai campionati professionistici di tennis americani a Longwood: Arthur Ashe (Usa) batte Jan [illegible] (Polonia); John Alexander (Australia) batte Manuel Orantes (Spagna); Guillermo [illegible]las (Argentina) batte [illegible] Laver (Australia); Björn [illegible] (Svezia) batte Raul Ramirez [illegible].

Mondiali di karaté

Nei campionati mondiali in corso a Los Angeles, l'Italia si è classificata [illegible] nel kata maschile e femminile, terza nel ku[illegible] [illegible].

Nella Coppa Valeno [illegible] Lesa

Sovietici in vantaggio contro i tennisti azzurri

Sul 2 a 1 l'incontro sospeso per [illegible] pioggia - Decisivi i [illegible] singolari in [illegible] per questa mattina

(Nostro servizio particolare)
Lesa, 24 agosto.

(s. r.) Soltanto domani si potrà sapere quale sarà la squadra che si è aggiudicata questa edizione della Coppa Valerio di Tennis, competizione fra nazionali riservate ai tennisti minori di sedici anni. L'incontro fra Urss e Italia, che giocavano per il primo o secondo posto, è stato infatti rinviato a causa dell'oscurità quando le squadre si trovavano sul 2-1, in favore dei sovietici.

La Francia si è invece assicurata il terzo posto superando la Spagna col punteggio di 3-1.

Risultati:

Urss-Italia 2-1: Elerdashvili batte Meneschincheri 11-9, 6-4; Baranov-Gruzman battono Ocleppo-Merlone 7-5, 6-4; Ocleppo batte Baranov 7-5, 6-8, 6-0.

Francia batte Spagna 3-1: Casa (Fr) batte Fargas (Sp) 6-2, 4-6, 6-3; Vicsaino (Sp) batte Vasselin (Fr) 6-2, 6-3; Moretton (Fr) batte Fer[illegible] (Sp) 7-5, 6-4, 6-2.

Doppio: Casa-Moretton battono Fargas-Andrade (Sp) 6-2, 7-5.

[illegible] Concorso ippico

Puricelli domina [illegible] Saint-Vincent

(Dal nostro corrispondente)
St-Vincent, 24 agosto.

(b.) Conclusione in bellezza del concorso ippico di «Formula 3». La cornice di pubblico e il sole, finalmente tornato a splendere in Valle, hanno favorito lo spettacolo e i cavalieri in campo sono stati all'altezza dell'entusiasmo degli appassionati.

Il giovane Emilio Puricelli, a pochi giorni dalla partenza per il Belgio, dove rappresenterà, con altri quattro cavalieri, l'equitazione italiana, si è imposto nettamente nella potenza. E' stato il solo a compiere percorso netto anche nel secondo barrage precedendo l'olandese Horn e Renato Lovati.

Nella categoria a barrage speciale, Stefano Carli su Valonia ha preceduto gli olimpionici Mancinelli e Piero D'Inzeo. Mancinelli, peraltro, è riuscito a passare al comando della classifica del trofei «Mobil Clandon» e «Sebersco».

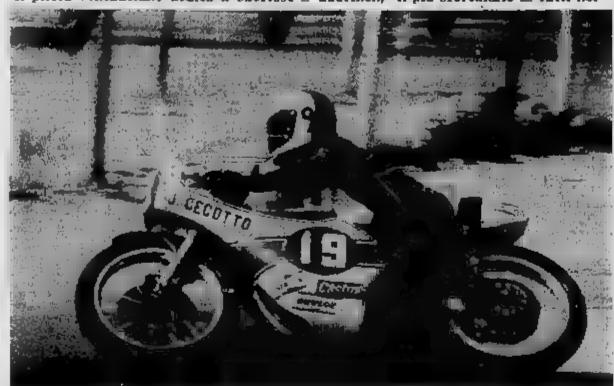
Infine nella categoria all'americana si è imposta Raffaella Giavazzi su Not Sodusty, precede[illegible] l'allievo Segalini [illegible] Furetto II.

A Brno ritorna alla vittoria ma inutilmente la MV con Read

Agostini, decisivo il secondo posto

Johnny Cecotto "mondiale„ a nemmeno vent'anni

"Conta il tempo che ho vissuto davanti non so quanto ne avrò„

Il pilota venezuelano dedica il successo a Saarinen, "il più sfortunato di tutti noi"

Brno. Johnny Cecotto in azione nella gara che lo ha laureato campione [illegible] «350» a soli vent'anni (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 24 agosto.

Johnny Alberto Cecotto ha vinto il suo primo titolo mondiale. A vent'anni ancora da compiere è il più giovane «iridato» nella storia del motociclismo e succede nell'albo d'oro dei campionati direttamente a Giacomo Agostini. C'è qualcosa di emblematico in questo avvicendamento, che pure nulla toglie al prestigio del leader, soddisfatto oggi stesso assai di più del titolo delle cinquecento. E' forse l'inizio di un mutamento graduale: per ora Agostini è ancora il più forte, ma sa di dover cedere fra non molto e allora quasi si alleva il successore. Il più giovane, il più dotato, l'unico certamente fra quanti sono in lizza in questo momento che possa sperare di raggiungere i suoi risultati.

Johnny [illegible] il [illegible] primo titolo avrebbe certamente preferito un modo migliore, una giornata siglata da un successo che ha inseguito lungamente per metà corsa per poi vederselo sfuggire per una banale rottura del selettore del cambio. Quasi per ironia della sorte anche il [illegible] rivale Agostini era finito fuori gara, costretto al ritiro da una moto che non risultava competitiva [illegible] con la bicilindrica.

— *Johnny, ma cosa ti serviva vincere oggi?*

«Vincere mi piace, mi piace sempre. E poi c'era più rischio a star dietro con tutti quelli che battagliavano. Lo so che non mi serviva per il mondiale con Agostini ritirato, ma io sono fatto così, lasciare le cose a metà lo trovo stupido e inutile. Si va in pista per vincere».

— *Che cosa significa per te essere diventato campione [illegible] mondo?*

«E' quello che ho sempre sognato», [illegible] dopo un attimo di esitazione, forse timidezza. «Lo sognavo fin da bambino. Mi dicevo: Alberto — allora non ero Johnny —, Alberto tu sei forte sarai campione del mondo, sarai come Agostini».

— *C'era già Agostini quando tu sognavi?*

«Io ho imparato ad andare in moto a undici anni. Eravamo quindi nel '66 e Mino era già campione».

— *Adesso lo hai battuto. Sei più contento di aver vinto il titolo, o di [illegible] sconfitto il super campione?*

«Il titolo [illegible] è quello che [illegible] e [illegible] io con Agostini non [illegible] nemico. Ehi! Guardate bene, io cerco di battere gli altri, sempre, ma sono amico di Agostini, di Sheene, e [illegible] ancora».

— *A chi [illegible] questa vittoria? Al Venezuela, all'Italia, a una ragazza?*

«No. La dedico a Saarinen, l'uomo più sfortunato fra noi piloti».

— *Perché sei finito sul campionato della 350 cc e non hai continuato in quello delle 250?*

«Perché quello [illegible] perdevo. Semplice». Si interrompe per ridere forte e dà così un tono di sincerità ancor maggiore al discorso. Riprende: «Nella 250 cc mi sono fermato tre volte quando ero in testa. Nella [illegible] cc a fermarsi è stato Agostini, per questo io vinco qui e non lì. Poi dà più soddisfazione perché la classe è più importante e gli avversari più bravi».

— *Sarà soddisfatto Villa...*

«Lui ha vinto il campionato del mondo, non gli basta? E poi io ho detto di essere amico con Mino, con Barry, e lui non è né uno di quelli né uno degli altri».

Johnny ha un modo di esprimersi estremamente deciso, impulsivo persino; così risultano impulsive certe [illegible] azioni.

— *Perché — chiediamo ancora — non hai accettato l'offerta della MV per affiancare oggi Read?*

«Io l'avevo accettata perché mi piace correre sempre e con ogni mezzo. E' stato Ippolito a farmi dire di no».

— *In Inghilterra hai pure mollato la Yamaha per la Suzuki...* «Lassù non c'era Ippolito».

— *Perché ti condiziona tanto il tuo manager?*

«Credo [illegible] a lui che devo questo primo titolo. Soltanto questo però. Fino a mondiale concluso io [illegible] a quello che lui mi dirà, dopo si vedrà».

— *Che programmi hai per il futuro?*

«Non ho ancora visto il presente, vuoi che pensi al futuro?».

— *Ce l'hai il contratto con la Yamaha?*

«No, non ancora. Penso presto comunque perché domani vado direttamente ad Amsterdam [illegible] firmare un accordo. Penso proprio che l'anno prossimo correrò per loro, ma senza intermediari. Voglio fare la 500 cc e poi anche la 750 cc con le macchine migliori. Mi piace avere una moto con tanti cavalli e [illegible] nella 250 cc mi pare di andare a spasso».

— *Agostini forse rimane [illegible] te come compagno di squadra. Pensi che faccia bene oppure credi che dovrebbe smettere perché è in declino?*

«Chiamalo declino questo, è ancora il più forte di tutti. Io lo [illegible] e lo sto a guardare. Lui si sveglia al mattino e sotto al cuscino ha i titoli mondiali e le vittorie. Io debbo pensare a cosa riuscirò a fare».

— *Hai vent'anni, nemmeno, e davanti il tempo.*

«Il tempo è quello che ho vissuto fino... Davanti [illegible] quanto [illegible] avrò».

Giorgio Viglino

Pileri, ormai da tempo campione delle 125, cade e si frattura una gamba - Buscherini vince la [illegible] (Ago e Cecotto ritirati) e arriva 2° nella 250 dietro Rougerie

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 24 agosto.

Stamattina ci si sveglia con la pioggia che batte sui vetri, vetri, come di consueto, senza persiane, e che per la prima volta non feriscono gli occhi con una lama acuta di sole. Possono essere guai grossi, poiché finora nessuno ha provato il nuovo circuito con l'asfalto bagnato, e se già è duro stare ritti sull'asciutto figuriamoci con l'acqua. Passa un'ora e le gocce [illegible] più piccole, poi finiscono [illegible] tutto prima che [illegible] la «125», che ha però ancora l'asfalto bagnato, e sopra di esso tutta una serie di detriti trascinati dall'acqua di scolo.

125 cc

Pileri non [illegible] problemi, visto il margine che gli regala la sua Morbidelli, e quindi si avvia quasi con calma. Riprende tutti dopo un paio di chilometri e subito fa il vuoto, passando al primo [illegible] già con 4" di vantaggio su Van Kessel, che a sua volta ha preso un buon margine sul terzetto Yamaha, [illegible] Andersson, Gustavsson e Kneubuhler.

Al secondo giro Pileri ha 12" di vantaggio, al terzo più di 20, al quarto una [illegible] rotta. La moto gli è andata via di sotto, in piegata, sollevando [illegible] terriccio e fili di paglia che sporcavano una curva, e lui è rimasto sotto con la gamba sinistra. A Pileri questo è un tracciato che porta scalogna, poiché lo scorso anno, cadendo nella 250, si ruppe una clavicola. Ricoverato all'ospedale di Brno, è stato raggiunto dal medico [illegible] Claudio Costa, che ha completato con questa corsa l'assistenza formale lungo tutto l'arco del mondiale ai corridori italiani. Insieme con i sanitari cecoslovacchi, Costa ha diagnosticato: «frattura scomposta del terzo medio, terzo superiore della tibia a decorso obliquo e spiroide, e la frattura scomposta del terzo superiore del perone sinistro». Ridotte le fratture, è stato applicato un gesso per consentire il trasporto fino a Pesaro, dove il trattamento sarà completato. In totale, circa tre mesi da mettere in bilancio per la guarigione, quindi l'inverno e l'addio alle corse. Con Bianchi che ha lui pure un [illegible], tutto il team Morbidelli se ne va in vacanza fino all'anno prossimo.

La corsa continuava con il ritiro di Van Kessel di lì a poco e il successo in volata di Gustavsson su Andersson. Dalle retrovie [illegible] il solito Lazzarini, tenace e costante, questa volta terzo in graduatoria, davanti allo svizzero Kneubuhler.

350 cc

Il succedersi di gare a ritmo incalzante e la lunghezza assurda programmata per [illegible] scuna ha consigliato agli organizzatori di operare una inversione di cilindrata, nella convinzione, chissà poi perché, di favorire i concorrenti. E' [illegible] successo invece che la «350» [illegible] partite ancora [illegible] mattinata, con il cielo cupo che minacciava altra pioggia e con gomme inadatte all'asciutto. Via Cecotto come una lepre, e dietro a lui Braun e Chevallier. Nel mucchio vagola Agostini, mescolato a gente di mezza tacca, per ritirarsi al sesto giro.

Avanza intanto dal fondo, dove lo ha costretto una partenza infelice, Otello Buscherini, micro-pilota italiano salito di cilindrata e alla sua seconda prova con le «350». Salta Braun all'ottavo giro, al [illegible] Cecotto con il cambio [illegible] al decimo.

D'improvviso il gruppetto dei piazzati passa in testa. Prima conduce Chevallier, uno dei tanti piloti sbucati fuori nella scia dei quattrini versati in Francia sulle moto, poi [illegible] salta davanti Buscherini, con una staccata da brivido, e rimane saldamente al comando fino alla fine. Dietro, la volata mette nell'ordine Chevallier, lo spagnolo Palomo, l'irlandese Herron e Patrick Pons, vale a dire tutta la nouvelle vague del motociclismo europeo. [illegible] eroe della giornata, è alla [illegible] terza vittoria in Gran [illegible] — le altre due vennero nel '73, in Finlandia e qui a [illegible] con la Malanca 125 — e [illegible] coincidere i propri migliori risultati con la crescita delle quotazioni in campo mondiale. Dopo l'offerta MV Agusta, regolarmente rifiutata, è arrivata quella della Yamaha, e il pilota forlivese sarà ad Amsterdam, insieme con Cecotto, per [illegible] un [illegible] che dovrebbe vederlo impegnato nel prossimo [illegible] «125» e «250».

250 cc

Villa [illegible] il titolo ormai acquisito e tocca a Rougerie vincere per l'Aermacchi HD. Lo ha fatto in Finlandia quasi agevolmente, e si ripete qui pur con maggiori difficoltà vista la strenua resistenza opposta da Buscherini.

[illegible] subito, invece, i leaders, Villa che rimane al palo e parte anche [illegible] l'ultimo del gruppo è ormai scomparso alla vista, e Cecotto che dopo due giri [illegible] ferma ai boxes lamentando l'impossibilità di tenere da strada con una moto che sbatte da tutte le parti. Buscherini tenta un paio di volte il sorpasso nei primi giri, poi Michel [illegible] che la moto si alleggerisce del peso della benzina comincia ad allungare e apre un varco dietro di sé. Anche l'avversario ha ormai distanziato potenziali inseguitori e continua quasi [illegible] slancio in modo da non compromettere con una rottura un piazzamento comunque brillante.

[illegible] chiude con la 500 che è riferita altrove e con la [illegible] del [illegible] tra l'assoluta indifferenza generale. E se provassimo a smetterla con questo spettacolo da circo?

Giorgio Viglino

L'organizzatore Usa ha formato la squadra

Mc Cormack con 10 campioni

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 24 agosto.

(g. v.) L'ingresso di McCormack nel settore motociclistico è stato sancito definitivamente ieri sera, anzi quasi a notte, con la firma dei contratti preliminari da parte di dieci corridori motociclistici. Dopo i colloqui avuti qui nella saletta dell'hotel International, il manager americano ha riveduto la sua lista che risulta pertanto modificata rispetto alle previsioni.

Rimangono fuori Pileri, campione mondiale della 125, e il tedesco Braun mentre subentrano Michel Rougerie secondo pilota dell'Aermacchi, già in ballottaggio con Nieto per il decimo posto. Gianfranco Bonera e Victor Palomo, lo spagnolo che avrebbe potuto facilmente capeggiare un'associazione a base più larga contrapposta a questa che è dichiaratamente d'élite.

Lo statuto del "big-team" contempla obblighi reciproci piuttosto rigidi in [illegible] i dieci l'uno solidale all'altro. Saranno versate da parte di ciascuno tariffe piuttosto cospicue, e al manager verrà affidato l'incarico di trattare il programma dell'intera stagione, magari previo contatto con gli organi federali internazionali che si troveranno a dover accettare condizioni senza nulla poter opporre, se non la loro debolezza congenita.

Il round più importante McCormack lo giocherà nei confronti dei piccoli organizzatori, che questa volta sarebbero decisamente incastrati, poiché è certo che saranno scartati i tracciati come il Nürburgring, Spa e Abbazia, sui quali nessuno dei corridori interessati vorrà rischiare la pelle. Abbazia del resto comincia già a scontare i suoi peccati fin da quest'anno, poiché con i titoli ormai tutti assegnati, [illegible] piloti di grido si presenterà al via nel prossimo settembre.

McCormack stabilirà poi una serie di contatti con gli organizzatori americani in modo da far spostare le date delle principali gare statunitensi e canadesi e combinandole opportunamente con i gran premi europei assicurerà così ai propri piloti un'attività quasi raddoppiata. Non è stato ancora raggiunto invece un accordo circa la regolamentazione dei rapporti con le diverse case di appartenenza ed è probabile che per questa parte ciascuno si regoli come meglio crede.

Ecco i nomi dei dieci piloti entrati a far parte della squadra: Giacomo Agostini e Johnny Cecotto (Yamaha), Barry Sheene e Teuvo Lansivuori (Suzuki), Gianfranco Bonera e Phill Read (MV Agusta), Michel Rougerie e [illegible] Villa (Aermacchi HD), Patrick Pons (Gauloises Francia), Victor Palomo (Yamaha Spagna).

Intervista in ospedale con un protagonista delle gare

Pileri: Almeno andrò in vacanza

Aggiunge: "Sarà contento Bianchi" - Festa nel clan Aermacchi, Milani: "Abbiamo più cavalli di tutti" - Anche Agostini vorrebbe Frontirre, il meccanico di Cecotto

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 24 agosto.

Pileri è adagiato nel lettino dell'ospedale, pallido secondo una versione del tutto personale, [illegible] rispetto al nero che è d'abitudine. La [illegible] di solito flebile, la si sente a stento, ma lo spirito quello è rimasto: «Ha vinto Bianchi, [illegible]. Giorni fa si [illegible] tava apposta per fare un piacere a me». *E chi mi dice che questa non è una pista che porta iella. E lui subito:* «Che iella e iella, se no in vacanza quando ci andavo?».

Scomparso [illegible] scena Pileri, sono tornate le Yamaha 125, ma Lazzarini ha le sue riserve da fare: «La mia è una motocicletta appena arrivata, altrimenti io sono sicuro [illegible] potevo stare [illegible] ai due svedesi. L'anno prossimo però...». *E lascia la frase in sospeso, convinto e fid[illegible].*

Si sale di cilindrata per i festeggiamenti nel clan Aermacchi HD a Michel Rougerie, numero due della Casa, che vince [illegible] facilità. Michel [illegible] e scherza come sempre e conclude il suo di[illegible] con una lapalissiana osservazione: «Guarda un po', uno aspetta tanto per vincere un Gran Premio, poi stacca una volta e [illegible] ripete facile facile. Forse prima mi mancava la convinzione, o mi mancavano i cavalli? Eh! Gilberto! Erano i cavalli?». *Gilberto Milani tirato in ballo si barcamena e confessa soltanto:* «Adesso abbiamo più potenza noi di tutti. Con queste moto avremo buone probabilità anche nella 350».

Ippolito manager a tutt'oggi di Cecotto, Mc Cormack permettendo, dichiara: «Io credo di meritare una fettina del titolo di Johnny, ma comunque il campione è lui, e quindi bravo a lui soltanto».

Angelo Frontirre, il meccanico del miracolo che ha tirato fuori più cavalli dalla bicilindrica di Cecotto che non tutto il team Yamaha da quello di Agostini: «Cecotto è bravo, ma noi in V[illegible] ne abbiamo due altri ragazzi, uno di 17 [illegible] e [illegible] 14, che adesso vogliamo pro[illegible] in gare serie. Ippolito è [illegible] che sa scoprire i talenti».

Angelo in compenso sa fare [illegible] bene le moto e per la prossima stagione lo hanno già contattato in parecchi, Agostini compreso. Lui [illegible] sa ancora cosa farà ma di massima vorrebbe starsene a casa sua, a Caracas e vivere in pace. L'unico in grado di smuoverlo è soltanto Ippolito che, se [illegible] dal giro Cecotto, finirà per restare lo stesso almeno per un anno in Venezuela.

Buscherini rilascia interviste a [illegible] la stampa e televisioni internazionali in un dialetto forlivese, assolutamente incomprensibile a chi sia nato più in là di Cesena o di Imola. [illegible] ci [illegible] i suoni gutturali degli amici bergamaschi di Agostini e un paio di [illegible] dichiarazioni alla Giacomoni di [illegible] appassionato sardo giunto in auto fin quassù. E' a questo punto che l'interprete ufficiale dell'organizzazione, che ha studiato per anni e anni a Firenze, chiede licenza e [illegible] risale in sella a una potente Lombretta degli Anni Cinquanta.

g. vigl.

Agostini superstar

All'arrivo e il mondiale

CLASSE 125: 1. Gustavsson (Sve), Yamaha, 38'14"3, media 143,480; 2. Andersson (idem), idem, a 4/10; 3. Lazzarini (It.), Piovaticci, a 16"3; 4. Kneubuhler (Svi), Yamaha, a 36"1; 5. Bartol (Au), Suzuki, a 1'0"1.

CLASSE 250: 1. Michel Rougerie (Fr.), Aermacchi H.D., 47'19"9, media 155,113; 2. Buscherini (It.), Yamaha, a 8"2; 3. Braun (Germ.), idem, a 33"; 4. Gustavsson (Sve), idem, a 35"3; 5. Pons (Fr.), idem, a 37"1; 12. Proni (It.), Yamaha, a 2'19"3; 13. Villa (It.), Aermacchi H.D., a 3'20"3.

CLASSE 350: 1. Buscherini (It.), Yamaha, 45'56"8, media 160,846; 2. Chevallier (Fr.), idem, a 2"3; 3. Palomo (Sp.), idem, a 2"6; 4. Herron (Irl.), idem, a 3"7; 5. Pons (Fr.), idem, a 4"3.

CLASSE 500: 1. Read (G.B.), MV Agusta 1 h 04'33"3, media 172,861; 2. Agostini (It.), Yamaha, a 1'0"4; 3. George (G.B.), idem, a 1'42"1; 4. Auer (Au.), idem, a 2'28"1; 5. Chevallier (Fr.), idem, a 2'37".

CLASSE 125: 1. Pileri, punti 115; 2. Bianchi, 80; 3. Andersson, 68; 4. Gustavsson, 63; 5. Kneubuhler, 45; 6. Lazzarini, 41.

[illegible] 250: 1. [illegible], 85; 2. Rougerie, 76; 3. Cecotto, 54; 4. Pons, 43; 5. Braun, 44.

CLASSE 350: 1. Cecotto, 67; 2. Agostini, 59; 3. Braun, 41; 4. Korhonen, 33; 5. Pons, 32.

CLASSE 500: 1. Agostini, 83; 2. Read, 76; 3. Kanaya, 45; 4. Lansivuori, 40; 5. Williams, 32.

Alla Ferrari di Clay il G. P. di Svizzera di Formula 1 disputato a Digione

Regazzoni, finito il digiuno delle vittorie

Jarier ha condotto per metà [illegible], poi ha ceduto una sospensione [illegible] Uop-Shadow - Depailler 2° e Mass 3°

(Dal nostro inviato speciale)
Digione, 24 agosto.

Clay Regazzoni profeta in patria, o meglio in Francia, dove si è svolto il quattordicesimo Gran Premio di Svizzera, non valido per il campionato mondiale, ma egualmente impegnativo per la presenza di quasi tutti i migliori piloti di formula 1. Il ticinese della Ferrari ha vinto finalmente, dopo parecchio tempo: era infatti dal G.P. di Germania dello scorso anno, al Nürburgring, che Regazzoni non assaporava la gioia di un primo posto, di un successo che rinverdisce la sua fama.

Clay aveva accumulato una tale dose di sfortuna che non poteva non vincere e così è stato, giustamente, al termine di una corsa molto veloce, impostata sul ritmo. E così la Ferrari si è aggiudicata in totale sei prove di formula 1, due delle quali sono quelle non titolate, a Silverstone con Lauda e a Digione con Regazzoni. Una esatta divisione, fuori del campionato mondiale, fra i due piloti della marca italiana.

Il successo non è stato facile perché Jean Pierre Jarier con la Uop Shadow numero 17 (e poi chi dice che quel numero non porta disgrazia?) è partito subito all'inizio come una saetta e non avrebbe potuto più essere raggiunto se non avesse rotto la [illegible] posteriore sinistra. Il francese forse ha forzato [illegible] e dopo 33 giri (su 60) condotti in testa ha dovuto abbandonare, lasciando via libera a Regazzoni ed alla Ferrari numero 11, che da [illegible] momento non ha più [illegible] problemi, se non quello di controllare Depailler che era in seconda posizione, ma abbastanza staccato.

La Ferrari era venuta a Digione convinta di poter fare un buon risultato. Il circuito piuttosto veloce, la volontà di Clay di tornare alla vittoria erano condizioni ideali per un altro trionfo e in effetti, alla somma dei conti, tutto è andato [illegible] le previsioni. Anche perché dagli avversari che nelle prove si erano rivelati più pericolosi Jarier è uscito di gara come abbiamo già detto ed Emerson Fittipaldi non ha potuto fare più di un giro: il brasiliano ha bruciato la frizione subito, alla [illegible]. [illegible] cercato di compiere un giro [illegible] tamente per tentare di limitare il danno, raffreddandola, ma ha [illegible] dovuto abbandonare con la sua McLaren-Ford fuori causa. Peccato, perché Fittipaldi aveva [illegible] le intenzioni di tirare al massimo e di non concedere nulla ai rivali.

Qualcuno, eccessivamente maligno, ha sparso in giro la voce che il successo sia stato regalato a Regazzoni per fargli vincere il Gran Premio di Svizzera. E' un'ipotesi priva di fondamento: il premio in palio faceva gola a troppi e in Formula 1 sono tali gli interessi che nessuno si sente di regalare alcunché ai piloti rivali. Anzi, proprio perché si trattava di una corsa [illegible] da tempo e vinta per l'ultima volta nel 1954 da quel grande campione che è stato Manuel Fangio (presente [illegible] ospite a Digione [illegible] la guida [illegible] sul circuito di Prenois a bordo di quella stessa Maserati del Gran Premio che aveva condotto all'epoca, la lotta è stata accesa.

[illegible] cronaca è ricca di spunti. Alla partenza Jarier che in prova aveva ottenuto il miglior tempo (59"25) ed era in pole position è scattato con rabbia, molto velocemente, prendendo subito il comando. Clay Regazzoni, in seconda fila, è stato bravo ad infilarsi sulla scia del francese, mentre Fittipaldi che era sulla stessa linea del francese, ha segnalato di essere in difficoltà. Dietro si sono allineati Depailler con la Tyrrel blu e Jochen Mass, con la sua McLaren-Ford bianca e rossa. Questo ordine non è più cambiato sino ad oltre metà corsa. Fittipaldi, già in ultima posizione dopo un giro, ha compiuto sette tornate e poi si è ritirato.

La fila si è sgranata con Jarier, Regazzoni, Depailler, Mass, Watson e Pace. Il sudamericano si è messo in evidenza [illegible] la consueta grinta, attaccando di continuo Watson. Ma [illegible] diciassettesimo giro (sempre il numero portasfortuna) Pace ha fatto un mezzo «dritto» al termine della curva che chiude il rettilineo d'arrivo al termine del quale si arrivava sui 270-275 orari. La sua Brabham si è messa intraversata ed il brasiliano ha perso quattro posizioni, facendosi superare da Peterson, Pryce, Hunt e dal rientrante Amon con la sua Ensign. Da quel momento Carlos Pace ha iniziato nuovamente la rincorsa sino a che, brillantemente, non si è inserito in un ottimo sesto posto finale.

Jarier ha continuato in testa indisturbato, con Clay Regazzoni ad inseguire su distacchi varianti tra i 5 ed i 8 secondi, e [illegible] dei sorpassi da [illegible]. [illegible] poteva già pensare ad un monotono assolo del francese, quando al [illegible] giro, la sua Shadow si è arrestata proprio davanti ai box, con il motore [illegible], ma in pista. Segno che [illegible] c'era più nulla da fare, nemmeno tentare una riparazione. Evidentemente il focoso Jean Pierre ha chiesto troppo alla sua vettura e alla lunga la sospensione ha ceduto. In effetti tutti i piloti a causa delle gomme hanno avuto problemi di sovrasterzo, malanno che si è rivelato fatale per Jarier.

Clay Regazzoni ha preso quindi il comando e [illegible] condotto sino alla fine, senza doversi preoccupare di Depailler e Mass che lo inseguivano. All'abbassarsi della bandiera a scacchi gioia nel clan Ferrari, con l'ing. Forghieri e Ghedini a far festa con i meccanici, e grande tripudio dei moltissimi svizzeri presenti sul circuito di Prenois. [illegible] folla ha circondato Clay alogandosi nelle consuete manifestazioni di felicità ed il pilota ticinese ha faticato parecchio per riguadagnare la strada dei box. Per la Ferrari, ancora una conferma del momento particolarmente brillante, in attesa di conquistare ufficialmente il titolo mondiale con Lauda a Monza il sette settembre, data [illegible] cui è fissato il grande appuntamento con tutti i tifosi italiani dell'automobilismo.

Cristiano Chiavegato

Digione. Regazzoni, dopo un anno, [illegible] successo [illegible] la [illegible] Ferrari (Telefoto)

Al traguardo

1. Clay Regazzoni (Ferrari) in 1 ora 1 minuto 25"34/100, media km 184,861; 2. Depailler (Tyrrel) a 8" 65; 3. Mass (McLaren-Ford) a 15"44; 4. Peterson (Lotus) a 40"14; 5. Watson (Surtees) a 45"35; 6. Pace (Brabham) a 45"80; 7. Pryce (Shadow) a 46"86; 8. Hunt (Hesketh) a 1 giro; 9. Amon (Ensign) a 1 giro; 10. Laffite (Williams) a 1 giro; 11. Brambilla (March-Beta) a 2 giri; 12. Stommelen (Embassy Hill) a 2 giri.

Ritiri e cause: Vonlanthen (noie all'accensione), Fittipaldi (frizione), Jarier (rottura della sospensione posteriore sinistra), Trimmer (accensione).

"Il mio sogno per Monza io vinco, Niki mondiale„

(Dal nostro inviato)
Digione, 24 agosto.

«Sinceramente avrei preferito [illegible] un Gran Premio [illegible] campionato mondiale. Mi accontento di questo "piccolo" della Svizzera, con la speranza che sia di buon augurio per i prossimi a Monza ed in America. Sinora ho avuto troppa sfortuna ed avevo bisogno di un successo che mi tirasse su il morale». *Nel diffi[illegible] mondo della Formula 1 non c'è spazio per i sentimentalismi o per un nazionalismo fuori posto. Per questo Clay Regazzoni non sprizza gioia da ogni poro, ma si limita ad essere contento.*

«Le corse — *dice Regazzoni parlando di Jarier* — si vincono arrivando sino alla fine. Quante volte io sono stato in testa o nelle prime posizioni e poi non sono giunto in fondo e non sono neppure comparso in classifica come se fossi stato da un'altra parte? La Formula 1 è diventata una scienza esatta: non si arriva primi se non ci sono tutte le componenti necessarie. Basta una banalità, un piccolo particolare tecnico per saltare fuori. Purtroppo il pilota conta pochino, è la macchina che vince. Buona parte del merito va ai tecnici, ai meccanici. E' nei box, in officina che si costruiscono i successi. Naturalmente, poi bisogna saper assecondare alla perfezione il mezzo. Altrimenti, anche con un piccolo errore, si può mandare tutto in aria».

— *Non hai avuto problemi?*

«Sì. La macchina era molto sovrasterzante. Del resto si può vedere dai tempi. In prova si girava tutti sotto il minuto, in gara è stata un'altra cosa. Sono state cambiate le gomme (per tutti i concorrenti n.d.r.) e sono saltate fuori le difficoltà. Comunque, a parte Jarier, hanno peggiorato anche gli altri e alla fine ho [illegible]. Ora mi piacerebbe continuare in questa maniera: il mio sogno sarebbe quello di vincere a Monza. Lauda potrebbe conquistare il titolo [illegible] ed io il successo. Sarebbe un bello "en plein"».

E Vittorio Brambilla, vincitore clamoroso di Zeltweg? Il monzese [illegible] si è messo particolarmente in luce. Partito in decima posizione, ha concluso all'undicesimo posto. «Già nelle prove — *dice Brambilla* — ci siamo accorti che la macchina aveva [illegible] problemi con la tenuta poiché abbiamo modificato le sospensioni per adattarle a un nuovo tipo di pneumatici. Il motore andava benissimo, e se avessi tirato ben difficilmente mi avrebbero sorpassato. Ma non era il caso di rischiare. La corsa mi è servita per capire meglio la macchina».

c. ch.

Flammini con la March vince a Misano in Formula 2

La gomma tradisce Merzario

Misano Adriatico, 24 agosto.

Maurizio Flammini, uno studente romano ventiseienne, ha vinto oggi a Misano Adriatico su March Bmw 742 la seconda «Coppa d'oro Santamonica» di formula due. Il pilota, che aveva già vinto al Mugello una prova europea di campionato, ha bissato regolando alla fine delle due manche Arturo Merzario.

Il pilota comasco, d'altro canto, aveva perduto la prima manche, sotto la pioggia, per un secondo e quattro decimi. Nella seconda era nettamente [illegible] comando, ma negli ultimi due giri, per una foratura alla ruota posteriore destra, ha dovuto cullare lasciando il successo del romano, secondo a soli cinque decimi da Merzario in questa manche. Ottima infine la prova di Pesenti Rossi su March Bmw 742 che si è piazzato al terzo posto nella classifica finale arrivando terzo in entrambe le manche.

Classifica finale formula due (giri 60 pari a km 174,400): 1) Maurizio Flammini (March Bmw 742) in un'ora 8'40" alla media oraria di km 152,300; 2) Merzario (Osella [illegible]) 1 8'40"9; 3) Pesenti Rossi (March [illegible]) 1 9'38"7; 4) Francia (Osella Bmw) 1 10'28"8; 5) Truffo (March Bmw) 1 9'13"4, a un giro; 6) Ferretti (March Bmw), 1.9'2", a tre giri; 7) Fiorea (March Bmw) 1 8'42"2, a cinque giri; 8) Binder (Germania - March Bmw) 1 9'55"2, a cinque giri. Giro più veloce il decimo di Merzario in 1'15"3, [illegible] 166,757.

Nella stessa giornata si sono svolte anche tre gare di Coppa Renault 5, Ford Mexico e formula Ford. I vincitori: Coppa Renault 5 (15 giri pari a km 12,320): 1) Baronio in 27'45", media km 113,121. Ford Mexico (12 giri pari a km 41,856): 1) Schenetti in 23'34"9, media km 107,870. Formula Ford (12 giri pari a km 41,856): 1) Apostilis (Belgio) in 18'34"4.

In Sardegna i ricchi villeggianti ora hanno paura

De Vecchi rapito dai banditi che sequestrarono Maffei?

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

Olbia, [illegible] agosto.

Il rapimento del ricco commerciante trentino [illegible] De Vecchi, sequestrato sabato [illegible] da otto banditi mentre con i due figli, la moglie e due collaboratori era a cena nella sua villa sulla Costa Do[illegible], è stato compiuto probabilmente dalla [illegible] banda che il 31 maggio di quest'anno rapì l'industriale Italo Maffei, liberato 53 giorni dopo in circostanze drammatiche e dopo il pagamento di circa mezzo miliardo di riscatto.

L'ipotesi è stata prospettata dagli [illegible] inquirenti. [illegible] De Vecchi che Maffei svolgono la loro attività a Trento ed entrambi sono conosciuti sulla Costa Dorata essendo proprietari di due belle ville [illegible] distano l'una [illegible] più di un chilometro. Un altro particolare che [illegible] propendere gli investigatori per questa ipotesi è il tipo [illegible] organizzazione ed [illegible] modo d'agire [illegible] banditi. Sabato, come tre mesi fa, i rapitori si [illegible] dimostrati molto gentili, parlavano [illegible] italiano [illegible] fatto con le loro vittime, ma fra [illegible] usavano un dialetto sardo.

In entrambi i casi i banditi sono stati descritti come molto alti, mascherati e armati di mitra. La modalità dei due sequestri denunciano il medesimo sangue freddo della banda: [illegible] Vecchi [illegible] in compagnia di cinque persone, Italo [illegible] fu sequestrato mentre con la [illegible] gretaria tornava dall'aeroporto di Olbia dov'era andato a prendere una coppia di [illegible] che aveva invitato nella [illegible].

Infine, ha fatto notare ieri uno [illegible] inquirenti, i banditi che rapirono [illegible] hanno probabilmente necessità di soldi in quanto quel colpo [illegible] fini bene per loro. [illegible] ore dopo la liberazione dell'ostaggio [illegible] dei componenti della banda morì in un conflitto a [illegible] i carabinieri che recuperarono anche un [illegible] con [illegible] milioni, l'ultima rata [illegible] riscatto, la più ingente.

E' probabile che ora [illegible] decise [illegible] ritentare [illegible] colpo. Certo è che il sequestro di Ennio De Vecchi ha seminato il panico fra i ricchi turisti che in questi ultimi anni hanno scelto le coste sarde per costruirvi le loro ville. Questa mattina l'aeroporto [illegible] Olbia ha registrato alcune partenze non previste ed in molte località i turisti d'élite si sono rivolti ai carabinieri per chiedere protezione. I più ricchi, del resto, quest'anno erano già arrivati in Sardegna con i famigliari, ospiti e con robuste guardie del corpo.

[illegible] quanto riguarda [illegible] indagini non è emerso nulla di concreto. L'auto [illegible] merciante, una di quelle usate [illegible] commando per [illegible] dalla villa con l'ostaggio, una « 128 » bianca targata Trento, è [illegible] ritrovata in una via alla periferia [illegible] Fonni, [illegible] centro [illegible] Nuorese a circa [illegible] chilometri dalla Costa Dorata. La vettura [illegible] le chiavi nel cruscotto. E' stata segnalata alla polizia stradale da un ragazzo di 15 anni che la aveva già notata domenica.

La località dove la « 128 » di Ennio De Vecchi è [illegible] trovata lascerebbe pensare che il rifugio della banda è sui monti del Nuorese. Quest'ipotesi è anche convalidata [illegible] usata [illegible] banditi verso il commerciante. Prima [illegible] allontanarsi dalla villa gli hanno fatto prendere [illegible] indumenti pesanti « *per proteggersi dal freddo* ». Ma, ha fatto [illegible] uno degli inquirenti, questo potrebbe anche [illegible] un trucco per sviare [illegible] indagini.

I banditi hanno dimostrato infatti [illegible] molto esperti anche prima [illegible] piere il colpo: nei giorni scorsi erano infatti giunte a carabinieri e polizia [illegible] segnalazioni anonime che li avvertivano che « *qualcosa di grosso* » sarebbe accaduto [illegible] Costa Smeralda. [illegible] l'altra sera questa zona era [illegible] sorveglianza [illegible] numerosi posti di blocco. [illegible] Costa Dorata è dalla parte opposta [illegible] i banditi hanno potuto allontanarsi indisturbati. Un trucco [illegible] riporta [illegible] sequestro di Italo Maffei: quel giorno i rapitori, mentre si allontanavano [illegible] l'ostaggio, si imbatterono in [illegible] pattuglia di carabinieri e [illegible] evitare il rischio [illegible] un controllo [illegible] gettarono in una strada secondaria perdendosi poi nella zona che evidentemente [illegible] conoscevano. Questa volta hanno preso qualche precauzione in più.

Per ora non risulta che i banditi che hanno sequestrato Ennio De Vecchi abbiano fatto conoscere l'ammontare del riscatto.

n. s.

Olbia. Ennio De Vecchi

La caccia a Cuneo

Cuneo, 25 agosto.

(g. d. m.) Il presidente del Comitato provinciale della caccia, il prof. Stefano Sacchetto, ha firmato il decreto che stabilisce la data ufficiale per l'apertura della stagione venatoria nel Cuneese e le [illegible] iniziative per evitare [illegible] totale [illegible] della selvaggina: le « doppiette » potranno sparare sull'intero territorio provinciale domenica 14 settembre; per quanto riguarda invece la chiusura vi sono due scadenze: l'8 dicembre per la zona « Alpi », e il 21 dicembre per la pianura. Per i camosci la caccia potrà essere chiusa non appena raggiunto il numero massimo di capi che si possono abbattere che è di poche unità per ciascuna valle alpina; in montagna anche quest'anno sarà vietato [illegible] sparare alle coturnici e alle pernici bianche.

I cacciatori potranno sparare [illegible] pianura solo due giorni alla settimana, a scelta fra il martedì, giovedì, sabato o domenica; dopo il 12 ottobre i giorni saliranno a tre. Nella zona alpina si potrà invece sparare esclusivamente il martedì, giovedì e [illegible] domenica fino [illegible] giorno fissato per la chiusura.

Perché fu licenziata la dottoressa?

Denunciò che l'acqua è sporca

Vuole che sia dichiarato illegittimo il provvedimento dell'Amministrazione comunale che l'ha licenziata [illegible] che [illegible] in ambulatorio indossando il solo bikini.

« Io in bikini andavo solo al mare: in ambulatorio mi mettevo tanto di camice e, con il caldo che [illegible] c'era da [illegible] mentre visitavo i pazienti » [illegible] *gilato corto Caterina Arena di fronte alle accuse che il sindaco, Liberatore Giuffrè, 53 anni, insegnante elementare, insiste a fare. Ma nell'isola delle Eolie si dice che forse c'è qualche cosa di più, nella polemica, che un due pezzi.*

La colpa maggiore di Caterina Arena starebbe nell'aver denunciato, per iscritto, al medico provinciale, gravi carenze igieniche dell'isola. Specie a proposito del rifornimento idrico, che nelle Eolie avviene con navi cisterna, Caterina Arena è stata particolarmente pesante. Ha infatti denunciato che quasi tutti i serbatoi dell'acqua di Santa Marina [illegible] scoperti e che dai rubinetti spes[illegible] vermi; l'acqua inoltre non sarebbe stata sufficientemente clorata.

Ultima ipotesi: il [illegible] e i suoi amici di giunta [illegible] vrebbero voluta punirla perché [illegible] sinistra? Liberatore Giuffrè smentisce: « Anch'io sono di sinistra ».

A Santa Marina però non credono molto a questo impegno politico del sindaco, eletto, nelle ultime amministrative in una lista democristiana.

Quando la dottoressa si presentò a Giuffrè, il sindaco le disse che contro di lei c'era un esposto, firmato da novantuno abitanti, in cui si parlava oltre che del bikini, di mancata assistenza medica e di mancate prescrizioni mediche. Caterina Arena a questo proposito ha replicato: « Sono calunnie. La verità è che gli abitanti di Santa Marina venivano in genere da me per chiedermi ricette di medicinali già prescritti da altri. Io non faccio l'impiegata, sono un medico. Nelle ricette prescritte da altri volevo vederci chiaro ».

Caterina Arena, dottoressa da un anno e mezzo, adesso [illegible] senza lavoro.

[illegible] 25 agosto.

(s. p.) *E' finita alla Pro[illegible] della Repubblica di Messina la vicenda della « dottoressa [illegible] bikini ». Caterina Arena, 28 anni, la giovane dottoressa licenziata dall'incarico di [illegible] condotta di Santa Marina di Salina, una delle isole Eolie, ha infatti presentato ricorso alla magistratura.*

Accusa: favoreggiamento

Torino-Savigliano in auto al servizio di due prostitute

CORRISPONDENTE

Cuneo, 25 agosto.

(g. d. m.) Due giovani [illegible] ci di origine siciliana ma residenti nella nostra provincia, Giuseppe Blundo, [illegible] 29 anni, abitante a [illegible]nigi e Vincenzo Guarcello, di 27 anni, dimorante a Bra, [illegible] al tribunale di Saluzzo per [illegible] « favorito » [illegible] mondane torinesi, Nadia Rapetti e Silvana Frachello, entrambe ventenni. I fatti, che gli accusati contestano, sono accaduti la sera del 25 febbraio [illegible] periferia [illegible] Savigliano.

I carabinieri, durante un servizio [illegible] perlustrazione, fermavano un'auto diretta verso [illegible] sulla [illegible] si trovavano i giovani e [illegible] ragazze, [illegible] nel [illegible] do [illegible] vizio. I successivi accertamenti confermavano che il Blundo e il Guarcello erano soliti trasportare le [illegible] Torino a Savigliano, o viceversa, [illegible] mondane. Per ogni viaggio il compenso era di 4 mila lire, una somma modesta, che a malapena compensa[illegible] la spesa della benzina, ma sufficiente, vista la « professione » esercitata dalle ragazze, per incriminare i due giovani per favoreggiamento della prostituzione.

Dichiarati in arresto i due siciliani — che sono difesi dagli avvocati Andreis di Cuneo e Cravero di Bra — ottennero un mese e mezzo dopo la libertà provvisoria. Spetterà ora ai giudici del tribunale di Saluzzo, competente per territorio, stabilire quali responsabilità vanno addossate al Blundo e al Guarcello.

A Rocca di Papa, un amico del cantautore

Spara contro un albero e uccide la madre di Bindi

Umberto Bindi: sua madre aveva settant'anni

Roma, 25 agosto.

La madre del cantante Umberto Bindi, Bice Iandelli, di 70 anni, è morta questa notte uccisa da [illegible] colpo di pistola sparato accidentalmente da un amico di famiglia, Ulderico Bippi, di 44 anni.

La disgrazia è avvenuta nella villa della Iandelli, in via [illegible] Barrozze, a Rocca di Papa, dove la donna era solita trascorrere i [illegible] estivi. Ieri sera, poco prima di mezzanotte, la madre del cantautore si [illegible] accorta che [illegible] ristorante che è di fronte alla villa si trovavano alcuni amici e ha pensato [illegible] invitarli a casa [illegible] Hanno accettato l'invito Ulderico Bippi, che abita [illegible] via Valle Focicchia, a [illegible] Papa, e De Santis, il proprietario del ristorante. I tre hanno trascorso un'ora in casa, sentendo dischi del figlio della Iandelli e bevendo (forse un po' più [illegible] necessario). Poi [illegible] trasferiti in giardino [illegible] Bippi ha estratto una pistola automatica « Robert » calibro 6; ma che era caricata con proiettili calibro 22.

Qualcuno ha proposto di fare « un po' [illegible] tiro a segno ». Bippi [illegible] sparato un primo colpo in direzione di un [illegible]ro. Contemporaneamente si [illegible] affacciato al cancello della villa, a pochi passi [illegible] bersaglio [illegible] tro cui Bippi si stava esercitando, [illegible] figlio [illegible] De Santis, venuto a cercare il padre. La padrona [illegible] e il proprietario [illegible] ristorante hanno attraversato il giardino per andare incontro al ragazzo. In quel momento Bippi, [illegible] si era accorto dello spostamento dei due, ha sparato il secondo colpo. Il proiettile ha raggiunto Bice Iandelli al petto. La donna ha ancora fatto alcuni passi ver[illegible] gridando: « Aiuto mi hai colpita ». Poi [illegible] accasciata a terra inutilmente soccorsa dai due amici. E' stato chiamato un medico che non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Questa versione dei fatti è stata confermata sia dal De Santis, sia dal figlio.

Pochi minuti dopo l'incidente [illegible] arrivata anche la polizia che ha interrogato [illegible] Bippi. L'uomo è stato [illegible] restato. Ora [illegible] detenuto nelle carceri [illegible] Regina Coeli con l'accusa di omicidio colposo e porto d'arma abusivo. A tarda notte [illegible] giunto a Rocca di Papa anche Umberto Bindi che, subito dopo [illegible] disgrazia, [illegible] telefonata dalla Versilia (come era abituato a fare quasi tutte le sere) [illegible] salutare la madre. Qualcuno [illegible] avvertito [illegible] cantautore che la donna « stava poco [illegible] » e non poteva venire al telefono, perché aveva avuto un incidente ».

r. b.

Ricercata una conoscente dei due pregiudicati

Giovane svizzera amica degli assassini di Lovati?

Milano, 25 agosto.

(o. b.) *Una giovane [illegible]na svizzera sembra essere [illegible] nuovo personaggio dell'inchiesta sul sequestro e l'uccisione del dott. Gianfranco Lovati, [illegible] possidente trovato bruciato in un'« Alfetta » nella campagna bresciana, a Pozzolengo. Si tratta di un'amica [illegible] due pregiudicati brianzoli, i quali [illegible] fossero in [illegible] tatto con i quattro arrestati [illegible] per il furto [illegible] « Bmw » ritrovata a Solaro, [illegible] Milano, [illegible] tracce [illegible] sangue [illegible] portabagagli. Sia la donna, [illegible] i due brianzoli sono ora ricercati.*

Oltre a questa nuova pista, gli inquirenti continuano a battere quella della « Bmw ». Si pensa infatti che i rapitori abbiano [illegible] to quest'auto per trasportare il dott. Lovati, forse già morto, da un rifugio [illegible] un altro. In un secondo momento i banditi decisero di disfarsi del cadavere sistemandolo [illegible] baule dell'« Alfetta » che fu poi portata a Pozzolengo e incendiata.

Il proprietario della Bmw è un salumiere di Cesano Maderno (Milano) che in questi giorni si trova in vacanza. Solamente al suo rientro potranno essere chiariti alcuni particolari, primo fra tutti, se la cintura di sicurezza mancante all'auto è quella trovata a Casole, dove venne sequestrato il Lovati.

Per quanto riguarda i quattro arrestati, si ha l'impressione che essi siano davvero i « pesci piccoli » della organizzazione, cioè, che siano stati ingaggiati per il solo scopo [illegible] fornire un'auto e di abbandonarla dopo l'uso. Ma questi quattro hanno [illegible]to [illegible] diretti con la banda dei sequestratori o [illegible] stati [illegible] loro [illegible] avvicinati per interposta persona?

Rimane anche da chiarire il mistero [illegible] è morto il dottor Lovati. [illegible] è trattato di un « incidente [illegible] lavoro » dei banditi, oppure vi è stata una vera e propria « esecuzione »? E, in questo secondo caso, perché? [illegible] avvalorare [illegible] sta seconda ipotesi sta il fatto che dal cadavere del possidente non sono stati tolti alcuni oggetti [illegible] ne hanno poi [illegible] il riconoscimento: le due [illegible]dagliette, [illegible] chiavi, la fibbia [illegible] pantaloni. Una dimenticanza [illegible] alla fretta oppure deliberatamente voluta?

Piena del Po annegano quasi 100 pecore

Piacenza, [illegible] agosto.

(e. l.) [illegible] provincia [illegible] Piacenza piove ininterrottamente [illegible] da venerdì [illegible] Ieri, sotto [illegible] ponte [illegible] torrente [illegible] Oidone sulla statale Piacenza-Torino, a 10 chilometri dal capoluogo, [illegible] di oltre 300 pecore era [illegible] sorpreso dall'improvvisa piena del [illegible] d'acqua. Sono intervenuti i militari del secondo genio pontieri [illegible] Piacenza che hanno tratto [illegible] parte degli animali; tuttavia 84 ovini sono annegati.

AD ALESSANDRIA

Allarme al carcere per una evasione (ma è uno scherzo)

[illegible] 25 agosto.

(e. c.) Uno scherzo di pessimo gusto ha messo [illegible] movimento le forze [illegible] polizia per un presunto tentativo di evasione [illegible] reclusorio di Alessandria. Uno sconosciuto [illegible] telefonato al « 113 » asserendo di [illegible] casualmente udito, a causa di un'interferenza, una conversazione telefonica fra due individui i quali ad un tratto [illegible] sono [illegible] a parlare di un piano [illegible] detenuti dal reclusorio [illegible] Alessandria precisando che un elicottero li avrebbe poi prelevati in una determinata località.

Scattavano le misure di sicurezza ed il carcere veniva circondato, sia pure in modo tale da non causare allarme. Per fortuna la notizia risultava infondata. Le indagini veni[illegible] anche ad altre [illegible] penali, ma ovunque la situazione risultava normale.

Si pensa che le due [illegible] al telefono, accortesi [illegible] una [illegible] ascoltando [illegible] loro conversazione, abbiano cambiato argomento all'improvviso, con l'intenzione [illegible] divertirsi alle sue spalle.

A distanza di poche ore un'altra persona ha telefonato [illegible] al « 113 » denunciando [illegible] bomba nella sede del pci di via Piana, nel centro cittadino. [illegible] posto [illegible] sono precipitati i carabinieri, l'edificio è stato perlustrato, [illegible] di ordigni nessuna traccia.

Milano, oggi l'autopsia della pensionata uccisa

La donna legata al letto conosceva il suo assassino

Due ipotesi: morta dalla paura o soffocata dai ladri

Milano, [illegible] agosto.

(e. b.) Oggi sarà eseguita l'autopsia [illegible] Maria Adele Caronno vedova Morniate, [illegible] pensionata di 73 anni, trovata morta e legata al letto, nella sua abitazione a Cesano Maderno, nella notte di sabato scorso.

La donna con ogni probabilità [illegible] aggredita [illegible] ladri [illegible] nella notte tra venerdì e sabato [illegible] sono entrati in [illegible] sua ricerca di trovare un piccolo [illegible] soro. I banditi l'hanno sopraffatta poi l'hanno legata [illegible] letto ed infine hanno [illegible] sottosopra l'appartamento. I malviventi probabilmente conoscevano la pensionata ed erano certi di [illegible] denaro. Forse [illegible] avevano intenzione di uccidere ma soltanto di impadronirsi [illegible] soldi. Può essere [illegible] la donna sia morta di paura dopo essere stata [illegible] al letto, ma può anche aver riconosciuto i ladri che, nell'estremo tentativo [illegible] salvarsi, potrebbero averla uccisa per cancellare [illegible] ogni prova.

Il cadavere della donna [illegible] stato scoperto a mezzanotte [illegible] sabato [illegible] dai carabinieri, in seguito ad una telefonata del nipote del proprietario [illegible] stabile dove abitava la Caronno. Il giovane aveva notato, passando davanti all'abitazione, qualcosa di strano; il sacchetto [illegible] era ancora lì, [illegible] davanzale, dove lo [illegible] lasciato, [illegible] ogni giorno, il garzone del panettiere. La Caronno non lo aveva ancora ritirato.

I carabinieri hanno puntato le torce elettriche attraverso [illegible] finestrella semiaperta e hanno scorto la donna riversa sul letto, legata mani e piedi. E' stata sfondata la porta: Maria Adele Caronno indossava soltanto la camicia da notte, le mani erano fissate alla spalliera del letto con strisce di lenzuolo, i piedi legati con un foulard. Probabilmente i ladri l'avevano sorpresa nel sonno. E' probabile che la donna abbia reagito, che vi sia stata una breve colluttazione; uno dei malviventi forse le ha messo una mano sulla bocca, prima di legarla, ed in questo [illegible] potrebbe averla soffocata.

Poi tutto è stato messo a soqquadro; solamente [illegible] che conteneva 200 mila lire e che [illegible] in un armadio, [illegible] è stata toccata. Non si sa, [illegible] ora, cosa manchi dall'abitazione.

La Caronno, vedova da una decina di anni, [illegible] sola nell'alloggio che [illegible] tempo [illegible] stato di sua proprietà e che cinque anni or sono aveva venduto, ricavandone alcuni milioni che [illegible] aggiunti ad [illegible] tri che ella aveva ricavato dalla vendita di [illegible] trattoria gestita [illegible] il marito. Inoltre, percepiva una pensione [illegible] di circa [illegible] mila lire.

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare, con qualche precipitazione residua e [illegible] ampliamento delle zone di [illegible]

TEMPERATURA: in ulteriore diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+21
minima	+16,5
media	+17,8

Rilevazioni del Servizio [illegible] teorologico dell'Aeronautica di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1010 mb; temp. + 16,2, umidità 84%. Cielo nuvoloso. Temp. massima + 14,6, media + 17,1. Previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni; venti deboli; visibilità buona.

STAMPA [illegible]

Direttore responsabile Arrigo Levi

Editrice LA [illegible] S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli

Amministratore delegato Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO [illegible] DOMANI

A cura di Raffaella [illegible]

In giornata godranno in particolare di ottimi influssi i nati in Toro, Gemelli, Leone, Bilancia.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) L'affiatamento con le persone care è condizionato al vostro temperamento sempre in agitazione. Moderate il nervosismo, cercate di collaborare con gli altri senza cercare d'imporre esclusivamente la vostra volontà. Nel campo professionale i risultati sono buoni, vi sarà comunque qualcuno che cercherà di sminuire i vostri meriti.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata particolarmente felice. Riuscirete a realizzare diversi progetti [illegible] in sospeso anche a causa di influenze negative. Coloro che [illegible] non sono [illegible] realtà le loro aspirazioni sentimentali e [illegible] intero e [illegible] sincero calore umano.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Gli affari vanno a gonfie vele, la vostra situazione economica potrà di maggiore indipendenza e riscontrerete un decisivo incremento di guadagno. [illegible] e cercate di portare maggior equilibrio nella vita affettiva che [illegible] crisi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Vi [illegible] fase [illegible] mente delicata, soprattutto sentimentale. Condizioni particolari ed imprevedibili vi costringeranno a prendere tempestivamente una decisione molto importante [illegible] il corso della vostra vita. Non lasciate che i problemi [illegible] possano interferire nella professione.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Chi è sposato da lungo tempo avrà incoraggianti dimostrazioni di stima e di affetto da parte del consorte. Vi sarà maggiore affiatamento ed intesa; anche coi figli i rapporti saranno più distesi. Ottimi programmi per quanto concerne le vostre attività. Cercate di impegnarvi per poterli realizzare al più presto.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Qualche lieve [illegible] sentimentale turberà la vita dei giovanissimi. Non [illegible] tutto e soprattutto [illegible] problemi [illegible] e [illegible]. Chi è in attesa di una risposta per un trasferimento, [illegible] notizie importanti.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Per alcuni nativi si presenterà in giornata la possibilità di conoscere persone molto importanti, che avranno un certo peso nella loro vita. Tra coniugi si creerà maggiore affiatamento, mentre i più giovani troveranno [illegible] e cercare di risolvere i loro [illegible] problemi affettivi.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Non cedete immediatamente al [illegible] di un nuovo ammiratore. Le sue attenzioni estremamente [illegible] celano qualcosa di poco chiaro e potrebbe voler [illegible] approfittare di voi, complicando il vostro cuore. Gli uomini invece dovranno evitare [illegible] discussioni familiari e [illegible] di alcuni [illegible] opportunità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Per alcuni nativi si sta avvicinando un lieve periodo di crisi affettiva in cui tutto sembrerà dover essere rimesso in discussione. Non allarmatevi ed approfittate, per distrarvi, di seguire con più intensità un lavoro che va sviluppandosi e vi dà fin d'ora buone prospettive per ottimi guadagni.

[illegible] (22 dic.-20 genn.) Le prospettive professionali sono buone: dovete però [illegible] coraggio nello svolgere i vostri impegni e [illegible] necessario anche rischiare. Due condizioni particolari permetteranno ad alcuni nativi di realizzare progetti ambiziosi.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Un certo disaccordo familiare, che per alcuni nativi sussiste da tempo, potrà essere chiarito da un lieto evento che riunirà i componenti legati in una gioia nuova. Dimenticate i dissapori di sempre e cercate d'impostare un rapporto più disteso.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) In generale la vostra salute è buona, tuttavia dovete evitare di prendere troppo a cuore i fatti di ogni giorno. A lungo andare questo nervosismo potrebbe provocare depressioni, psichiche e morali difficili a guarire. Siate più aperti con le persone care sia per ciò che concerne le [illegible] persone che per i problemi di lavoro.

Interviste stamane e confronti con l'anno scorso

Abbiamo speso di più pur abbreviando di molto le vacanze

Una settimana in camping in Toscana: 200 mila lire per ■ coppia di sposi - Al Gargano 15 giorni, sempre in tenda, 300 mila (con figlio): "Circa 100 mila in più dell'anno scorso in Liguria"

Silvana Fis è andata ad Orbetello; i due insegnanti a Taormina col bimbo

Si allungano le spese, si accorciano le vacanze. Questo il risultato uscito da una serie di impressioni raccolte tra i ■ ■ rientrati ■ ■. Tra un incontro e l'altro ■ molte ■ « ■ »: sono parecchie le ■ — ■ su tre tra la gente interrogata stamane — che non si sono mosse per niente e per cui ■ vacanze sono un capitolo chiuso ormai ■ qualche ■.

Tra questi e ■ altri, i pochi fortunati che possono concedersi un mese e più di villeggiatura ed evidentemente non sono ancora rientrati, tutta una serie di piccole storie di Ferragosto che si sono concluse in fretta, senza troppi rimpianti. Nei protagonisti, un unico ricordo predominante: quello dei troppi soldi spesi.

« *Ho passato ■ giorni ■ moglie e ■ figlio in ■ campeggio ■ Gar■* — dice Francesco Primavera, un impiegato alla Ulm che ■ ■ via Vanchiglia —. *L'altr'anno ■ ■ in Liguria: ■ cambiato pensando che in un posto meno battuto ■ ■ di meno. Invece ■ sono partite trecentomila lire e più: almeno ■ mila ■ dell'estate scorsa* ».

Tutto bene ■ quasi, invece, per la signora Giovanna, collaboratrice ■ ore nella zona dello Stadio, che nasconde il ■ ma ■ ■ della sua ■ sione per la montagna. « *Da tre anni vado ■ mia figlia e mio marito, ■ fa l'operaio, sulle montagne di Quincinetto. Lì abbiamo degli amici con una baita coi ■ arriva dopo tre ■ di mulattiera. In tutto, quest'anno, avevamo con noi ■ bambini. Ma non ■ ■ molto lo stesso. Prima di tutto perché ■ siamo portati dietro un gran ■ di provviste e ■ non abbiamo comperato più niente. E poi perché un parente macellaio ■ faceva arrivare a dorso di mulo ■ carne ■ ■ un prezzo d'amicizia. In definitiva, ■ stata una cuccagna. Pensandoci bene, per ■ adulti isolati lassù, una cuccagna un po' triste* ».

■ anche chi ha ancora il suo gruzzolo ■ ■ estive ancor tutto da spendere, Roberto Grandi, ■ della Mondialpol, ■ ■. L'anno passato era andato in Veneto per ■ ■ ospite ■ un cugino. « *Quest'anno invece ho solo quindici giorni liberi ■ e li passerò in un albergo di Ventimiglia. Quanto ho stanziato? Circa trecentomila lire, dubito però che mi bastino* ».

■ ■ brutte ■ molti ■ preferito ■ per una vacanza in famiglia. « *L'altr'anno ■ ■ a Pantelleria ospite ■ amici* — ricorda Maria Raviolo, che abita ■ ■ industriale nella zona ■ precollina —. *Quest'anno invece ■ ■ fermata in Liguria ospite di ■ madre che vive vicino a Finale. Credevo di risparmiare, ho speso moltissimo. Dipende ■ fatto che oggi far la spesa è una cosa impossibile e tutto, frutta e verdura specialmente, sta un occhio della testa. Così contribuire al ménage ha superato ■ gran lunga la ■ spesa l'estate scorsa, viaggio ■ ■ e regali alla famiglia ospitante compresi. Previsioni? Se va avanti ■, finiremo per dover fare una colletta per il riscaldamento, altro che villeggiatura* ».

E' un'opinione condivisa ■ molti. Tra gli altri, anche dall'operaio Maurizio M■■■ra: « *Sono stato ■ Intra con un'amico circa due settimane. Ero a casa sua, praticamente spesato. Ma ■ tutto ■ tempo non ho fatto ■ che ricordare le vacanze a Rimini del '74. Là tra pensione e cabina ■ spendevo più ■ 5500 lire, sul Lago Maggiore solo per una ■ ne partono ■ ■ di 500* ». Oppure ■ pettinatrice Giovanna: « *15 giorni a Palermo con i nonni. Un caro-vita spaventoso, un viaggio ■ ritorno ■ è stato una tragedia* ».

Solo chi non può permettersi il lusso di fare dei ■ è più ottimista. « *Mai provato ■ villeggiatura vera e propria ■ di quest'anno* — confessa ■ Miroglio, 18 ■ segretaria —. *In passato, sono sempre andata ■ nonni ■ Monferrato. Logico quindi che la settimana ■ passata a Varigotti ■ mia madre e il mio ■ mi sembri una specie ■ ■. Eravamo ■ ■ sione, abbiamo ■ in tutto 130 mila lire più 5 mila di cabina. A ■ ■ poco. E poi è stata una ■ sa giustificata: il mio fidanzato gioca al calcio, ■ ■ gli fa bene alle gambe* ».

Non fa ■, invece, al portafoglio. « *L'altr'anno* — ■ una coppia di insegnanti con ■ figlio ancora piccolo — *siamo stati a Bressanone e ■ è costato sulle 9 mila al giorno tutto compreso. Quest'anno invece abbiamo optato per una settimana in pensione ■ Taormina e non abbiamo ancora smesso di pentircene. ■ di 16 mila lire ■ spesa quotidiana. Senza contare la criminale confusione di prezzi: ci ■ stada a prendere una granita e ■ ■ bene ■ spendono ■ lire, se va male (e capita quasi sempre così) arrivano salassi inaspettati che possono anche superare le mille. Di conse■ ■ ■ in tensione, sempre ■ attesa della stangata fuori programma* ».

Quando questa arriva, lascia il se■.

« *L'altr'anno ■ ■ lire ■ giorno ■ un albergo di Diano Marina, quest'anno 8 mila in un paesino della ■ d'Aosta* — elenca puntiglioso Claudio Donnini, impiegato statale che ■ nella zona ■ Santa Rita —. *Il conto è presto fatto. ■ ■ moglie aspetta ■ ■ e questi ■ giorni ■ hanno fatto bene. Un po' meno a ■ che ■ ■ ■ ■ andarla a trovare qualche ■ e sono rimasto a ■ ■ in città* ».

« *Più di 18 mila lire per ■ pranzo ■ ■* — è invece il chiodo fisso di Silvana ■ che ■ ■ ■ ■ po a Druento ■ marito rappresentante "per risparmiare" —. *Certo non lo dimenticherò mai. Siamo andati in tenda nella pineta ■ Orbetello ■ vinti ■ spendere meno. Ma poi c'era ■ mangiare fuori, c'erano le serate a ballare ■ le gite. Le 16 ■ ■ le ■ mangiate proprio a Giannutri: mai visto un posto più bello e più ■ ■ quello. Così, dopo dieci giorni e 200 mila lire volate al vento, ■ affrettato il ritorno per la disperazione. Pensare che l'anno ■, in Liguria, ■ pensione ci era costata sulle 5 mila ■ lire a testa tutto compreso. Meno romantico, d'accordo. Ma il romanticismo in solitudine oggi ■ roba da ricchi* ».

Luisella Re

Marina Miroglio a Varigotti; Roberto Grandi niente ferie; Maria Raviolo a Finale; Claudio Donnini solo weekend

Tragedia per un tamponamento sull'autostrada ■ Piacenza

Famiglia distrutta al rientro morto il padre con due figlie

Una terza figlia ed un nipote gravi - La moglie a Torino impietrita dal dolore: tre anni fa un'auto le aveva già ucciso il figlio di 4 anni - Altri torinesi coinvolti

La disperazione della moglie ■ Giovanni Pappagallo (a destra). Una delle figlie coinvolte nell'incidente. Il piccolo Franco

Una famiglia è stata distrutta in un incidente stradale stamane, mentre rientrava dalle ■: ■ padre e due delle sue bambine sono morti; ■ terza figlia e un nipote, che viaggiavano con loro, sono ■ provvisauti. Feriti e in gravissimo ■ di choc, si trovano ora all'ospedale ■ Piacenza.

Tre anni fa ■ stessa fa■ era già stata protagonista di un tragico episodio: un figlio, Franco, ■ quattro anni, era stato ucciso da un'auto.

L'incidente è avvenuto alle 5,40 ■ autostrada ■ Sole nei pressi di Piacenza. La vittima, Giovanni Pappagallo, ■ anni, ■ nonale, corso Taranto 122, viaggiava su una Opel. Con ■ ■ ■ tre figlie maggiori: Franca, di 14 anni, Anna, di 10; ed Emanuela, di 15; e un nipote, Gerardo Giovine. Provenivano da Stor■ ■ provincia di Foggia, ■ paese natale, ■ trascorso ■ ■. La moglie e i due figli minori ■ rimasti a ■.

Il rientro era previsto per ■ prime ■ di ■: Giovanni Pappagallo, che lavorava alla Lepra, ■ ■ Spalato 68, ■ dovuto riprendere servizio domani mattina.

« Viaggiavano a velocità moderata — è il racconto di un testimone, che seguiva a poca distanza — perché il ■ ■ ■ viscido per ■ pioggia ». ■ Piacenza sud ■ macchina, anch'essa diretta a Torino, ha rallentato. Anche Giovanni Pappagallo ha moderato la velocità, per immettersi nello svincolo. La manovra forse non è stata vista da un autocar■ che procedeva a forte velocità pochi metri più indietro. L'autista, Lino Lan■, di Bologna, non ■ potuto fermarsi in tempo. Ha tentato di frenare, ■ ■ fondo viscido lo ha fatto sbandare. ■ ■ è stata investita in pieno, sospinta in avanti e scagliata contro l'auto che precedeva.

Nell'urto, Giovanni Pappagallo ■ rimasto imprigionato fra le lamiere, le figlie e il nipote ■ stati ■ sull'asfalto. ■ automobilisti che seguivano hanno tentato ■ fermarsi per evitare ■ essere coinvolti nel pauroso incidente. C'è stata dunque una ■ rie di tamponamenti: ■ ■ sono rimaste ferite.

Affannosamente si ■ organizzati i primi soccorsi. Pochi minuti più tardi ■ polizia stradale ■ sul luogo dell'incidente. Per due delle bambine (che ■ sono ancora state identificate) e per il padre ■ c'era più nulla da fare. I corpi ■ stati portati all'obitorio del cimitero.

■ ■ figlia, portata d'urgenza all'ospedale, ha riportato un forte trauma cranico ed ampie ferite sulla fronte. I medici l'hanno giudicata guaribile ■ un mese. Il nipote, Gerardo Giovine, di 16 anni, ha riportato qualche contusione. Ne avrà per 20 giorni. Entrambi, tuttavia, non sono in grado di parlare: in forte stato di choc, piangono e ripetono frasi sconnesse.

Nella serie di tamponamenti che è seguita all'incidente, ■ rimaste ■ volte sei auto. Sono otto ■ altri feriti, tutti provenienti da Foggia: Savina Petrone, ■ anni, con il marito Paolo Campiello, di 47, che viaggiavano ■ una Opel. Remo Sabatino, 55 anni, di Milano, con la moglie Teresa Passeri, quarantasettenne, la nuora Silvana Passeri, ■ 21 anni, e il nipote Simona Passeri, ■ due. Feriti ■ ■ Mariella Salucci, 25 anni, e il figlio Antonio, ■ 4. Le prognosi variano tra i 15 e i 20 giorni.

Questa notte poco prima delle 2 al Mappano

Deposito ■ arredamenti distrutto ■ un incendio

Danni per alcune centinaia di milioni - Aperta un'inchiesta

Un incendio ha ■ stanotte ■ Mappano ■ magazzino di arredamenti speciali per mostre e vetrine. I danni sono valutati ad oltre 200 milioni. Le fiamme so■ divampate verso l'una e trenta trovando ■ nel materiale infiammabile ■ riempiva i locali, siti in via Agnelli. I vigili del fuoco ■ Torino ■ accorsi con 4 squadre e ■no dovuto lavorare sino all'alba.

Il proprietario del magazzino ■ Vincenzo Gerbino, abitante in strada Sa■. Si pensa a ■ corto circuito. ■ fiamme hanno minacciato anche alcune case attigue, mettendo in pericolo soprattutto la villa di Andrea Girondi. E' stata aperta un'inchiesta.

Incendio ■ boschi

Un violento incendio è divampato alle ■ di ieri in un bosco di ■ in località Villa Serena, via Monte Grappa. Il fronte dell'incendio ■ di circa ■ ettaro e ■ ■ ■ una cascina e alcune ville.

Sono accorsi i vigili del fuoco di Giaveno che hanno lavorato fino ■ ■ per evitare che le fiamme ■ ■.

■no andati distrutti ■ beri di ■ fusto, frutteti e vigneti. I danni non sono ancora accertati. Hanno partecipato all'opera di spegnimento vigili urbani

Una donna ■ Palazzo Canavese

Annega nel lavatoio

Una ■ ■ Palazzo Canavese è morta ■ giorno, annegando nelle ■ que ■ lavatoio pubblico. E' Vittoria Monti, ■ anni. Verso le 7,30 si era recata al lavatoio ■ il bucato. Era ■

Secondo quanto hanno accertato più tardi i ■ binieri e ■ medico condotto, colpita da improvviso malore, è scivolata ■ acqua. La morte è avvenuta per asfissia. Il ■ corpo è riemerso soltanto un paio di ore più tardi. Nessuno si era accorto della tragica fine.

In ■ per traffico di banconote false

■ per traffico ■ soldi falsi, ■ uomo ■ 36 anni è stato arrestato nella notte ■ sabato e ■ ca. E' Antonio Guido Quarla, abita in corso Svizzera 11. Pare ■ tempo fa, ricevuto ■ ■ quantitativo ■ banconote false da ■ ■ lire, se ne sia ■ vito per numerosi ■ menti.

Non c'è stata la solita valanga di denunce

Meno furti del previsto

Da sabato ■ stamane soltanto quattro segnalazioni - Bottino 55 milioni

La valanga di denunce di furti ■ alloggio che ogni anno segue inevitabilmente il grande ritorno dalle ferie, quest'anno ■ c'è stata. Gli uffici della questura e i commissariati di zona hanno ricevuto la visita ■ soli quattro cittadini che ■ ritorno dalle vacanze hanno avuto ■ sgradita sorpresa di ■ vare l'alloggio svaligiato.

Il bottino di questi quattro furti è però ugualmente piuttosto sostanzioso. I « topi d'alloggio », infatti, hanno ■ preso di ■ residenze e quartieri abitati da benestanti. Il danno più grave lo ha subito Pietro Sogno ■ Galia. Dal ■ appar■mento di via Gioberti ■ ■ stati portati via tappeti preziosi, soprabiti e pellicce ■ visone per ■ ■ montare complessivo di circa 20 milioni.

Le pellicce ■ state la fonte di maggior guadagno per i ladri: anche Lola Pertusio ha denunciato la ■ razione di ■ soprabito e un mantello ■ visone per complessivi 7 milioni. Dall'alloggio ■ Aldo Rivella di pellicce ■ ■ state portate ■ due ■ ■ ed esse, ■ registratore e oggetti d'oro: danno di ■ milioni.

Anche in altri quartieri meno signorili, però, i « topi d'alloggio » sono riusciti a fare un po' di bottino. E' ■ ■ di Gastone Simonetto, via Stampini 14. Gli ■ stati portati via monili d'oro per un milione e mezzo.

I funzionari della polizia sono soddisfatti di come sono andate ■ ■. In gran parte è anche merito della continua sorveglianza che ■ loro pattuglie hanno esercitato sulla città rimasta vuota. Fra il primo e il 25 agosto sono stati ben 21 i ladri di alloggio sorpresi in fragrante. « Forse, a furia ■ fare raccoman■■ni, i cittadini ■ ■ ■ a mettere alla porta serrature più sicure », dicono i funzionari di via Grattoni. « Sarebbe ■ buona ■ ■ prendessero anche l'abitudine di depositare in banca anche le pellicce e di darle in custodia alle ditte specializzate in questo servizio ».

TUTTO TV STASERA

HUMPHREY BOGART CONTRO LA MAFIA

PRIMO CANALE: l'attore nei panni di un giornalista per il film "L'ultima minaccia" di Richard Brooks, con Ethel Barrymore - SECONDO: un concerto diretto da G. Bertola (Leoncavallo e Verdi) e ciclismo mondiale

SUL PRIMO CANALE

18,15 Per i più piccini: Nel fondo del mare
18,45 La tv dei ragazzi: «I cento giorni di Gyula»
19.15 Telegiornale sport - Cronache italiane
20— Telegiornale
20,40 Humphrey Bogart: Il fascino della solitudine - «L'ultima minaccia», film di Richard Brooks

Bogart, direttore di giornale, in una scena del film in onda stasera sul Primo

Il penultimo film del ciclo dedicato ad Humphrey Bogart è un'opera minore, ma non trascurabile, anche se passò quasi inosservato quando uscì, nel 1952, pochi mesi dopo il grande successo della «Regina d'Africa». Il titolo italiano L'ULTIMA MINACCIA, rinuncia all'impossibile traduzione di quello originale, «Deadline-U.S.A.», basato su un doppio senso: infatti significa limite estremo, ma anche, nel gergo delle tipografie dei quotidiani, la chiusura delle pagine nell'edizione del giornale. Il gioco di parole è, naturalmente, voluto, addirittura insistito, perché in questa storia il giornale è davvero il centro di tutto, un protagonista assoluto, che trascina nel gioco personaggi, avvenimenti, cittadini, corruzione, finanza, polizia e magistratura; alla fine ci si avvede che è diventato quasi un simbolo o una bandiera del coraggio, dell'onestà e della libertà.

La coscienza dell'America migliore si è mostrata sempre sensibilissima ai problemi della sua stampa e della libertà d'informazione e molti registi hanno attinto a questo filone, da Orson Welles in «Quarto potere» a John Ford con gli umili ed intrepidi cronisti dei suoi westerns. In questo caso il regista Richard Brooks, autore anche del soggetto e della sceneggiatura è stato abbastanza esplicito: «Il tema del mio film è che quando i grandi giornali incorporano quelli più piccoli è sempre la libertà di stampa a soffrirne». Ed infatti al centro della vicenda c'è una testata minacciata di sparizione, quella del quotidiano «The Day», che la proprietà ha deciso di cedere all'editore del più potente concorrente «Standard».

Humphrey Bogart mette qui tutta la convinzione e l'energia che gli [illegible] nell'affermare la sua fede nell'indipendenza della stampa, impersonando Ed Hutchinson, direttore del «Day», il giornale che si vuol far [illegible] per sempre, in polemica con gli eredi del defunto editore Garrison, la cui morte improvvisa ha fatto scoppiare la crisi. Il giornale, egli sostiene, appartiene un po' a tutti coloro che, collaborando efficacemente, hanno contribuito al suo prestigio ed alla sua diffusione. Parole al vento, perché il groviglio degli interessi intorno alla testata è piuttosto intricato. Se la figlie dello scomparso Garrison sono mosse da interessi prevalentemente economici, allettate dalla forte somma offerta loro per la cessione del pacchetto di maggioranza delle azioni, a manovrare nell'ombra c'è anche un «padrino», il capomafia Anto Rozsic (che nella versione originale, non purgata, risponde all'italianissimo nome di Tom Rienzi) deciso a ridurre al silenzio la sola voce impavida e devota alla verità, rappresentata dal «Day», che non ha mai cessato di denunciare all'opinione pubblica i suoi tentativi di conquistare, con la corruzione, il dominio della città.

Uscito indenne dall'azione intentata contro di lui da una commissione d'inchiesta del Senato, il criminale si credeva ormai al sicuro, ma il giornale non ha esitato a proseguire un'energica campagna per la moralizzazione della vita pubblica della quale egli è l'obiettivo principale. Un cronista del «Day» Al Burrow, che indaga per proprio conto, assai più a fondo della polizia, sull'assassinio di una ragazza il cui cadavere è stato trovato lungo il fiume, è convinto di poter dimostrare il collegamento tra il feroce delitto e le molteplici attività illegali di Rozsic. Ed Hutchinson l'appoggia resistendo ai ricatti ed alle intimidazioni dell'implacabile avversario che inchioda giorno per giorno, implacabilmente, alle sue responsabilità. Intanto continua la sua schermaglia con la proprietà, riuscendo a guadagnare alla sua causa l'anziana vedova Garrison, [illegible] venale delle figlie, né a distoglierlo dalla buona battaglia, pur complicandola, è la sua vicenda familiare con la moglie Nora dalla quale vive diviso, pur amandola ancora, tanto da cercare di riannodare i rapporti con lei.

Alla fine il tenace Burrow riesce a trovare la prova mancante della colpevolezza di Rozsic ed il «Day» può coronare con una grande vittoria la sua campagna giornalistica. Ed Hutchinson ha vinto e della fusione con lo «Standard» non si parlerà più.

Vestito del suo inseparabile «trench-coat», inaugurato in «Casablanca», Humphrey Bogart, il volto [illegible] ed aggrondato, rinnova, anche in questo film, la sua interpretazione del personaggio positivo dell'americano integro, schietto ed irremovibile. Accanto a lui, in un'eccellente caratterizzazione di vecchia signora, è la grande Ethel Barrymore. Fra gli altri si possono ricordare Kim Hunter (Nora), Paul Stewart (Burrow) e Joe De Santis (Rozsic).

d. g.

22,15 Prima visione
22,25 Incontro con Antonio Dimitri
22,45 Telegiornale

SUL SECONDO CANALE

19,30 Algeri: VII Giochi del Mediterraneo
20,30 Telegiornale
21— Sestante: I misteri delle Bermude
21,50 Concerto vocale e strumentale diretto da Giulio Bertola. Brani di opere: «I pagliacci» di Ruggero Leoncavallo; «Rigoletto» e «La Traviata» di Giuseppe Verdi
22,40 [illegible] Campionati mondiali su pista

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 17,45: La tv dei ragazzi; 19,15: Telegiornale sport - Cronache italiane; [illegible]: Telegiornale; 20,40: Un ragazzo [illegible] Chicago (telefilm); 21,50: Storie di villaggi (Perù: Indios e petrolio); 22,50: Telegiornale.
SECONDO [illegible] — Ore 19,30: Giochi del Mediterraneo; 20,30: Telegiornale; 21: Gli insetti (Le termiti); 22: [illegible] senza frontiere.

Tv Svizzera

21,15 «Beasley story», telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo»
21,45 Telegiornale
22— Enciclopedia tv: «Carlo Goldoni»
23— Orchestra della Radio della Svizzera italiana
23,35 Campionati mondiali di ciclismo su pista
0,15 Telegiornale

Capodistria

20.55 L'angolino dei ragazzi: cartoni animati
21,15 Telegiornale
21,30 «L'Egitto ai tempi di Tutankamen: Arte e artigiani», documentario (decima parte)
21,50 Cinenotes: «L'Istria», documentario
22,20 «Tanti saluti», spettacolo musicale

Montecarlo

20— «Ammutinamento a Fort Mercy», telefilm
[illegible] «Fiamme alla Costa dei Barbari», film con John Wayne, Ann Dvorak. Regia di Joseph Kane

Teletorino

19,30 Rassegna della stampa
19,40 Telegiornale

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
19,20 Niente applausi, per favore
20— C'erano [illegible] volta
21,05 Le nostre orchestre di musica leggera
21,50 I protagonisti
22,20 Andata e ritorno

[illegible]

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
19,55 Andrea Chénier
21,55 La chitarra di Baden Powel e di Iris De Paula
[illegible] L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
19,15 Concerto diretto da Gabrio [illegible]
20,15 Fogli d'album
20,30 Festival di Salisburgo 75

Gli "eredi" di Hollywood

Cercando gloria al sole di Malta

Patrick Wayne (figlio di John) e Taryn Power (sorella di Romina) girano insieme il film "Sinbad il marinaio"

Taryn Power gira un film insieme con il giovane Wayne

Malgrado i loro cognomi illustri e la loro caparbia volontà di successo, Patrick Wayne (figlio del grande John) e Taryn Power sono ancora alla ricerca di quella grande occasione che possa assicurare loro un pezzetto di gloria cinematografica. La grande occasione ha sfiorato questi due «figli di Hollywood», questo sì, e non solo una volta, ma non si è mai lasciata afferrare del tutto.

Il quasi quarantenne Patrick Wayne ha iniziato a lavorare una quindicina di anni fa, con una piccola parte in Rio Bravo, un western interpretato dal padre. Dopo quell'esperienza, altri western, sempre all'ombra di John: Un uomo tranquillo, Comancheros, La battaglia di Alamo. Del giovane Patrick colpiva a quell'epoca l'aspetto atletico e l'espressione di chi, sopravvissuto alla guerra, ha acquistato una visione meno trionfalistica, meno eroica delle cose. Patrick Wayne sembrava sfaldare, insomma, a una volta per tutte, quel mito dell'americano che Hollywood si ostinava ancora a proporre e che cominciò a sfilacciarsi soltanto verso la fine degli Anni Sessanta.

Ma non con Patrick. Furono altri a dar vita al nuovo corso del cinema statunitense. Patrick, invece, continuava ad interpretare la parte del ragazzo generoso, pieno di muscoli e di [illegible]ità. Continuava a girare western, per il cinema e per la televisione. Sembra che, se si trova in questo impasse, la colpa sia anche del padre. Infatti si dice che John, patriarca e dispotico quanto basta, ha sempre preteso di controllare l'attività dei figli, di guidarne le scelte, considerandoli come prolungamenti di se stesso, anche per quel che riguarda i ruoli cinematografici.

Destino diverso nella forma, ma non nella sostanza, è quello di Taryn Power. Dopo gli esordi oscurissimi dell'adolescenza, ha girato recentemente un film negli Stati Uniti con Dennis Hopper e con la regia di Henry Jaglom. Ma, anche nel suo caso, l'attenzione del pubblico non si è fermata su di lei, né sul candore un po' guasto del suo volto, ma è [illegible] [illegible] del [illegible] del produttore, quel Burt Schneider a cui si devono film di valore, quali Easy Rider e Cinque pezzi facili. Ma, a parte quest'ultima disavventura, qualcuno sostiene che ad impedirle di sottrarsi al limbo delle produzioni mediocri sia l'invadente e onnipresente ombra della sorella Romina.

I destini paralleli di Patrick Wayne e di Taryn Power s'incontrano in questi giorni nell'isola di Malta, dove i due attori girano insieme il film Sinbad il marinaio. Sembra che si tratti di una specie di kolossal per il quale si siano stanziate somme da capogiro. Sarà questo il film che darà fama ai due interpreti?

o. g.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione dello studio n. 1051: 1. Ag6+, Rd7 2. bxa8=C, Txa8 3. Ae8+, Rd6 4. Txa8, Cb6+ 5. Rb5, [illegible] 6. Ac6, Cc7+ 7. Rb6, [illegible] 8. Cc4 matto.

N. 1052 (10+9)

J. Krikheli («64», 1974)
Il Bianco matta in 2 mosse

Pomar-Tal (Las Palmas 1975) Difesa Est-indiana: 1. Cf3,g6 2. d4,Ag7 3. g3,d6 4. Ag2,Cd7 5. 0-0,e5 6. dxe5,dxe5 7. Dd3,Cgf6 8. Cd5,0-0 9. Dx f6+,Dxf6 10. Ag5,Db6 11. Tb1,Da6 12. a3,e4 13. Cd4, Da5 14. Ae3,Cf6 15. Af4,Dh5 16. Axc7,Ah3 17. Af4,Cg4 18. f3,exf3 19. Cxf3,Tad8 [illegible]. Dc1,Tfe8 21. [illegible]xh3,Dxh3 22. Td1,Cxh2 23. Txd8,Cxf3+ 24. exf3,Txd8 25. [illegible]3, Ah6 26. Df1,Dxf1+ 27. Txf1,Axf4 28. gxf4,Td2 [illegible] [illegible]2,Txf2 30. Rxf2,b5 [illegible]. a4, bxa4 32. Re3,h5 33. f3,g5 34. e4,f6 35. Rd4,Rf7 Il Bianco abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il problema
(REMO FRANCIONI)

Il B. vince in 4 mosse
Soluzione: 3-7, X: 19-23, X; 24-13, X; 7-22, X.

Carlo Barbero

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Guai se si aggravigliai; 7. Parte da una rampa; 13. Dà inizio alla ripresa filmistica; 17. E' contraria alla religione ufficiale; 18. Si fa passare sotto traccia; 19. Ha capelli [illegible]; 20. Scanalature; 21. Regione biblica; 22. Non commuovono il lupo; 23. La consiglia il medico; 24. Si sparge nei solchi; 25. Mitico ladro di mandrie; 26. Proposizione semplice; 27. Sigaretta «made in Usa»; 28. Amena località piemontese; 30. Ottimo quello di Ceylon; 32. Recipiente mistico; 34. Schiera di armati; 36. Arte latina; 38. Diminuzioni di peso; 39. Nota musicale; 41. Si pagano agli azionisti; 42. In mezzo; 44. C'è anche quella esplosiva; 46. [illegible]; 48. Al centro dei poli; 50. Il vento gli fa girare le pale; 52. Più che caro; 54. Iniziali di Vivaldo; 56. Solido a pagine; 57. Ineffabile dolcezza; 59. Impegnano gli atleti; 61. Il braccio destro di Bacco; 63. Domina nella cucina moderna; 64. Colloca altorigia; 65. Peso, in senso morale; 66. La porta la sposa novella; 67. Vi si arenò l'arca di Noè; 68. Seme per olii; 69. Scegliera per tomba una piramide; 70. L'opposto di sinistra.

VERTICALI: 1. Spaccio di alcoolici; 2. Re della Tavola Rotonda; 3. Il grido che rassicurò Colombo; 4. La culla del mondo; 5. Chiude la preghiera; 6. A fine corsa; 7. Diede all'Italia la sua vita ed un inno; 8. Giovanni a Mosca; 9. Corona poetica; 10. Gabbia per polli; 11. Andata via; 12. Articolo maschile; 13. Lavora terra altrui; 14. Comune alla Barbizza ed alla Fola; 15. Città del Piemonte; 16. Il primo omicida; 18. Famosa università italiana; 19. Vi giunge la corrispondenza; 21. Minestra per convalescenti; 22. Una chiesa come Santa Maria Maggiore; 24. Il nome del romanziere Lopez; 25. Conduce vita solitaria e mesta; 27. Atti chiacchierati assai; 28. Siede in capitolo; 30. Ferma la marcia; 31. Mistura in forma; 33. Diagnosione cattolica; 35. Ha per simbolo «AU»; 37. Il nome di Benelli; 40. Due consecutive nell'alfabeto; 42. I vincitori dell'ultima guerra; 43. In provincia di Foggia; 47. Così sono le mani del contadino; 49. Circolano in Argentina; 51. Finiva le sue vittime con una «mela»; 53. [illegible] a Viareggio; 55. Fa dire la verità; 57. In provincia di Frosinone; 58. Così sia; 59. Viola la rete; 60. Sono simili ai Sordi; 62. Circolano in Romania; 63. Preposizione inglese; 64. In provincia di Cuneo; 66. Crea la brava; 67. Sigla di Ancona.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI [illegible]

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

La dichiarazione (Nord-Sud in seconda) — Est: 1 Picche; Sud: 2 Cuori; Ovest: [illegible]; Nord: 4 Cuori.

Nord:
♠ D 9
♥ 9 6 3
♦ R F 7 3 2
♣ A D 5

O — E

Sud:
♠ F 10 7 6
♥ A R D 10 5 2
♦ /
♣ 8 4 2

Ovest attacca con l'Asso di picche e prosegue con una piccola picche per il Re di Est che continua a picche. Il 10 di picche del giocante è tagliato da Ovest con il 7 di cuori. Come deve giocare Sud per mantenere il contratto di 4 cuori? La soluzione nella rubrica di domani.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe
(Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell
(Copyright «Marks»)

OGNI VOLTA CHE MI GUARDO ALLO SPECCHIO LA MIA FACCIA MI [illegible] PEGGIORATA.

animal crackers

il mondo di Rog Bollen
(Copyright U.P.I.)

BORSE OGGI

Mercato migliore, nuovi recuperi

TORINO — La Borsa ha anche in questa seduta di inizio di ottava proseguito sulla via della ripresa, già manifestatasi, pur con qualche contrasto, venerdì. I compratori sono finalmente ricomparsi, e anche se l'attività continua ad essere sempre limitata, gli effetti benefici di questo ritorno della domanda si son fatti sentire, riportando le quotazioni ad iscrivere nuovi recuperi.

Gli scambi sono stati ancora accentrati in particolar modo sugli assicurativi; buoni, comunque, anche i guadagni di immobiliari, chimici e tessili. Resistenti i finanziari, mentre contrasti di una certa ampiezza hanno interessato i meccanici. Il reddito fisso ha messo in evidenza una maggiore stabilità di prezzi su fondo resistente. Chiusura Montedison 1-1-'74: 475.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 972, n.t., n.t., 985; priv.: n.t., n.t., n.t., 735.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 120; Città di Genova 7% 75,50; Magona 1973 7% conv. 89; Città di Milano 10% 98,40; Enel 98,75; Op. Auto 1975 70,20; B. Alfa 2300; B. Giulia 2930; Buoni 9% 99,85.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 35.000-37.000; sterlina oro nuova 35.000-37.000; marengo svizzero 37.000-39.000; sterlina carta G.B. 1475-1505; dollaro Usa 708-718; marco germanico 276-280; franco svizzero 265-269; franco francese 159,50-160; oro fino 3680-3690;

LE AZIONI A TORINO

	22-8	25-8
ALIMENTARI		
Alivar	2050	2050
Eridania	1780	1780
Florio	315	315
Motta	1180	1180
Romana Zuccheri	340	340
Vinicoli Unica	220	220
BANCARIE		
Banco Roma	14100	14100
Comit	15700	15700
Credito It.	1790	1770
Interbanca priv.	12500	12500
Mediobanca	67250	67250
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1030
Eternit	—	1090
Eternit pref.	1340	1340
Fornaci Riunite	2450	2450
Unicem	3770	3770
CHIMICI - IDROCARB. - GOMMA		
ANIC	702	707
Italgas	515	525
Liquigas	180	179
Liquigas priv.	175	176
Mira Lanza	23950	24000
Montedison	491,50	502,50
Monted. Gen[illegible]	465	475
Pennitalia	685	690
Pierrel	755	767
Rumianca	2350	2330
SAFFA	5480	5460
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	4450	4450
COMMERCIALI		
Rinascente	85,50	80,50
» priv.	50,50	50,50
Silos Genova	2500	2500
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	647	654
Beni Imm. It. priv.	390	392
Beni Stabili	4525	4525
Cond. Acqua Roma	617	612
Generale Imm.	205,50	209

	22-8	25-8
Imm. Agr. Villada	6150	6150
Irvim	4450	4500
Risanamento	7000	7000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10900	10900
» » priv.	6250	6100
Latina	990	1015
Latina priv.	935	915
Generali	62500	62850
RAS	65300	65500
S.A.I.	8925	8980
Toro Ass.	14800	14800
Toro Ass. priv.	6380	6280
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1000	1000
Autostrada To-Mi	2350	2350
Fer. Co.	270	271
Italcable	2400	2400
N.A.I.	2665	2940
SIP	1316	1314
Torino-Nord	48	[illegible]
FINANZIARIE		
Bastogi	1260	1260
Finsider	283,50	287
GIM	2200	2200
IFI priv.	2130	2130
IBI	6685	6685
Invest	2075	2080
La Centrale	9250	9400
Mittel	2630	2630
Piemonte Finanz.	5200	5350
Pirelli & C.	1270	1275
Pirelli S.p.A.	750	758
S.A.R.D.M. fin.	[illegible]	1890
S.I.F.A.	760	760
S.M.E.	1080	1085
STET	1435	1431
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	395	395
Marelli & C.	[illegible]	501
Pan Elettric	1920	1970
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	969	—
» priv.	733	—
Castagnetti	1890	1890
Olivetti	2915	2940

	22-8	25-8
Nebiolo	136,75	136,75
Olivetti	1067	1060
» priv.	900	895
Westinghouse	2375	2375
MINERARIE METALL.		
Dalmine	343	343
Fornara & C.	709	715
Italsider	335	355
Magona	2150	2150
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	33	34
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11225	11225
» priv.	5750	[illegible]
Cartiera Italiana	555	570
TESSILI		
Cot. Cantoni	7600	7600
Fisac	2807	2807
Borgosesia	12900	12950
Montedison Fibre	75,50	79,25
» » pr.	99	99
Viscosa	1480	1485
» priv.	870	870
DIVERSI		
Acqua pot. TO	700	705
Ciga	1150	1180
CIR	3450	3490
Pacchetti	118	120
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87,50	87,50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 —	85 —
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Fingest 7%	133,50	133,50
Med. C. Erba 7%	87,50	87,50
» Viscosa 7%	106 —	106 —
Med. S. Spirito 7%	98,50	98,50
Med. Montefibre 7%	79,50	79,50
Metalli 6%	93 —	93 —
Liquigas 7½ '70	86 —	86 —
» » '71	85,50	84,50
» » '72	86 —	86 —
» 7% '73	81 —	81 —
GIM 6%	94 —	94 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Dopo una prolungata serie di ribassi, tamponata venerdì in una seduta intonata a maggiore resistenza, la Borsa ha ripreso oggi la attività, peraltro sempre [illegible], manifestando disposizioni [illegible] migliori. Non si può certo parlare di un mutamento di tendenza, poiché i problemi che assillano la Borsa e l'economia del Paese permangono.

La quota ha aperto su livelli uguali più o meno a quelli di venerdì; poi si è rafforzata mediamente sino al listino attraverso scambi accentrati alla consueta rosa dei titoli. Chiusura sui livelli migliori per i valori patrimoniali e industriali.

Le Montedison sono risalite al di sopra delle 500 lire e le Viscosa a 1510; meglio tenuta anche la Fiat, in ricupero la Immobiliare Roma fino a 210,25 nel dopoborsa. Reddito fisso su basi stabili.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.800; Acqua 2680; Alitalia 1000; Alleanza 24 mila 600; Sifa 754; Anic 712; Assicuratr. 163.500; Bastogi 1263; B.co Roma 14.350; Beni Stabili 4440; Binda 4345; Breda 2060; Brioschi 75.400; Burgo 11.340; Caffaro 271; Cantoni 7530; Carlo Erba or. 1930; Carlo Erba pr. 1048; Cascami 4000.

Ciga 1201; Cogne 1151; Comit 15.450; Comp. Milano or. 16.770; Comp. Milano pr. 8010; Comp. Toro or. 14.810; Comp. Toro pr. 6290; Cond. Acqua 606; Crediti 1770; Cucirini 4240; De Ferrari 1470; Donnelli 1000; E. Marelli 500; Eridania 1790; Eternit 1354; Falk or. 5680; Fiat or. 969; Fiat pr. 735.

Finmare 131; Finsider 284,50; Fisac 2725; Fond. Incendio 11.520; Fond. Vita 22.900; Gavardo 455; Generalfin 880; Generali 62.850; Gim 2175; Ginori 278; Ifi pr. 2122; Ibi 6700; Imm. Roma [illegible]; Iniziativa 3800; Interbanca [illegible]; Invest 2085; Italcable 2330.

Italgas 522; Italsider 330; La Centrale 9449; Lanerossi 1792; L'Ausiliare 3645; Lepetit or. 11.070; Lepetit pr. 11.050; Linificio 592; Liquigas 180; Magneti M. 580; Magona 1211; Marzotto 1154; Mediobanca 67.150; Mira Lanza 24.010; Mittel 2630; Mondadori pr. 1815; Montedison [illegible]; Montefibre or. 79,75; Montefibre pr. [illegible]; Motta 1145.

Nebiolo 173; Nord Milano 1600; Olcese 243; Olivetti or. 1063; Olivetti pr. [illegible]; Pacchetti 120; Pertusola 2655; Pierrel 780; Pirelli Spa 760; Ras 65.000; Rinascente or. [illegible]; Rinascente priv. 49,75; Risanamento 6620; Romana Zuc. or. 325; Romana Zuc. pr. 372; Rotondi 100.000; Rumianca 2329.

Saffa 5498; Sai 8948; Sarom 1689; Siale 844; Silos 2470; Sip 1320; Sme 1090; Stampati 4722; Standa 5670; Stet 1435; Tecnomasio 151,25; Terni 34; Titano 318; Tosi Franco 7775; Trafilerie [illegible]; Un. Manifat. 21 mila; Viscosa or. 1510; Viscosa pr. 871; Westinghouse 2230.

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione del mercato azionario leggermente attiva: scambi sempre calmi.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 9475; Generali 63.000; Ras 65.850; Meridionali 1273; Nai [illegible]; Viscosa or. 1510; Viscosa pr. 875; Finsider [illegible]; Italsider 351; Fiat or. 990; Fiat pr. 735; Sip 1312; Montedison 502.

REDDITO FISSO A TORINO

	22-8	25-8
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	22-8	25-8
OO.PP. Aut. 6%	70,30	70,30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMI 7% XVIII	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	22-8	25-8
Olivet. 3½% '62	86,60	86,60
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vicino l'accordo Il Cairo-Tel Aviv

Kissinger in Egitto Il "sì" è quasi completo

Alessandria d'Egitto, 25 agosto.

Il segretario di Stato Kissinger è giunto stamane da Gerusalemme ad Alessandria ed ha ripreso immediatamente i colloqui con il presidente Sadat, presenti il ministro degli Esteri Fahmy e il vicepresidente Hisni Mubarak per definire i particolari dell'accordo ad interim sul Sinai.

Un altro funzionario americano al seguito del segretario di Stato ha rivelato che l'accordo prevede fra l'altro che le truppe egiziane avanzino da 8 a 16 chilometri al di là dei passi di Mitla e Giddi.

Il negoziato è entrato nella fase cruciale. Kissinger è ad Alessandria con «nuove importanti informazioni» per il presidente Sadat ed è atteso di ritorno con le reazioni egiziane entro stasera o al più tardi domattina.

Tramite Kissinger, Israele ha inviato a Sadat una nuova richiesta: che le eventuali concessioni di natura politica, economica e diplomatica dell'Egitto siano rese pubbliche. Il governo Rabin è stato infatti duramente criticato dalla opposizione per avere accettato di abbandonare i passi strategici di Mitla e Giddi ed i pozzi petroliferi di Abu Rudeis in cambio di iniziative segrete, e definite finora ambigue, da parte egiziana.

Fonti diplomatiche hanno rivelato nel frattempo che Egitto ed Israele hanno ormai raggiunto un'intesa su tutti i principali problemi ed entro le prossime quarantotto ore si potrebbe arrivare alla svolta decisiva; salvo sorprese all'ultimo minuto, il nuovo patto dovrebbe essere concluso entro fine settimana.

Numerose questioni debbono ancora essere risolte, ma nessuna sembra ormai in grado di fare fallire le trattative: nelle ultime ore un accordo di massima è stato raggiunto anche per la questione delle apparecchiature elettroniche di Umm Khashiba, sulle quali gli egiziani hanno accettato che sia mantenuto il controllo israeliano e Kissinger ha portato oggi con sé ad Alessandria una proposta definitiva israeliana per la sistemazione delle linee di demarcazione nella zona dei passi: quella dietro la quale si ritireranno le forze israeliane e quella sulla quale avanzeranno le truppe egiziane.

A Umm Khashiba, in una posizione dominante i passi di Mitla e Giddi, gli israeliani manterranno loro personale militare; una analoga stazione di avvistamento elettronico sarà costruita anche per gli egiziani e in entrambe le località vi sarà una presenza simbolica di personale americano destinato a un ruolo di osservatori. I tecnici americani avranno invece un ruolo attivo in altre sei più piccole stazioni di avvistamento.

Per quanto riguarda la linea del ritiro israeliano, essa sembra che vi siano più problemi di rilievo. Oltre ai giacimenti petroliferi di Abu Rodeis, Gerusalemme abbandonerà in pratica l'intera estensione dei due passi. (Ansa-Ap)

Niente carcere per la soldatessa

L'amore commuove i giudici israeliani

Lieve pena alla giovane dopo un weekend con un caporale

Tel Aviv, 25 agosto.

Con una mite condanna a tre mesi di carcere con la condizionale e una multa si è concluso ieri sera davanti alla corte marziale di Haifa il processo contro la giovane soldatessa israeliana Jeannette Faraj, punita per il suo amore per un caporale austriaco delle forze dell'Onu in M.O.

La soldatessa (19 anni) doveva rispondere di tre gravi capi d'accusa, tra cui quello di «ingresso illegale in territorio nemico», perché a maggio aveva seguito clandestinamente il caporale austriaco dietro le linee siriane sul Golan rimanendo con lui per due giorni in un campo dell'Onu presso Kuneitra. Al ritorno nelle linee israeliane, la ragazza era stata vista scendere dal veicolo ufficiale del caporale austriaco e subito era stata arrestata dalla polizia militare israeliana.

Davanti al tribunale militare Jeannette si è appellata alla clemenza della corte dicendo di non aver agito per motivi riprovevoli. Il caporale austriaco, Ernst Steinbrauer, che dopo lo «scandalo» era stato richiamato in Austria, è tornato in Israele per testimoniare in favore dell'innamorata e si è addossato ogni responsabilità dell'accaduto.

Radiato dall'esercito austriaco così come Jeannette è stata radiata da quello israeliano, Steinbrauer intende ora sposare la ragazza, che attende un figlio, e stabilirsi in Israele dove entrambi hanno già trovato lavoro in un albergo.

Secondo il giornale «Kurier» di Vienna, il caporale era già sposato e aveva un figlio in Austria; ma la moglie, dopo aver appreso il tradimento, avrebbe preteso il divorzio. (Ansa-Afp)

Volo a tre sull'acqua: tutti illesi

Miami. Durante una gara tre motoscafi si sono urtati in piena velocità e, mentre volavano in aria, un quarto è passato sotto di essi. Un fotografo, svelto e fortunato, è riuscito a ritrarre lo spettacolare incidente. I tre [illegible] se la sono cavata con poche e lievissime contusioni (Telefoto Ap)

Contro la richiesta della Regione Liguria

Il P. G. si è opposto alla chiusura dei bagni

Non erano stati eseguiti gli accertamenti batteriologici

Genova, 25 agosto.

La polemica sull'inquinamento del mare di Genova continua e non solamente per il tratto della costa cittadina, ma per tutta la Liguria: ora è sotto accusa il permesso di balneazione concesso in tutti i bagni della Riviera che teoricamente avrebbero dovuto essere chiusi e che sono stati salvati da una presa di posizione del procuratore generale della Repubblica, dottor Francesco Coco. In breve si accusa il magistrato di aver evitato agli stabilimenti balneari di tutta la costa la sorte che invece è toccata a quelli del capoluogo. La polemica ha tutto l'aspetto di una bomba a scoppio ritardato.

Questi i fatti: il 20 luglio scorso, due giorni dopo che l'ufficiale sanitario del comune di Genova, prof. Giuseppe Lombardo, aveva disposto la revoca del nulla osta per la balneazione per ventisei stabilimenti balneari cittadini (poiché le analisi dei campioni avevano evidenziato un tasso di inquinamento superiore a 100 coli-batteri per decilitro), l'assessorato regionale alla sanità aveva regolarmente trasmesso alla procura generale un documento nel quale si faceva rilevare che la maggior parte dei comuni, da Ventimiglia alla foce del Magra, non avevano eseguito i prelievi marini e le analisi dei campioni prima di concedere i permessi per la balneazione.

In pratica in questi Comuni era stato commesso lo stesso reato (omissione di atti d'ufficio) di cui il pretore dott. Almerighi aveva incolpato l'ufficiale sanitario del Comune di Genova, istruendo contro di lui un processo che, dopo una prima udienza tenutasi in luglio, proseguirà il 18 settembre.

La risposta fornita dal procuratore generale Francesco Coco alla Regione, invece, è stata di differente tenore: la questione — ha detto il magistrato — era di chiara pertinenza amministrativa poiché la materia era regolata da una circolare ministeriale che non può assurgere al ruolo di norma giuridica, ma esplica il suo effetto soltanto all'interno della pubblica amministrazione, attraverso la normale via dei controlli gerarchici. Una interpretazione, questa, che si discosta molto da quella dei «pretori d'assalto», che ritengono invece penalmente responsabili i funzionari che non si attengono al rispetto della circolare ministeriale.

Il processo all'ufficiale sanitario di Genova dirà quale delle due interpretazioni, se quella del procuratore generale Coco o quella del pretore Almerighi prevarrà, e, visto che la stagione balneare è finita, come dovranno comportarsi per la prossima i Comuni della Liguria.

Giorgio Bidone

PIEMONTE

○ **ALESSANDRIA - Zingara in carcere**
I carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria hanno arrestato la zingara Maria Lafleur, di 30 anni, la quale deve scontare due mesi di reclusione per pascolo abusivo. La giovane donna, solita a spostarsi con una carretta carica di bambini e trainata da un pony, lo scorso anno aveva lasciato che l'animale pascolasse in un campo, il cui proprietario aveva sporto denuncia. La zingara è finita in carcere e l'animale è stato provvisoriamente ospitato presso la legione carabinieri.

○ **NOVI LIGURE - Riapre un'azienda**
Schiarita alla Spa Tifie (trafilerie di diamanti), l'officina metalmeccanica di via Monte Pasubio, chiusa nei giorni scorsi, per cessazione dell'attività. I 35 dipendenti, al ritorno dalle ferie, avevano ricevuto la lettera di licenziamento. In seguito al pronto interessamento della Flm, dei sindacati e del sindaco Pagella, l'amministratore delegato dell'azienda, il torinese Salvatore [illegible], ha deciso di ritirare le lettere di licenziamento. Sarà rimesso in funzione un reparto con otto dipendenti; altri quindici saranno trasferiti a Moncalieri, presso un'altra officina della società. I rimanenti dodici dipendenti saranno messi in cassa integrazione a zero ore.

○ **VOGHERA - Pensionato cade e muore**
Un ospite della casa di riposo di Voghera, Angelo [illegible], di 79 anni, è morto in seguito ad un'accidentale caduta. Il poveretto, mentre stava chiacchierando con alcuni coetanei nel cortile della istituzione di via don Minzoni, è scivolato, è caduto a terra ed ha battuto il capo sul cemento. Ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduto poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

○ **ALESSANDRIA - Attività Polstrada**
Dal 1° agosto ad oggi, 700 pattuglie della Polstrada di Alessandria hanno percorso le strade provinciali coprendo oltre 150 mila chilometri. Gli agenti hanno elevato 4500 contravvenzioni per l'importo di 24 milioni di lire; 84 automobilisti hanno compiuto gravi infrazioni e corrono il rischio di vedersi ritirare la patente di guida.

Da 2 giovani d'Alessandria

Egiziano aggredito e derubato in un bar

CORRISPONDENTE

Alessandria, 25 agosto.

(e. c.) Misteriosa aggressione stanotte ad Alessandria. Poco dopo mezzanotte ai carabinieri s'è presentato il cittadino egiziano Omar Zaki Tale Mohamed, 24 anni, domiciliato a Milano e che da qualche giorno si trova ad Alessandria. Ha dichiarato d'essere stato aggredito poco prima in piazzetta della Lega da due giovani. Trasportato all'ospedale civile, il giovane veniva ricoverato con 30 giorni di prognosi salvo complicazioni, per sospetta frattura mandibolare.

I due aggressori sono stati identificati dai carabinieri. Si tratta di Fortunato Cavallo, di [illegible] anni e Davide Bilotta, di 19, entrambi residenti ad Alessandria. Il Cavallo ed il Bilotta sono stati arrestati sotto l'imputazione di rapina e lesioni.

Secondo il racconto dell'egiziano, i due giovani lo avrebbero avvicinato mentre si trovava al bar Moderno e poi lo avrebbero aggredito e trascinato in una strada vicina. Dopo averlo percosso, uno degli sconosciuti gli avrebbe strappato la catenina d'oro che portava al collo. L'oggetto prezioso è stato trovato dai carabinieri in tasca al Cavallo il quale ha affermato di averla raccolta a terra, dopo l'aggressione all'egiziano.

NOVI LIGURE. — Presso la sala d'arte «Il tobbio» di Voltaggio, a cura della Proloco, è stata aperta una personale del pittore genovese Pier Luigi [illegible]. La rassegna sta ottenendo un notevole successo di pubblico e di critica.

Sanremo, dopo una partita ai dadi

Ricercato giovane torinese per la sparatoria nel night

Sanremo, 25 agosto.

(r. b.) *Il night club «Torchietto» di Sanremo, teatro della sparatoria di sabato mattina tra una decina di giocatori di dadi, è stato chiuso a tempo indeterminato dal questore di Imperia, dott. Mirabella. Il proprietario, Filippo Calabretta, 33 anni, abitante in via Franco Nerero, figlio di un ex carabiniere, che all'arrivo della polizia era fuggito, si è presentato in commissariato accompagnato dal legale di fiducia, avv. Boscetto. Non ha rivelato i nomi di chi ha sparato ed ha ferito alla gamba destra Franco Volpi, 26 anni, noto alla polizia come il «conte». Verrà denunciato per organizzazione di bisca clandestina, un reato che prevede da 6 mesi a 2 anni di reclusione.*

Nel corso delle indagini, dirette dal vicequestore Sestaiolo e Natale, si è appreso che Elsa Bulgarelli, 28 anni, la bella donna bruna che, verso le 11 di sabato, aveva portato con la sua «500» il Volpi all'ospedale di Bussana, contrariamente a quanto aveva dichiarato in un primo momento, era presente alla sparatoria. «Non ho detto subito la verità — ha dichiarato — perché temevo di poter finire in galera». *E' stata lei, quando Franco Volpi è stramazzato a terra con la gamba spappolata da un colpo di pistola calibro 38, a trascinarlo sino all'auto, a caricarlo e a portarlo lontano prima che arrivasse la polizia.*

«Perdeva molto sangue — *ha detto la Bulgarelli* — lasciava tracce dappertutto. Subito l'ho portato a casa mia a Riva Ligure, speravo migliorasse. Poi quando ho visto che il sangue continuava ad uscire a fiotti, che c'era il pericolo che morisse dissanguato, l'ho portato all'ospedale di Bussana».

Anche la donna non ha voluto, o non è stata in grado, di dire chi ha sparato i 7 colpi di pistola all'interno del «Torchietto». Come Giuseppe Di Salvo, 27 anni, uno dei partecipanti alla bisca arrestato per detenzione abusiva di pistola, Franco Volpi, ha anche detto solamente che si era giocato a dadi per tutta la notte.

La polizia sta ricercando attivamente Pietro Adamo, 29 anni, di Torino. Suo fratello tempo fa ha acquistato a Sanremo il bar «Napoleon», in corso Imperatrice, uno dei migliori della città. Quella mattina era al «Torchietto» e sembra che sia stato proprio lui a ferire il Volpi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Gianolio

[illegible] la moglie Iole Gazzino, i figli Giorgio col marito Sergio Finiafarina e figli Lorenza, Andrea e Paolo; Giuliano con la moglie Liliana [illegible], Roberto con la moglie Maria Teresa Zanotti e figli Luca e Nicoletta; i cognati Irma e Gaetano Bedano con la figlia Maddalena ed il marito Ezio Leonardi; Giorgio e Pina Gazzino; il cugino Ezio Castaldi, i nipoti Pagani e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Franco Paganelli per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì 26 agosto alle ore 8,45 nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 25 agosto 1975.

Renzo e Gianna Carli e famiglia partecipano affettuosamente al grande dolore di Iole e figli per la scomparsa di PAOLO.

La Finiafarina S.p.A. partecipa al dolore dell'ing. Sergio Finiafarina e della sig. Giuliana Gianolio per la scomparsa del

dott. Paolo Gianolio

— Torino, 25 agosto 1975.

Sono affettuosamente vicini a Giorgio, Sergio e famiglia gli amici:
Bebe e Nicola Abate
Renzo e Anna Boglione
Simon e Rosangela Cochrane
Giulio e Carola Lattes
Guido e Cea Mancinetto
Anna Macioce.

Sono vicini a Giorgio, Sergio e famiglia con l'affetto e l'amicizia di sempre:
Franco e Marisa Paganelli
Sandra e Roberto [illegible]

Paolo di Rovasenda, Guido Mazza e Gian Carlo Uboldi addolorati per la perdita del carissimo PAOLO partecipano con affetto al dolore della famiglia.

Roberto Iorio partecipa al dolore della famiglia Finiafarina per la perdita di

Paolo Gianolio

— Torino, 24 agosto 1975.

Partecipano al dolore di Giorgio e Sergio gli amici:
Baby e Franco Baffa
Renato e Carla Ferrero
Danila e Mimmo Osella
Massimo e Giulia Sola
Franco e Maria Sportoletti Baduel
Angelo e Antonietta Venturi
Adriano Stano
Giorgio Bonino.

E' stata trasformata la vita di

don Antonio Tenderini

vicaparroco di S. Andrea in Bra

morto sabato 23 agosto. Ne annunciano la morte e si uniscono in preghiera alla famiglia la Comunità di S. Andrea, don Bartolo Bangrave, don Claudio, i Gruppi parrocchiali e i Sacerdoti della città e della zona. I funerali si svolgeranno nella parrocchia di S. Andrea in Bra martedì 26 agosto alle ore 10. La salma sarà tumulata nel cimitero di Frassino (Cuneo).
— Bra, 24 agosto 1975.

Cristianamente è mancato

Lino Beriello

commerciante [illegible]

Lo annunciano la moglie Caterina, la figlia Domenica col marito Giuseppe Brusino, famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17,30 partendo da via Monspezioni 4.
— Candiolo, 25 agosto 1975.

Lina Palma e figlio Giuliano piangono la scomparsa dell'amico LINO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Scalenghe

[illegible]
anni 55

Lo annunciano addolorati la moglie Margherita, figlia Giancarla, nuora Grazia, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Umberto I Valtrompia. Un particolare ringraziamento al dottor Ezio Villata per le cure prodigate.
— Trofarello, 25 agosto 1975.

Improvvisamente è mancato

Pietro Gallo

di anni 63

Lo piangono la moglie, il figlio, la nuora, la piccola Roberta e parenti tutti. I funerali in Cambiano mercoledì 26 c.m. alle ore 9,30 partendo da via Giovanni XXIII.
— Cambiano, 25 agosto 1975.

Cristianamente è mancato

Guido Marello

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie, le figlie, generi e parenti tutti. Sepoltura in Priocca il 26 corr. ore 14,30.
— Priocca, 24 agosto 1975.

Finite le «amichevoli», mercoledì la «prima» di Coppa

Ora valgono i due punti

ANASTASI spera d'esserci mercoledì

Bettega: due gol di buon auspicio a Pescara

Anche Parola ci conta, però non si preoccupa: c'è Bettega in zona-gol

Anastasi spera di giocare mercoledì sera contro il Taranto, nella prima partita di Coppa Italia. La leggera lussazione al gomito destro, riportata nell'amichevole con la Romania, è in via di guarigione. «Mi alleno normalmente — dice Pietruzzu — e penso di poter tornare in efficienza per mercoledì. Nella peggiore delle ipotesi rientrerò domenica prossima a San Siro con l'Inter, ma mi dispiacerebbe saltare un'altra partita: c'è il rischio di interrompere il ritmo della preparazione in una fase molto importante per la messa a punto della condizione atletica».

Era partito con il piede giusto ed un banale incidente gli ha imposto un brusco «stop» con i romeni e l'ha costretto a disertare la trasferta di Pescara. Anastasi non vuole perdere altro terreno perché è più che mai deciso a disputare una stagione ad alto livello. Con la Coppa Italia comincia il «vero» calcio, in cui contano i due punti e si vive in un clima agonistico ben diverso dalle esibizioni amichevoli. Sono queste partite che consentono ai giocatori di raggiungere la forma. Fra tre settimane la Juventus dovrà giocare a Sofia, contro i «militari» del Cska, nell'andata per il primo turno di Coppa dei Campioni: una trasferta delicata con un avversario difficile che ha costretto i bianconeri a bruciare i tempi della preparazione.

La squadra è in salute e l'ha dimostrato anche a Pescara dove ha travolto la solida compagine di serie B per 4-1 malgrado avesse dovuto sobbarcarsi un viaggio stressante alla vigilia della partita. Le note liete riguardano Bettega che, tornato a ricoprire il ruolo di punta, ha realizzato una doppietta.

«Due gol che non debbono stupire — dice Parola — Bettega è nato come punta. Quest'anno lo impiegamo in zona-gol. Qualcuno lo ha visto un po' statico, ma non dimenticate che i giocatori, per un'intera notte non hanno dormito. Su un magnifico passaggio di Gori, Bettega è stato degno di Riva nel girare al volo in rete in pallone. Per un gol così bisognerebbe uscire dallo stadio, pagare un'altra volta il biglietto e rientrare. Tutta la squadra mi è piaciuta molto nel primo tempo. I bianconeri stanno andando bene, si sono allenati con la massima coscienza. Meritano un elogio».

Si temeva che la «tournée» in Brasile potesse avere ripercussioni sul rendimento della squadra, invece i campioni d'Italia, in vacanza, hanno saputo moderarsi e si sono presentati già in buone condizioni nel ritiro di Villar Perosa. Sul piano atletico sono più avanti rispetto alla scorsa stagione. Bettega dice che sul conto della Juventus non ha preoccupazioni. La Juventus era alla ricerca di un uomo-gol: potrebbe essere lui, oppure Anastasi. «Se mancherò questo uomo-gol — aggiunge Bettega —; ci sono attaccanti che possono segnare una decina di reti a testa per stagione. Saranno sufficienti per vincere».

Anche Gori è in progresso. Poiché il recupero di Capello è praticamente da escludersi per il 17 settembre, a Sofia sarà l'ex cagliaritano a dirigere le operazioni in centrocampo, con Furino e Cuccureddu ai suoi fianchi e con Causio in appoggio alle punte come rifinitore. Nell'estrema difesa, per non «bruciare» l'ottimo ma acerbo Tardelli, è possibile che Parola ricorra al «doppio stopper», con Spinosi e Morini utilizzati insieme, come nel secondo tempo di Pescara, a guardia delle due punte avversarie. Gori ritenta con entusiasmo l'avventura in Coppa dei Campioni. Cinque anni fa, nel Cagliari, non ebbe fortuna: l'infortunio occorso a Riva, al Prater di Vienna con la Nazionale, costò alla squadra isolana l'eliminazione al secondo turno della competizione, per mano dell'Atletico Madrid.

«Ci terrei a vincere il prestigioso trofeo — osserva Bobo —. Sono alla ricerca della forma. Quando la troverò non ci saranno problemi e potrò svolgere, senza pause, il ruolo di mezz'ala che mi viene assegnato dall'allenatore per sopperire all'indisponibilità di Capello».

Su Gori, Parola ribadisce: «Copre indifferentemente tre ruoli, punta, mezza punta e centrocampista. Come mezz'ala sta ambientandosi bene». Mercoledì sera, oltre a Capello sarà ancora assente Damiani. L'attaccante ritiene di poter essere disponibile tra una decina di giorni: pertanto non giocherà a San Siro con l'Inter. La squadra, rientrata ieri pomeriggio da Pescara, ha ripreso stamane l'attività. Domattina, al termine dell'ultimo allenamento, Parola comunicherà la formazione da opporre al Taranto.

Bruno Bernardi

Dopodomani COPPA ITALIA

Girone A
JUVENTUS - TARANTO
TERNANA - INTER
Riposa: SAMBENEDETT.

Girone B
GENOA - BOLOGNA
MODENA - COMO
Riposa: ATALANTA

Girone C
CESENA - NAPOLI
PALERMO - FOGGIA
Riposa: REGGIANA

Girone D
ASCOLI - LAZIO
VARESE - BRESCIA
Riposa: AVELLINO

Girone E
MILAN - PERUGIA
SPAL - BRINDISI
Riposa: CATANZARO

Girone F
PIACENZA - SAMPDORIA
ROMA - PESCARA
Riposa: LANEROSSI V.

Girone G
CAGLIARI - CATANIA
VERONA - TORINO
Riposa: NOVARA

Ecco le date degli altri incontri: seconda giornata domenica 31 agosto; terza giornata domenica 7 settembre; quarta giornata domenica 14 settembre; quinta giornata: domenica 21 settembre.

TORINO, la mira va aggiustata

Ma occorre anche controllare i nervi e, soprattutto, trovare la posizione giusta per Sala

Dopo una partita come quella di sabato sera, con tutta l'attesa che si è verificata ed il risultato parzialmente positivo raggiunto proprio in chiusura, non è il caso di tentare delle disquisizioni tecnico-tattiche che sono del tutto premature. Il Torino è piaciuto a tratti, ecco tutto. Ma soltanto un ingenuo inveterato poteva aspettarsi qualcosa di diverso. Diciamo intanto che nel primo tempo la squadra si è vista, e benino. Diciamo anche che è sempre stata costretta a correre in salita, cercando di raggiungere il pareggio e non c'è niente di peggio per confondere le idee, specialmente quando non si ha ancora nelle gambe la birra necessaria per contrastare un avversario già molto più avanti sul piano della preparazione fisica.

Inoltre, ed è un particolare di cui stranamente si è parlato pochissimo, resta il fatto che il Torino nel primo tempo ha saputo crearsi almeno un paio di grosse occasioni da rete. Pulici le ha mancate, per precipitazione e per un pizzico di sfortuna. Ben oltre tutte le considerazioni sul gioco e la manovra, si può quindi dire questo: se Pulici segnava in quel momento, la partita avrebbe preso tutt'altra piega, il Torino avrebbe probabilmente vinto la partita, la gente se ne sarebbe andata contenta ed ora non si parlerebbe di presa a tratti opaca.

Nulla sarebbe cambiato, però. I problemi del Torino — ammesso che qualche problema debba ancora essere risolto — sarebbero restati gli stessi. Per la serata particolare sarebbe bastato che Pulici avesse aggiustato la mira; un discorso comunque che vale anche per il futuro perché — nonostante tutti i progetti «rivoluzionari» — tutto si risolve mandando la palla in rete. Oggi invece bisogna parlare d'altro, cominciando magari dal nervosismo.

D'accordo, il risultato contava perché la partita costituiva l'esordio al vertello. D'accordo, questi bulgari sono più avanti nella preparazione, hanno un gioco irritante che spezza se un pochino di presa in giro. D'accordo, intendono il calcio un po' troppo rudemente. Ma tutto questo conta molto relativamente. Non si possono commettere certi falli di reazione che sono di una plateatità tanto cristallina da far andare in bestia qualsiasi arbitro che non stia dirigendo una partita amichevole. Graziani ha avuto un gesto di stizza (a causa del quale è stato duramente redarguito dal presidente Pianelli cui certe prese di posizioni non sono mai piaciute) e l'ha passata liscia. Ma che cosa sarebbe successo in campionato? Rischiava l'espulsione, con un danno gravissimo per tutta la squadra. Radice ha preso nota, c'è da scommettere che certe cose non si ripeteranno.

«Dall'altra parte, è bene che la squadra si trovi di fronte a partite di questo tipo — spiega Radice — che si abitui a soffrire. Il calcio è duro, difficile, a certe cose bisogna essere preparati ed imparare a farci l'abitudine. La lezione dell'Academic ci sarà senz'altro utilissima».

Circa il funzionamento della squadra, qualsiasi critica è prematura, anche se ci sono ancora parecchie cosette da mettere a posto, in particolare a centrocampo. Ancora una volta, tutti parlano della posizione di Claudio Sala. Meglio aspettare: il giocatore ha capito quello che l'allenatore pretende da lui, adesso non gli resta che cercare di metterlo in pratica. Questione di tempo. Intanto, basta che «Pupi» (Graziani l'ha già fatto) riesca a trovare la strada del gol. Per il Torino è la medicina più valida, cominciando da mercoledì sera a Verona.

Beppe Bracco

Pecci ha idee chiare ma deve «trovare» gli scambi con i compagni

---

Milan battuto a Bergamo

Il vice-Rivera ha fatto cilecca

Ammirati invece gli "esuli" dell'Atalanta

DALL'INVIATO

Bergamo, 25 agosto.

Possibile che sia questo il Milan tanto decantato? Due palle-gol in tutta la partita più un gol di Bigon. La vera squadra da ammirare, se mai, era l'Atalanta di Cadè, grazie alla sua colonia di ex giocatori torinesi, a cominciare da Vernacchia per finire ai vari Mastropasqua, Marchetti, Musiello, nonché il giovane fulmine di nome Cabrini, che la Juventus ha pescato nella Cremonese girandolo in prestito all'Atalanta. Un altro Tardelli, tanto per fare un esempio pratico, con la differenza che Cabrini non ha ancora diciotto anni: li festeggerà a ottobre. Con un Vernacchia tirato a lucido da Cadè, con un Marchetti formidabile nel ritmo e negli affondi (a Milano cercavano un centrocampista come lui e non si sono accorti di averlo a due passi), era inevitabile che l'Atalanta vincesse o che il Milan, abituato a dirigere la musica, finisse con l'essere frastornato.

Per Giagnoni comunque non è il caso di fare un dramma. «Certo — ha ammesso — abbiamo disputato una gara bruttissima, ma questo, ve lo assicuro, non è il Milan. Chi ci ha visti nelle altre partite lo può confermare». Secondo la filosofia del tecnico, nella fase che precede l'inizio ufficiale della stagione, capitomboli come quello del Milan a Bergamo sono inevitabili: capitano quando le squadre sono troppo concentrate e devono ancora smaltire la fatica della preparazione. Trovandosi un'avversaria ben rodata — anche la Lazio ha avuto di che sudare recentemente sul campo dell'Atalanta — si può perdere. In verità il Milan è stato sconfitto perché è venuto meno improvvisamente il suo miglior reparto: l'aspirante Rivera, cioè Bigon, stavolta è stato frenato dal campo pesante. Partiva dall'altezza dei terzini, anche se Giagnoni si sgolava a dirgli di stare più avanti. Giunto poco oltre la metà campo, Bigon cadeva oppure veniva facilmente controllato dai nerazzurri.

C'è da considerare poi la questione della difesa. Zecchini, come libero, è sembrato una frana, un pochino meno come stopper. Il barbuto difensore è sveglio, nervoso, apatico. Sembra aver perduto l'antico entusiasmo. La chiamata in nazionale indubbiamente gli ha fatto più male che bene. Al maestrino di Forlimpopoli manca la serenità per dare il massimo. Invece compie falli inutili e sbaglia gli appoggi. Buon per lui che alle sue spalle c'è un Albertosi in formato mondiale. Per batterlo l'Atalanta, come era successo a Genova ad opera di Rizzo, ha dovuto sfruttare un calcio piazzato dal limite. La difesa rossonera ha eretto una barriera, ma il pallone è passato ugualmente come un bolide.

Il gol bergamasco l'ha firmato Scala, mezza punta cacciato da Bologna e che a Bergamo ha trovato modo di far valere i suoi meriti. Ma questa è un po' la storia di tutti gli atalantini, ragazzi abituati ai piani alti, alcuni anche nella Nazionale, come Giampiero Marchetti, oppure mancato, come il bomber Musiello (ancora in comproprietà con la Juventus), come l'ex granata Vernacchia, come il fluidificante Mastropasqua, anch'egli di proprietà bianconera, tutti costretti a rivedere i loro sogni in questo limbo dai colori nerazzurri.

Giorgio Gandolfi

Giagnoni e Chiarugi preoccupati: arriva la Coppa

Cominciata ieri la Coppa Italia dei "semipro„

Alessandria da rivedere

Costretta al pari dalla Novese

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, 25 agosto.

Alessandria, che delusione! E' stato questo il commento degli oltre tremila tifosi (moltissimi gli alessandrini) che ieri sera hanno seguito a Novi il primo incontro di Coppa Italia semi-pro, che vedeva i grigi opposti alla rinnovata Novese. Un commento che deve essere sottoscritto senza esitazioni. Di fronte ad un avversario non certo irresistibile, anche se agonisticamente e tecnicamente valido, l'Alessandria ha messo ancora una volta in evidenza le molte pecche già denunciate negli incontri di pre-campionato, in special modo con il Derthona e non è andata oltre il pareggio (0-0).

Manca, è evidente, un regista che sappia svolgere le azioni a centrocampo, dove ieri sera, come in precedenza, l'Alessandria ha balbettato non poco: gioco statico, troppi passaggi laterali e quasi nessuno a fondo decisivo. La conseguenza è una sterilità di schemi di attacco e una impossibilità per le punte di ben figurare.

Un'Alessandria così non può certo sperare in un ritorno alla serie cadetta e, ancor peggio, non può certo ben figurare in serie B nel caso di un ripescaggio che potrebbe divenire possibile dopo il rinvio a giudizio per illecito sportivo del Brindisi, con molte possibilità di una condanna dell'undici pugliese.

Paolo Sacco, giovane presidente, e il nuovo trainer Losi hanno più volte ripetuto che l'Alessandria quest'anno sarà grande. Per il momento le affermazioni sono smentite dalla realtà del gioco. Non resta che attendere la prova d'appello che nessuno può ovviamente negare considerato che la squadra, in gran parte rinnovata, ha ancora bisogno di amalgamarsi.

Gli uomini, forse, non mancano; gli elementi buoni ci sono ma è nel collettivo che i grigi mancano: manca del tutto il gioco con una geometria più viva, rapida. Ieri sera, ad esempio, Politelli e Corigliano, certamente i migliori con Colombo, ottimo nel coordinare la difesa, sono stati lasciati troppo soli. Dolso è apparso decisamente fermo (e la situazione non è mutata dopo il cambio con Curcio). Rola e Balsi hanno deluso.

Discreta la prestazione della rinnovata Novese, bene specialmente il suo centrocampo.

Franco Marchiaro

Junior e "Pro„ botte

Casale, 25 agosto.

Juniorcasale e Pro Vercelli, le rivali di sempre, hanno aperto ufficialmente la loro stagione ieri sera, dando vita ad un derby movimentato come vuole la tradizione. Due espulsi (uno per parte), un vercellese e due casalesi ammoniti, un giocatore della Pro che deve lasciare il campo in barella dopo un duro scontro con un avversario.

La gara (è finita 1 a 1) è stata tecnicamente abbastanza bella per la sola prima parte, cioè fino a quando le due squadre potevano contare sulle risorse fisiche. Poi, la preparazione non ancora completa ed il terreno reso pesante dalla pioggia hanno tagliato le gambe ai giocatori e in modo particolare ai casalesi, che nei primi 45 minuti avevano speso di più degli avversari, imponendo il loro gioco corale a fatto di passaggi «di prima» che hanno trovato diverse volte un atleta smarcato in area. E' mancato però l'uomo-gol, colui che ha le doti per concludere il lavoro dei compagni, è mancato, in sostanza, l'ex novarese Ghio, che, ingaggiato dal Casale come pedina di scambio per il portiere Carelle, si rifiuta di indossare la maglia nerostellata.

m. v.

Un Canelli con orgoglio

Ha battuto la titolata Albese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Canelli, 25 agosto.

Allo stadio comunale «Aldo Ulberti» il primo grosso appuntamento della stagione ci presenta in notturna un appassionante e combattuto derby, Canelli-Albese. Il fondo è scivoloso per la pioggia, ma agevole. E' stata una gara giocata con molto impegno, che ha anche elettrizzato il pubblico. Il pronostico che dava l'Albese favorita è stato smentito dall'orgogliosa prestazione del Canelli.

Questa la cronaca. Inizio a sorpresa, l'Albese al suo primo affondo segna con Cabelli al 1' minuto. Risponde subito Albrigi su punizione dal limite dell'area, sfiorando l'incrocio dei pali. Al 5' veloce discesa di Strumia, che centra dalla destra: Favoni colpisce al volo mandando a lato. Il gioco prosegue ad azioni alterne con una leggera prevalenza dei più quotati albesi. 20' e 23': il Canelli si fa pericoloso; traversone di Paganini, Barbieri fa da torre per Nimmi, il quale si destreggia sul dischetto del rigore e tira in alto. Successivamente un bel tiro al volo di Barbieri finisce alto. Al 25', per atterramento di Feria al limite dell'area, il Canelli fruisce d'una punizione che Albrigi tocca lateralmente per Sestoni, che tira rasoterra angolato. Il tiro non sarebbe imprendibile, senonché Ebertini si tuffa in anticipo e la palla, schizzando sul terreno viscido, lo scavalca e rotola in rete. Il capitano canellese Albrigi, uno dei migliori, sferra al 34' un magnifico tiro a parabola che finisce a lato.

Si giunge al 9' della ripresa: Saloni manca una bella occasione da rete sorvolando la palla. 7' minuto: corner di Albrigi, che calibra per l'accorrente Sestoni che di testa insacca imparabilmente: un meritato premio per l'anziano e bravo stopper canellese, che insieme con l'altro «vecchio» Albrigi forma da anni una coppia importante nel complesso canellese.

Al 15' esce Luciani ed entra il tradizionale Nastasi; al 22' fallo su Cabelli, ostacolato al limite dell'area da tre avversari, ma la punizione finisce alta. Al 37' un'azione personale di Albrigi si conclude con un tiro alle stelle; al 38' per infortunio esce Chiarotto, sostituito da Cheppe.

Ettore Succi

Quindicesimo titolo mondiale, il più sofferto

Agostini "iridato,, straniero in patria

La MV e la produzione nazionale pagano a caro prezzo la partenza di Mino - Aperta la strada alla concorrenza giapponese

DALL'INVIATO

Brno, 25 agosto.

Agostini campione del mondo. Vien quasi voglia di scrivere: «L'avevo detto». Ma il [illegible] è stato tanto sofferto da togliere ogni volontà polemica e soprattutto tanto meritato da finire con il rendere ogni avversario commentatore imbarazzato. Mino ha vinto [illegible] con un anno di ritardo rispetto ai meriti, poiché il successo '75 dimostra quanto sia stata casuale la vittoria della MV e di Read l'anno prima e quindi, dovuta a scelta interna della Casa, non certo a meriti, quella della stagione 1973.

La Casa italiana, e con essa di riflesso tutta la produzione motociclistica nazionale, pagano a caro prezzo lo sgarbo fatto al campione. Pochi forse in questo momento si rendono conto che Giacomo Agostini ha aperto la via alle marche giapponesi dopo anni ed anni di inutile rincorsa al titolo più prestigioso. Quello che non era mai riuscito alla Honda, il supercolosso, lo realizza ora la Yamaha, che è soltanto la seconda nella graduatoria nazionale nipponica e quindi mondiale.

Il ciclo appare difficilmente invertibile, sia per logica economica sia per reali possibilità sportive. Il mercato giapponese produce moto a milioni, la Yamaha in particolare ha una sua quota superiore alle 500 mila unità. Tutte le fabbriche italiane [illegible] insieme assommano [illegible] di un terzo, e la MV in particolare è marca da poche migliaia di pezzi. In questa ottica puramente dimensionale riesce più difficile spiegare come mai ci siano tante difficoltà a [illegible] il microbo. In più, da parte giapponese c'è una impostazione tecnologica modernissima, un affidamento totale alla verifica scientifica, che in fase di progettazione dà risultati eccellenti.

E' pur vero che poi, al momento di funzionare su una pista lontana migliaia di miglia dalla casa madre, tutto il complesso [illegible] si inceppa, e devono intervenire l'esperienza di un gruppetto di meccanici inglesi e la capacità di un pilota per rimettere diritta la baracca.

Alla MV si lavora e si ragiona secondo schemi vecchi, sui quali si è tentato di operare innesti di sistemi diversi. Errori la Casa italiana ne ha fatti qualcuno quest'anno, ma pochi, considerando anche la dose di sfortuna che ha avuto con il doppio incidente a Bonera. Ha reso, quindi, quasi al massimo, assai più in proporzione di quanto non abbia fatto, ad esempio, la Yamaha stessa, o la Suzuki.

Tutto questo le è servito soltanto a perdere con onore, segno inequivocabile che i tempi erano maturi per buscarle, maturi forse già da qualche anno. La ripresa è difficile da prevedere, sia per ragioni [illegible] tecniche, la comprovata inferiorità del motore a quattro tempi sul piano delle prestazioni velocistiche pure, sia per l'impostazione generale del lavoro. Motore, telaio, sospensioni, tutto va rifatto, se c'è qualcuno in grado di realizzare un programma qualsivoglia. In più, c'è anche la parte finanziaria da non sottovalutare, perché a copertura del capitale privato degli Agusta c'è il denaro pubblico dell'Efim, che può essere speso ma non sperperato.

La Yamaha, per tenersi Agostini, o quanto meno per impedirgli di [illegible], deve buttar fuori una moto nuova, e gli studi in proposito sono già avanzati. La Suzuki deve soltanto lavorare sulla resistenza delle proprie macchine, che già sono a livello massimo.

Sul piano meccanico le previsioni sono totalmente negative, mentre difficoltà nuove compaiono a proposito dei piloti. Read ha voglia di andarsene perché ha sentito troppe chiacchiere sul proprio conto e Bonera chiede assicurazioni per continuare, assicurazioni di non dover rischiare inutilmente senza speranze di successo.

Nella borsa dei piloti uomini liberi ce ne sono pochi, ora che la Yamaha ha rastrellato i giovani e migliori, Cecotto e Buscherini, e gli altri trovano probabile conferma nei contratti precedenti. Certo l'eventualità d'un ritorno di Agostini non è da escludere totalmente, ma bisognerebbe saperci fare su un piano umano e poi disporre di quattrini. Un'altra soluzione potrebbe consistere nel togliere Villa all'Aermacchi H. D. grazie ad un ingaggio un poco più [illegible] e ad un'organizzazione professionistica della squadra. Oppure puntare al tutto o quasi su qualche giovane e provare a lanciarlo senza fargli bruciare la punta delle ali.

Tutto questo, la crisi specifica e altri guai più grossi, li ha procurati Agostini andandosene, o meglio il rampollo Agusta quando si fece affascinare dallo stile di Read e decise di favorirlo a spada tratta, provocando così la reazione di Mino. Sono errori che si capitano, si fanno e si pagano.

Dalla prossima settimana comincia la stagione '76 e si vedrà cosa riusciranno a fare case e piloti per cambiare rotta alla propria barca. Intanto si continuerà a correre, dal campionato italiano al Mugello, alle gare in Olanda, alle prove inglesi classiche dell'autunno. Sono scampoli di motociclismo che servono a tener desto l'interesse del pubblico, troppo sacrificato da una cervellotica distribuzione delle riunioni. Magari l'intervento in [illegible] d'un professionista dello sport come Mc Cormack servirà anche a modificare queste storture del calendario, e a rendere meno empirico uno sport che a essere preciso trarrebbe soltanto vantaggi concreti.

Giorgio Viglino

Agostini torna a casa col titolo numero 15

"Mediterraneo"

Francia in testa ai Giochi

Algeri, 25 agosto.

Francia ed Egitto, con quattro medaglie d'oro a testa, hanno fatto la parte del leone nella prima giornata dei Giochi del Mediterraneo. La rappresentativa transalpina, che in tutto l'arco dei Giochi nel 1971 aveva vinto soltanto sette medaglie d'oro, si è aggiudicata ieri la gara di tiro con la pistola, quella di ginnastica maschile a squadre e due prove di sollevamento pesi. Sono invece venuti tutti dalla pesistica i quattro titoli egiziani.

Nella gara di ginnastica maschile la Francia ha battuto per 268,25 a 264,25 punti l'Italia. La rappresentativa azzurra si è rifatta soltanto parzialmente nella ginnastica femminile a squadre cogliendo in questa specialità il suo unico oro della giornata che si aggiunge alle due medaglie d'argento conquistate rispettivamente nella prova di ginnastica maschile a squadre e nel tiro con la pistola dove Vincenzo Tonda è giunto, con un totale di 549 punti, alle spalle del francese Jean Faggion che ha totalizzato 553 punti.

TOTIP — Risultati e quote del concorso Totip: i 12 (sei in Italia e 1 in Piemonte) vincono L. 2.460.353. Gli 11 (centoquarantuno in Italia e 26 in Piemonte) L. 89.700. I 10 (millecentottantuno in Italia e 142 in Piemonte) ricevono L. 12.000.

CICLOMONDIALI - Ultima speranza azzurra dopo la débacle dei velocisti

Lo stayer Benfatto e quattro "pivelli,,

Medaglia ai teen-agers dell'inseguimento?

Liegi, 25 agosto.

Si chiude stasera a Rocourt, con la speranza che almeno il mezzofondista Attilio Benfatto ed i minorenni del quartetto dell'inseguimento ci consentano con un finale a sorpresa, di dimenticare l'amarezza provocata dal trio degli sprinters professionisti. Si puntava molto, soprattutto sul veterano campione d'Italia Giordano Turrini, per arrivare almeno ad una medaglia di bronzo in un torneo che, ad eccezione del solido poliziotto danese Peder Pedersen, maglia iridata uscente, non vedeva in scena altro che mezze figure; nè più nè meno come i nostri azzurri. Il trio dei nostri sprinters al rallentatore, che già avevano incominciato male il torneo stentando assai a superare il primo turno eliminatorio, si sono definitivamente arenati, in modo purtroppo indiscutibile, nei quarti di finale.

Turrini si è fatto eliminare, in due sole prove, dall'australiano Nicholson che ha il solo pregio — purtroppo determinante — di essere più giovane di lui e di possedere nelle gambe la forza sufficiente per neutralizzare la superiorità di mestiere di un «scenetto» che recita a memoria una parte che, in molti anni di esercizio, lo ha reso ormai un cavallo bolso. Cardi si è trovato di fronte, il campione del mondo uscente Pedersen: il nostro «numero due» è giovane e dovrebbe avere sufficiente forza nelle gambe, ma non ha abbastanza cuore ed intelligenza tattica per uscire fuori dal suo limitato orizzonte di sprinter a livello nazionale. Ha ripetuto per due volte lo stesso errore, Pedersen ne ha approfittato ed ha vinto le due prove a mani basse, senza nemmeno impegnarsi a fondo.

Restava Borghetti, un altro anziano, che almeno ha lottato fino in fondo costringendo alla bella l'australiano Clark che era riuscito a prevalere nella seconda manche dopo essere stato battuto nella prima. Nella battaglia decisiva, il milanese ha perso per un soffio, dopo essere stato costretto dal furbo avversario ad allargarsi all'ingresso del rettilineo di arrivo. Del resto Borghetti, anche superando questo turno, non sarebbe arrivato molto più in là ed è meglio che la brutta figura sia tale, senza mezzi termini, in modo da non autorizzare giustificazioni che non possono esistere.

Negli ultimi vent'anni l'Italia era sempre riuscita ad arrivare alle semifinali dei velocisti e solo, l'anno scorso a Montreal aveva mancato l'aggancio con la zona-medaglie. Si può dunque chiaramente dire che lo sprint azzurro ha toccato il fondo e che l'unica via per ricostruire qualcosa sia nel [illegible] di dilettanti. La pista non dà da mangiare a [illegible] e chi passa al professionismo le gira giustamente le spalle.

Sono dunque in semifinale, per il torneo della velocità che si conclude stasera, oltre all'iridato uscente Pedersen, i due australiani Clark e Nicholson ed una novità assoluta per i campionati del mondo: il giapponese Abe. Se persino un velocista nipponico — i gialli fino all'anno scorso erano soltanto motivo di risate, sulle piste dei mondiali — è riuscito ad arrivare alle soglie di una medaglia, ciò significa che Turrini e soci sono proprio al viale del tramonto.

Non ci resta dunque che affidarci ad Attilio Benfatto il quale, con la collaborazione di Walter Avogadri (entrato egli pure in finale grazie al terzo posto nel recupero di ieri), spera di riuscire a confermarsi degno della medaglia di bronzo degli stayers professionisti, conquistata l'anno scorso a Montreal. Il veneto ha fatto grossi progressi in due stagioni di appassionata dedizione al mezzofondo, ma deve lottare contro un campione vero come l'olandese Stam, contro i due tedeschi Kemper e Pfeffgen, contro il belga Julien Stevens, ex gregario di Merckx. Ripetere il bronzo per lui, in simile compagnia, sarebbe già un grosso traguardo.

I ragazzini del quartetto (Saronni, De Candido, Bisacchi e Cipollini) dal canto loro, dopo aver superato lo scoglio dei quarti di finale contro la Gran Bretagna, debbono vedersela in semifinale con i favoriti, i campioni uscenti della Germania federale. Disco irrimediabilmente rosso [illegible] verso la finale, ma la speranza di poter contendere il terzo posto (e la medaglia di bronzo) alla perdente dell'altro accoppiamento fra Unione Sovietica e Germania orientale, è senz'altro consistente. Dei quattro azzurri, uno, Saronni, non ha ancora diciotto anni, un altro, il toscano Cipollini, non ne ha ancora compiuti diciassette: un loro piazzamento sarebbe il modo migliore per dimostrare che la pista italiana ha ancora un futuro.

Gianni Pignata

Turrini, ha deluso anche lui

AUTO - La Ferrari prima a Digione

E venne il giorno di Clay Regazzoni

DALL'INVIATO

Digione, 25 agosto.

In tuta rossa e cappellino blu, Clay Regazzoni è circondato da amici che lo festeggiano. Al posto del solito champagne c'è soltanto acqua minerale, ma il ticinese sembra non fare caso alla sua bevanda. Sorride, anche se si tratta di un sorriso a denti stretti in quanto i francesi lo hanno punzecchiato chiedendogli cosa avrebbe fatto se Jarier avesse continuato a filare in testa per tutta la corsa. «Cosa avrei fatto! — *ha risposto brusco Clay* —. Sarei arrivato secondo. Ma, purtroppo per Jarier, la gara si conclude giungendo al termine in macchina e non a piedi. Quante volte io ero in vantaggio o nelle primissime posizioni? Eppure in quelle occasioni non sono mica andato a fare il furbo con gli altri. Questa volta ho vinto e non ci sono discussioni. L'unica cosa che mi dispiace è che il Gran Premio di Svizzera non è valido per il campionato mondiale».

Gli svizzeri appassionati d'automobilismo hanno dovuto infatti «emigrare» in Francia, su questo mini-circuito di Prenois, bello ma troppo corto (meno di un minuto per fare il giro completo, con un lungo rettilineo e sei curve in contropendenza) per entusiasmare. In condizioni normali sarebbe stato difficilissimo recuperare anche un solo secondo, ma ieri tutte le vetture in gara hanno avuto problemi di sovrasterzo a causa delle gomme [illegible]. Dei pneumatici affidabili sul piano dell'usura (nessuno ha bucato o dechappato, nonostante il caldo) ma che evidentemente hanno sconbussolato le geometrie delle [illegible] sospensioni.

«La macchina — *ha detto Regazzoni* — andava benissimo. Il motore girava a pieni giri, ma non potevo sfruttarli completamente perché lo sterzo irregolare non me lo permetteva. In mattinata con altre gomme e nei giorni scorsi nelle prove si girava sotto il minuto abbastanza facilmente. In gara nessuno è andato oltre i sessanta secondi. Segno dunque che qualcosa non funzionava a dovere. Quando Jarier è andato in testa e credo rischiando ha preso un margine di 5-6 secondi di vantaggio, era impossibile riprenderlo. Per fortuna, come ho già sottolineato, le corse si vincono arrivando alla fine. E questa volta la cattiva sorte non mi ha fermato».

Il giorno di Regazzoni è dunque venuto. La vittoria potrebbe servire da stimolante per chiudere la stagione in bellezza. Il 7 settembre si correrà il Gran Premio d'Italia a Monza. Una giornata che potrebbe dare una doppia soddisfazione ai piloti della Ferrari. «A Niki — *ha concluso Clay prima di infilarsi in macchina e ripartire per Lugano* — basterà un piazzamento. Non dovrà rischiare troppo. Io invece potrò fare la mia corsa. Pensate che bello sarebbe se riuscissi a tagliare per primo il traguardo sul rettilineo [illegible]. Me lo sogno ad occhi aperti. Oltre a tutto il circuito è particolarmente adatto alle Ferrari che sono leggermente più veloci delle macchine rivali (ieri Regazzoni toccava velocità massime di 280-285 orari contro i 275-280 degli altri piloti). Ora andrò a casa e poi partirò subito per Modena, per andare a mettere a punto la macchina e prepararmi per Monza. Diciamo che mi sento più giovane di qualche anno rispetto a sabato scorso. Questa vittoria nel G.P. di Svizzera mi ha fatto bene».

Cristiano Chiavegato

MERCOLEDI'

Una Tris a Varese

Tris straordinaria di galoppo mercoledì alle «Bettole» di Varese con un handicap ben costruito che ha raccolto tredici adesioni. In linea tecnica il Premio Origano, sui 1600 metri, non ha nulla da dire ma quanto ad agonismo non dovrebbe deludere. La scelta naturalmente è difficilissima: comunque da segnalare Antoniaca, Chiavenna e Verzolino.

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 166

Martedì 26

TV

Primo Canale

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
«Cinema e ragazzi»
Presentazioni e dibattiti sul cinema condotti da Mariolina Gamba
«Farfalle per un'estate»
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 UN RAGAZZO VENUTO DA CHICAGO
Telefilm - Regia di Daniel Petrie con Lloyd Bridges, Pat Hingle, Hari Rhodes
22 — DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO
Storie di villaggi
a cura di Paolo Glorioso
«Perù: indios e petrolio»
Regia di Riccardo Vitale
Da quando in Perù sono arrivati i bianchi per cercare il petrolio, la vita degli indios è completamente cambiata. Sono arrivate le malattie, la foresta ha mutato aspetto, le case e i terreni sono stati forzatamente abbandonati. A 1500 chilometri dalla costa peruviana, da qualche decennio i bianchi giungono sempre più numerosi, richiamati dal petrolio che dovrebbe rendere il Perù un paese ricco. Sul fiume Mapuya si è installato un accampamento di una società francese che sta effettuando una campagna di perforazioni. E fra poco arriveranno le trivelle i frigidaires i condizionatori d'aria. Intanto sono già arrivati i fucili che hanno sconvolto la vita delle tribù indie che vivono nei dintorni
22,50 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

19,30 Eurovisione - Algeri
VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
20,30 TELEGIORNALE
21 — GLI INSETTI
«Le termiti»
22 — In Eurovisione da Ypres (Belgio): GIOCHI SENZA FRONTIERE 1975

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 FESTA SEMPITERNA
Documentario
21,15 IL REGIONALE
rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana
21,45 TELEGIORNALE
22,05 In Eurovisione da Ypres (Belgio): GIOCHI SENZA FRONTIERE 1975
23,30 LA FORZA DELLE CIRCOSTANZE
racconto sceneggiato della serie «Il mondo di Somerset Maugham»
0,05 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me. Programma condotto da Ubaldo Lay
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Mario Maranzana
11,10 Interviste impossibili: Guido Ceronetti incontra Pellegrino Artusi
11,35 Il meglio del meglio. Dischi
12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
13,20 Lando Buzzanca presenta: Sparlando con Lando
14,05 Tuttofolk
14,40 «Giuseppe Mazzini» (2ª puntata)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,30 Albo d'oro della lirica
20,10 Le canzonissime
21 — Ritmi del Sud America
21,20 Radioteatro: «Le formiche»
22,05 Andy Bono e la sua chitarra hawaiana
22,20 Domenico Modugno: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Isabella Del Bianco
7,40 Buongiorno con Tina Turner, Francesco De Gregori, Scott Johnson
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 «Florence Nightingale» (2° episodio)
9,50 Vetrina di un Disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
14 — Su di giri
15 — Canzoni di ieri e di oggi
15,40 Cararai
17,35 Gabriella Ferri presenta: Il circo delle voci (replica)
— Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concertino
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 Pagine rare
11,40 Capolavori del '700
12,20 Musicisti italiani
13 — La Musica
14,30 «Arlecchino»
15,30 Disco in vetrina
16,20 Musica e poesia
17 — Borsa di Roma
17,40 Jazz oggi
18,30 Donna 70
18,45 Pagine organistiche
19,15 Concerto
20,15 Festival di Royan
21,30 L'arte del dirigere

Mercoledì 27

TV

Primo Canale

18,15 PER I PIU' PICCINI
«Rassegna di marionette e burattini italiani»
a cura di Donatella Ziliotto
La compagnia di Carlo Colla e figli di Milano
«Lo spirito folletto»
Presenta Marco Danè
18,45 LA TV DEI RAGAZZI
POLY A VENEZIA
«Un bambino in pericolo»
(Nono episodio)
con Thierry Missud, Mauro Bosco, Irina Maleva, Edmond Beauchamp, Mario Maranzana, Krestia Kassel e il pony Poly
Regia di Jack Pinoteau
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 7000 UOMINI PERDUTI
di Stanis Nevo
«Una prigione per vivere»
(Seconda e ultima puntata)
21,30 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

19,30 Eurovisione - Algeri
VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL CARABINIERE A CAVALLO
Film
Regia di Carlo Lizzani
con Nino Manfredi, Maurizio Arena, Annette Stroyberg, Peppino De Filippo
Il carabiniere Francesco Bartolomucci sposa in segreto, per eludere il regolamento militare, la fidanzata Letizia. Alla vigilia delle nozze, gli viene rubato il cavallo: rientra in caserma con un cavallo da tiro. Dopo la cerimonia, Francesco, con Letizia e il fedele amico Tarquinio, si mette alla ricerca dell'animale. Dopo infruttuosi tentativi, intuisce che responsabili del furto sono due zingare, e va a Bracciano, al raduno dei girovaghi. Qui, finalmente, dopo una serie di peripezie...
22,25 I RACCOLTI DEL MARE
Inchiesta di Roberto Bencivenga

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU'
20,30 TELEGIORNALE
20,45 LA BATTAGLIA DI GERMANIA
21,45 TELEGIORNALE
22 — IL TRAFFICANTE DI MANILA
Film con Burt Reynolds, Anne Francis, Lyle Bettger
23,25 CESARE PAVESE
a 25 anni dalla morte
0,10 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Mario Maranzana
11,10 Il meglio del meglio. Dischi
12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
13,20 Il fascino indiscreto dell'estate
14,05 Tuttofolk
14,40 «Giuseppe Mazzini» (3ª puntata)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo. Con Carlo de Incontrera
17,40 Musica in. Presentano Sergio Leonardi, Barbara Marchand, Solforio
19,20 Il disco del giorno
20,10 Revival Anni 50: «Qui dormì Giorgio Washington»
22 — Un pianoforte e una chitarra: Oscar Peterson e Wes Montgomery
22,20 Nada presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Anna Mazzamauro
7,40 Buongiorno con Gianni Nazzaro, Anna Identici, Armando Sciascia
8,40 Come e perché
8,55 Il melodramma
9,30 «Florence Nightingale» (3° episodio)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Enrico Montesano presenta: Baracca e burattini
13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
14 — Su di giri
15 — Il Cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Alto gradimento. Con Arbore e Boncompagni
— Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
21,29 Popoff
22,55 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Pagine pianistiche
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 Pagine rare
11,40 Disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,30 Musiche corali
15,30 Concerto diretto da Peter Maag
17 — Borsa di Roma
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,05 Musica leggera
18,25 Il Jazz
19,15 Concerto
20,25 Novità discografiche
21,30 «I giorni dell'insurrezione»

Giovedì 28

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
AUGIE DOGGIE in
«Un leone per tutti gli usi»
GABI E DORKA
«Un simpatico terzetto»
(Sesto episodio)
Regia di Mihaly Szemes
CLUB DEL TEATRO
«La musica»
con la consulenza di Lorenzo Arruga e Francesco Dama
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 I VIAGGI STRAORDINARI DI MORITZ AUGUST BENJOWSKI
«La congiura»
con Christian Quadflieg, Georges Claisse, Herbert Stass, Michael Bremiche, George Wilson
(Terza puntata)
21,50 NUOVI SOLISTI
XVII AUTUNNO MUSICALE NAPOLETANO
Rassegna di vincitori di concorsi internazionali
22,50 TELEGIORNALE

Secondo Canale

19,30 Eurovisione - Algeri
VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
20,30 TELEGIORNALE
21 — UNA STORIA QUASI VERA
«Canzoni a domicilio»
con Wess e Dori Ghezzi
Spettacolo musicale a cura di Carla Vistarini
Regia di Enzo Trapani
22 — SPECIALE «SPAZIO N. 149»
«Quando muore una stella»
Un programma di Mino Damato con la collaborazione di Mario Maffucci

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU':
— Le avventure in mare, dalla serie «Le avventure di Colargol»
— Vallo Cavallo
— «La massaia», disegno animato della serie «Coccodè e chicchirichì»
20,30 TELEGIORNALE
20,45 CIMITERO PER AUTO
Telefilm della serie
«Mamma a quattro ruote»
21,15 I Vianella, quattro chiacchiere e canzoni con Wilma Goich e Edoardo Vianello
21,45 TELEGIORNALE
22 — IL POPOLO DEL BLUES
«La prima repubblica nera»
22,55 GERMINAL
dal romanzo di Emile Zola con Mark Jones, Freddie Jones, Rosemary Leach
23,55 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
7,45 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io. Programma musicale in compagnia di Mario Maranzana
11,10 Le interviste impossibili: Alberto Arbasino incontra Oscar Wilde
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma. Attenti a questi due: Terzoli e Vaime
13,20 Attenti a quei tre, con C. Barbetti, P. Locchi e R. Savagnone
14,05 Tuttofolk
14,40 «Giuseppe Mazzini» (4ª puntata)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in
19,20 A qualcuno piace freddo
20,20 Ritratto d'autore: Armando Trovajoli
20,50 Le nuove canzoni
21,10 Concerto
21,50 «Il principe galeotto»
22,20 Marcello Marchesi presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Gilbert O'Sullivan, I Santo California, Fausto Papetti
8,40 Come e perché
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 «Florence Nightingale» (4° episodio)
9,50 Vetrina di un Disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
14 — Su di giri
15 — Canzoni di ieri e di oggi
15,40 Cararai
17,35 Dischi caldi (replica)
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic (dischi a mach due)
21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
21,29 Popoff
22,55 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Pagine organistiche
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 Pagine rare
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica
14,20 Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Sinfonie di Franz Joseph Haydn
16 — Avanguardia
18,05 ...E via discorrendo (musica)
18,25 Ping pong
18,45 L'opera strumentale di G. P. Telemann
19,15 Concerto
20,15 Fogli d'album
20,30 Festival di Salisburgo 1975

Venerdì 29

TV

Primo Canale

18,15 PER I PIU' PICCINI
GIROMETTA BENIAMINO E BABALU'
«Al mare»
18,45 LA TV DEI RAGAZZI
AVVENTURE NEL MAR ROSSO
«Contrabbandieri d'armi»
Regia di Pierre Lary
19,15 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 INCONTRI 1975
a cura di Giuseppe Giacovazzo
«Un'ora con Arafat»
di Maurizio Chierici e Enzo Tarquini
Yasser Arafat è il fondatore di Al Fatah, la più grossa organizzazione di guerriglieri palestinesi. Ha 45 anni
21,45 ADESSO MUSICA
«Classica leggera pop»
a cura di Adriano Mazzoletti
Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

19,30 Eurovisione Algeri
VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
20,30 TELEGIORNALE
21 — TRE GIORNI TUTTI PER NOI
Due tempi di Don Appel
Traduzione di Lea Danesi
Riduzione televisiva di Guglielmo Morandi
con Emilio Cappuccio, Maria Grazia Antonini, Elsa Merlini e Valentino Macchi
Regia di Guglielmo Morandi
22,35 Napoli:
IPPICA - Corsa tris di trotto
Telecronista Alberto Giubilo

TV SVIZZERA

19,30 PROGRAMMI ESTIVI PER LA GIOVENTU':
— Gli elementi: L'aria
— Occhi aperti: il mattone
— «La torre dell'orologio» racconto
20,30 TELEGIORNALE
20,45 TESORI DI IERI, REALTA' DI OGGI
visita ai volontari laici ticinesi di «Solidarietà terzo mondo» in Perù
21,15 IL REGIONALE
21,45 TELEGIORNALE
22 — L'ARRESTO DI ARSENIO LUPIN
telefilm della serie
«Arsenio Lupin»
22,55 MEDICINA OGGI
«Radioterapia»
0,10 TELEGIORNALE
0,20 PROSSIMAMENTE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me. Programma giorno per giorno condotto da Ubaldo Lay
7,35 Strumenti in libertà
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io.
11,10 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Ivanov», di Anton Cecov
14,05 Pierino e soci. Un programma di Guido Castaldo, condotto da Bruno Lauzi
14,40 «Giuseppe Mazzini» (5ª puntata)
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Musica in. Presentano Sergio Leonardi, Barbara Marchand, Solforio
19,20 Le nuove canzoni (Concorso Uncla)
20 — Strettamente strumentale
20,20 Concerto diretto da Michi Inoue
21,50 I successi di Antonella Bottazzi
22,20 Nada presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Anna Mazzamauro
7,40 Buongiorno con Gabriella Ferri, Mal, Paul Dominò
8,40 Il melodramma
9,30 «Florence Nightingale» (5° episodio)
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, d'estate
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il Cantanapoli
15,40 Cararai
17,35 Alto gradimento
— Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca all'aria aperta
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
21,29 Popoff (dischi)
22,55 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Pagine clavicembalistiche
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 Pagine rare
11,40 Concerto da camera
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,30 Arturo Toscanini
15,30 Polifonia
16 — Ritratto d'autore
18,10 Rachmaninov: compositore e interprete
18,40 Fogli d'album
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto sera
20,15 Eurojazz
21,30 Orsa minore: «Immobile»
22,25 Spettacolo

Sabato 30

TV

Primo Canale

14,45 EUROVISIONE
Mettet (Belgio): Ciclismo
CAMPIONATI MONDIALI SU STRADA DILETTANTI
18 — LA TV DEI RAGAZZI
IMPRESA NATURA
19,15 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,25 TEMPO DELLO SPIRITO
19,35 TELEGIORNALE SPORT
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 BENTORNATO CAROSONE
Una serata di successi con Renato Carosone
Testi di Carlo Moifese
presenta Claudio Lippi
Regia di Romolo Siena
21,50 SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE
a cura di Ezio Zefferi
«Università per anziani»
di Emanuela Cadringer
22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

19,30 Eurovisione - Algeri
VII GIOCHI DEL MEDITERRANEO
20,30 TELEGIORNALE
21 — IRONSIDE - A QUALUNQUE COSTO
«Annabelle 10-15»
Telefilm
Regia di Tony Leader
Interpreti: Raymond Burr, Don Galloway, Barbara Anderson, Don Mitchell
22 — IL MONDO E' UNO SPETTACOLO
Un programma realizzato da Carlo Prola
Voce di Gianrico Tedeschi

TV SVIZZERA

11,25 In eurovisione da Nottingham: CAMPIONATI MONDIALI DI CANOTTAGGIO
12,45 In eurovisione da Mettet (Belgio): CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU STRADA DILETTANTI
18 — In eurovisione da Ypres (Belgio): GIOCHI SENZA FRONTIERE 1975
19,30 UOMINI CORAGGIOSI
telefilm della serie «Lassie»
19,55 SETTE GIORNI
20,30 TELEGIORNALE
20,45 ESTRAZIONE DEL LOTTO SVIZZERO A NUMERI
20,50 IL VANGELO DI DOMANI
21,05 SCACCIAPENSIERI
21,45 TELEGIORNALE
22 — FUGA DA ZAHRAIN
Film
con Yul Brynner
23,30 Sabato sport - Da Olten: CAMPIONATI SVIZZERI DI ATLETICA
0,30 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io.
11,10 Le interviste impossibili: Giorgio Manganelli incontra Casanova
11,30 Il meglio del meglio.
12,10 I successi di nastro di partenza
13,20 La corrida.
14,05 Tuttofolk
15 — Sorella radio
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran varietà
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
19,15 Musiche di qualche tempo fa
19,30 ABC del disco
20 — «La Sonnambula». Musica di Vincenzo Bellini
22,05 Le orchestre di Johnny Pearson e Tito Puente
22,35 Siamo fatti così

Secondo programma

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Isabella Del Bianco
7,40 Buongiorno con l'Orchestra Casadei, Egisto Sarnelli, Gianni Desidery
8,40 Per noi adulti
9,30 Una commedia in trenta minuti: «Il galantuomo per transazione», con Mario Scaccia
10 — Vetrina di un Disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,30 Un po' di rock
11,50 Cori dal mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Canzoniamoci
13,35 Due brave persone: Cochi e Renato
14 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Prés
15,40 Johann Strauss jr.
16,35 Roulette musicale
17 — Quattro motivi sotto il sole - Nell'intervallo (ore 17,25): Estrazioni del Lotto - Tra le 17 e le 18 ciclismo: Campionato mondiale dilettanti su strada
17,50 Kitsch
19,10 Le nuove canzoni italiane (Concorso Uncla)
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone: Cochi e Renato
21,29 Popoff (dischi)
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Canti di casa nostra
9 — Benvenuto in Italia
9,30 Concerto
10,30 Pagine rare
11,40 Igor Strawinsky
12,20 Musicisti italiani
13 — Musica nel tempo
14,20 Fogli d'album
14,30 «Amleto»
16,45 Musiche di Ignaz Holzbauer
17 — Musica leggera
17,15 Elogio della chitarra
17,45 Gustav Mahler
18,45 Musica antiqua
19,15 Concerto diretto da Zdenek Macal
20,35 L'Organo nel nostro secolo
21,30 Filomusica

Domenica 31

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
RUBRICA RELIGIOSA
Nel giorno del Signore
a cura di Angelo Gaiotti
12,15 A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga
Realizzazione di Claudia Tempestino
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,15 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
19,35 TELEGIORNALE SPORT
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,30 Film per la tv
«La circostanza»
di Ermanno Olmi
22 — LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — PROTAGONISTI DI IERI E DI OGGI
a cura di Nicola Cattedra
Realizzazione di Pino Adriano
(Quarta puntata)
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali
a cura di Francesca Sanvitale
con la collaborazione di Enzo Siciliano
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Una vita per la musica: Renata Tebaldi, a cura di Rodolfo Celletti
11,15 In diretta da...
12 — Dischi caldi, canzoni in ascesa verso la Hit Parade
13,20 Kitsch
14,30 Tuttofolk
15 — Lelio Luttazzi presenta: Vetrina di Hit Parade
16,25 Di a da in con su per tra fra: Iva Zanicchi, Musica e canzoni
16,30 Vetrina di un disco per l'estate
17,10 Batto quattro
18 — Concerto della domenica
19,20 Special. Oggi: Mike Bongiorno
20,45 Concerto de I Solisti Aquilani
21,25 Canzoni e musica del vecchio West
22,20 Massimo Ranieri presenta: Andata e ritorno

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con The Rolling Stones, Pino Donaggio e Lucio Battisti
8,40 Il mangiadischi
9,35 Amurri e Jurgens presentano: Gran varietà
11 — Alto gradimento
12 — Vetrina di un Disco per l'estate
12,35 Il piedagogo
13 — Il gambero
13,35 Film jockey
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 La vedova è sempre allegra?
16,10 Alphabeta
17 — Musica e sport
18,40 Supersonic. Dischi a mach due
19,55 Concerto operistico
21,05 Il girasketches
21,40 Musica nella sera
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Concerto d'apertura
9,30 Pagine organistiche
10 — «La rumbosa»
11 — Itinerari operistici: Profilo di Piotr Ilijch Ciaikowski
11,40 Conversazione
11,50 Fogli d'album
12 — Festival di Salisburgo 1975. In collegamento diretto con la Radio Austriaca: Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein
13,40 Maurice Ravel
14,30 Concerto del pianista John Ogdon
15,30 I giorni dell'insurrezione. Due tempi di Carlo Castellaneta
17,30 Concerto de «I musici»
18,30 Fogli d'album
18,45 L'opera pianistica di Claude Debussy
19,15 Concerto della sera
20,15 Concerto del Quartetto Loewenguth
20,45 Solisti di jazz
21,30 Club d'ascolto: «Nebbia»
22,15 Robert Schumann
22,35 Musica fuori schema